



Quadro Conoscitivo
(Rapporto stato del territorio)

Documento
Programmatico

PRG
Parte Strutturale

PRG
Parte Operativa

Piano Regolatore Generale Parte Strutturale

marzo 2019

Sindaco - Nicola Alemanno

Ufficio Urbanistica - Dott. in Ing. Maurizio Rotondi

Coordinamento scientifico

Arch. Francesco Nigro
(Capogruppo RTP)



Progettazione urbanistica

Arch. Francesco Nigro

Arch. Carlo Neri



Collaboratori

Arch. Roberto Parotto - *Coordinamento operativo*

Arch. Giacomina di Salvo

Arch. Francesca Malecore

Esperti specialisti

Mobilità e trasporti

Ing. Tito Berti Nulli

Geologia

Dott. Geol. Sandro Zeni

Agricoltura e Ambiente

Dott. Agr. Angelo Recchi



Relazione generale

PS.1

Elaborato

Rapporto

--

5		
4		
3		
2		
1		
0	marzo 2019	Emissione per Adozione
REV.	DATA	DESCRIZIONE

*Dedichiamo questo Piano al Prof. Arch. Gianluigi Nigro
che in questi lunghi anni nursini ci ha guidato
trasmettendoci la passione, la tecnica e la pazienza
necessarie per pianificare il territorio e la città, nonché
infondendoci l'amore per la terra umbra*

INDICE

Premessa: dal DP al PRG-PS

PARTE PRIMA. CONTENUTI GENERALI E FORMA DEL PRG-PS	4
1. I contenuti generali.....	4
1.1 <i>I principi di riferimento</i>	<i>4</i>
1.2 <i>L'idea di ricostruzione e sviluppo del territorio nursino.....</i>	<i>5</i>
1.3 <i>I principali contenuti progettuali</i>	<i>12</i>
2. La forma del Piano	19
2.1 <i>I caratteri generali.....</i>	<i>19</i>
2.2 <i>L'articolazione del territorio comunale</i>	<i>19</i>
2.3 <i>Gli elaborati del piano e la struttura dell'apparato normativo</i>	<i>22</i>
2.4 <i>I meccanismi attuativi</i>	<i>24</i>
2.5 <i>L'attuazione mediante procedure selettive</i>	<i>26</i>
2.6 <i>Il principio della perequazione e le relative tecniche</i>	<i>26</i>
PARTE SECONDA. CONTENUTI DELLE PREVISIONI STRUTTURALI	28
3. Il progetto delle Componenti sistemiche	28
3.1 <i>Il Sistema paesaggistico-ambientale</i>	<i>28</i>
3.1.1 <i>Finalità, obiettivi</i>	<i>28</i>
3.1.2 <i>Le aree di interesse naturalistico</i>	<i>29</i>
3.1.3 <i>La Rete ecologica locale</i>	<i>31</i>
3.1.4 <i>I Caratteri idrogeomorfologici del territorio</i>	<i>35</i>
3.1.5 <i>Le aree sensibili e prevenzione dei rischi</i>	<i>39</i>
3.1.6 <i>Paesaggio</i>	<i>41</i>
3.1.7 <i>Emergenze e reti del paesaggio</i>	<i>43</i>
3.1.8 <i>Luoghi di riqualificazione e valorizzazione paesaggistico-ecologica-ambientale</i>	<i>45</i>
3.2 <i>Il Sistema della mobilità</i>	<i>47</i>
3.2.1 <i>Finalità, obiettivi</i>	<i>47</i>
3.2.2 <i>Viabilità di progetto: nuovi assetti infrastrutturali nell'area urbana di Norcia</i>	<i>47</i>
3.2.3 <i>Viabilità di progetto: la Variante di Serravalle.....</i>	<i>57</i>
3.2.4 <i>Viabilità da adeguare-Capoluogo</i>	<i>60</i>
3.2.5 <i>Viabilità di progetto/da adeguare-Frazioni.....</i>	<i>60</i>
3.2.6 <i>Parcheggi.....</i>	<i>61</i>
3.2.7 <i>Viabilità ciclopeditone</i>	<i>61</i>
3.2.8 <i>Mobilità alternativa per i Piani di Castelluccio</i>	<i>61</i>
3.3 <i>Il Sistema delle dotazioni, degli impianti e delle infrastrutture tecnologiche</i>	<i>62</i>
3.3.1 <i>Finalità e obiettivi</i>	<i>62</i>
3.3.2 <i>Le dotazioni pubbliche e private.....</i>	<i>62</i>
3.3.3 <i>Aree per la gestione dell'emergenza del sisma 2016.....</i>	<i>62</i>
3.3.4 <i>Dotazioni e infrastrutture per la Protezione Civile</i>	<i>63</i>
3.3.5 <i>Impianti e infrastrutture tecnologiche</i>	<i>64</i>
4. Il progetto dello Spazio naturalistico	64
4.1 <i>Finalità, obiettivi</i>	<i>64</i>
4.2 <i>Le componenti naturalistiche.....</i>	<i>65</i>
4.2.1 <i>Il reticolo idrografico</i>	<i>65</i>
4.2.2 <i>Le Zone boscate</i>	<i>65</i>
4.2.3 <i>Le Praterie e i pascoli</i>	<i>66</i>
4.2.4 <i>Le Marcite</i>	<i>66</i>

5. Il progetto dello Spazio rurale	67
5.1 Finalità, obiettivi	67
5.2 L'uso produttivo del suolo	68
5.2.1 Le Aree agricole e le Aree di particolare interesse agricolo	69
5.2.2 Le Aree di particolare interesse agricolo di compensazione	70
5.2.3 Le Aree agricole del capoluogo	70
5.2.4 Area agricola speciale del Pian Grande	70
5.3 Le forme insediative	71
5.4 Zone agricole di possibile pianificazione operativa	72
5.4.1 Zone agricole utilizzabili per nuovi insediamenti	72
5.4.2 Zone agricole utilizzabili per delocalizzazioni	72
5.4.3 Ambito per l'allocazione di polo artigianale agroalimentare	73
6. Il progetto dello Spazio urbano	74
6.1 Finalità, obiettivi	74
6.2 La disciplina dell'Insediamento di valore storico-culturale	74
6.3 Le direttive per la disciplina di PRG-PO dell'Insediamento consolidato e da consolidare	75
6.4 Le Aree a disciplina pregressa	76
6.5 Perimetrazione Piani Attuativi per la ricostruzione	77
6.6 Le Indicazioni di assetto per il PRG-Parte Operativa	77
7. La promozione della qualità paesaggistica del territorio	79
7.1 Finalità e obiettivi	79
7.2 I contenuti di attenzione al paesaggio nei due livelli del PRG	81
7.3 I contenuti di attenzione al paesaggio del PRG-PS	82
7.4 Gli apparta di PRG-PS per il paesaggio	84
7.5 La disciplina paesaggistica del PRG-PS	85
7.6 Modalità e procedure di definizione progettuale dei contenuti paesaggistici degli interventi	87
7.7 Criteri di valutazione dei progetti	89
8. La riduzione della vulnerabilità sismica urbana	90
8.1 Gli obiettivi di riduzione della vulnerabilità sismica urbana e gli elaborati gestionali del PRG-PS	90
8.2 La struttura urbana minima di Norcia	91
8.3 Interventi per l'incremento della funzionalità della SUM di progetto	98
9. Le relazioni con la pianificazione urbanistica e territoriale sovraordinata	102
9.1 Le pianificazioni sovraordinate e il PRG	102
9.2 Il Piano Urbanistico Territoriale e il DST	102
9.3 Il Piano Paesaggistico Regionale	105
9.4 Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Perugia	107
9.5 Il Piano del Parco Nazionale dei Monti Sibillini	108
PARTE TERZA. QUANTITA' DEL PIANO E LORO ATTUAZIONE NEL TEMPO	111
10. Le quantità del Piano	111
10.1 Il dimensionamento del PRG-PS	111
10.1.1 Considerazioni introduttive	111
10.1.2 Bilancio urbanistico e criteri di zonizzazione del PRG-PS	111
10.1.3 Il dimensionamento del PRG	112
10.2 La perequazione, le premialità e le compensazioni	119
11. La programmazione e la pianificazione operativa nel tempo delle previsioni	120
11.1 I criteri e le modalità di inserimento delle previsioni nel PRG-PO	120
11.2 La decadenza delle previsioni di trasformazione del PRG-PO	121

ALLEGATI

PS.1.1 *Stralci per la consultazione*, Repertorio in rapp 1:5.000

PS.1.2 *Indicazioni di assetto per il PRG Parte Operativa*, Repertorio

Premessa: dal DP al PRG-PS

Il percorso di pianificazione di Norcia e del suo territorio riparte dopo l'interruzione forzata del sisma 2016 che ha bloccato sul nascere il PRG Parte Strutturale adottato il 20 giugno 2016 con Delibera del Consiglio Comunale n.25, e definitivamente revocato con Delibera del Consiglio Comunale n.33 del 28 ottobre 2018.

Il PRG-PS 2016 è stato l'esito di un lungo processo di pianificazione, condotto dalle diverse Amministrazioni che si sono alternate al governo del Comune di Norcia (Sindaci Naticchioni, Alemanno, Stefanelli e di nuovo Alemanno), e avviato nel 2002 ai sensi della LR 31/1997 con la predisposizione del Documento Programmatico, adottato con Delibera del Consiglio Comunale n.22 del 5 agosto 2003.

Nel tempo le vicende politico-amministrative locali hanno condizionato il processo di pianificazione che è giunto all'adozione nel 2016 dopo la predisposizione di almeno quattro versioni precedenti del PRG Parte Strutturale. La versione adottata nel 2016 si può considerare nei suoi contenuti essenziali il frutto del contributo di tutte le amministrazioni che si sono succedute negli anni alla guida della comunità di Norcia. La sostanziale continuità di impostazione e di principi informatori nel governo del territorio, assicurata negli anni dall'Amministrazione Comunale, ha permesso di dare linearità e coerenza al percorso di formazione del nuovo strumento urbanistico sia negli obiettivi che nelle scelte di fondo, consentendo anche di mettere a punto e affinare le previsioni fondamentali con il contributo di tutti coloro che in questo lungo periodo hanno fornito idee e suggerimenti, espresso sensibilità, esigenze e desideri, segnalato problemi e criticità, proposto previsioni e progetti, stimolato correzioni di tiro e risposte a bisogni, nelle molteplici occasioni di partecipazione attivate.

Oggi tali continuità e coerenza sono innanzitutto garanzia per una ripartenza su una base solida, strutturata e ricca di contenuti.

Il sisma 2016 con i suoi effetti diretti (danneggiamento di edifici, infrastrutture, servizi e attività; evidenziazione di situazioni di rischio nel territorio come negli insediamenti) e indiretti (realizzazione di aree, attrezzature e infrastrutture per l'emergenza) ha stravolto l'assetto territoriale e insediativo di Norcia e delle sue Frazioni, che tale rimarrà nel tempo non breve della ricostruzione e con il quale dunque occorre fare i conti. Ma del quale bisogna prendere atto anche nella prospettiva di riorganizzare e metabolizzare in una nuova struttura insediativa e territoriale tutti quegli spazi e quelle aree che sono e rimarranno necessarie per garantire condizioni di sicurezza e capacità di risposta nell'emergenza, come quelli necessari per accogliere le eventuali delocalizzazioni di edifici o parti di insediamenti in situazioni di rischio, ovvero quelli la cui futura riconversione e nuova destinazione d'uso deve essere funzionale alle esigenze della comunità e al perseguimento di rinnovati obiettivi di sviluppo.

Accanto a tutto questo bisogna preliminarmente prendere conoscenza e consapevolezza del manifestarsi di nuove situazioni di rischio nel territorio e in alcuni insediamenti, legate all'emergere di nuovi fenomeni di instabilità e di altre pericolosità idrogeomorfologiche indotti dal sisma, come all'acuirsi di fenomeni già noti ma pericolosamente amplificati dalle scosse telluriche.

Inoltre il sisma 2016 con la sua potenza e la sua forza devastante ha messo in evidenza la fragilità e la criticità di questi territori, facendo emergere in modo molto chiaro una domanda diffusa di sicurezza, la mancanza di un sistema organizzato ed efficiente di aree e presidi in caso di emergenza e la debolezza dei beni culturali. In particolare l'importante danneggiamento del patrimonio storico-architettonico ha mandato in crisi una serie di paradigmi che avevano guidato la risposta e la ricostruzione del sisma 1997 a cominciare dal "dov'era e com'era" e dal rigido rigore conservativo e protettivo che ha sempre guidato il restauro e la riparazione del patrimonio storico-architettonico, con gli effetti nefasti che sono oggi visibili. Ciò ha comportato un ripensamento dei principi e delle modalità della ricostruzione, ponendo la centro dell'azione riparatrice la sicurezza, la prevenzione, la ripianificazione e lo sviluppo sostenibile di aree interne dell'Appennino centrale che rischiano ulteriori abbandoni e per i quali, pur nella tragedia del terremoto, la disponibilità di risorse per rimettersi in sesto e ripartire costituisce una occasione da non perdere e da sfruttare come volano verso il futuro.

La Regione dell'Umbria, preso atto della necessità di orientare con determinazione la ricostruzione e la ridefinizione degli assetti territoriali e insediativi garantendo condizioni di sicurezza e di ripresa, nell'ottobre del 2018 ha varato la LR 8/2018 che non solo disciplina gli interventi di ricostruzione, le varie modalità di ripianificazione secondo procedure semplificate, il trattamento da riservare alle aree realizzate per l'emergenza, ma affronta anche temi innovativi come le dotazioni per la sicurezza, le delocalizzazioni di edifici e insediamenti e l'anticipazione dei contenuti del Piano Paesaggistico Regionale in itinere per favorire la qualificazione paesaggistica della ricostruzione, fino al rafforzamento della integrazione tra i piani urbanistici e gli strumenti finalizzati alla mitigazione della vulnerabilità urbana e territoriale e alla gestione dell'emergenza (Struttura urbana minima, Condizione Limite dell'Emergenza, Piano di protezione civile). La legge regionale affida infine al Master plan per lo Sviluppo della Valnerina e del Comune di Spoleto – MPS la definizione e la programmazione di strategie, obiettivi e azioni per l'attuazione di politiche di sviluppo del territorio regionale interessato dagli eventi sismici del 2016.

Il Piano del 2016 per i suoi contenuti localizzativi è stato superato dai fatti, pur avendo offerto un servizio essenziale nell'orientare la scelta delle aree da utilizzare per l'emergenza: circa il 60% della superficie di tali aree ha interessato previsioni del PRG-PS, in particolare nel Capoluogo, così limitando gli effetti modificativi sull'assetto insediativo. Ciò anche a dimostrazione dell'importanza di disporre di strumenti di pianificazione aggiornati e funzionali alle esigenze, ancorché straordinarie, della comunità, la cui reazione e risposta alla catastrofe nel tempo ha fatto maturare nuovi convincimenti e consapevolezze rispetto alla propria visione al futuro.

La revoca del PRG-PS 2016 è diventata quindi l'atto propedeutico all'avvio della ripianificazione, che si è posta, responsabilmente, l'intento di mantenere intatto l'impianto, la struttura e i contenuti di tale strumento urbanistico, da rivedere per tenere conto delle condizioni di contesto e di assetto definitivamente trasformate, ma allo stesso tempo per disporre di nuovo di un quadro di riferimento certo e condiviso sulla base del quale ripartire. La revisione e l'adeguamento del PRG Parte Strutturale rispondono quindi alla necessità di:

- prendere atto e governare tutte le trasformazioni avvenute a seguito del sisma;
- affrontare le situazioni esistenti o previste che interferiscono con condizioni di rischio, rispetto alle quali risulta indispensabile rivedere le scelte di pianificazione;
- indirizzare la ricostruzione per quanto riguarda l'assetto insediativo complessivo, la riorganizzazione delle dotazioni e delle funzioni urbane secondo criteri di riduzione della vulnerabilità, la eliminazione delle situazioni di criticità, la eventuale

delocalizzazione di edifici o parti di insediamento e la loro ricollocazione secondo un disegno di impianto generale;

- aggiustare il tiro – ove e se necessario – ai fini di perseguire la visione di sviluppo sostenibile sulla quale si basa il Piano, aggiornata in riferimento alla condivisa volontà di innalzare la capacità di resistenza, l'attitudine alla resilienza e la condizione diffusa di sicurezza, e quindi di rafforzare la competitività di Norcia come città sicura, territorio capace di convivere ordinariamente con i rischi;
- adeguare lo strumento urbanistico alla LR 8/2018 sulla ricostruzione;
- determinare le condizioni di contesto utili a favorire il dispiegarsi di politiche e iniziative di ripresa e sviluppo supportate dal Masterplan per lo Sviluppo della Valnerina e del Comune di Spoleto – MPS.

La revisione e l'adeguamento del PRG Parte Strutturale assume quindi il ruolo di orientare e supportare la ricostruzione e la ripresa nella prospettiva della visione di sviluppo sostenibile maturata e posta alla base del piano, meglio esplicitata più avanti, confermando nella sostanza o aggiustando le previsioni nella maggior parte ancora attuali e compatibili del piano adottato e poi revocato.

La straordinarietà di affrontare la ripianificazione del territorio e degli insediamenti del Comune umbro più rappresentativo dei territori colpiti dal sisma e centro trainante e di riferimento del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, ha già richiesto un impegno importante dell'Amministrazione Comunale e della Regione nelle diverse espressioni della sua articolazione. Ai fini di costruire le migliori condizioni di cooperazione interistituzionale e di copianificazione e per garantire la effettiva rapidità delle procedure, a fine dicembre 2018 e inizio gennaio 2019 sono stati fatti due incontri con i Servizi regionali coinvolti nel processo per cominciare a scambiarsi le informazioni utili per finalizzare le decisioni e le scelte di pianificazione, per condividere l'interpretazione della LR 8/2018, per acquisire dati e informazioni utili alla migliore e più efficace predisposizione degli atti di pianificazione e definire i passaggi essenziali del percorso anche tenendo conto della urgenza di pervenire alla adozione e poi approvazione del PRG, proprio per dare un concreto stimolo alla ricostruzione e alla ripresa. Sempre in questa ottica sono stati effettuati degli incontri specifici con gli Uffici geologia e Idraulica della Regione, per condividere contenuti e modi per affrontare negli strumenti urbanistici i temi dei rischi geomorfologico, sismico e idraulico. Ciò anche ai fini dei pareri che questi stessi Uffici dovranno esprimere per l'adozione del PRG-PS.

Dal punto di vista procedurale si è convenuto di provvedere all'aggiornamento del Sistema delle conoscenze (Quadro conoscitivo, Bilancio urbanistico ambientale, Studio Geologico) almeno per le parti e i contenuti utili alla descrizione della situazione attuale del territorio di Norcia, e di conseguenza di aggiornare il Documento Programmatico anche al fine di fornire gli elementi strategici (idea di sviluppo, obiettivi, azioni) utili all'avvio della valutazione ambientale strategica e alla sue prime verifiche e considerazioni di coerenza e compatibilità

L'auspicio è che la comunità nursina e il suo territorio possano ripartire con fiducia e avviare il processo di ricostruzione con un Piano, atteso da tempo, strumento di riferimento per guardare al futuro secondo una visione di sviluppo sostenibile, resiliente, e rispettoso del patrimonio unico che è Norcia.

Arch. Francesco Nigro

Roma, 29 marzo 2019

PARTE PRIMA. CONTENUTI GENERALI E FORMA DEL PRG-PS

1. I contenuti generali

1.1 I principi di riferimento

Il PRG 2019, in coerenza con la legislazione regionale e con le scelte della pianificazione territoriale espresse dalla Regione e dalla Provincia, assume a fondamento delle proprie scelte progettuali i seguenti principi, già individuati nel Documento Programmatico: la sostenibilità ambientale, la qualità urbana e del territorio, la trasparenza, la partecipazione e l'equità, i rapporti interistituzionali, l'operatività ed il processo di piano.

In ossequio ai principi della *sostenibilità ambientale e della qualità urbana e del territorio*, il Piano mira in particolare a rispondere all'esigenza fondamentale di preservare e valorizzare la risorsa "territorio" (quale realtà complessa ed integrata) come base per qualsiasi altro genere di evoluzione e sviluppo di tipo economico, sociale e culturale. Le scelte progettuali ed il contenuto normativo del piano, da una parte favoriscono l'uso controllato delle risorse naturali per evitare il più possibile di raggiungere situazioni di rischio, di degrado o di irriproducibilità delle risorse stesse ed il raggiungimento di livelli di qualità urbana sotto il profilo ecologico, morfologico, estetico, storico-artistico, dell'accessibilità e della mobilità, della qualità residenziale e della qualità insediativa; dall'altra intendono sostenere un ruolo pedagogico-culturale nei confronti degli abitanti nel senso di indirizzarli all'uso consapevole delle risorse come esito di una corretta lettura e valutazione dell'alta qualità insita nel territorio nursino.

Una seconda importante esigenza a cui il piano intende rispondere è quella di essere occasione e motore di *trasparenza, partecipazione ed equità* nei processi di trasformazione e d'uso del territorio. In altre parole di costituire la base di un rapporto di fiducia tra cittadini ed Amministrazione nel quale i cittadini concedono fiducia all'Amministrazione, in merito alla conduzione del processo di piano, e l'Amministrazione si impegna nell'essere operativa e nell'attivare concretamente, e nei tempi previsti, politiche ed azioni atte a governare secondo regole condivise del piano, le trasformazioni, nella trasparenza e nell'equità.

Quanto ai *rapporti interistituzionali* si tratta di una modalità amministrativa e di gestione del territorio irrinunciabile, tanto più nel caso di Norcia dove, data la qualità del suo territorio, enti diversi (Comune, Provincia, Regione, Soprintendenze, Ente Parco Monti Sibillini) curano interessi diversi ed ognuno pianifica le proprie azioni che, peraltro riguardano lo stesso territorio. Il Piano, a partire dai momenti di confronto e collaborazione già previsti dalla legislazione vigente, ha praticato concretamente la copianificazione tra enti finalizzata alla effettiva integrazione ed armonizzazione di obiettivi, strategie ed interventi per l'intero territorio nursino.

In relazione infine *all'operatività ed al processo di piano* è nell'impianto normativo e nella stessa articolazione del piano in parte strutturale ed in parte operativa introdotta sin dalla LR 31/97 che trova spazio nel PRG l'applicazione di gran parte dei temi dell'innovazione urbanistica (perequazione e relative tecniche, forme di compensazione, convenzionamento urbanistico, riqualificazione urbana e sviluppo rurale, ecc).

Il rispetto di tali principi consente di mettere a punto con il Piano un insieme di regole, relative agli usi del suolo ed alla conformazione dei diritti e dei doveri delle proprietà immobiliari in materia di trasformazione edilizia ed urbanistica del territorio in grado di

facilitare il dispiegarsi di politiche di sviluppo urbano e territoriale efficaci e condivisibili, socialmente, economicamente ed ambientalmente sostenibili nonché, non da ultimo, equo per tutti i cittadini, non proprietari e proprietari di immobili (edifici e suoli).

1.2 L'idea di ricostruzione e sviluppo del territorio nursino

Norcia nel 2016, a quasi vent'anni dal terremoto del settembre 1997, è ormai da qualche anno nel pieno di un percorso di sviluppo, che l'ha resa nota a livello nazionale e internazionale per quella particolare combinazione di bellezza e salubrità dei luoghi e del paesaggio, per la qualità dell'accoglienza, per la particolarità dei prodotti agro-alimentari, per l'offerta di spazi e attrezzature per lo sport a tutti i livelli, per le diverse possibilità di fare escursioni a piedi, in bicicletta, a cavallo, per essere un contesto idoneo per sport estremi nella natura, per la storia, per San Benedetto, per la capacità di essere teatro di eventi culturali, gastronomici, religiosi, per la diffusione e diversificazione delle forme di ricettività. Nell'insieme per la capacità di fare leva sulle risorse uniche di cui dispone, integrando ambiente, paesaggio, cultura, benessere e produzione. Per questo è divenuta meta di "turismi", le cui motivazioni di viaggio sono diversificate, tutte alla ricerca di occasioni per fare esperienze singolari ed esclusive, e attrattiva per iniziative imprenditoriali che si fondano sulla qualità dei prodotti e dei contesti della produzione.

Il PRG Parte Strutturale, adottato a giugno 2016, ha fotografato questo momento facendo propria la visione di sviluppo maturata in quegli anni e assumendola come riferimento da supportare con le proprie previsioni¹. Nella consapevolezza che la comunità potesse

¹ La visione di sviluppo associata al PRG-PS 2016 è sintetizzabile nei seguenti punti di forza così come estratti dalla Relazione del Piano:

"I punti di forza che connotano il progetto per la Norcia del futuro riassumono i principali e più qualificanti e caratterizzanti contenuti del nuovo Piano urbanistico:

- **Norcia territorio della natura.** Formazione della Rete ecologica: individuazione e caratterizzazione dell'armatura territoriale che assicura lo svolgimento dei cicli biologici e il mantenimento della biodiversità, anche attraverso il potenziamento delle aree verdi del Capoluogo (Parco delle Marcite e suo ampliamento, Parco delle Sorgenti del Salicone) e delle Frazioni.
- **Norcia rurale.** Sviluppo dello Spazio rurale: sostegno e valorizzazione compatibili delle attività agricole e zootecniche di produzioni tipiche e di qualità che assicurano il presidio e la cura del territorio rurale e che favoriscono l'accoglienza turistica e la fruizione dello stesso territorio. Previsione di un centro di lavorazione, presentazione, promozione e commercializzazione dei prodotti tipici locali (Polo artigianale agroalimentare nella Piana di S. Scolastica).
- **Norcia accogliente e della qualità della vita.** Gli abitanti come i turisti possono usufruire di una completa e adeguata rete della viabilità carrabile e ciclopeditone, dell'attrezzamento di spazi per l'accoglienza e la fruizione del Capoluogo, in particolare del centro storico (circuito ciclopeditone lungo le mura), della dotazione di spazi verdi attrezzati (Parco delle Marcite e suo ampliamento; Parco delle Sorgenti del Salicone; aree attrezzate diffuse nel territorio), di una ampia offerta nella città e nel territorio di diverse forme di ricettività per intercettare la diversificata domanda espressa dei vari turismi della fase attuale.
- **Norcia sportiva e del benessere.** Integrazione e potenziamento delle dotazioni e degli impianti sportivi esistenti per assicurare una offerta competitiva e rivolta a diverse discipline per consolidare la posizione di Norcia tra le città preferite per la pratica sportiva individuale e di squadra e per il benessere e la salute.
- **Norcia delle Frazioni.** Consolidamento e attrezzamento delle Frazioni a supporto dell'abitare e del produrre, ove presente, con sistemazione di spazi pubblici e servizi, introduzione di attività, razionalizzazione della viabilità anche ai fini della sicurezza della fruizione ciclopeditone dei piccoli centri. La dotazione di servizi e attività è organizzata in riferimento a sottosistemi insediativi di appartenenza delle diverse Frazioni.
- **Norcia sicura.** Completamento e organizzazione della rete delle aree di protezione civile, quali spazi sistemati e attrezzati a disposizione del Capoluogo e delle Frazioni per funzioni e attività compatibili in "tempo di pace" e da impiegare per l'emergenza in caso di calamità naturale, e individuazione della "struttura urbana minima" quale armatura di spazi e funzioni da proteggere e mettere in sicurezza per garantirne la funzionalità per l'emergenza.
- **Norcia della produzione dolce.** Riqualificazione energetico-ambientale e paesaggistica dell'area produttiva di Santa Scolastica e delle aree artigianali delle Frazioni, con integrazione di attività ove necessario e compatibile.

continuare a fare leva, con rispetto e parsimonia, sulle proprie risorse e capacità, per rafforzare, mettere in valore e innovare i settori che tradizionalmente rappresentano il motore dell'economia locale; e quindi della necessità di trovare la giusta misura tra la protezione delle risorse naturalistiche, del paesaggio e del territorio rurale, e la valorizzazione e lo sviluppo di attività capaci di rispondere in particolare all'ampliarsi e al diversificarsi della domanda di occasioni ed esperienze di conoscenza, di fruizione, di salutismo, di sport, di cultura, di autenticità delle persone, dei luoghi e dei prodotti. Ma anche, allo stesso tempo, nella presa di coscienza che il capoluogo e i centri frazionali esprimevano bisogni legati al miglioramento degli spazi pubblici e delle dotazioni, al recupero e alla vitalizzazione dei centri storici, alla qualificazione dei tessuti edificati più recenti.

Il Sisma dell'agosto e ottobre 2016 ha fermato tutto questo. Ma allo stesso tempo ha fatto emergere un carattere reattivo, propositivo, collaborativo, solidale e positivo della comunità nursina. La risposta alla catastrofe devastante, fortunatamente senza vittime, ha messo in evidenza non solo la capacità degli abitanti di Norcia di adattarsi e di essere resilienti, ma anche quella di volere ripartire con convinzione e forza verso il futuro. Di riavviare il percorso lì dove era stato fermato, più coscienti e quindi più forti di prima. E con la consapevolezza che il sisma è una componente strutturalmente ordinaria della vita di Norcia, da cui il riconoscimento della necessità di fare di questa condizione una caratteristica fondativa e di far diventare la capacità di convivere un punto di forza. Tre terremoti in meno di quarant'anni (1979, 1997, 2016) significa che tutti gli abitanti ne hanno esperienza diretta, che tutti almeno una volta hanno sperimentato cosa significa riemergere dalla tragedia.

"Norcia sicura" diviene lo slogan, constatazione di uno stato di fatto e impegno permanente per il futuro.

Norcia e il suo territorio come luoghi sicuri dove vivere, produrre, fare turismo, andare in vacanza, ma anche dove conoscere, capire e imparare i rischi, accrescere la consapevolezza dell'importanza di divenire sempre più capaci di adattarsi e più resistenti in una prospettiva di sostenibilità, ma allo stesso tempo di assumere la priorità della prevenzione, come attitudine e atteggiamento ordinari, della quotidianità, che potranno dare i propri frutti in tempi medio-lunghi, ma ormai improcrastinabili.

La visione di fondo, lo scenario di sviluppo sostenibile è nella sostanza quello della protezione e valorizzazione prudente delle risorse locali e dei prodotti tipici, quello che punta sul mantenimento e l'innalzamento della qualità dei luoghi e del paesaggio, delle forme di accoglienza e della loro innovazione, sullo sviluppo di attività culturali, della formazione e della conoscenza, sull'incremento delle iniziative animate da giovani di innovazione nelle attività della filiera agro-alimentare e non solo, sul ritorno alla campagna non come ingenuo riferimento bucolico, ma come opzione impegnativa di contributo alla conservazione e al funzionamento ecosistemico del territorio, in contesti unici di valore paesaggistico-ambientale e storico-culturale. Valore imprescindibilmente arricchito e rafforzato da quei caratteri propri della secolare sapienza nursina che sono la consapevolezza del rischio, la prevenzione, la sicurezza, espressione di affidamento e impegno secondo lo spirito benedettino che da sempre sembra ispirare gli abitanti di Norcia.

-
- **Norcia bel paesaggio.** Qualificazione e valorizzazione del paesaggio quale risorsa che costituisce l'immagine del territorio e della comunità che lo vive e il contesto di qualità nel quale accogliere i visitatori e collocare iniziative di sviluppo adeguate a tale qualità."

Caratteri che possono informare la comunità e il territorio come condizione fondante la visione di sviluppo sostenibile, perfettamente rispondente agli Obiettivi di sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals – SDGs) dell'Agenda 2030 promossa dall'ONU, declinati in Italia rispettivamente nella Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) e nella Strategia Regionale sulla quale anche l'Umbria sta lavorando².

Rispetto al 2016 l'idea di sviluppo per Norcia e il suo territorio è quindi maturata più nella consapevolezza e nella convinzione del suo perseguimento, che non tanto nei contenuti veri e propri. Se circa tre anni fa l'idea di sviluppo si esprimeva nei punti di forza sopra richiamati, oggi nel momento cruciale del passaggio dalla stabilizzazione della fase dell'emergenza all'avvio della ricostruzione, l'Amministrazione comunale ha voluto aprire un confronto nella comunità proponendo il “Manifesto per la ricostruzione”, un insieme di idee, mete e sogni per Norcia, da condividere, integrare e arricchire nel tempo, intorno al quale raccogliere le forze e proseguire sempre più convintamente nella ricostruzione e nella ripresa come base solida sulla quale rifondare il futuro. Il Manifesto, preadottato in Consiglio Comunale con la Delibera n.35 del 28/10/2018, esprime l'aggiornamento della visione di sviluppo sostenibile da porre a base del Piano, perché questo risulti utile ed efficace. Di seguito si riportano i dieci punti del “Manifesto per la ricostruzione”.

² Riferimenti: <https://www.un.org/sustainabledevelopment/>; <https://www.unric.org/it/agenda-2030>; <http://www.minambiente.it/pagina/la-strategia-nazionale-lo-sviluppo-sostenibile>; <http://www.regione.umbria.it/ambiente/sviluppo-sostenibile>.

PARTE PRIMA

Allegato alla DCC n.35 del 28/10/2019

Sogni.....idee.....progetti per la nostra città.

Un “Manifesto” in.....10 punti

1. Norcia Città Sicura

La sicurezza. Essenziale per il nostro patrimonio immobiliare. Il terremoto nella nostra terra non è un caso, né un incidente di percorso e né tanto meno qualcosa da nascondere a noi stessi. Dobbiamo ricostruire con la consapevolezza che le nostre case, chiese ed edifici pubblici, dovranno poterci difendere dal terremoto. Dovremmo poter dire: a Norcia, si è sicuri! Per poterlo fare, dobbiamo spendere quanto più diligentemente possibile le risorse economiche che ci verranno messe a disposizione, attivare virtuosi processi di conoscenza delle caratteristiche sismiche dei nostri suoli anche al di là degli strumenti e delle norme ora disponibili. Dobbiamo spingere tutti, istituzioni, professionisti, imprese e cittadini, ciascuno per le proprie competenze, verso un processo di responsabilizzazione all'uso delle nuove tecniche e tecnologie di ricostruzione e monitoraggio. E dobbiamo comunque attrezzarci con spazi che, qualora dovessero servirci, possano facilmente accogliere attività e necessità legate dell'emergenza. Si può fare. Lo dobbiamo fare!

2. Norcia Città del Paesaggio

Il Paesaggio rappresenta un grande valore, è la nostra risorsa più preziosa e delicata. Abbiamo la grande responsabilità di trasmetterla in perfetto stato alle generazioni che verranno!

Vivere a Norcia dopo la ricostruzione dovrà significare vivere in una città aperta, fruibile a tutti, in cui la qualità della vita dovrà essere di alto livello.

Dovremo sentirci impegnati non solo a riqualificare gli edifici ma anche gli spazi privati adiacenti, il verde pubblico e privato, il recupero delle siepi e dei filari nelle strade di campagna e più in generale, alla riqualificazione del paesaggio rurale.

Particolare attenzione dovremo riservare agli arredi urbani che qualificano il paesaggio costruito, uniformando per questi design, materiali, colori e semplificando le procedure autorizzative.

Nel Progetto di Riqualificazione delle aree dell'emergenza e Pianificazione dei nuovi spazi, il tema della riduzione del consumo di suolo e della semplificazione, perseguito e praticato già in fase di adozione del nuovo PRG, risulterà determinante. La città dovrà prepararsi alla cura del particolare nella consapevolezza che ognuno di noi può partecipare alla qualificazione e valorizzazione del paesaggio, dai più rilevanti interventi di ricostruzione e riqualificazione, fino a quegli aspetti che possono sembrare secondari ma che fanno la differenza. Si pensi ad una tavola imbandita: sono i particolari che la rendono più bella e più ricca. Qualità dovrà essere ovunque la parola d'ordine!

3. Norcia Città dei Castelli

275 kmq di territorio, 25 frazioni, tanti nuclei e case sparse! Un'enorme ricchezza e potenzialità ancora tutta da sviluppare. Borghi diffusi, panorami mozzafiato, casolari dal sapore antico ed aziende agricole all'avanguardia. Innovazione e Tradizione, cura degli spazi pubblici e privati, dovranno essere le parole d'ordine della Ricostruzione anche nei nostri piccoli centri abitati. Punti di ristoro e degustazione dei nostri prodotti dovranno qualificare l'offerta ai tanti che da tutto il mondo giungono nella nostra città per percorrere sentieri suggestivi e farsi “rapire” dal nostro ambiente. Ogni frazione sarà chiamata a fare proprie le indicazioni di questo documento, per rendere i nostri paesaggi sempre più belli e accoglienti.

4. Norcia Città di San Benedetto

La Basilica di San Benedetto rappresenta certamente il Simbolo delle nostre radici e dovrà essere ricostruita dov'era prima, com'era prima, più sicura di prima. Da quando Paolo VI ha proclamato San Benedetto “Patrono principale d'Europa”, non abbiamo mai smesso di sottolineare che i soli valori politici ed economici, non possono essere sufficienti per far battere all'unisono i cuori dei cittadini europei. Occorrono radici solide; siamo certi che in San Benedetto e nell'opera dei suoi monaci possiamo trovare le nostre radici identitarie. Oggi l'Europa guarda a Norcia ed al suo figlio prediletto con molto interesse. Chi arriverà a Norcia dovrà respirare “aria d'Europa” in ogni dove. Il progetto dei giovani del Corpo di Solidarietà Europeo, presenti ormai ogni anno nella nostra città, potrà contribuire a fare di Norcia la Capitale Europea della Solidarietà.

5. Norcia Città per i Giovani

Viviamo un'epoca in cui le nostre migliori risorse lasciano l'Italia per trovare importante valorizzazione all'estero. Con la Ricostruzione dovremmo poter dire ai nostri giovani che questa terra, la loro terra, può costituire l'opportunità che cercano lontano da qui. Stiamo preparando spazi di relazione, impianti sportivi, il rinnovo del plesso scolastico e delle aree pubbliche intorno; ed ancora “il progetto ARCA”, fucina delle idee per la Norcia del futuro e luogo dove offrire ai nostri bambini, ragazzi ed alle loro famiglie il miglior supporto extrascolastico e ludico possibile.

La visibilità mediatica avuta a causa degli eventi sismici, ha fatto della nostra Piazza il simbolo di questo dramma ma oggi anche simbolo della Ricostruzione. Ciò determinerà, a nostro avviso, l'arrivo di migliaia e migliaia di persone. Abbiamo bisogno di inventare nuovi e sempre più richiesti servizi attraverso specifica formazione e di consulenza, capace di supportare le aziende nei sempre più complessi percorsi di adesione ai finanziamenti della nuova programmazione regionale, nazionale e soprattutto europea.

La nostra Scuola che, nonostante tutto, ha continuato a distinguersi per risultati didattici e organizzativi, ha avviato l'innovazione dei piani di studio in linea con le esigenze del territorio e per avvicinarci sempre più ai migliori modelli nazionali ed Europei, (ad es. un liceo che si completerà in soli 4 anni, la richiesta di un corso di studio sui “Sistemi informatici aziendali”).

6. Norcia Città Inclusiva

Gli anziani. Il nostro esempio, la testimonianza di resistenza ai terremoti, di tenacia e coraggio. Loro hanno tracciato la strada nel 1979. Dobbiamo sentirci tutti impegnati a restituirgli, presto, le case. Oggi temono di finire i giorni terreni senza esserci rientrati. Case che oggi dovremo progettare con spazi tali da garantire nel tempo una corretta deambulazione. Non può però esaurirsi qui la *mission* della ricostruzione per gli anziani e le persone più deboli. Una città Europea dovrà preoccuparsi di creare spazi dove i nostri “vecchi”, uomini e donne, possano mettere a disposizione le proprie esperienze, interagire con le nuove generazioni per raccontare, dare testimonianza, trasmettere il preziosissimo patrimonio di competenze antiche e autentiche e l'amore per questa terra. I centri sociali che abbiamo pensato di realizzare dovranno essere luoghi di incontro e socializzazione, come pure gli impianti sportivi creati per i giovani. Il tempo e la pazienza degli anziani potranno essere preziosi per la custodia e conservazione dei nuovi impianti. L'energia dei ragazzi sarà determinante per la qualità di vita di coloro che vi entreranno in contatto. La sfida sarà pertanto quella di ricostruire una città davvero inclusiva, capace di garantire un giusto rapporto persona/ambiente e far sentire tutti partecipi della costruzione di una comunità accogliente e solidale.

7. Norcia Città del Prodotto Autentico

Non è più il tempo di parlare solo di tipicità, dovremo essere creatori di prodotti Autentici (es.: la Lenticchia, ‘lenta’, di Castelluccio, i salumi e i formaggi di Norcia,...). Il recupero di antichi mestieri ed allevamenti 4.0, materiali da costruzione in linea con le nuove biotecnologie, bilancio energetico positivo, cura degli ambienti interni ed esterni, spazi di accoglienza e degustazione, evoluzione del concetto di museo antropologico quale fonte di un benessere anch'esso autentico, dovranno trovare concreta ispirazione anche e soprattutto negli ambienti delle aziende che andremo a ricostruire. Un futuro nel solco della tradizione si prepara predisponendo spazi di espressione dei valori e dell'identità aziendale, comunicata da personale appositamente formato, trasformando le reception in space planning delle aree di lavoro. Una zona più ampia dedicata alle attività di comunicazione e riunione per la visione di filmati emozionali e/o slide show che raccontino le loro storie (come ad esempio hanno superato il terremoto) con l'apertura di “finestre” sugli spazi di produzione. Questo dovrebbe divenire il trend delle nuove progettazioni. Abbiamo l'occasione di ricostruire secondo questa visione, di inquadrare in una complessiva operazione di riqualificazione architettonica, ambientale e paesaggistica, le aree produttive che possono diventare così luoghi accoglienti ed esemplari dell'evoluzione sostenibile delle nostre tradizioni più autentiche.

8. Norcia Città Smart

Una città “intelligente” per una comunità “smart”. Il cittadino al centro del sistema dei servizi. Una città nuova dovrà essere anche innovativa. La capacità di innovare nel solco della tradizione dovrà essere caratteristica fondamentale del sistema dei servizi alla persona, aziendali, pubblici e turistici. Con la fibra aumenteranno le opportunità di connessione tra P.A. e cittadini. Avremo una smart grid al servizio della quotidianità, attraverso la quale poter disporre di sistemi di domotica in tutti gli edifici, di servizi di ricarica di automobili e “device” diffusi sul territorio. Tutte le nostre case dovranno essere predisposte per l'ingresso e la distribuzione della fibra e favorire l'interconnessione, mediante canalizzazioni interne. Efficientamento energetico, qualità dell'aria, qualità delle acque, monitoraggio delle strutture, videosorveglianza, BigData, mobilità dolce, fibra e 5G, sono temi che dovranno essere presi in considerazione da ogni tecnico in coerenza con il più ampio concetto di città smart.

9. Norcia Città del Benessere

L'indice di BES (Benessere Equo e Sostenibile) misura non solo la crescita economica, ma anche la qualità della vita di un Paese. Stiamo lavorando insieme ai Comuni delle Aree Interne ad un unico sistema della scuola, della sanità e dei trasporti.

Una idonea, adeguata risposta alle domande dei nostri cittadini più deboli (non autosufficienti e diversamente abili), deve rappresentare una priorità dell'intera comunità nurcina e caratterizzare la sistemazione di spazi e servizi pubblici e privati per assicurare accessibilità e fruibilità in condizioni di sicurezza e comfort. Il sistema dei trasporti dovrà trovarci tutti impegnati, a partire dalla Pubblica Amministrazione, nell'abbracciare la mobilità dolce che dovrà caratterizzare gli spostamenti sul territorio, anche quelli verso Castelluccio. La circolazione e la sosta delle auto nel centro storico, come la logistica a servizio delle attività economiche, dovranno essere ripensate. Disponiamo oggi di tutte le tecnologie per farlo. Occorre un approccio culturale adeguato, solidale, sostenibile e innovativo.

La genuinità del cibo, un ambiente salvaguardato e reso bello dai nuovi insediamenti della ricostruzione, una agricoltura che riavvicini tutti noi ad un rapporto migliore con la natura, un paesaggio curato, accogliente e riconoscibile, dovranno costituire caratteristica fondante del nuovo modello di vivibilità per noi e per quanti ci verranno a visitare.

10. Norcia Città Resiliente

La nostra comunità oggi ovunque è sinonimo di Resilienza. La capacità di adattarsi il più velocemente possibile al mutare delle condizioni e di saper reagire agli eventi, è divenuta caratteristica fondamentale di competitività di un territorio e componente essenziale dello sviluppo sostenibile. Ogni progetto di ricostruzione, pubblico e privato, dovrà essere immaginato con caratteristiche di estrema versatilità e compatibilità paesaggistico-ambientale ed energetica. La necessaria ripianificazione del territorio di Norcia e delle Frazioni, assicurerà il quadro di riferimento per rafforzare le capacità di flessibilità e sostenibilità del nostro ambiente di vita.

Questa è la Norcia che vogliamo. Ricostruiamola insieme!

A partire dalla visione definita dal Documento Programmatico, attraverso obiettivi³ e strategie⁴ che fanno della *sostenibilità* e della *resilienza* due punti cardine, il PRG-PS determina le condizioni necessarie a supportare, a fornire luoghi, infrastrutture, dotazioni e funzioni affinché la visione di sviluppo sostenibile sia integrata con gli obiettivi strategici di prevenzione dei rischi naturali e, in particolare, di riduzione della vulnerabilità sismica. A tale scopo il Piano, mediante un articolato pacchetto di elaborati costitutivi, gestionali e di Valutazioni ambientali (Valutazione Ambientale Strategica), fissa criteri, norme e modalità perché i comportamenti di uso e di trasformazione del territorio, individuali e collettivi, e le scelte di pianificazione siano congrui e coerenti con le prospettive di sviluppo sostenibile e resiliente che la comunità si sta dando.

Per questo il PRG mira allo sviluppo e la sostenibilità integrando e facendo propri gli obiettivi di accompagnamento e sostegno della ripresa, di indirizzo per la ricostruzione e di messa in coerenza delle previsioni urbanistiche con le fasi della stessa ricostruzione, nonché di prevenzione e riduzione dei rischi.

A tal proposito si sottolinea la coerenza del PRG con i criteri e gli obiettivi di prevenzione e riduzione del rischio sismico nella ricostruzione definiti a livello governativo successivamente il sisma 2016, in particolare con l'Ordinanza del Commissario Straordinario alla Ricostruzione n. 39 dell'8 settembre 2017 e suoi allegati⁵.

La ridefinizione di un nuovo Piano urbanistico in una fase così complessa comporta infatti la definizione di strumenti per la messa a sistema e per la verifica della coerenza tra diversi tipi di azioni in diverse fasi temporali: gli interventi già realizzati o definiti in fase di emergenza, gli interventi o previsioni a breve-medio termine per la ricostruzione e per la ripresa, nonché le previsioni di trasformazione a medio-lungo termine del piano urbanistico. Quindi, coordinare le aree con funzioni temporanee attivate per l'emergenza con il sistema dell'accessibilità e delle dotazioni, in uno scenario in continuo mutamento, che vedrà la trasformazione delle stesse aree e della loro destinazione d'uso nei prossimi anni, in relazione all'avanzamento e completamento del processo di ricostruzione.

La ripianificazione di Norcia e del territorio ha comportato la presa in carico la prevenzione e la mitigazione dei rischi, la riduzione della vulnerabilità urbana e territoriale, la organizzazione degli spazi e delle attrezzature per gestire l'emergenza, come parti integranti la visione al futuro, ma anche la particolare condizione temporale che caratterizza la ripartenza del processo di pianificazione. Vale a dire ricominciare dall'attuale assetto temporaneo post-sisma, urbano e territoriale, che tale rimarrà per i prossimi anni, e dalla sua evoluzione progressiva verso la condizione di "normalità" attraverso tutti gli stadi necessari di passaggio. Ciò garantendo ad ogni passo il funzionamento della città e del territorio, e il loro rafforzamento in termini di resistenza, riduzione dei rischi e capacità di risposta

³ Gli obiettivi del Documento Programmatico 2019: i. Ridurre i rischi naturali per la città e il territorio; ii. Tutelare e valorizzare le risorse ambientali e paesaggistiche di Norcia; iii. Consolidare la struttura territoriale policentrica e favorire il presidio del territorio; iv. Promuovere un turismo responsabile di qualità e una rete di servizi per il benessere; v. Sostenere e valorizzare le attività produttive di qualità

⁴ I Progetti Strategici del Documento Programmatico 2019: 1. PER UN TERRITORIO SICURO E RESILIENTE; 2. PER UNA RETE DELLA MOBILITÀ SICURA EFFICIENTE E SOSTENIBILE; 3. NORCIA POLICENTRICA, PER IL PRESIDIO, LA CURA E LA FRUIZIONE DEL TERRITORIO; 4. LA RETE ECOLOGICA LOCALE; 5. PRODURRE NELLA QUALITÀ PAESAGGISTICA, AMBIENTALE E URBANA; 6. PROGETTI URBANI PER NORCIA

⁵ Ordinanza del Commissario Straordinario di Ricostruzione n. 39/2017 'Principi di indirizzo per la pianificazione attuativa connessa agli interventi di ricostruzione nei centri storici e nuclei urbani maggiormente colpiti dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016'. In particolare l'allegato all'ordinanza 'Criteri di indirizzo per la pianificazione finalizzate alla progettazione e realizzazione degli interventi di ricostruzione' è finalizzato a fornire indirizzi per la ricostruzione per favorire (tramite lo strumento del Documento Direttore per la Ricostruzione) il coordinamento tra interventi interni ed esterni ai nuclei perimetrali da Piani attuativi per la ricostruzione e l'incremento dei livelli di sicurezza dei sistemi urbani e territoriali, tramite l'introduzione di criteri di prevenzione del rischio sismico e di riduzione della vulnerabilità urbana.

nell'emergenza, senza perdere d'occhio la protezione delle risorse essenziali, il controllo minuzioso dell'utilizzo di nuovo suolo, i limiti di carico antropico che il territorio è in grado di sopportare, la riqualificazione dell'esistente, la ricerca delle migliori condizioni compatibili per supportare la permanenza stabile degli abitanti e favorire il richiamo di nuovi abitanti e imprenditori interessati ad essere parte del rinnovato disegno di sviluppo sostenibile e resiliente di Norcia e del suo territorio.

Il Piano inserisce all'interno di un unico quadro di riferimento e di disciplina le aree e le funzioni utilizzate oggi per l'emergenza, le perimetrazioni dei nuclei interessati da Piani attuativi, le aree caratterizzate da livelli di pericolosità elevata per fenomeni di instabilità sismica (aree di attenzione per le Faglie Attive e capaci) e idrogeologica (Aree R4 del PAI e aree con fenomeni di frana o di debris-flow), le infrastrutture da prevedere e quelle da adeguare per migliorare il sistema delle connessioni strategiche e la dotazione di aree che potranno essere utilizzate per funzioni di Protezione Civile in caso di nuove emergenze, le aree che potranno accogliere le capacità edificatorie e le funzioni che potranno essere delocalizzate dalle aree instabili o da zone con particolari criticità puntuali.

Gli elaborati gestionali specifici per la riduzione della vulnerabilità sismica urbana (la Struttura Urbana Minima e gli interventi di miglioramento della Sum) e la Guida per l'inserimento paesaggistico degli interventi prendono in carico il tema del processo di ricostruzione e di trasformazione delle aree per l'emergenza, prendono in considerazione le trasformazioni subite dal territorio in termini di danneggiamenti e di interventi per l'emergenza e le diverse modalità e tempi di ricostruzione che interesseranno gli insediamenti del territorio di Norcia (interventi diretti, interventi indiretti, delocalizzazioni, riuso e riqualificazione delle aree per l'emergenza, ecc.) e definiscono criteri a cui gli interventi di ricostruzione, sia se diretti e puntuali che indiretti e di intere parti di città, dovranno tenere conto.

Nello specifico, nella Guida all'inserimento paesaggistico degli interventi, vengono definiti criteri e campi di attenzione paesaggistici finalizzati a indirizzare le previsioni dei Piani attuativi e dei progetti che ne deriveranno, favorendo il coordinamento tra interventi interni ed esterni ai nuclei perimetrati da Piani attuativi per la ricostruzione, per armonizzare, da un punto di vista sia funzionale che morfologico, gli esiti interventi che saranno realizzati in tempi e modalità diverse.

Inoltre, nell'Allegato alla Relazione, elab. PS.1.2, *Indicazioni di assetto per il PRG-PO*, vengono fornite indicazioni per la Mitigazione del rischio e per la sicurezza del territorio, riferite sia alla prevenzione che agli interventi di ricostruzioni. In particolare per la prevenzione, attraverso: la localizzazione delle Aree di emergenza del sisma 2016 da riutilizzare con funzioni compatibili con funzioni di Protezione civile, la localizzazione di aree dove individuare spazi e strutture utilizzabili per funzioni di Protezione civile in aggiunta alle aree del sisma 2016, di aree per l'inserimento e la riattivazione di funzioni strategiche primarie o ausiliarie, di interventi di adeguamento della viabilità esistente o di nuova viabilità per l'inserimento di fattori di ridondanza nel sistema delle connessioni. Per la ricostruzione vengono indicate: le aree per il trasferimento delle capacità edificatorie e funzioni da delocalizzare (per situazioni di pericolosità sismica o idrogeologica o per la soluzione di criticità puntuali), i tessuti interessati da interventi di ricostruzione con modalità diretta nei quali individuare aree utilizzabili come spazi sicuri e garantire vie di fuga (da coordinare e mettere in coerenza) con le indicazioni del redigendo Piano di Protezione Civile, Tessuti interessati da interventi di ricostruzione in modalità diretta da integrare con interventi di

riqualificazione edilizia e urbana, i Beni culturali da inserire in un programma di intervento per la ricostruzione e o riparazione che preveda interventi di miglioramento sismico dei Beni, che definisca tempi e priorità di intervento e che sia integrato con interventi di riqualificazione degli spazi pubblici di pertinenza; la individuazione dei nuclei interessati dalla perimetrazione di Piani urbanistici attuativi per la ricostruzione e che dovranno essere coordinati con gli interventi esterni ai piani, sia per questioni funzionali e morfologiche che per coordinare gli interventi di riduzione della vulnerabilità urbana dei singoli centri.

In particolare, gli elaborati del PRG-PS relativi alla mitigazione della vulnerabilità sismica urbana (PS.G8 *Guida per la mitigazione della vulnerabilità sismica urbana*) costituiscono, con i propri contenuti, la parte sostanziale del DDR⁶.

E' per tutto questo che il nuovo PRG-PS 2019 di Norcia, così come all'art.13 della LR 8/2018⁷, assume valenza di Documento Direttore per la Ricostruzione a livello territoriale, dei sottosistemi territoriali e di Capoluogo.

Inoltre, il PRG-PS 2019 assume i progetti strategici e i progetti urbani per Norcia, definiti nel Documento Programmatico, quali indicazioni di priorità per orientare la programmazione degli interventi di ricostruzione pubblica, e definire condizioni favorevoli per sostenere l'avvio dei progetti di ricostruzione privata, all'interno del quadro pianificatorio definito dal Piano stesso. In particolare il Progetto Strategico 1 - *Per un territorio sicuro e resiliente del* Documento Programmatico, fornisce al Piano alcune priorità di intervento, relative alla riduzione del rischio in aree con un particolare livello di pericolosità riscontrato, mediante la definizione di un Programma Zone Instabili, il rafforzamento della capacità di resistenza e di risposta del territorio agli eventi sismici, definito nel Piano attraverso le azioni per il miglioramento della SUM (cf. elab. PRG-PS G.8.2), e le indicazioni per la ricostruzione nell'ottica della prevenzione: Azioni specifiche di prevenzione per frazioni e sottosistemi territoriali, in buona parte integrate nel Piano all'interno delle indicazioni di assetto per il PRG-PO (elab. PS.1.2), nella categoria di indicazioni di 'Mitigazione del rischio e sicurezza del territorio. Prevenzione e ricostruzione'. Il progetto strategico 2 – *Per una rete della mobilità sicura efficiente e sostenibile* individua una serie di interventi per costruire una rete efficiente e sicura di connessioni, con ruoli e livelli diversi, in grado di migliorare l'accessibilità 'in tempo di pace' e in emergenza e, allo stesso tempo, che sia alla base del rafforzamento della struttura policentrica di Norcia, favorendone il presidio del territorio.

Il Progetto strategico 6 - *Progetti urbani per Norcia*, fornisce al Piano alcune indicazioni sulle priorità di ricostruzione in quanto evidenzia, con riferimento ad esempio alla Delibera comunale del 28/10/2018, la priorità di intervenire sull'asse principale del centro storico di Norcia, di connessione tra Porta romana e Porta ascolana per favorire la ricostruzione e riparazione con miglioramento sismico delle attività e funzioni commerciali e dei principali servizi amministrativi, culturali e di rappresentanza, che si affacciano sull'asse, dal Palazzo Comunale, da utilizzare anche come presidio per le funzioni di protezione civile all'interno del Centro storico, alla Basilica di San Benedetto e alle altre emergenze monumentali-architettoniche, per un reinserimento nei processi di valorizzazione culturale e turistica.

⁶ Cf. Allegato 1 Ordinanza 39/2017, paragrafo A.2, per il quale l'insieme degli elementi individuati nel DDR contribuisce alla definizione della Struttura Urbana Minima.

⁷ Ai sensi dell'art. 13 della LR 8/2018, gli strumenti urbanistici in corso di formazione da parte del Comune di Norcia sono finalizzati nel loro insieme anche a fornire indirizzi per la ricostruzione post-sima 2016, a orientare le azioni della amministrazione comunale nei diversi ambiti di intervento favorendo così il coordinamento nell'utilizzo delle risorse economiche, e per questi contenuti detti strumenti assumono la valenza del Documento Direttore per la Ricostruzione (DDR) di cui all'Ordinanza 39/2017.

A partire da questa complessa e ambiziosa visione e dagli obiettivi e strategie definiti dal Documento Programmatico, adottato dal Consiglio Comunale il 26 febbraio del 2019, il PRG coordina e disciplina le previsioni di trasformazione del territorio di Norcia. Di seguito sono illustrati i principali contenuti progettuali.

1.3 I principali contenuti progettuali

Il Piano, in riferimento all'idea di sviluppo sostenibile e resiliente e sopra illustrata, assume quindi una visione di medio-lungo periodo che vede Norcia e la sua comunità impegnate, nella ricostruzione e nell'adeguamento del suo assetto alle necessità di riduzione del rischio e, contemporaneamente, a rafforzare il proprio posizionamento, all'interno di un contesto di scala regionale e sovra regionale, come territorio dalle rilevanti valenze ambientali, paesaggistiche ed ecologiche e che in virtù di queste risorse, rappresenta un territorio con elevate potenzialità turistiche e diversificazione delle offerte, riferite alla spiritualità, al benessere, alla cultura, alla natura, allo sport, al cibo.

Tale rafforzamento deve essere inoltre operato con la cura, la prudenza e l'attenzione necessarie affinché il valore e la delicatezza del contesto naturalistico-ambientale e paesaggistico, nel quale tale offerta si esprime e si dispiegherà, non rischino di impoverirsi e quindi di perdere le loro qualità e le loro potenzialità. Si tratta quindi pianificare e programmare l'uso e la trasformazione del territorio secondo il doppio registro, da una parte, della compatibilità e della sostenibilità, dall'altra parte, della innovazione dei modi e delle forme dello sviluppo, ponendo al centro della prospettiva urbanistica nuovamente la prevenzione dei rischi naturali, insieme con la riduzione del consumo di suolo, la riqualificazione e il riuso di aree e manufatti, l'adesione a forme di mobilità alternativa, il controllo e la qualificazione degli esiti paesaggistici degli interventi e delle trasformazioni sul territorio.

Il PRG-PS definisce i propri principali contenuti progettuali in ordine a tale visione, ponendo le condizioni affinché si dispieghino le iniziative di sviluppo e disponendo alcune occasioni di intervento, che rappresentano opportunità per lo sviluppo di attività finalizzate ad arricchire l'offerta attuale, la cui realizzazione è legata al maturare di alcune condizioni a cominciare dalla disponibilità di investitori e soggetti interessati a confrontarsi nell'ambito di procedure concorrenziali e selettive, alle quali il Piano subordina l'attuazione delle principali previsioni.

I temi progettuali del PRG sono strettamente legati all'idea di ricostruzione e di sviluppo sostenibile e resiliente sopra illustrata e riguardano:

La ripresa dopo il sisma e il riassetto del territorio, del Capoluogo e dei sottosistemi insediativi, Viabilità e accessibilità, Fruizione, turismo e accoglienza; Attività agricole: presidio del territorio e polo agroalimentare; Completamento e riqualificazione e riduzione della vulnerabilità della zona produttiva di Santa Scolastica; La Rete ecologica locale

La ripresa dopo il sisma e il riassetto del territorio, del Capoluogo e dei sottosistemi insediativi:

Il primo tema progettuale del PRG non può che riferirsi alla situazione contingente di assetto temporaneo in cui si trova il Capoluogo di Norcia e il suo territorio, sia a scala urbana che territoriale. Lo stesso coinvolge diversi sotto temi che vengono considerati nella ridefinizione dei nuovi assetti:

- Possibili delocalizzazioni di edifici e funzioni che si trovano in aree caratterizzate da elevati livelli di pericolosità per instabilità sismica, con riferimento al Programma Zone Instabili (cf. DGR n.1232 del 23/10/2017) o idrogeologica o che comportano criticità indotta su connessioni strategiche, e loro trasferimento in aree agricole di possibile insediamento (ZAUDI, ai sensi dell'art. 15 comma 8 della LR 8/2018) che concorrono a completare e a ridefinire i margini degli insediamenti insieme con le Zone agricole utilizzabili per nuovi insediamenti (ZAUNI). Rispetto al completamento dei margini degli insediamenti, il Piano punta prioritariamente al completamento e alla riqualificazione degli insediamenti esistenti, considerando la riduzione del consumo di suolo una opzione non più eludibile. Nei limiti del dimensionamento consentito, il PRG-PS individua quindi le zone agricole utilizzabili per i nuovi insediamenti (ZAUNI) articolandole tra il Capoluogo e le Frazioni. Queste rappresentano le potenzialità disponibili per dare risposte a nuove esigenze insediative, residenziali e non, al momento del manifestarsi delle stesse e al maturare di specifiche condizioni.

- Definizione di modalità di riutilizzo e di riqualificazione delle Aree per l'Emergenza utilizzate per il sisma del 2016 e la ridefinizione del sistema delle dotazioni ad esse collegate;

- Rafforzamento della struttura policentrica del territorio nursino e del ruolo di presidio del territorio da parte dei sottosistemi insediativi delle frazioni: questo sotto-tema implica le definizioni di indicazioni per l'assetto per le singole frazioni per migliorarne la accessibilità locale, per ridurre la vulnerabilità urbana, per incrementare le dotazioni di spazi e servizi pubblici e luoghi di relazione, per favorire le attività ricettive e di servizio alla fruizione del territorio e del paesaggio; a tal proposito il Piano esprime le intenzioni progettuali per le Frazioni individuando indicazioni di assetto e fornendo, per queste, indirizzi al PRG parte operativa, cui è affidato il compito di approfondire e disciplinare le previsioni strutturali per gli insediamenti esistenti e, ove necessario, i nuovi insediamenti.

- Ridefinizione dell'assetto e delle linee di sviluppo del Capoluogo in seguito al sisma: il Piano, insieme con la definizione delle forme di riuso delle aree per l'emergenza e il completamento dei margini urbani mediante l'inserimento o la delocalizzazione di capacità edificatorie nelle ZAUNI e nelle ZAUDI, individua nel settore meridionale e orientale del Capoluogo la nuova città attrezzata (Cf. Progetto Strategico urbano PSU. 6b del DP1. *Relazione di sintesi* e DP.3 *Schema Strutturale-Strategico - Capoluogo*), localizzando le aree in cui creare nuovi poli funzionali, rispettivamente per dotazioni scolastiche, per lo sport e il tempo libero e per attrezzature costituenti un nuovo polo sportivo. Nell'ambito della ridefinizione dell'assetto del Capoluogo, il settore meridionale che separa il tessuto urbano dalla zona produttiva di Santa Scolastica, assume nel Piano un ruolo di perno ambientale ed ecologico, interessato dal Parco delle Marcite, da attrezzare per la fruizione e l'attraversamento ciclo-pedonale, qualificare e mettere in connessione e continuità con il Parco delle Sorgenti del Salicone e delle Sorgenti del Torbidone. La riqualificazione e valorizzazione del sistema dei parchi delle Marcite e delle sorgenti del Salicone e Torbidone si collega a una visione più ampia del Piano che riguarda la riqualificazione della fascia esterna dell'intero anello delle mura urbane, con un sistema di sosta-accesso e circuito ciclo-pedonale, e dell'intero sistema definito dal Centro storico, dalle mura e dalle porte urbane (cf. Progetto Strategico Urbano PSU.6d del DP.1 *Relazione di sintesi* e DP.3

Schema Struttural-Strategico – Capoluogo), integrato con gli interventi di riparazione e ricostruzione con miglioramento sismico degli edifici e riduzione della vulnerabilità dei tessuti storici, delle mura urbane e dei Beni culturali danneggiati.

Viabilità e accessibilità

Il Piano è articolato in due sotto-temi principali: l'adeguamento della rete della mobilità su tutto il territorio di Norcia e la viabilità principale di attraversamento di Norcia. Entrambi fanno riferimento al progetto strategico 2: *Per una rete della mobilità sicura efficiente e sostenibile* (cf. DP.1), finalizzato alla riqualificazione del sistema della mobilità e accessibilità del territorio di Norcia, nell'ottica di valorizzazione della risorsa infrastrutturale presente e contemporaneamente di riduzione dei fattori di debolezza e criticità.

Il primo sotto-tema si traduce in una rete di interventi distribuiti nello spazio urbano del Capoluogo e nelle frazioni riguardante prevalentemente adeguamenti di viabilità o creazione di nuovi tracciati funzionali a migliorare la funzionalità del sistema delle connessioni strategiche per l'emergenza, e a mettere in sicurezza e ridurre alcune criticità puntuali che si sono aggravate con gli eventi sismici del 2016 (cf. elaborati gestionali PS- G.8 *Guida per la mitigazione della vulnerabilità sismica urbana* e PS.1.2 *Indicazioni di assetto per il PRG-PO*).

Il secondo sotto-tema, che riguarda la viabilità principale di attraversamento di Norcia e l'ipotesi di by-pass della Strada Statale Tre Valli Umbre, viene affrontato temperando la necessità di ridurre gli effetti negativi del passaggio dei flussi, anche dei mezzi pesanti, praticamente dentro la città e lungo le sue mura antiche, con quella di non allontanare troppo dal centro urbano i nodi viabilistici di accesso a Norcia. Ciò avendo anche presente delle modificazioni in corso nell'insediamento lungo alcuni tratti di tale viabilità principale, e dunque della necessità di adeguare la viabilità passante ad uno stato dei luoghi maggiormente urbano e come tale fruito.

Per il Capoluogo il PRG declina tre scenari che costituiscono fasi progressive di un disegno unitario di attraversamento della Piana di Santa Scolastica e di superamento di Norcia, assicurando migliori condizioni di accessibilità all'area produttiva come alla città, anche attraverso la puntuale definizione di nodi e intersezioni. Un disegno di accessibilità che si completa con la previsione degli attestamenti per l'accoglienza di visitatori e turisti e contempla, con il terzo scenario, la possibilità che la viabilità principale debba assumere caratteristiche funzionali tali da richiedere spazi adeguati e dunque richieda di attivare il tracciato che, provenendo da sud, si sposta verso ovest lungo l'ex ferrovia e si ricollega alla SS.685 all'altezza degli allevamenti ittici.

Per Serravalle il PRG propone una soluzione di by-pass in galleria che consente di alleggerire il nodo per Cascia e, allo stesso tempo, di servire un modo adeguato il previsto centro di trasferimento dei rifiuti, localizzato ad ovest della Frazione. La nuova infrastruttura nel ridurre i passaggi all'interno di Serravalle favorisce il potenziamento previsto delle attività turistiche e di fruizione naturalistica.

Fruizione, turismo e accoglienza

Il Piano mira a potenziare e qualificare la capacità di accoglienza di Norcia e del suo territorio, in termini di: ricostruzione e riqualificazione edilizia nelle frazioni di maggior pregio

paesaggistica-ambientale e attrattiva turistica per il riutilizzo del patrimonio insediativo con attività ricettive diffuse e compatibili con le tipologie edilizie caratteristiche; di organizzazione di spazi attrezzati per lo scambio modale tra mezzi di trasporto e con servizi ai visitatori; di offerta di nuovi spazi prevalentemente destinati a supportare la fruizione naturalistico-ambientale e lo svolgimento di attività sportive e salutiste; di dotazione della città di parchi verdi attrezzati e di spazi aperti sicuri. Appartengono a questi nuovi spazi le previsioni relative alle aree da attrezzare per i nuovi poli funzionali del Capoluogo (Cf. Progetto Strategico urbano PSU. 6b del DP1. *Relazione di sintesi*), per formare il nodo di scambio e accoglienza nei pressi della ex stazione e a quelle per il rafting lungo il fiume Corno. A queste si aggiungono le previsioni per realizzare strutture ricettive di qualità in siti di pregio paesaggistico in corrispondenza di manufatti esistenti, nelle località Casale Fusconi e Valaccone.

Il PRG infine prevede infine, come sopra riportato, l'ampliamento del Parco delle Marcite e delle Sorgenti del Torbidone con una nuova porzione nella quale si integrino caratteri prettamente naturalistici con spazi verdi attrezzati per lo sport all'aria aperta, e la formazione del Parco delle Sorgenti del Salicone. Le azioni integrate per la realizzazione e ampliamento del Parco delle Marcite e delle Sorgenti del Torbidone, riguardano il rafforzamento della connessione ecologica del corso d'acqua, il ripristino della rete dei canali, la localizzazione e attrezzamento degli accessi al Parco dalle aree lungo le mura del centro storico, la ricostruzione e valorizzazione dei manufatti connessi all'utilizzo storico delle Marcite; la definizione e attrezzamento di un sistema di percorsi di fruizione del Parco, tra cui in particolare il percorso ciclopeditonale di collegamento con il tracciato della ex ferrovia Spoleto-Norcia e il circuito ciclopeditonale del Vallaccone, che si integrano nella rete dei percorsi di livello territoriale (cfr. PS.3 Norcia policentrica: presidio e fruizione del territorio e del paesaggio) e che possono individuare nell'ex stazione della Spoleto-Norcia, edificio da ricostruire in seguito al sisma e da ri-funzionalizzare come possibile struttura di servizio al parco, un punto di partenza della rete dei percorsi della mobilità alternativa (ciclo-pedonali, ippovie, ecc).

In merito al tema della fruizione del territorio e al turismo, una particolare attenzione viene data al Piano al progetto di tutela e protezione dei Piani di Castelluccio e relativa regolamentazione delle accessibilità, degli usi e dei comportamenti sostenibili:

Il PRG-PS considera infatti preminente porre le condizioni affinché i Piani di Castelluccio, pur nel quadro del processo di ricostruzione dell'insediamento di Castelluccio, siano preservati da usi, comportamenti e modalità di fruizione che risultano ormai non sostenibili e pongono a rischio l'integrità dei valori naturalistico-ambientali e paesaggistici presenti. Il Piano, nella consapevolezza delle iniziative e dei percorsi intrapresi al fine di trovare le soluzioni più adeguate per l'uso e la fruizione dei Piani, definisce i "quadri di riferimento" all'interno dei quali operare secondo processi condivisi, partecipati e copianificati volti a studiare e definire le forme e i modi dell'accesso, dell'uso e della fruizione che risultano, all'attualità e in prospettiva, maggiormente compatibili e sostenibili. In ordine a tale approccio, il PRG riconosce in modo specifico l'area agricola del Pian Grande, nella quale promuove la riqualificazione delle esistenti situazioni di degrado e la realizzazione degli interventi che saranno programmati nei processi decisionali in corso, e il "Corridoio multimodale" quale "impegno" ad affrontare concretamente e nel rispetto dei valori ambientali e paesaggistici, la questione irrinunciabile dell'accesso organizzato ai Piani di Castelluccio, cuore del Parco dei Monti Sibillini.

Attività agricole: presidio del territorio, produzione d'eccellenza e polo agroalimentare

Il mantenimento, lo sviluppo e l'innovazione delle attività agricole e delle attività connesse costituisce uno dei pilastri della visione al futuro di Norcia, in riferimento sia alla tipicità e all'eccellenza delle produzioni, che al ruolo di presidio, cura e manutenzione del territorio e del paesaggio svolto dalle imprese agricole, integra l'offerta di attività ricettive, di accoglienza, di ristoro e di attività educative diffuse nel territorio rurale. Per questo il Piano, nei limiti delle possibilità offerte dalla normativa regionale, promuove il potenziamento e la valorizzazione delle attività rurali esistenti e il ri-ambientamento paesaggistico-ambientale di manufatti rurali e delle aree la cui riqualificazione contribuisce al generale mantenimento e miglioramento dello Spazio rurale e del suo paesaggio.

Inoltre al fine di coniugare le esigenze delle aziende agricole con le istanze di tutela del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, il Piano riconosce intorno al Capoluogo una speciale area agricola, la cui individuazione e disciplina è stata condivisa con l'Ente Parco, nella quale è consentita la nuova edificazione per manufatti funzionali alle attività agricole produttive, secondo alcune regole di localizzazione, dimensionamento, caratterizzazione dei manufatti stessi.

Completa il progetto per lo Spazio rurale la previsione di un polo artigianale agroalimentare, finalizzata alla realizzazione, nella Piana di Santa Scolastica, di un centro destinato alla lavorazione, promozione e commercializzazione delle eccellenze agroalimentari del territorio nursino, ma destinato anche alla innovazione, alla ricerca, alla formazione ed educazione agroalimentare e ambientale. Il Piano offre due alternative di localizzazione, e affida a procedure competitive di selezione la individuazione della proposta imprenditoriale e della relativa area di intervento, fissando il dimensionamento massimo della superficie di suolo utilizzabile. Il centro/polo artigianale agroalimentare costituisce una opportunità per qualificare ulteriormente e valorizzare le eccellenze della produzione nursina, ampliando le occasioni di innovazione e sinergia con la ricerca e la formazione, da una parte, e il turismo e l'organizzazione di eventi promozionali, dall'altra.

Completamento e riqualificazione e riduzione della vulnerabilità della zona produttiva di Santa Scolastica

Il Piano concentra sull'area produttiva di Santa Scolastica, di primaria importanza per l'economia del territorio comunale e sovracomunale, un tema progettuale di completamento, valorizzazione e di riqualificazione ambientale dell'intera area produttiva, verso la definizione di un'Area Produttiva Paesaggisticamente ed Ecologicamente Attrezzata (APPEA), contestualmente con gli interventi di ricostruzione, adeguamento/miglioramento sismico e messa in sicurezza degli edifici e delle aree di pertinenza dell'area produttiva. Il Piano prevede, anche attraverso la definizione di uno specifico Masterplan, la costruzione e la condivisione di obiettivi di sviluppo, messa in sicurezza e riqualificazione della zona produttiva, nell'ottica della sostenibilità, della prevenzione dai rischi, della qualificazione paesaggistica, della integrazione della Rete ecologica locale. Particolare importanza, data la presenza di diverse aree interessate da moduli temporanei residenziali contigue con l'area produttiva, che saranno oggetto di riconversione o rifunzionalizzazione, assume la definizione di azioni che tengano in conto il riassetto futuro seguente alla ricostruzione e la necessità di prevedere aree e dotazioni da destinare alla gestione di future possibili emergenze, come di spazi, dotazioni e attrezzature a servizio della stessa area produttiva. In questo quadro rimane costante, ma assume ancora più importanza, il rapporto diretto con il centro urbano di Norcia, attraverso la revisione dell'asse centrale come boulevard lungo il

quale si affacciano attività commerciali e di servizio, e la necessaria riorganizzazione della mobilità carrabile e ciclopedonale, fornendo tracciati alternativi in particolare per i mezzi pesanti e per i flussi di attraversamento, e portando a compimento l'impianto viario, oggi scarsamente funzionale, mediante il completamento della rete stradale e la sua gerarchizzazione. Allo stesso modo rimane importante la relazione diretta con il paesaggio della piana e dei versanti montuosi, quindi la riqualificazione architettonica, ambientale e paesaggistica dei manufatti edilizi come degli spazi aperti, dei quali devono essere innalzate le prestazioni ambientali. Dal punto di vista ecologico e percettivo, temi di fondo per il ripensamento della zona produttiva, saranno quindi il rafforzamento degli spazi pubblici, la costruzione di una rete/struttura verde di mitigazione e connessione ecologica, la caratterizzazione verde delle aree di pertinenza, la deimpermeabilizzazione delle superfici urbane ovunque possibile, l'efficientamento energetico degli edifici e delle produzioni, la gestione consortile dei rifiuti, nonché la caratterizzazione architettonica dei manufatti, la riduzione degli impatti fisici e percettivi delle recinzioni, la definizione dei margini dell'insediamento e la qualificazione delle visuali (lontane, verso la piana e i versanti, prossime e verso/da le mura di Norcia).

La Rete ecologica locale

Un fondamentale tema progettuale del Piano, è la costruzione della Rete ecologica locale, assume valenza strategica in quanto si pone a fondamento di un nuovo scenario di gestione del territorio improntato sui criteri di sostenibilità ambientale; assorbe una molteplicità di interventi, norme, indirizzi e progetti guida che riguardano la riqualificazione ambientale, la tutela e la valorizzazione delle risorse naturalistiche, agro-sistemiche e del paesaggio, la rinaturalizzazione e la manutenzione di componenti naturali compromesse o a rischio; assume la stessa rete come trama strutturante il territorio al fine di orientare da un punto di vista ecosistemico le scelte di pianificazione.

A partire dal quadro di riferimento definito dalla Rete Ecologica della Regione Umbria per l'intero territorio regionale, e dal riconoscimento delle specifiche valenze naturalistiche e della diversificazione geo-morfologica e climatica del territorio nursino, il progetto di Rete Ecologica locale di Norcia integra l'obiettivo generale di mitigazione del fenomeno di frammentazione degli habitat e di garantire la connettività per le specie sensibili con la definizione di una struttura finalizzata alla riorganizzazione e al rafforzamento della funzionalità ecologica propria del territorio nursino.

Il progetto di rete ecologica locale persegue gli obiettivi prestazionali seguenti:

- definire una struttura 'gerarchica' articolata su componenti di primo, di secondo livello e di integrazione, in relazione al ruolo che svolgono per la connessione ecologica, e a partire dal riconoscimento delle principali valenze naturalistiche, delle diversità degli aspetti geomorfologici del territorio e della grande diversificazione bioclimatica del territorio nursino.
- definire le componenti di integrazione della rete considerando sia aree esistenti che componenti di progetto, quali fasce di mitigazione ambientale nel caso di realizzazione di opere infrastrutturali, o corridoi ecologici nel caso di obiettivi di salvaguardia di aree agricole coltivate contigue ad aree di particolare valenza per la conservazione della biodiversità;
- definire un carattere di progettualità non esclusivamente di natura 'fisica' (cioè strutture naturali da realizzare), ma piuttosto di natura funzionale, cioè riferita a criteri gestionali da adottare (adeguati usi territoriali, indirizzi di tutela, conservazione ed eventuale riqualificazione), dando attuazione all'art.82, comma1 della LR 1/2015.

2. La forma del Piano

2.1 I caratteri generali

Il PRG è l'espressione formale, cioè tecnico-giuridica, di un progetto urbanistico relativo ad un'intera città ed al relativo territorio; si tratta di un progetto caratterizzato da una forte complessità nella definizione formale e funzionale dello spazio e nella articolazione temporale dell'attuazione. Ciò comporta che il PRG assuma una modalità organizzativa dei propri contenuti progettuali, e cioè una forma-piano capace di apprezzare e restituire la diversità e specificità dei luoghi e delle situazioni in ordine alle loro attuali caratteristiche fisico-funzionali, alla sensibilità ambientale che essi presentano, alle intenzioni di trasformazione di cui sono oggetto, alla complessità da cui la loro trasformazione è caratterizzata, agli interessi ed ai soggetti che la loro trasformazione coinvolge, ai tempi che la loro trasformazione richiede.

Si intende dunque per forma-piano la modalità con la quale il Piano articola, formula ed organizza la disciplina urbanistica generale in funzione delle proprie intenzioni progettuali, in riferimento allo stato di fatto e di diritto delle diverse porzioni del territorio, tenendo conto delle diverse disposizioni sovraordinate, utilizzando diverse modalità attuative e tecniche di piano. Allo scopo di illustrare la forma piano del PRG 2019 si descrivono di seguito: la classificazione del territorio comunale assunta dal Piano per l'articolazione della disciplina; gli elaborati di Piano e la struttura dell'apparato normativo; i meccanismi attuativi; le forme di perequazione, premialità e compensazione assunte.

2.2 L'articolazione del territorio comunale

In ossequio alla LR 1/2015 il PRG 2019 è articolato in PRG-Parte Strutturale (PRG-PS) e PRG-Parte Operativa (PRG-PO).

Ai fini dell'applicazione della disciplina di piano, il PRG-PS articola il territorio comunale in *Sistemi* e *Spazi*, ciascuno dei quali suddiviso in componenti. In particolare i Sistemi sono: *Sistema paesaggistico-ambientale*, *Sistema della mobilità*, *Sistema delle dotazioni*, *degli impianti e delle infrastrutture tecnologiche*, e gli Spazi sono: *Spazio naturalistico*, *Spazio rurale*, *Spazio urbano*.

La scelta dei tre *Sistemi* è suggerita dal fatto che essi riguardano, in modo più esplicito i primi due, aspetti della realtà che hanno un funzionamento sistemico esteso all'intera città ed all'intero territorio e, come tali, assumono un significato imprescindibile ai fini di una considerazione unitaria del territorio e dell'organismo urbano.

La scelta dell'articolazione del territorio comunale in *Spazio urbano*, che comprende le aree degli insediamenti (capoluogo e frazioni), ed in *Spazio naturalistico* e *Spazio rurale*, che comprendono il restante territorio comunale, è dettata dalla intenzione di sottolineare la ricchezza delle situazioni e delle risorse presenti a Norcia e anche dalla opportunità di riconoscere due fondamentali, imprescindibili condizioni spaziali, funzionali ed organizzative dello spazio antropico, ambedue utili allo sviluppo equilibrato e sostenibile della vicenda antropica: una caratterizzata da una forte artificialità; l'altra, invece, più fortemente connotata dai cicli biologici della natura. La prima condizione, quella fortemente artificializzata e nella quale lo stesso paesaggio, caratterizzato da spazialità ed orizzonti ravvicinati non solo è artificiale, ma incorpora una maggiore densità di "segni" della storia dell'uomo, è connotata dalla compresenza e dalla densità delle funzioni e dalla complessità e densità delle relazioni.

La seconda condizione, quella connotata dai cicli e dai segni della natura, è indispensabile per funzioni specifiche legate alle risorse naturali di tipo produttivo, ricreativo, salutista, culturale. A queste due diverse condizioni corrispondono inoltre due diverse possibilità di vita produttiva, materiale e spirituale, che ciascuno deve poter scegliere nell'arco della giornata, della settimana, dell'anno e dell'intero arco della propria esistenza. Dunque, per assicurare uno sviluppo equilibrato e garantire qualità alla vita delle comunità insediate è bene che il territorio, all'interno di ogni singolo comune, conservi e custodisca queste due fondamentali condizioni di organizzazione e d'uso dello spazio.

Per la definizione della disciplina delle trasformazioni fisiche e d'uso della città e del territorio il PRG-PS articola poi, al loro interno, sia Spazi che Sistemi in componenti e cioè in parti discrete del territorio e della città cui applicare, in modo significativo, perché mirato e non banale, le regole, le direttive, gli indirizzi, o quant'altro il PRG-PS stesso intenda dare per disciplinare le trasformazioni ovvero per dettare obiettivi, prestazioni e criteri sulla base dei quali procedere alla formazione del PRG-PO. In particolare la disciplina di PRG-PS ha una definizione perlopiù direttamente applicativa per le componenti strutturali così come identificate all'art.21, comma 1 della LR 1/2015 e cioè per le componenti dei tre Sistemi sopra richiamati (con esclusione delle componenti di progetto del Sistema della mobilità e del Sistema delle dotazioni), per quelle dello Spazio rurale e per quelle dello Spazio urbano che rivestono valore storico-culturale. Per le altre componenti, nonché per approfondimenti specifici relativi alle componenti strutturali citate, il PRG-PS rinvia la definizione della disciplina applicativa al PRG-PO, stabilendo per esse principi, criteri e limiti.

Occorre precisare che le componenti del PRG-PS rappresentano le unità di base dell'articolazione della disciplina di PRG ed hanno dunque significato di "zone urbanistiche" ai sensi della legislazione nazionale; ciò ad eccezione delle componenti del Sistema paesaggistico-ambientale che individuano, in sovrapposizione, un particolare carattere, di tipo appunto paesaggistico-ambientale, di porzioni del territorio già classificate come componenti, quindi come "zona urbanistica", di uno degli altri Sistemi e degli altri Spazi; caratteri in nome del quale la disciplina di "zona urbanistica" viene integrata nei contenuti e nelle attenzioni da avere negli interventi.

Si riporta di seguito lo Schema della forma-piano del PRG-PS comprendente anche l'articolazione interna degli Spazi e dei Sistemi.

Nello schema sottostante sono evidenziate le componenti dei sistemi che concorrono a conferire al PRG-PS 2019 anche una valenza di Documento Direttore per la Ricostruzione, nell'ottica della Prevenzione, così come da LR 8/2018 e dalla Ordinanza Commissariale n.39/2017.

Componenti del TERRITORIO COMUNALE					
Componenti dello SPAZIO NATURALISTICO	Componenti dello SPAZIO RURALE	PASAGGILOGICO-AMBIENTALE	Componenti dei SISTEMI MOBILITA'	DOTAZIONI IMPIANTI ED INFRASTRUTTURE TECNOLOGICHE	Componenti dello SPAZIO URBANO
- Reticolo idrografico - Zone boscate - Praterie e pascoli - Marcie	Uso produttivo del suolo <i>Uso agricolo</i> - Aree di particolare interesse agricolo - Aree di particolare interesse agricolo di compensazione - Aree agricole - Aree agricole del capoluogo - Aree agricole speciali del Pian Grande - Localizzazione preferenziale di nuovi manufatti per attività agro-zootecnica <i>Altri usi</i> - Cave attive - Ca - Cave dismesse - Cd (sottoposte a recomposizione ambientale ai sensi della LR 2/2000 e s.m.i.) Forme insediative - Altavanti - Edificato sparsa esistente - Interventi di riqualificazione paesaggistica – ambientale - Rpa Zona agricola di possibile insediamento - Zone agricole utilizzabili per nuclei insediamenti - ZA (LR 1/2015, art.27 comma 2, lettera g) - Zone agricole utilizzabili per delocalizzazioni - ZD (SUM - DOR) (LR 8/2018, art. 15, comma 9) - Anibito per l'abbandono di polo artigianale agroalimentare	Rete ecologica locale Componenti di Primo livello Componenti di Secondo livello Componenti di integrazione della connettività ecologica Aree sensibili e prevenzione dei rischi Aree instabili - Frane PAI e IFFI - Frane presunte e inattive PAI e IFFI - Frane nuovo impianto - Frane attiva Alante dei Siti di Attenzione per il Rischio idrogeologico: - Zona di Attenzione per instabilità di versante (MS3) - Aree a rischio sismico - Aree esposte a rischio slavina e/o valanga Aree vulnerabili - Aree con alta e media propensione al dissesto - Aree esposte a rischio idraulico RA PAI - Aree esposte alla vulnerabilità degli acquedotti - Zona di attenzione idraulica Dirigenti per la previsione dei rischi (SUM - DOR) - Edifici e relative pertinenze rodentati in tutto o in parte nelle Zone di attenzione delle aree instabili o che determinano situazioni di criticità - ZRI - Edifici di cui valutare la delocalizzazione per situazioni di rischio ero critico Passeggi Passeggi locali - PL.1 - Monti Aspro - Cavogno - Legogna - PL.2 - Valle del fiume Sorbo - Valle del fiume Comio - PL.3 - Monti tra Cassia e Norcia - PL.4 - Monti tra Preci e Norcia - Valle Castelluccio - PL.5 - Norcia e la piana di Santa Scolastica - PL.6 - Valle del torrente Piscia - PL.7 - Conca di Castelluccio - PL.8 - Dorata Appenninica Emergenze e reti del paesaggio Centri e borghi caratteristici (LR 8/2018, art. 12) - Centri e borghi caratteristici Beni culturali sparsi ed edilizia rurale tipica - centrali ai sensi della LR 1/2015, art.89, c.4 - Edifici di valore topologico - Beni culturali sparsi Altri elementi di interesse storico culturale - Ruderi Castello di Capo del Colle - Aree di caratterizzazione ambientale degli insediamenti e di protezione dei segni identitari del paesaggio rurale - Parchi naturalistico - ambientali - Parco delle Marcie - Parco delle Sorgenti del Salicone - Aree per la formazione di parchi - Persono olografico sul tracciato storico della ex ferrovia Spoleto - Norcia Lughi di riqualificazione e valorizzazione paesaggistico-ambientale Aree ed edifici da riqualificare - Attività rurali e relativi edifici e manufatti da valorizzare Siti e aree da valorizzare - Aree attrezzate o da attrezzare per la fruizione ludico-turistico - sportiva all'aria aperta - Siti da valorizzare per la fruizione turistico - sportiva 1 - Casale Fusconi 2 - Il Villaggio 3 - Ex Cava - Aree ed edifici da rinnovare e riqualificare - Anf - Fascio di caratterizzazione paesaggistica - Ambientale - Fc	Viabilità carrabile Strade strutturate esistenti - secondarie - tutti in galleria Strade urbane - esistenti Interventi per la viabilità e per la sosta - Ampli di salvaguardia delle infrastrutture ai sensi della LR 1/2015, art.21, c. 3 - da adeguare - di progetto - opera di attraversamento del corridoio ecologico - nodi viari di progetto - Aree utilizzabili per parcheggio per la fase di emergenza / ricostruzione Interventi per la riduzione delle criticità (SUM - DOR) - Nodo da adeguare per la rimozione di criticità puntuali Viabilità strategica per assicurare la rispondenza delle connessioni - da adeguare - di progetto Viabilità ciclopedonale Pericoli ciclopedonali - esistenti - di progetto Viabilità rurale - Percorsi per attività rurali Mobilità alternativa - Corridoio multimodale per accessibilità ai Piani di Castelluccio	Dotazioni pubbliche esistenti - Dotazioni pubbliche di livello territoriale - Dip - Spazi attrezzati per lo sport - Spa di progetto - principali dotazioni pubbliche di progetto - Dip - principali spazi aperti attrezzati di progetto - Spa - Interventi di riqualificazione / rigenerazione delle dotazioni pubbliche (LR 8/2018 art.15, c.7) - Localizzazione preferenziale dotazioni di progetto - Dotazioni private - principali servizi privati - Pr Dotazioni per la sicurezza (LR 8/2018) (SOM - DOR) - Aree per la gestione dell'emergenza Sisma 2018 (LR 8/2018, art.15) - AE - Dotazioni e infrastrutture di protezione civile (LR 8/2018,art.28) - dr elab. PS, O.8 Impianti ed infrastrutture Impianti - Impianto di depurazione dei rifiuti liquidi e delle acque reflue alla fucina di rispetto - Impianti per la fitodepurazione - Setback idrico - Tiro a volo - Centro trattamento rifiuti - Caselle - Ampliamento cimbari - Fascia di rispetto cimbari - Fascia di rispetto depuratore - Gastelli principali e relative fasce di rispetto (media pressione) - Bacini scivolino - Ba	Inseadimento di valore storico - culturale - Centro storico Inseadimento consolidato e da consolidare - prevalentemente residenziale - prevalentemente per attività Aree a disciplina progressiva - Aree a disciplina generale progressiva non attuale - na - Perimetrazioni Piani Attivati per la ricostruzione (in corso di redazione) - Pa (SUM - DOR)
			Direttive / Previsioni per la Aree per l'Emergenza - Sisma 2016 (LR 8/2016, art.15 e art.28)		
			A Aree attrezzate o da attrezzare per la fruizione ludico - turistico - sportiva	B Dotazioni pubbliche C Protezione civile	D Inseadimento prevalentemente residenziale E Inseadimento per attività e servizi - turismo, sport, tempo libero, accoglienza F Riuso delle attrezzature per accoglienza - turismo G Per attività e servizi H Aree per delocalizzazioni
		Elaborato PS.G1 Vincoli di tutela paesaggistica e storico culturale Elaborato PS.G1.1 Citta degli scostamenti tra le perimetrazioni delle zone boscate dal PTPC-P8 Elaborato PS.G1.2 Aree percorse dal fuoco Elaborato PS.G2 Forme di tutela paesaggistica ai sensi del PTPC Elaborato PS.G3 Vincoli di tutela ambientale Elaborato PS.G4.1 Carta dei movimenti franosi Elaborato PS.G4.2 Carta delle microzone omogenee in prospettiva storica (livello 1) Elaborato PS.G4.3 Carta dei rischi e delle vulnerabilità naturali e antropiche Elaborato PS.G4.4 Carta di sintesi degli aspetti geologici Elaborato PS.G8.1 Rete ecologica locale Elaborato PS.G8.2 Uso del suolo del territorio rurale Elaborato PS.G8.3 Aree agricole interessate dalle produzioni di qualità Elaborato PS.G7.1 Carta dei Caratteri del paesaggio e Passaggi locali Elaborato PS.G7.2 Repertorio dei criteri e degli indirizzi per la qualificazione paesaggistica degli interventi	rapp 1:30000 rapp 1:30000 rapp 1:30000 rapp 1:30000 rapp 1:30000 rapp 1:30000 rapp 1:10000 rapp 1:10000 rapp 1:10000 rapp 1:30000 rapp 1:30000 rapp 1:30000 rapp 1:30000 rapp 1:30000 rapp 1:30000 rapp 1:30000	Elaborato PS.G5.1.1 Classificazione della viabilità - Territorio comunale Elaborato PS.G5.1.2 Classificazione della viabilità - Capoluogo Elaborato PS.G5.2 Perimetrazione Centri abitati Elaborato PS.G5.3 Progetto viabilità Capoluogo Elaborato PS.G5.4 Progetto viabilità variante di Servallia rapp 1:10000 rapp 1:30000 rapp 1:10000 rapp 1:10000 rapp 1:5000 - 1:1000	Elaborato PS.G6.1 PdF Stato di attuazione Elaborato PS.G6.2 PdF Reportorio del Capoluogo e centri razionali Elaborato PS.G6.3 Verifica comparativa fra zone omogenee del PdF e componenti del PRG-P8 Elaborato PS.G6.4 Dimensionamento del PRG rapp 1:30000 rapp 1:5000 - 1:4000 - 1:2000 rapp 1:30000 rapp 1:30000

2.3 Gli elaborati del piano e la struttura dell'apparato normativo

Gli elaborati del piano sono articolati in Elaborati costitutivi, Elaborati gestionali ed Elaborati di Valutazioni ambientali.

Gli *Elaborati costitutivi* hanno ad oggetto le disposizioni comuni del PRG, la disciplina urbanistica generale immediatamente applicabile relativa alle componenti strutturali, nonché le indicazioni per la definizione della disciplina urbanistica generale delle altre componenti in sede di PRG-PO. Essi sono: Elab. PS.1-*Relazione Generale-Allegati*, PS.1.1 *Stralci per la consultazione*, in rapp. 1:5.000 e PS.1.2 *Indicazioni di assetto per il PRG Parte Operativa*, repertorio; Elab. PS.2 – *Carta della disciplina strutturale del territorio* in rapp. 1:10.000 e relativa legenda, Elab. PS.3 - *Norme Tecniche di Attuazione*.

Gli *Elaborati Gestionali*, costruiti a partire dai contenuti conoscitivi/valutativi del Quadro Conoscitivo e interpretativo e del Documento Programmatico, riguardano i vincoli e le discipline di settore sovraordinate, gli aspetti geologici, la rete ecologica, il paesaggio, la mitigazione della vulnerabilità sismica urbana, le valutazioni ambientali e le dotazioni e i servizi; il bilancio urbanistico; il dimensionamento del PRG; tutti elementi dei quali tener conto nelle pratiche d'uso e di trasformazione del territorio e nella progettazione urbanistica ed edilizia degli interventi. Essi sono:

VINCOLI SOVRAORDINATI

- PS.G1 - Vincoli di tutela paesaggistica e storico culturale, rapp. 1:30.000
 - PS.G1.1 – Carta degli scostamenti tra le perimetrazioni delle zone boscate del PTCP e del PRG-PS, rapp. 1:30.000
 - PS.G1.2 – Aree percorse dal fuoco, rapp. 1:30.000
- PS.G2 – Forme di tutela paesaggistica ai sensi del PTCP, rapp. 1:30.000
- PS.G3 – Vincoli di tutela ambientale, rapp. 1:30.000

GEOLOGIA

- PS.G4 – Relazione Geologica
 - PS.G4.1 – Carta dei movimenti franosi, rapp. 1:10.000
 - PS.G4.2 – Carta delle microzone omogenee in prospettiva sismica (livello 1), rapp. 1:10.000
 - PS.G4.3 – Carta dei rischi e delle vulnerabilità naturali e antropiche, rapp. 1:10.000
 - PS.G4.4 – Carta di sintesi degli aspetti geologici, rapp. 1:30.000

VIABILITÀ

- PS.G5.1 – Classificazione della viabilità:
 - PS.G5.1.1 – Classificazione della viabilità – Territorio comunale, rapp. 1:10.000
 - PS.G5.1.2 – Classificazione della viabilità – Capoluogo, rapp. 1:30.000
- PS.G5.2 – Perimetrazione Centri abitati, rapp. 1:10.000
- PS.G5.3 – Progetto viabilità Capoluogo, rapp. 1:10.000
- PS.G5.4 – Progetto viabilità variante di Serravalle, rapp. 1:5.000 – 1:1.000

RETE ECOLOGICA E TERRITORIO RURALE

- PS.G6.1 – Rete ecologica locale, rapp. 1:30.000
- PS.G6.2 – Uso del suolo del territorio rurale, rapp. 1:30.000
- PS.G6.3 – Aree agricole interessate dalle produzioni di qualità, rapp. 1:30.000

PAESAGGIO

- PS.G7 – Guida all’inserimento paesaggistico degli interventi:
 - PS.G7.1 – Carta dei Caratteri del paesaggio e Paesaggi locali, rapp. 1:30.000
 - PS.G7.2 – Repertorio dei criteri e degli indirizzi per la qualificazione paesaggistica degli interventi

MITIGAZIONE DELLA VULNERABILITA' SISMICA URBANA

- PS.G8 – Guida per la mitigazione della vulnerabilità sismica urbana:
 - PS.G8.1 – Struttura urbana minima – Variazione dell'assetto nel tempo
rapp. 1:100.000 / 15.000
 - PS.G8.2 – Interventi per l'incremento della funzionalità della SUM di progetto – metodologia e modalità

BILANCIO URBANISTICO

- PS.G9 – Stato di attuazione del PdF previgente
 - PS.G9.1 – PdF Stato di attuazione, rapp. 1:30.000
 - PS.G9.2 – PdF Repertorio del Capoluogo e centri frazionali, rapp. 1:5.000-1:4.000-1:2.000
 - PS.G9.3 – Verifica comparativa tra zone omogenee del PdF e componenti del PRG-PS, rapp. 1:30.000
 - PS.G9.4 – Dimensionamento del PRG

Gli *Elaborati di Valutazioni ambientali* costituiscono la Valutazione Ambientale Strategica, articolata negli elaborati seguenti:

- VA.ra.01 – Rapporto Ambientale (prima stesura)
- VA.ra.02 – Sintesi non tecnica
- VA.ia.01 – Studio di incidenza Ambientale.

Gli *Elaborati costitutivi*, l'Elab. PS.2-*Carta della disciplina strutturale del territorio* e l'Elab. PS.3 - *Norme Tecniche di Attuazione* costituiscono la disciplina della Parte Strutturale del PRG 2019. Per chiarezza di esposizione dei contenuti del Piano e per facilitare la lettura e la comprensione dei contenuti del piano stesso, la legenda dell'Elab. PS.2- *Carta della disciplina strutturale del territorio* e la struttura dell'Elab. PS.3-*Norme Tecniche di Attuazione* sono state costruite in rigorosa aderenza e corrispondenza tra loro. In particolare l'apparato normativo è articolato in due Parti, ciascuna suddivisa in Titoli a loro volta divisi in Capi.

La *Prima Parte* contiene disposizioni comuni al PRG-PS e al PRG-PO e fornisce nel Titolo I la definizione di tutti gli elementi utilizzati per la costruzione della disciplina di Piano e da utilizzare nella sua gestione: ingredienti tecnici (parametri urbanistici, classificazione degli

usi, categorie di intervento), modalità attuative (diretta ordinaria e diretta condizionata, indiretta ordinaria, indiretta a programmazione unitaria e definizione progressiva dei comparti, indiretta tramite Programma Urbanistico, indiretta tramite PA); vincoli, strumenti per la valutazione ambientale e per la promozione della qualità del paesaggio, della sostenibilità degli edifici e degli insediamenti, nonché per la mitigazione della vulnerabilità sismica urbana; infine strumenti e riferimenti per la gestione del piano e norme transitorie.

La *Seconda Parte* contiene le Disposizioni del PRG-Parte Strutturale. I Titoli II, III e IV riguardano il progetto dei sistemi; in particolare il Titolo II riguarda il *Sistema paesaggistico-ambientale*, il Titolo III il *Sistema della mobilità*, il Titolo IV il *Sistema delle Dotazioni, degli impianti e delle infrastrutture tecnologiche*. I primi articoli di ciascun Capo esplicitano le finalità da perseguirsi per ciascun Sistema. Gli altri articoli disciplinano le singole componenti o famiglia di componenti. I Titoli V, VI e VII hanno ad oggetto i contenuti progettuali dei tre Spazi individuati dal PRG-PS e cioè lo *Spazio naturalistico*, lo *Spazio rurale* e lo *Spazio urbano*. Nei Titoli citati trovano posto gli articoli che definiscono la disciplina di ciascuna componente dei singoli Spazi. Il Titolo VIII infine, dedicato al *Dimensionamento del PRG e Criteri per la formazione del PRG-PO*, contiene finalità e criteri per la definizione dei nuovi impegni di suolo per scopi insediativi ed infrastrutturali, e la loro programmazione e pianificazione operativa nel tempo.

2.4 I meccanismi attuativi

Una attenzione particolare nella costruzione della normativa è stata dedicata alla messa a punto, nel rispetto delle disposizioni di legge, dei meccanismi attuativi del Piano con i seguenti obiettivi: assicurare la partecipazione dei soggetti operatori ai costi urbanistici ed ambientali di impianto e di trasformazione dell'insediamento e, in questo quadro, assicurare, nelle diverse situazioni, equità di trattamento rispetto allo stato di fatto e giuridico degli immobili; promuovere, per quanto possibile, la qualità funzionale ed ambientale, ecologica e paesaggistica, degli interventi; rendere esplicita e comprensibile la motivazione del ricorso, di volta in volta, a diversi meccanismi di attuazione, scelti in relazione alla diversità delle situazioni di intervento.

In ordine a detti obiettivi e tenendo conto della LR 1/2015 e del RR 2/2015, la Parte Prima delle NTA, dedicata alle disposizioni comuni al PRG-PS ed al PRG-PO, contiene al Capo 6° *Modalità Attuative*, la definizione delle modalità attuative dirette ed indirette. Il Piano prevede di utilizzare dette modalità accompagnate da alcuni accorgimenti atti a favorirne una applicazione corretta ed efficace.

In particolare il Piano utilizza, accanto all'*Attuazione diretta ordinaria* (titolo abilitativo come stabilito dalle disposizioni di legge), l'*Attuazione diretta condizionata* nel caso in cui il rilascio del titolo abilitativo relativo ad un intervento sia condizionato alla stipula preliminare di apposita convenzione o atto d'obbligo per regolare i rapporti connessi alla realizzazione di interventi nonché delle opere infrastrutturali e di urbanizzazione, in particolare riferiti all'assunzione da parte dei proprietari di impegni alla realizzazione di piccole porzioni di opere di urbanizzazione necessarie al funzionamento dell'intervento da realizzare (completamento e/o nuova realizzazione di opere di urbanizzazione primaria al servizio dell'area di intervento, compresa l'eventuale cessione di porzioni di suolo per la realizzazione di standard pubblici, cessione gratuita, in alternativa all'esproprio, di suoli per standard pubblici, nei casi di attrezzature e spazi pubblici mediante compensazione in sito).

La Modalità indiretta è riconducibile alle seguenti famiglie: *Attuazione indiretta ordinaria*, *Attuazione indiretta a programmazione unitaria e definizione progressiva dei Comparti*, *Attuazione indiretta tramite Programma Urbanistico*, *Attuazione indiretta tramite Piano Aziendale*; la molteplicità delle modalità attuative citate testimonia la volontà del Piano di favorire una gestione dell'attuazione attenta ai contenuti di qualità dei progetti e al corretto rapporto tra pubblico e privato.

In particolare l'*Attuazione indiretta ordinaria* si ha quando la trasformazione di un'area individuata come Comparto in sede di PRG-PO è subordinata alla formazione di un Piano Urbanistico Attuativo (PUA) accompagnato da convenzione urbanistica sottoscritta dai proprietari o dal consorzio dei proprietari del Comparto.

L'*Attuazione indiretta a programmazione unitaria e definizione progressiva dei Comparti* ha la finalità di accompagnare il passaggio dalle disposizioni del PRG-PS, preferibilmente nelle aree coinvolte da iniziative di trasformazione più complesse (ad es. quelle interessate dalle indicazioni delle Operazioni prioritarie), a quelle del PRG-PO relative ai Comparti. Questa modalità prevede di procedere, sulla base di uno schema di assetto iniziale dell'intera area, alla sua articolazione nel tempo in Comparti, ciascuno dei quali ne costituisce uno stralcio funzionale, attraverso un insieme organico di interventi relativi ad opere di urbanizzazione, ad infrastrutture, a servizi pubblici e privati, ad edilizia residenziale e non. A tal fine il PRG-PO attribuisce a ciascuna porzione di suolo un indice perequato secondo i criteri stabiliti dal PRG-PS per ciascuna zona anche in relazione alla disciplina urbanistica previgente. La quantità edificatoria totale compresa in ciascun Ambito definito dal PRG-PO, costituita dalla quantità di base e dall'eventuale incremento perequativo, sarà realizzata nel tempo attraverso l'individuazione delle porzioni oggetto di formazione dei Comparti proposti in sede di presentazione dei relativi PUA.

L'*Attuazione indiretta tramite Programma Urbanistico* si applica in caso di riqualificazione della città esistente, residenziale e non, secondo la procedura di cui all'art.72 della LR 1/2015. La norma del PRG-PS mira a favorire interventi integrati e finalizzati al recupero ed alla riabilitazione di parti degradate o incongrue dell'insediamento esistente tramite procedure di programma che possono avvalersi di meccanismi premiali previsti dal PRG-PS stesso. In particolare la procedura prevede che il PU possa essere applicato in sede di PRG-PO e secondo le direttive del PRG-PS, alle singole componenti individuate dal PRG-PS stesso, o ad altre componenti individuate con Atto di Giunta Comunale, senza che ciò costituisca variante al PRG stesso. In tali componenti, sulla base di un bando e di un Programma Urbanistico Preliminare con il quale l'Amministrazione definisce una ipotesi di assetto, esplicitata in termini di opere pubbliche da realizzare e di possibili trasformazioni insediative ammissibili, i privati possono presentare proposte organiche di interventi; dette proposte, a fronte dell'attuazione delle opere pubbliche (cessione di aree nonché realizzazione di manufatti) da parte dei privati, possono prevedere l'attribuzione ai privati stessi di quantità premiali fino al doppio di quelle ordinarie in assenza di PU per la realizzazione di interventi di trasformazione insediativa.

L'*Attuazione indiretta tramite Piano Aziendale* è la modalità tipica dell'intervento nello Spazio rurale, in particolare di quello relativo alla utilizzazione, da parte di aziende agricole o di imprenditori agricoli, di diritti di nuova edificazione per residenza e/o per manufatti per attività agricole e/o per attività connesse, secondo quanto stabilito dalla LR 1/2015. Si tratta di una modalità che prevede la redazione, accanto ai tradizionali elaborati del progetto di tipo urbanistico-architettonico, anche di elaborati di valutazione tecnico-economica dello

sviluppo delle attività aziendali agricole e connesse, che giustificano gli interventi di trasformazione previsti.

I meccanismi attuativi prendono corpo nel Piano in modo perequato come meglio si dirà al paragrafo successivo.

2.5 L'attuazione mediante procedure selettive

Il perseguimento dell'equità, della qualità e della fattibilità richiede che l'attivazione e l'attuazione di alcune delle previsioni del Piano, segnatamente quelle che simboleggiano le scelte caratterizzanti il nuovo strumento e/o costituiscono operazioni uniche nello stesso Piano e/o per le quali è destinata una quota definita del dimensionamento, passi per la selezione di proposte sulla base di procedure concorrenziali di evidenza pubblica.

Le procedure selettive, oltre a garantire trasparenza ed equità, sono finalizzate ad ottenere maggiori benefici per la collettività, ad attribuire quote di dimensionamento altrimenti da assegnare rischiando un'arbitrarietà non giustificabile, ma soprattutto a realizzare un fattivo rapporto pubblico-privato nel quale i soggetti proponenti assumano concreti e stringenti impegni attuativi evitando che sul territorio si consolidino previsioni che rimangono non attuate e che possano costituire presunti diritti pregressi.

In questo senso, come si vedrà, il Piano offre delle opportunità la cui eventuale mancata attuazione comporterebbe certamente una privazione nella visione di sviluppo assunta, ma nel contempo si eviterebbe di immobilizzare inutilmente quote del dimensionamento, che potrebbero così essere riallocate su altre previsioni.

Le procedure selettive e concorrenziali sono avviate ai sensi della legislazione vigente in materia, sulla base dei criteri e delle indicazioni fissate dal PRG-PS per ciascun tipo di previsione da mettere a bando. Effettuata la selezione si procede all'inserimento delle proposte selezionate nel PRG-PO, mediante specifica variante, anche sulla base, secondo i casi, di accordi con i privati ai sensi dell'art.27 della LR 1/2015, ovvero dei procedimenti di cui all'art.32 comma 6 della LR 1/2015. In sede di PRG-PO sarà definita la eventuale modalità attuativa indiretta dell'intervento selezionato oggetto della variante allo stesso PRG-PO.

2.6 Il principio della perequazione e le relative tecniche

I contenuti della disciplina generale del PRG-PS sono stati definiti in riferimento a criteri perequativi secondo due finalità: assicurare il medesimo trattamento alle proprietà che si trovano in condizioni simili (rapporto tra proprietari); mettere in condizioni l'Amministrazione di dare attuazione ai contenuti di riqualificazione e sviluppo del Piano tramite politiche urbanistiche che si avvalgono delle valorizzazioni che il Piano stesso promuove (rapporto tra i proprietari e l'intera collettività). Il Piano persegue la prima finalità assegnando la medesima capacità edificatoria (indice territoriale perequato) ai suoli con le medesime caratteristiche, anche in riferimento alla disciplina urbanistica generale in vigore al momento della formazione del Piano stesso.

La seconda finalità viene perseguita dal Piano prevedendo negli Ambiti di Trasformazione e nei relativi Comparti individuati dal PRG-PO la possibilità di incrementare le quantità edificatorie di base attribuite alla proprietà con l'applicazione dell'indice territoriale perequato, mediante premialità da riconoscersi a fronte dell'accoglienza nel comparto di edilizia residenziale pubblica e/o di quantità edificatorie trasferite, attribuite a proprietari

terzi esterni al comparto per compensazioni o premialità (acquisizione suoli per opere pubbliche, per standard pregressi, per politiche premiali di tutela ambientale o riqualificazione, ecc.), ovvero della realizzazione di quota parte delle quantità di base attribuite alla proprietà come edilizia sociale, ovvero ancora a fronte di requisiti di qualità della progettazione urbanistica del comparto (ventilazione, soleggiamento, trattamento delle acque, risparmio energetico, accorgimenti bioclimatici, ecc.) e/o edilizia (bioarchitettura, ecc.).

PARTE SECONDA. CONTENUTI DELLE PREVISIONI STRUTTURALI

3. Il progetto delle Componenti sistemiche

3.1 Il Sistema paesaggistico-ambientale

3.1.1 Finalità, obiettivi

Il territorio di Norcia è composto da un ricchissimo e variegato patrimonio naturale⁸ (i piani, i monti, le valli strette, i boschi, i fiumi Sordo e Corno, i corsi d'acqua minori, flora e fauna in alcuni casi in esemplari unici) che si coniuga ad un eccezionale patrimonio storico, architettonico, testimoniale e culturale che racconta anche della millenaria vita rurale e montana dell'uomo in questi luoghi (la struttura dei poderi, le colture, i numerosi borghi e frazioni, i casali, i manufatti rurali, i mulini ad acqua, gli edifici religiosi, etc.).

L'immagine del territorio di Norcia, ovvero il paesaggio nursino, appare dunque caratterizzato e consolidato in forme, segni e componenti che, sebbene pesantemente danneggiati dal sisma del 2016, risultano ancora mantenuti nella loro specifica essenza, e ne rappresentano l'inestimabile qualità.

Per il sistema paesaggistico - ambientale, il PRG-PS, in coerenza con gli obiettivi generali e specifici espressi nel Documento Programmatico⁹, non intende porsi l'obiettivo limitante del mero mantenimento, capace solo di congelare inutilmente lo stato di fatto, ma adotta un approccio che tende ad una salvaguardia e valorizzazione che, nel pieno rispetto di risorse e valori, integrino conservazione e trasformazione all'interno del processo storico-culturale che ha formato l'attuale paesaggio del territorio nursino.

Il fine concreto, in termini di risorse naturalistiche, è quello di migliorare gli attuali livelli di biodiversità, tutelare l'integrità degli habitat naturali ed aumentare la stabilità dei sistemi, mantenendo nel contempo quel livello di "equilibrata antropizzazione" che ha determinato

⁸ Le risorse ambientali e paesaggistiche di Norcia (dal Documento Programmatico):

- la grande ricchezza e diversità delle componenti naturalistiche, il cui insieme presenta alti livelli di funzionamento dei cicli biologici e di qualità paesaggistiche;
- la presenza di molteplici situazioni, caratterizzate da specifiche e diverse modalità di integrazione tra valori naturalistici (geomorfologici, idrogeologici, floristico-vegetazionali, faunistici) e valori antropici (pratiche agricole, pratiche pastorali e di allevamento, etc);
- la ricchezza del patrimonio storico e lo spessore culturale della stratificazione della presenza antropica i cui segni connotano l'intero territorio comunale;
- la presenza di particolari condizioni geopedologiche, idrogeologiche e climatiche che consentono produzioni agricole tipiche, prodotti del bosco, allevamento e lavorazioni di grande qualità;
- la presenza di emergenze ambientali uniche, espressione di particolari rapporti tra combinazioni di caratteri naturalistici ed attività umane nel tempo (Marcite, Castelluccio e i suoi piani).

⁹ Obiettivi di sistema (dal Documento Programmatico)

- conservare e valorizzare la struttura paesaggistica del territorio, e il suo alto livello di qualità, caratterizzata dalla grande ricchezza e diversità delle componenti naturalistiche e dall'integrazione tra valori naturalistici e valori antropici, dalla presenza di emergenze ambientali uniche, espressione di particolari rapporti tra combinazioni di caratteri naturalistici ed attività umane nel tempo (Marcite, Castelluccio e i suoi piani);
- migliorare gli attuali livelli di biodiversità e favorire il funzionamento dei cicli biologici;
- integrare azioni di salvaguardia e conservazione con azioni di valorizzazione attiva e trasformazione del territorio nursino nel quadro del processo di ricostruzione e delle opportunità di miglioramento paesaggistico promosse dalla LR 8/2018;
- riqualificare le situazioni di detrazione e aggressione del paesaggio in atto;
- recuperare e rivitalizzare il patrimonio edilizio nello spazio rurale, come componente dei paesaggi nursini e come importante risorsa per ampliare l'offerta di siti e luoghi di particolare pregio da destinare ad usi compatibili (produzione agricola tipiche, attività educative e turistiche legate all'ambiente e alla cultura, residenza in contesti di notevole valore ambientale).

nel tempo la formazione del paesaggio nursino con il suo riconosciuto valore in termini storico culturali e naturalistici.

Il PRG-PS provvede infatti ad individuare quei luoghi nei quali il miglioramento delle condizioni ecologiche e paesaggistiche del territorio comunale richiede interventi specifici volti ad eliminare situazioni di degrado, ad attenuare gli impatti degli interventi antropici, a costruire la Rete ecologica locale e a migliorarne il funzionamento.

3.1.2 Le aree di interesse naturalistico

Il territorio del Comune di Norcia si distingue in maniera del tutto particolare e singolare per l'estrema ricchezza biologica, determinata in primo luogo dalla notevole diversità degli aspetti geomorfologici del territorio e dalla grande diversificazione bioclimatica.

Infatti, in rapporto ai caratteri floristico-vegetazionali esso può essere suddiviso in quattro ambiti territoriali omogenei, corrispondenti ad altrettanti settori geomorfologici, meglio descritti nella sezione tematica specifica e qui solo delineati:

- la catena montuosa dei Sibillini, che svetta imponente ad est del Comune ed è caratterizzata da rilievi che raggiungono le quote più elevate del Comune.
- i bacini pianeggianti del Piano di Santa Scolastica e dei Piani di Castelluccio, comprese le superfici detritiche di raccordo con i versanti circostanti.
- le Valli del Corno e del Sordo, caratterizzate da pareti rocciose spesso strapiombanti che delimitano uno stretto fondovalle.
- l'area posta ad ovest del capoluogo, caratterizzata da rilievi modesti, le cui quote non superano i 1100 m, separati da piccole depressioni che conferiscono alla zona un andamento ondulato, dalla morfologia molto dolce.

Il fitoclima si articola nei seguenti Piani Bioclimatici:

- Piano Bioclimatico Collinare Subcontinentale: interessa quote comprese tra 600 e 800-900 m di altitudine (Conca Nursina e Valli del Corno-Sordo) ed è caratterizzato da una decisa impronta continentale riscontrabile soprattutto nella elevata escursione termica media annuale (12,3°C), nella bassa quantità di precipitazioni (800 mm circa) e nella presenza di uno stress invernale da freddo prolungato ed intenso (media delle temperature minime invernali inferiori a 0°C per 3 mesi) a cui si aggiunge un breve periodo di moderata aridità estiva (luglio). Tali caratteristiche climatiche sono connesse con la morfologia di conca intramontana profondamente incassata tra elevate dorsali montuose, (che sul lato orientale superano i 2000 m di quota).
- Piano Bioclimatico Basso-Montano: Interessa quote comprese tra 1000-1100 m e 1400 m circa. Le sue caratteristiche salienti sono: temperatura media annua intorno agli 11°C; precipitazioni di circa 800-1000 mm/anno; temperatura media delle minime inferiore a 0°C nei mesi di gennaio - febbraio e periodo vegetativo di circa 160 giorni.
- Piano Bioclimatico Alto-Montano: Interessa le aree più elevate, dai 1400-1450 ai 1750-1800 m di altitudine. E' contraddistinto da un intenso e prolungato freddo invernale (media delle temperature minime invernali inferiori a 0°C per almeno 4 mesi; durata del periodo vegetativo di circa 140 giorni) e dall'assenza di aridità estiva.
- Piano Bioclimatico Subalpino: è localizzato quasi esclusivamente in corrispondenza del settore cacuminale dei Monti Argentella, Forca Viola e Redentore, oltre 1750-1800 m di quota; è caratterizzato da inverni molto lunghi e rigidi (media delle temperature minime inferiori a 0°C per oltre 5 mesi; durata del periodo vegetativo di circa 120 giorni). Tali caratteristiche climatiche sono connesse prevalentemente con la notevole altitudine dei rilievi.

Al raggiungimento dell'attuale configurazione paesaggistica del territorio e conseguentemente del valore naturalistico espresso dagli habitat presenti, assume particolare rilevanza anche la storia dell'antropizzazione degli ecosistemi; questo fenomeno, infatti, se da un lato ha banalizzato la flora e la struttura delle fitocenosi primarie (boschi in primo luogo), dall'altro ha creato, a seguito di un intenso disboscamento di alcuni settori, un mosaico di habitat seminaturali (pascoli secondari) ed antropici (aree agricole) che contribuiscono fortemente ad aumentare la biodiversità floristico - vegetazionale e paesaggistica del territorio.

Una stima di tale biodiversità è ricavabile dalla semplice elencazione delle diverse comunità vegetali rilevate che vengono di seguito raggruppate in unità fitosociologicamente complesse ma chiaramente distinguibili dal punto di vista fisionomico.

Vegetazione forestale

Boschi mediterraneo-montani di leccio (*Quercus ilex*) - *Quercion ilicis*; Boschi subcontinentali di roverella (*Quercus pubescens*) - *Quercion pubescenti-petraeae* o Boschi collinari di roverella - *Ostryo-Carpinion orientalis*; Boschi collinari di carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) - *Laburno-Ostryenion* (*Ostryo-Carpinion orientalis*); Boschi collinari di cerro (*Quercus cerris*) - *Quercetalia pubescenti-petraeae*; Boschi montani di Faggio (*Fagus sylvatica*) - *Fagion sylvaticae*; Boschi ripariali di salice bianco (*Salix alba*) - *Salicion albae*;

Vegetazione arbustiva

Cespuglieti collinari a ginestra (*Spartium junceum*) o ginepri (*Juniperus communis* e *J. oxycedrus* ssp. *oxycedrus*) - *Cytision sessilifolii*; Cespuglieti montani a ranno alpino (*Rhamnus alpinus*) - *Berberidion vulgaris*;

Vegetazione erbacea

Pascoli collinari e montani a bromo (*Bromus erectus*) o sesleria dell'Appennino (*Sesleria tenuifolia*) e alto-montani a brachipodio dell'Appennino (*Brachipodium genuense*) - *Phleo ambigu-Bromion erecti*; Pascoli montani a covetta dei prati (*Cynosurus cristatus*) o nardo (*Nardus stricta*) - *Cynosurion cristati* e *Nardion stricatae*; Prati-Pascolo delle aree umide e palustri - *Caricion gracilis* e *Ranunculion vellutini*; Pascoli subalpini a sesleria dell'Appennino (*Sesleria tenuifolia*) o festuca dei ghiaioni (*Festuca dimorpha*) - *Seslerion apenninae* e *Festucion dimorphae*.

L'analisi geobotanica condotta nell'ambito degli studi preliminari alla redazione del Piano del 2016 e rappresentata in sede di Rapporto sullo Stato del Territorio del 2003 (*"Carta della Vegetazione Naturale attuale del Comune di Norcia"* Elab. RST-A.2.1) e integrata all'interno del Quadro Conoscitivo e interpretativo del Documento Programmatico 2019, e la conseguente elaborazione delle informazioni in relazione ad alcuni parametri significativi in termini ecologici, fitogeografici, biologici, floristici e secondariamente faunistici, ha portato alla redazione, sempre in fase di RST, della *"Carta delle valenze geobotaniche del Comune di Norcia"*.

A fronte di un contesto ambientale caratterizzato da una notevole qualità diffusa dei valori naturalistici, l'analisi ha permesso l'individuazione di 24 aree di notevole valore geobotanico, articolate secondo quattro livelli di significato naturalistico ed ecologico diverso:

- Siti di Interesse Comunitario – SIC, oggi **Zone Speciali di Conservazione - ZSC** e **Zone di Protezione Speciale - ZPS** (Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE e Direttiva "Habitat" 92/43/CEE), e habitat di eccezionale valore ai fini della conservazione della biodiversità (geobotanica e faunistica);

- Habitat di interesse nazionale ai fini della conservazione della biodiversità
- Habitat d'interesse regionale e locale ai fini della conservazione della biodiversità
- Elementi (zone) del paesaggio storico-ambientale di notevole pregio ecologico, culturale e rurale.

Queste aree, nel Rapporto sullo Stato del Territorio, sono state definite come *Aree di Emergenza Geobotanica AEG* e vengono rappresentate nella *“Carta delle risorse ambientali ed ecosistemiche”* – *Elab. RST-A.2.6* e inserite nel Quadro conoscitivo e interpretativo del Documento Programmatico 2019 (*Carta delle Valenze Geobotaniche del comune di Norcia*); esse trovano riscontro nel PRG-PS come elementi costitutivi fondamentali della Rete ecologica a scala locale, sia come componenti di primo livello che come componenti di secondo livello.

Il PRG-PS, nel definire per quanto di propria competenza le modalità di esercizio della tutela e della valorizzazione delle risorse naturalistico - ambientali, assume e risolve anche uno degli indirizzi programmatici fondamentali del PUT (Piano Urbanistico Territoriale ex LR n. 27/2000, indirizzi oggi assorbiti nella LR 1/2015), in rapporto sia alle categorie individuate dallo Strumento regionale¹⁰, sia a quelle derivanti dalle direttive comunitarie e recepite a scala nazionale e regionale (Direttiva “Uccelli” 79/409/CEE e Direttiva “Habitat” 92/43/CEE), sia dal progetto di Rete Ecologica della Regione Umbria (RERU).

3.1.3 La Rete ecologica locale

Con il Progetto di Rete Ecologica Regionale (RERU), originariamente recepito con Legge Regionale 22 febbraio 2005 n. 11 “Modifiche della l.r. 24 marzo 2000 n. 27” (PUT) oggi ricompreso nella LR 1/2015, la Regione Umbria ha realizzato il disegno di una rete ecologica multifunzionale, a intera copertura regionale, basata sulla lettura e sulla interpretazione delle esigenze eco-relazionali della fauna sia con gli aspetti dell'assetto ecosistemico, nei processi delle trasformazioni dei suoli, sia con le attività di gestione del territorio.

Lo scopo della rete ecologica, è in primo luogo quello di evitare la frammentazione degli habitat, conseguente ai fenomeni di antropizzazione e, in secondo luogo, quello di stabilire un legame tra le politiche specifiche di gestione e tutela a livello di sistema delle aree protette e quelle più generali di governo del territorio, a fronte di un obiettivo globale di conservazione della natura.

Il progetto consiste, in termini prevalenti, nella individuazione a livello regionale (ma con una scala in grado di dialogare perfettamente con strumenti di livello locale) di quelle connessioni vegetazionali “corridoi” che favoriscono la biopermeabilità, collegando tra loro i “nodi” rappresentati dalle Aree Naturali Protette e dai siti Natura 2000.

La missione concreta è quella di proporre una soluzione al fenomeno della frammentazione mediante la realizzazione di corridoi di vegetazione forestale tra i frammenti e, ove

¹⁰ Le categorie più importanti individuate dal PUT sono:

- l’*“Insula Ecologica”* dell’Appennino Nursino che ricopre un’ampia parte del territorio comunale ad Est (dal Monte Vettore, Piani di Castelluccio, fino al Monte Patino e Campi escluso il capoluogo)

- una piccolissima porzione di territorio ricadente in un’area definita come *“Zona Critica di Adiacenza fra Insulae”* individuabile nella contiguità ecologica della formazione lineare continua di vegetazione forestale che costituisce il corridoio ecologico e faunistico del Fiume Nera con il Bosco di Roverella situato nella punta estrema a Nord – Ovest del confine comunale.

possibile, operare il ripristino ambientale di aree lungo i corridoi o tra frammenti con la funzione di sosta e collegamento per le specie animali.

Nel territorio di Norcia, l'obiettivo generale della RERU di trovare alternative sostenibili alle precarie condizioni attuali di ecosistemi e specie collocati in un paesaggio fortemente sottoposto allo sfruttamento antropico, trova una declinazione del tutto particolare, alla luce delle caratteristiche "non ordinarie" dell'ambiente fisico e naturale che ne determinano un riconosciuto alto valore biologico e naturalistico diffuso, oltre che puntuale.

La necessità di fornire una rappresentazione strutturale degli elementi di connettività ecologica di un territorio così ricco in termini naturalistico - ambientali, in attuazione dell'art.82 della LR 1/2015, ha richiesto un approfondimento di analisi rispetto al livello immediatamente recepitibile sulla base dell'articolazione degli elementi già formalmente riconosciuti della Rete Natura 2000, così come individuabile sulla base dell'approccio sistemico - relazionale proposto dalla RERU.

I valori di cui è dotato il territorio di Norcia favoriscono l'adozione di un approccio analitico-valutativo mirato a riconoscere gli elementi esistenti e/o potenziali sui quali puntare per superare il modello a "isole", che seleziona e considera prevalentemente le sole aree di eccezionale importanza ambientale, a favore di un modello sistemico necessario per mantenere e valorizzare le relazioni ecosistemiche e l'elevata biopermeabilità che qualificano complessivamente l'ambiente nursino (rete ecologica).

Ciò ha corrisposto anche alla necessità di dare configurazione del territorio ai fini gestionali coerente con la scala operativa dello strumento urbanistico.

In particolare per le ZSC e ZPS 5210071 – Monti Sibillini 'versante umbro', la semplice assunzione nella loro unicità, avrebbe fornito una lettura banalizzante e "coprente" rispetto alla diversità di carattere e valore degli elementi di connettività sottesi dal loro perimetro.

Al fine di individuare le componenti ai sensi degli artt. 82-84 della LR 1/2015, è stata pertanto assunta come chiave interpretativa l'analisi effettuata, rappresentata e verificata in sede di RST nel 2003 nella tavola RST_A2.6_Carta delle risorse ambientali ed ecosistemiche, e integrata tra gli elaborati del Quadro Conoscitivo del Documento Programmatico del 2019. L'analisi attribuisce infatti alle *Aree di emergenza geobotanica (AEG)* una valenza qualitativa in termini di connettività ecologica corrispondente alle unità cartografiche così come articolate in legenda.

Nella trasposizione di questi elementi si è operato assumendo alcune regole che è utile riepilogare allo scopo di chiarirne il significato logico.

Tutti gli habitat di eccezionale valore e di interesse nazionale inclusi all'interno di ZSC e ZPS sono stati attribuiti al Primo livello della rete ecologica, riconosciuti quali *Aree di nucleo primarie*.

Habitat di eccezionale valore:

- Altopiani di Castelluccio – (AEG 1)
- Gola del Corno – Stretta di Biselli – (AEG 2)
- Pascoli del Monte Pizzuto – (AEG 3)
- Val Canatra – (AEG 4)
- Monte Patino – (AEG 5)
- Marcite di Norcia – (AEG 6)
- Crinali del Monte Redentore – (AEG 7)

Habitat di interesse nazionale:

Faggete di Monte Utero - (AEG 8)
 Querceti di Monte Ventosola – (AEG 9)
 Rupi di Monte Fusconi/Ventosola – (AEG 10)
 Pascoli a Stipa sp.pl - (AEG 12).

Sono state attribuite al primo livello della Rete Ecologica a scala locale (REL) anche alcune aree, sempre individuate nell'ambito delle *Aree di Emergenza Geobotanica* (AEG) del RST, che costituiscono dei collegamenti naturali lineari continui o “pietre di guado” fra Aree di nucleo primarie e altre componenti della REL e pertanto assumono la denominazione di *Connessioni primarie*.

Si tratta sia di habitat di interesse nazionale ai fini della conservazione della biodiversità esterni ai perimetri delle ZSC (la AEG 11), sia di habitat di interesse regionale e locale (le AEG 13 e 15), sia di *elementi del paesaggio storico-ambientale di notevole pregio ecologico* (le AEG 17 e 22) così come definiti nel Documento Programmatico.

Habitat di interesse nazionale:

Area umida di San Marco - (AEG 11)
 Habitat di interesse regionale e locale:
 Stazione di bosso (*Buxus sempervirens*) – (AEG13)
 Fascia golenale e ripariale dei Fiumi Corno e Sordo – (AEG 15)
 Elementi del paesaggio storico-ambientale di notevole pregio ecologico
 Valle del Torrente Pescia – (AEG 17)
 Stazioni relitte di castagno (*Castanea sativa*) – (AEG 22).

Il secondo livello della Rete Ecologica Locale si compone di elementi di valenza secondaria, suddivisi tra *esistenti* e *di progetto*.

I primi sono dei veri e propri nuclei strutturati e funzionalmente completi, che si distinguono da quelli primari solo per il livello di interesse degli habitat che li costituiscono, si tratta infatti di Habitat di interesse regionale e locale (AEG 14 e 16) e sono denominati *Aree di nucleo secondarie*. Assumono la connotazione di elementi di arricchimento della REL e sono localizzate all'interno di complessi agroforestali. Esse sono:

La *Valle di Campi Vecchio* (AEG 14) che racchiude un complesso mosaico di ecosistemi forestali e pascolivi che la rendono di notevole valore paesaggistico e biologico;

I *Valloni di Forca Cuparo/Madonna della Valle* (AEG 16), dal carattere prevalentemente forestale, con presenza di cenosi di alto valore geobotanico.

Le componenti *di progetto* sono invece aree che assumono il prevalente significato di integrazione della Rete in ragione delle potenzialità che esse possono esprimere in termini di efficacia funzionale e sono qualificate come *Componenti di integrazione della connettività ecologica*.

In termini generali va chiarito che il carattere di progettualità che le caratterizza, così come si rileva anche in legenda nell'elaborato *PS.G6.1 – Rete ecologica locale (rapp. 1:30.000)*, vista l'estrema ricchezza di elementi naturali e seminaturali del territorio di Norcia, nella gran parte dei casi non va interpretato in chiave fisica (cioè strutture naturali da realizzare), ma piuttosto in chiave funzionale, cioè riferita a criteri gestionali (adozione di adeguati usi territoriali, indirizzi di tutela, conservazione ed eventuale riqualificazione), da adottare secondo un vincolo di coerenza generale a scala di PRG, dando attuazione all'art.82, comma1 della LR 1/2015.

La stessa funzionalità di supporto alla Rete, benché esse siano state sinteticamente identificate come *componenti di integrazione della connettività ecologica*, non deve far pensare ad aree strategiche per la “semplice” connessione (funzione appropriata per i *corridoi* o le *fasce di mitigazione*), ma fondamentali anche perché “ospitano” habitat indispensabili per numerose funzioni biologiche (vedi le *aree di integrazione* e gli *agroecosistemi*).

Ne fanno parte habitat di valore regionale e locale, Elementi del paesaggio storico-ambientale di notevole pregio ecologico e le aree già individuate come *Aree di Interesse Agroambientale* (AIA).

Gli *agroecosistemi di notevole pregio ecologico*, così come individuati nel RST, quando interni ai perimetri delle ZSC, sono stati attribuiti al secondo livello della Rete ecologica con il significato di *Aree di integrazione della Rete ecologica*; quando esterni, sono stati attribuiti all'unità degli *Agroecosistemi cui attribuire funzioni di riequilibrio ecologico*, analogamente alla ripartizione fatta a carico degli *Elementi del paesaggio storico ambientale*.

Anche per le *Aree di interesse Agroambientale* già individuate a livello di RST, la collocazione più coerente in sede di qualificazione in termini ecologici è stata ritenuta quella della unità degli *Agroecosistemi cui attribuire funzioni di riequilibrio ecologico* con la possibilità di riconoscere a queste ultime, esterne a qualunque perimetro della Rete Natura 2000, il ruolo fondamentale di patrimonio compensativo delle limitate trasformazioni territoriali consentite dal PRG in aree con caratteri analoghi.

L'articolazione delle Componenti di integrazione della Rete Ecologica risulta la seguente:

Aree di integrazione della rete ecologica

- Agroecosistemi del Pian Grande (AEG 18)
- *Agroecosistemi del Piano di Santa Scolastica* (AEG19) nella porzione interna alla ZSC-ZPS, in quanto area agricola con forte connotazione ecosistemica e storico paesaggistica
- *Paesaggio rurale di Campi* (AEG23) nella porzione interna alla ZSC: area fortemente agricola caratterizzata da estese coltivazioni cerealicole.
- *Agroecosistemi in regime sodivo* dei pascoli alto-montani (AEG 24).

Agroecosistemi cui attribuire funzioni di riequilibrio ecologico

- *Agroecosistemi del Piano di Santa Scolastica* (AEG19) nella porzione esterna al SIC, in quanto area agricola con forte connotazione ecosistemica e storico paesaggistica
- *Paesaggio agro-silvo-pastorale del Monte Aspro* (AEG 20)
- *Area forestale rurale di Oricchio* (AEG21) in quanto caratterizzata da aree agricole poste a scacchiera in una matrice forestale, in grado di svolgere un ruolo ecologico elevato ai fini della salvaguardia della fauna selvatica
- *Paesaggio rurale di Campi* (AEG23) nella porzione esterna al SIC.
- *Area vasta di Cortigno, Monte Cuparo e Pian dell'Asino e San Cassiano*: area agricola con ampie superfici a pascolo contigua e connessa ad Aree di nucleo primarie AEG 2 e AEG 20
- *Forsivo*: area agricola intorno al nucleo urbano di Forsivo circondata prevalentemente da boschi. L'area presenta forti segni di abbandono con aumento degli arbusteti preboschivi
- *Legogne*: area agricola intorno al nucleo di Legogne circondata prevalentemente da boschi. L'area presenta forti segni di abbandono con aumento degli arbusteti preboschivi
- *Piani di Castelluccio, Collicelli, Aree ai piedi del Monte Vettore*: sono aree agricole comunemente coltivate secondo le tradizionali colture della zona, legumi, foraggio, cereali; sono contigue alle AEG1, AEG18 e connesse alla AEG7 delle quali estendono le funzioni agroecosistemiche.

- *Valle del Fiume Corno e Castello d'Onde*: area agricola di pertinenza del fondovalle circondata da boschi
- *Area vasta di Ospedaletto e Valle Cardese*: area agricola di elevato valore ecologico in virtù della ricchezza delle formazioni vegetali che arricchiscono l'ambiente. L'area è circondata da boschi ed è connessa con AEG21. Sono evidenti segni di abbandono con l'avanzamento degli arbusteti preboschivi.
- *Area di Campi, Piedicolle e Sant'Angelo*: area che estende al di fuori del perimetro SIC le caratteristiche agroecologiche della AEG 23
- *Area vasta da Santa Scolastica a Savelli*: area contigua alla AEG 19 di cui prosegue le funzioni agroecosistemiche al di fuori del perimetro del SIC e del confine del Parco Nazionale dei Monti Sibillini.

Le *Fasce di mitigazione paesaggistica-ambientale* e svolgono la funzione di mantenere la connessione degli elementi della REL nel caso di realizzazione di opere infrastrutturali. Esse corrispondono all'Ambito di salvaguardia delle infrastrutture, individuato dal PRG-PS negli Elabb. PS.2, PS.3, ai sensi dell'art. 21, comma 3, LR 01/2015, in relazione alla previsione di nuove infrastrutture stradali di livello territoriale e locale. Il PRG-PS individua tali fasce al fine di evitare trasformazioni che possano pregiudicare la prevista realizzazione delle infrastrutture e per avviarne la caratterizzazione come elementi lineari di mitigazione.

I *Corridoi ecologici* sono aree individuate con l'esigenza di porre un regime di salvaguardia delle aree agricole coltivate contigue fisicamente e funzionalmente al sistema delle Marcite. Nella sua articolazione normativa, il PRG-PS ha inteso concretizzare l'opportunità di dare applicazione ai possibili ambiti di intervento individuati dal progetto di Rete Ecologica Regionale dell'Umbria, di seguito riepilogati:

- Biodiversità - mediante interventi legati alla conservazione, gestione e miglioramento a scala locale;
- Corsi d'acqua - individuando modalità gestionali che garantiscano la sicurezza idraulica e la qualità ecologica;
- Agricoltura - incentivando, promuovendo e predisponendo azioni di tutela e di miglioramento dell'agro-ecosistema;
- Forestazione - migliorando l'efficacia degli interventi di conservazione, gestione e miglioramento a scala locale;
- Recupero ambientale - realizzando interventi di restauro di aree degradate per il miglioramento ecologico del territorio, la conservazione della natura e la fruizione compatibile;
- Viabilità - individuando le situazioni di conflitto tra strade e fauna selvatica per predisporre azioni di mitigazione e/o compensazione

L'articolazione strutturale della Rete ecologica del Comune di Norcia è individuata e rappresentata nell'Elab. PS.2 e dettagliata nell'Elab. PS.G6.1.

L'attuazione delle componenti di progetto della Rete ecologica locale è affidata da una parte alla gestione ordinaria del territorio da parte degli enti competenti, dall'altra agli attori del territorio, segnatamente aziende ed imprenditori agricoli, qualora nel procedere ad interventi relativi alla loro attività ed azienda agricola, questa sia interessata appunto da previsioni della Rete ecologica.

3.1.4 I Caratteri idrogeomorfologici del territorio

Si sintetizzano di seguito i principali caratteri idrogeomorfologici del territorio nursino contenuti nell'Elab. PS.G4 Relazione Geologica (costituente lo *Studio geologico, geomorfologico ed idrogeologico generale dell'intero territorio comunale a supporto del nuovo PRG*).

Inquadramento geografico

Il territorio del Comune di Norcia è posizionato all'estremità Sud-Est dell'area giurisdizionale della Provincia di Perugia ed è inquadrabile nella parte meridionale dell'Appennino Umbro-Marchigiano e, più precisamente, nella zona Sud-Occidentale dei Monti Sibillini. Esso occupa una superficie di 274,34 Km² ed è compreso interamente all'interno del Bacino Idrografico del Fiume Nera e per massima parte nel bacino del Fiume Corno, tributario di sinistra idrografica del Fiume Nera. L'altitudine massima sul livello del mare verificata nell'ambito dei confini comunali è relativa alla cima del Monte Vettore, che è di 2.449 m, e quella minima è di 440 m registrata lungo il Fiume Corno, al limite Ovest del territorio comunale.

Inquadramento geologico

Il quadro geologico dell'area di studio può essere estrapolato da quello del ben più ampio settore dell'Appennino Umbro Marchigiano-AUM, di cui ne fa parte, con il quale ne condivide origine ed evoluzione. L'AUM è una catena neogenica costituita da un sistema di pieghe parallele e da sovrascorrimenti con vergenza adriatica. L'attuale assetto strutturale è il risultato di due importanti fasi tettoniche (compressiva e distensiva) che hanno interessato il multilayer sedimentario costituito dai termini della successione stratigrafica meso-cenozoica.

La fase compressiva, articolata in due distinti periodi e protrattasi dal Messiniano al Pliocene inferiore è quella che ha portato alla formazione di pieghe, faglie inverse e sovrascorrimenti, con conseguente raccorciamento della copertura sedimentaria. Al riguardo, in questo settore appenninico l'entità del raccorciamento sembra essere rilevante. La tettonica distensiva ha avuto inizio probabilmente nel Pliocene superiore ed è quella che darà l'assetto morfostrutturale finale alla regione, in cui faglie dirette a prevalente direzione appenninica dislocano le precedenti strutture compressive. Queste faglie sono organizzate in fasci; molto importanti sono il fascio M. Vettore-M. Bove dislocante il piano di sovrascorrimento dei M. Sibillini ed il più occidentale fascio M. Fema-Norcia, ad andamento NNW-SSE. Le faglie dirette sono state attive per tutto il Quaternario ed alcune di esse lo sono anche allo stato attuale, com'è deducibile dall'intensa sismicità presente nell'area.

Inquadramento sismico

L'Italia centrale è sempre stata considerata un'area ad alta sismicità e in particolare la Regione dell'Umbria. La parte sud-orientale di questa regione, nella fattispecie la Valnerina, risulta essere una delle più colpite per frequenza.

Per trattare i problemi tecnico-amministrativi tipici della gestione del territorio, ogni regione ha potuto definire l'appartenenza di ciascun comune o porzione di esso ad una delle quattro zone sismiche definite sulla base del valore massimo di un parametro di pericolosità sismica valutato all'interno dell'area considerata. In particolare, il parametro di pericolosità utilizzato è l'accelerazione orizzontale massima al suolo $a_{g,475}$ (o PGA/Peak Ground Acceleration con associato un tempo di ritorno di 475 anni), ossia quella relativa al 50esimo percentile, ad una vita di riferimento di 50 anni e ad una probabilità di superamento del 10% (valore convenzionale in quanto rappresenta l'accelerazione associata alla probabilità del 10% di superamento, o 90% di non superamento, considerando un periodo di ritorno di 50 anni).

In applicazione all'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n°3274 del 20.03.2003 (Gazzetta Ufficiale del 08.05.2003), con la quale sono stati emanati i "primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale" il territorio italiano è stato suddiviso in 4 zone sismiche.

In applicazione dell'O.P.C.M. n. 3274/2003 è stata effettuata una riclassificazione sismica del territorio della Regione Umbria (Del.GR n.852/2003) in base alla quale il territorio del Comune di Norcia è stato inserito nella Zona 1 della classificazione sismica (nella classificazione definita dai

decreti emessi dal Ministero dei Lavori Pubblici fino al 1984, la sismicità era definita attraverso il “grado di sismicità S” e il Comune di Norcia risultava inserito nella 2° categoria, con grado di sismicità S=9).

A Norcia sono presenti strutture (segmenti) riconosciute quali potenziali sorgenti di terremoti forti. I segmenti individuati presentano caratteristiche di faglia diretta e/o transtensiva, con inclinazione variabile, ma immersione a S-SW. Nell'area in studio si riconoscono la struttura di Norcia e la struttura di Monte Bove-Monte Vettore.

Geomorfologia e carsismo

Dal punto di vista geomorfologico, il territorio norcino, caratterizzato da una morfologia prevalentemente montuosa, è articolabile nelle seguenti cinque unità morfologiche principali:

- la *catena dei Sibillini*: si allunga per circa 30 km nella direzione della penisola e costituisce, con le sue 72 vette serrate le une alle altre, una unità morfologica-orografica che funge da spartiacque tra il Mare Adriatico ed il Mar Tirreno;
- i *Piani di Castelluccio (Pian Grande, Pian Piccolo, Pian Perduto)*: formano un altopiano carsico-alluvionale situato nel versante umbro dei Monti Sibillini, nei pressi della frazione di Castelluccio di Norcia e all'interno del Parco Nazionale dei Monti Sibillini. L'altopiano costituisce il fondo di un antico lago appenninico (quota media di ml 1330 slm), ora prosciugatosi e noto per i suoi fenomeni carsici; esso rappresenta il bacino chiuso (kmq 15) più grande d'Italia dopo quello del Fucino;
- la *Catena Montuosa limitante ad ovest i Piani di Castelluccio fino ai bordi della Piana di Santa Scolastica*: separa la Conca nursina dai Piani con una sequenza di cime che, proseguendo verso est, arriva a delimitare la Valle Campiana;
- la *Piana di Santa Scolastica/Conca di Norcia*: è un'estesa conca pianeggiante delimitata da rilievi, formatasi a seguito del prosciugamento dello specchio lacustre che la riempiva e dell'accumulo dei materiali trascinati dai torrenti che scendono dai monti circostanti.
- la *Catena montuosa ad ovest della Piana di Santa Scolastica*: limita ad occidente la Piana di Santa Scolastica e la Valle in sinistra idrografica del Torrente Pescia; gli aspetti morfologici salienti di questa catena sono stati originati da una serie di importanti processi morfogenetici quali: l'azione gravitante e di trasporto da parte delle acque, i conoidi di deiezione, le scarpate fluviali, i fenomeni di ruscellamento diffuso, i dissesti, ecc.
- la Piana di Santa Scolastica e la Valle in sinistra idrografica del Torrente Pescia sono limitate ad occidente dalla catena montuosa indicata come tra Norcia e Cascia, che è costituita dalle seguenti cime principali: Monte Alvignano (ml 1665), Monte Puzzone (ml 1354), Monte Sassetelli (ml 1151) fino ai monti di Ariano. A Nord-Ovest di tale catena si estende il modesto altipiano di Agriano-Aliena.

Per quanto riguarda il fenomeno carsico i Piani di Castelluccio costituiscono un bacino idrografico chiuso di particolare interesse geologico-naturalistico. Si tratta di una conca circondata all'intorno dal massiccio del Monte Vettore e da una serie di altre cime che costituiscono un anfiteatro naturale suggestivo ed omogeneo. Omogeneità montuosa contrastata dalla omogeneità pianeggiante dei piani a fondo piatto. Il fenomeno è legato alla coincidenza di tre situazioni principali: situazione strutturale geologico-tettonica che ha dato origine alla conca; situazione litologica con presenza di rocce calcaree solubili, sensibili ai processi di soluzione del carbonato di calcio; situazione climatica caratterizzata da abbondanti precipitazioni meteorologiche. Nei Piani del Castelluccio il fenomeno carsico si presenta sotto forma di inghiottitoi, doline, karren, polya e laghetti.

Idrologia

Il territorio di Norcia è ricchissimo di sorgenti e molte di esse risultano di interesse idropotabile; nei due grandi bacini idrologici naturali che lo costituiscono, il bacino di Castelluccio ed il bacino di Norcia, sono presenti rispettivamente nove sorgenti nel primo e undici nel secondo. Per la grande permeabilità delle rocce (calcari fessurati e fratturati), che costituiscono il bacino di Castelluccio, la massima parte dell'acqua di precipitazione meteorica che cade nel bacino penetra nel sottosuolo

ritornando parzialmente all'esterno sotto forma di numerose sorgenti. Nella pianura di Santa Scolastica la superficie freatica intercetta in alcuni punti la superficie topografica originando delle emergenze idriche che danno luogo a delle vere e proprie zone acquitrinose sulle quali sono impostate le marcite.

I corsi d'acqua principali che attraversano il territorio di Norcia, prescindendo dai numerosi torrenti e fossati che scendono dalle pendici montane e si perdono verso la pianura, sono il Torrente Pescia ed il fiume Sordo; quest'ultimo, tributario di destra idrografica del Fiume Corno, prende origine nell'intorno del terrazzo su cui sorge la città di Norcia ed è prodotto da sorgenti subalvee, che in breve tratto arricchiscono notevolmente la sua portata.

Valutazione della vulnerabilità degli acquiferi

Per tale valutazione è indispensabile considerare la definizione delle strutture idrogeologiche, con la ricostruzione delle principali modalità inerenti la circolazione idrica sotterranea:

- caratterizzazione idrodinamica delle sequenze acquifere;
- esame dei fattori di interscambio acque superficiali-acque profonde (interscambio falda-fiume) nelle aree alluvionali;
- individuazioni delle attività antropiche determinanti per la evoluzione quantitativa e qualitativa delle acque sotterranee.

Analizzando per la Piana di Castelluccio la permeabilità delle formazioni con una valutazione geologico-morfologica e delle condizioni climatiche e considerando che in essa si instaurano fenomeni carsici, si accerta che questa parte del territorio rappresenta una vasta zona di bacino idrogeologico con raccolta di grandi quantitativi di acqua e con il loro convogliamento in profondità, a causa della complicità di vari fattori. In ragione di ciò si ha un abbondante accumulo delle acque in falda e, quindi, redistribuzione delle stesse nelle zone di emergenza sorgentizia.

Per tali zone i fattori esterni che possono causare rischio di inquinamento delle acque sotterranee possono essere legati, nel caso della frazione di Castelluccio, allo sviluppo zootecnico e turistico. Infatti l'infiltrazione di acque reflue provenienti dagli insediamenti agricoli ed abitativi infiltrazione nei terreni ad elevato grado di permeabilità potrebbe causare fenomeni di inquinamento sia organico che chimico.

Nell'area del Pian Grande che si sviluppa lungo la via di collegamento tra l'abitato di Castelluccio e la zona dell'inghiottitoio dei Mergani, posta lungo il margine occidentale del piano, aumenta il grado di vulnerabilità dell'acquifero per il rischio di perdita di materiali inquinanti trasportati da mezzi che transitano sulla strada. In ragione di ciò, una particolare protezione dovrà essere considerata per questa zona del Pian Grande, soprattutto nell'intorno del Canale dei Mergani, degli inghiottitoi e del sistema a doline, poiché in questi luoghi l'infiltrazione delle acque superficiali risulta anche diretto. Anche l'incremento delle superfici impiegate per l'attività agricola a discapito di quelle destinate a "prato stabile" potrebbe causare per effetti di trasporto solido in acqua, anche se generalmente limitato a particelle fini, fenomeni di alterazione del grado di permeabilità dei terreni ed interrimento dei condotti carsici.

Nel caso della Piana di Santa Scolastica, l'acquifero è interessato da una serie di prelievi tramite pozzi ad uso plurimo. Dai dati reperiti in Comune e riferiti alle autorizzazioni concesse sulla piana, risultano presenti molti pozzi ad uso domestico e tre pozzi ad uso idropotabile che possono più o meno interferire tra di loro. L'analisi dei dati piezometrici dei pozzi della Piana di Santa Scolastica ha permesso di verificare la caratteristica idrodinamica dell'acquifero, che è contenuto nell'elevato spessore dei sedimenti alluvionali con ghiaie prevalenti. Infatti, la falda acquifera ha le caratteristiche di falda freatica con direzione di flusso principale verso nord-ovest. Essa è alimentata lateralmente da nord e da est da acque che trovano accumulo nei sedimenti detritici dei conoidi che danno spesso origine ad emergenza delle acque con punti sorgentizi in quota, mentre da sud l'alimentazione principale risulta essere quella dal Torrente Pescia, che disperde le proprie acque nei sedimenti alluvionali.

Risulta un grado di vulnerabilità elevato nell'area artigianale/industriale di Norcia dove la falda acquifera ha sede in materiali granulari. In questa area il fattore inquinante più pericoloso può essere rappresentato da quello biochimico; sono presenti infatti sistemi fognari infrastrutturali che smaltiscono acque reflue a dispersione nel terreno (zona alveo del Torbidone e zona stazione ferroviaria) e numerosi pozzi che risultano potenzialmente inquinabili poiché sprovvisti di idonee cementazioni e zone di rispetto.

3.1.5 Le aree sensibili e prevenzione dei rischi

I principali tematismi atti a descrivere gli aspetti geologici che caratterizzano il territorio nursino sono contenuti nell'Elaborato Gestionale PS.G4-*Carta di sintesi degli aspetti geologici* (rapp. 1:30.000) e nell'Elaborato Costitutivo PS.2-*Carta della disciplina strutturale del territorio*.

Entrambi gli elaborati riprendono i tematismi trattati dallo studio specialistico di cui si è detto al precedente paragrafo 3.1.4¹¹. La sintesi dello studio geologico che accompagna il PRG-PS, denominato Elab.PS.G4 *Relazione Geologica*, e i singoli elaborati specifici (Elabb.PS.G4.1-2-3) individuano e rappresentano in particolare le situazioni di instabilità, dissesto, rischio e vulnerabilità.

Il PRG-PS, in applicazione di quanto previsto all'Art.21, comma 1, lett.b) della LR 1/2015 e all'Art.36 della LR 8/2018, nell'Elab.PS.2 individua le *Aree sensibili*, aree interessate da rischio di dissesto idrogeologico, rischio sismico, rischio idraulico, rischio nivale/slavine ed esposte alla vulnerabilità degli acquiferi, che distingue in *Aree instabili* e *Aree vulnerabili*, al fine di promuovere la prevenzione e riduzione dei rischi.

Le *Aree instabili* sono a loro volta articolate in: Frane PAI e IFFI, Frane presunte e inattive PAI e IFFI, Frane di nuovo impianto, Frane attive Atlante dei Siti di Attenzione per il Rischio Idrogeologico, Zone di attenzione per instabilità di versante (da MS3), Aree a rischio sismico, Aree esposte a rischio di slavina e/o valanga¹².

Le forme di dissesto: *Frane PAI e IFFI, Frane presunte PAI* sono localizzate in gran parte sul versante orientale che definisce la Valle Castoriana e sul versante orientale dei Monti Sibillini; le frane di nuovo impianto, cioè quelle individuate con i sopralluoghi effettuati in campagna e non indicate nel PAI e nello Studio IFFI, costituite da aree esposte a pericolo di crollo, a movimenti

¹¹ La Relazione Geologica generale, rappresentata con l'elab. PS. G4, consiste nella documentazione del PRG 2016, aggiornata e integrata alla data di febbraio 2019. In particolare sono stati aggiornati i seguenti documenti:

- Carta di Microzonazione Sismica di Livello 1 = aggiunte Aree di attenzione per instabilità versanti
- Carta delle Frane = aggiunte Aree di attenzione per instabilità versanti
- Carta dei Rischi e delle vulnerabilità= sostituita area con Zona di attenzione idraulica (sito di Serravalle)
- Monografia generale (Relazione geologica generale) = aggiornati i dati CTPI15-DBMI15, sostituito
- Istogramma Intensità sismica di sito: aggiunte descrizioni per Aree di attenzione per instabilità versanti e Zone di attenzione idraulica.

¹² Ad esclusione delle Zone di attenzione per instabilità di versante, individuate dalle Carte di Microzonazione Sismica di Livello 1 e 3 (Ordinanza n. 24 del 15/5/2017), per la redazione delle carte (Elab. PS.G4.1-2-3) si è fatto riferimento ai dati tratti dai seguenti elaborati: *Carta inventario dei movimenti franosi e dei siti storicamente colpiti da dissesto e inondazioni del PUT*. (Piano Urbanistico Territoriale) della Regione dell'Umbria (tavola n°44 in scala 1:100.000 prodotta in attuazione dell'articolo n°46 della Legge Regionale n°27 del 24.03.2000); *Carta della sensibilità a rischio idrogeologico, geomorfologico e sismico del PTCP* (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale in adeguamento al P.U.T./L.R. n°27/2000) della Provincia di Perugia (elaborato A.1.3 in scala 1:100.000); *Carta inventario dei movimenti franosi e delle situazioni a rischio di frana del P.A.I. (Piano stralcio di Assetto Idrogeologico) dell'Autorità di Bacino del Fiume Tevere* adottata dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Tevere con delibera n°114 del 05.04.2006 ed approvate con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10.11.2006, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n°33 del 09.02.2007 (Tavole n°152+153, 168+170, 184+188 e 203+206 in scala 1:10.000); *Carta inventario dei movimenti franosi in Italia del Progetto IFFI* (Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia) prodotto di uno studio condotto dal Dipartimento Difesa del Suolo del Servizio Geologico d'Italia dell'APAT/Agenzia Protezione Ambiente e Territorio (ora in ISPRA/Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) in collaborazione con le Regioni e le Province Autonome d'Italia.

franosì attivi e a movimenti franosi quiescenti e inattivi, sono individuate perlopiù ad est della Piana di Santa Scolastica ai piedi del versante montuoso che la delimita.

Estese porzioni del territorio comunale, in particolare la Piana di Santa Scolastica e i Piani di Castelluccio, sono indicate come *Aree a rischio sismico*.

Ad E-SE del centro storico della cittadina di Norcia sono presenti due faglie attive superficiali con direzione NNW-SSE, che si ritiene si siano attivate in occasione del grande terremoto del 1703 (terremoto per il quale è stato stimato un tempo di ritorno di 1500÷2500 anni) producendo una dislocazione verticale dell'ordine dei decimetri. A partire dal gennaio 2006 l'area in cui è stata segnalata la presenza delle faglie è stata sottoposta alla campagna di indagine programma a cura di un gruppo di lavoro composto da tecnici della Regione dell'Umbria, del Dipartimento della Protezione Civile Nazionale, della Provincia di Perugia, del Comune di Norcia, del Politecnico di Milano e del Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Perugia. L'indagine è consistita nell'esecuzione di sondaggi geognostici, di prove di laboratorio, di prove geofisiche e di indagini paleosismiche, oltre che nell'esecuzione della modellazione della risposta sismica locale e nell'analisi della vulnerabilità sismica.

Lo studio condotto ha permesso di verificare quanto segue:

- esistono due sistemi di faglie attive superficiali, rispettivamente ovest vergenti ed est vergenti, con direzione NNW-SSE (Appenninica), che sono posizionate ad est del centro storico di Norcia (DPCN SSN, relazione campagna analisi paleosismologiche/Gennaio 2006);
- almeno una faglia attiva superficiale del sistema est vergente interseca il piano fondale del complesso scolastico "R. Battaglia" (DPCN SSN, relazione campagna analisi paleosismologiche/Gennaio 2006);
- la modellazione della risposta sismica locale non evidenzia sostanziali amplificazioni sismiche locali nell'area ospitante l'edificio scolastico nell'intervallo dei periodi 0,1-0,15 sec, per le varie ipotesi di profondità del bedrock carbonatico analizzate fino a 250 m (DIS-Polit. MI Microzonazione del Centro Abitato di Norcia/Gennaio 2006);
- la struttura scolastica è in grado di resistere al moto indotto dai terremoti attesi, individuati con l'analisi probabilistica della pericolosità sismica effettuata con i metodi previsti dalle Norme Tecniche sulle Costruzioni del 14.09.1997 (Provincia di Perugia - studio di vulnerabilità dell'edificio scolastico ITCG "R. Battaglia" di Norcia/Aprile 2006).

A seguito dell'indagine è stato stabilito che nell'intorno delle faglie attive e capaci deve essere disposta una fascia o zona di rispetto di larghezza pari a 15 m dall'asse o traccia della faglia certa (15 + 15 m) e di 75 m dall'asse o traccia della faglia presunta o incerta (75 + 75 m). Per un maggiore approfondimento della problematica legata alle faglie suddette si rimanda alle relazioni finali ed elaborati redatti dal gruppo di lavoro incaricato all'esecuzione dello studio.

Le *Aree vulnerabili* individuano le aree o gli elementi presenti nel territorio comunale di Norcia rispetto ai quali, per effetto dell'azione naturale ed antropica, si possono creare delle situazioni che rendono il territorio stesso vulnerabile sia dal punto vista dell'inquinamento che dal punto vista della salvaguardia dell'incolumità delle persone e della stabilità di strutture ed infrastrutture. Esse sono articolate in: *Aree con propensione al dissesto*, *Aree a suscettibilità sismica*, *Aree esposte a rischio idraulico*, *Aree esposte alla vulnerabilità degli acquiferi*, *Aree esposte a rischio slavine e/o valanga*.

Per quanto riguarda la propensione del territorio norcino a subire dissesti idrogeologici (*Aree con propensione al dissesto*) le zone interessate sono localizzate in gran parte sul versante orientale che definisce la Valle Castoriana e sul versante orientale dei Monti Sibillini.

Particolare attenzione deve essere data anche al rischio idrogeologico (Aree esposte al rischio idraulico) presente sul territorio. Infatti, nella “Classificazione dei Comuni Italiani in base al livello di attenzione per il Rischio Idrogeologico” predisposto nell'anno 2000 dal Servizio per la Difesa del Territorio e dalla Segreteria Tecnica per la Difesa del Suolo del Ministero dell'Ambiente, in collaborazione con l'ANPA (Agenzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente) ed il Dipartimento per i Servizi Tecnici Nazionali, il Comune di Norcia viene considerato con un livello di attenzione da elevato a molto elevato.

Le Aree a suscettibilità sismica sono state individuate nel rispetto delle indicazioni contenute nella Delibera della Giunta Regionale n.377 del 08.03.2010 della Regione dell'Umbria “Criteri per l'esecuzione degli studi di microzonazione sismica”, pubblicata nel Supplemento Ordinario al B.U.R. n°15 del 31.03.2010. Per il PRG-PS del Comune di Norcia è stata eseguita una microzonazione sismica con livello 1 di approfondimento utilizzando le linee guida contenute nella parte I e II degli “Indirizzi e criteri generali per la microzonazione sismica” redatti dal Dipartimento della Protezione Civile Nazionale (documento prodotto dal Gruppo di lavoro MS, 2008 - Indirizzi e criteri di microzonazione sismica ed approvato dalla Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome). La maggior parte del territorio comunale e in particolare la Piana di Santa Scolastica e i Piani di Castelluccio ricadono nelle Aree a suscettibilità sismica.

3.1.6 Paesaggio

Il PRG-PS articola il Paesaggio nei seguenti gruppi di componenti: *Paesaggi locali; Emergenze e reti del Paesaggio; Luoghi di riqualificazione e valorizzazione paesaggistica-ecologica-ambientale.*

Paesaggi locali

Il PRG-PS classifica il Paesaggio in *Paesaggi locali*, all'interno dei quali ricadono le *Emergenze e reti del paesaggio* e i *Luoghi di riqualificazione e valorizzazione paesaggistica-ecologica-ambientale*. I Paesaggi locali individuati nell'elaborato PS.2, già individuati dal Documento Programmatico, sono:

- PL1 Monti Aspro-Cavogna-Legogne (a dominante naturalistica)
- PL2 Valle del Fiume Sordo - Valle del Fiume Corno (a dominante naturalistica/rurale)
- PL3 Monti tra Cascia e Norcia (a dominante naturalistica/rurale)
- PL4 Monti tra Preci e Norcia - Valle Castoriana (a dominante rurale/urbana)
- PL5 Norcia e la Piana di Santa Scolastica (a dominante rurale urbana)
- PL6 Valle del Torrente Pescia (a dominante rurale)
- PL7 Conca di Castelluccio (a dominante rurale)
- PL8 Dorsale Appenninica (a dominante naturalistica).

Tali Paesaggi locali, come indicato nella seguente tabella, costituiscono una articolazione alla scala locale delle Unità di paesaggio individuate alla scala vasta dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Perugia-PTCP¹³ e alla scala regionale dal Piano Paesaggistico Regionale dell'Umbria-PPR:

¹³ I leggeri aggiustamenti dei perimetri dei Paesaggi locali rispetto alle Unità di Paesaggio del PTCP sono dovuti al maggior dettaglio consentito dalla scala alla quale è stato affrontato lo studio dei paesaggi locali per il PRG. I Paesaggi locali in alcuni ricomprendono nella loro articolazione totalmente le Unità di Paesaggio del PTCP (UdP 101, 103, 104.), in altri casi solo parti più o meno esigue (UdP 102, 110, 99, 105, 97).

Corrispondenze tra i Paesaggi del PRG-PS e le unità di paesaggi/paesaggi individuati dal PTCP e PPR

PRG/PS - Paesaggi locali	PTCP - Unità di Paesaggio	PPR – Paesaggi regionali
PL1 Monti Aspro-Cavogna-Legogne	UdP 110 – Monti tra Preci e Norcia	7. fn Valnerina - paesaggio a dominante fisico-naturalistica 8.fn Nursino - paesaggio a dominante fisico-naturalistica
PL2 Valle del Fiume Sordo - Valle del Fiume Corno	UdP 97 – Monti tra Borgo Cerreto e Rocca Porena UdP 99 – Monti tra Cascia e Norcia UdP 105 – Valle del Corno	7. fn Valnerina - paesaggio a dominante fisico-naturalistica prevalente 8.fn Nursino - paesaggio a dominante fisico-naturalistica
PL3 Monti tra Cascia e Norcia	UdP 99 – Monti tra Cascia e Norcia	8.fn Nursino - paesaggio a dominante fisico-naturalistica
PL4 Monti tra Preci e Norcia - Valle Castoriana	UdP 102 – Fascia appenninica meridionale UdP 110 – Monti tra Preci e Norcia	
PL5 Norcia e la Piana di Santa Scolastica	UdP 99 – Monti tra Cascia e Norcia UdP 101 – Piano di S. Scolastica UdP 110 – Monti tra Preci e Norcia	
PL6 Valle del Torrente Pescia	UdP 99 – Monti tra Cascia e Norcia UdP 101 – Piano di S. Scolastica UdP 102 – Fascia appenninica meridionale	
PL7 Conca di Castelluccio	UdP 102 – Fascia appenninica meridionale (monti di Norcia) UdP 103 – Monte Vettore (montano) UdP 104 – Piani di Castelluccio (montano)	
PL8 Dorsale Appenninica	UdP 101 – Piano di S. Scolastica UdP 102 – Fascia appenninica meridionale (monti di Norcia)	

I Paesaggi locali rappresentano il riferimento di base alla scala locale rispetto al quale:

- sono fissati gli obiettivi paesaggistici da perseguire nelle trasformazioni diffuse e ordinarie ammesse dal PRG-PS;
- si devono definire i contenuti paesaggistici dei progetti di trasformazione e di intervento;
- è definita la disciplina paesaggistica di PRG-PS di cui al Capo 8° Titolo I delle NTA (cfr. par. 7 della presente Relazione).

La descrizione e interpretazione dei “segni” caratterizzanti i *Paesaggi locali*, ai relativi obiettivi di qualità paesaggistica alla scala territoriale/locale assunti dal PRG-PS (quale approfondimento e declinazione anche alla scala locale degli obiettivi di scala territoriale definiti dal PPR per le Strutture Identitarie Regionali e dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Perugia per le Unità di paesaggio), sono contenuti

nell'elaborato gestionale PS.G7-Guida all'inserimento paesaggistico degli interventi e in particolare nelle sue diverse articolazioni:

- PS.G7.1-Carta dei caratteri del paesaggio e contesti paesistici locali, rapp. 1:30.000
- PS.G7.2-Repertorio dei criteri e degli indirizzi per la qualificazione paesaggistica degli interventi.

Secondo l'impostazione del PRG-PS, finalizzata alla promozione dell'attenzione al paesaggio nell'ambito dell'attività ordinaria di uso e trasformazione del territorio, la progettazione e la realizzazione degli interventi relativi a tutte le componenti dei Sistemi e degli Spazi, compresi gli interventi di riparazione e ricostruzione degli edifici danneggiati dal sisma del 2016 e gli interventi di riqualificazione e/o riuso delle aree utilizzate per l'emergenza, devono mirare a qualificare, valorizzare, eliminare e/o ridurre eventuali detrattori e/o situazioni di ostacolo alla percezione, favorire la fruizione e la percezione dei "segni" del paesaggio nursino e delle loro reciproche combinazioni così come caratterizzanti i diversi *Paesaggi locali*, secondo la disciplina paesaggistica stabilita al Titolo I Capo 8°.

3.1.7 Emergenze e reti del paesaggio

Il PRG-PS riconosce nelle componenti ambientali e culturali del territorio, caratterizzanti il paesaggio, il patrimonio da proteggere e qualificare in quanto costituente l'identità della comunità nursina e da valorizzare e rendere fruibile ai visitatori e ai turisti secondo modalità compatibili. Le *Emergenze e le reti del paesaggio* sono distinguibili tra componenti derivate e recepite da discipline e pianificazioni sovraordinate, e componenti individuate dal PRG-PS. Per evidenziare tale differenza, e per rendere leggibile nei grafici l'insieme di questi contenuti, il Piano rappresenta in differenti elaborati le diverse Emergenze e Reti; ciò anche per distinguere dal punto di vista normativo quanto derivante da discipline e leggi sovraordinate, e quanto stabilito dallo stesso PRG-PS.

In questo quadro rimane comunque unitaria la visione progettuale del Piano che mira a favorire una lettura unitaria delle *Emergenze e delle reti del paesaggio* e una conseguente valorizzazione integrata ai fini di uno sviluppo sostenibile paesaggisticamente e culturalmente orientato.

Le *Emergenze e reti del paesaggio*, per le quali il PRG-PS fornisce specifiche prescrizioni, sono così articolati tra elaborati gestionali ed elaborati costitutivi:

Elab. PS.G1 Vincoli di tutela paesaggistica e storico-culturale:

Beni paesaggistici. Immobili ed aree di notevole interesse pubblico:

Aree di notevole interesse pubblico.

Beni paesaggistici. Aree tutelate per legge

Fiumi, torrenti, corsi d'acqua e relative sponde

Aree di tutela montana

Parco Nazionale dei Monti Sibillini

Aree di tutela boschiva

Aree gravate da usi civici

Zone di interesse archeologico vincolate

Insedimenti di valore storico culturale

Ambito di tutela dei Monasteri Benedettini

Centri storici

Censimento dei Beni Culturali sparsi nel territorio e dell'edilizia Rurale Tipica

Censimento ai sensi dell'art. 89, comma 4 della LR 1/2015 in variante al PdF e al Regolamento Edilizio vigenti alla data di adozione del Censimento

Elab. PS.G2 Forme di tutela paesaggistica ai sensi del PTCP:

Tutela degli elementi di interesse visivo-percettivo e Grado di permanenza dei caratteri paesaggistici originari

Coni visuali indagati
Visuali ad ampio spettro
Aree ad alta esposizione panoramica
Viabilità panoramica principale
Crinali
Cime e poggi

Tutela degli elementi di interesse storico-culturale

Viabilità storica minore

Viabilità storica compresa o interessata dalla mobilità territoriale e urbana

Via Nursina
Via Vissana
Localizzazione presenze archeologiche
Tracciato ex ferrovia Spoleto-Norcia

Elab. PS.G7.1 Carta dei Caratteri del paesaggio e Paesaggi locali:

Emergenze paesaggistiche locali

Alberi monumentali

Le *Emergenze e reti del paesaggio* che seguono sono individuate nell'Elab. PS.2 *Carta della disciplina strutturale del territorio*:

Centri e borghi caratteristici (LR 8/2018 art. 12):

- Centri e borghi caratteristici

Beni culturali sparsi ed edilizia rurale tipica censiti (LR 1/2015 articolo 89 c.4):

- Edifici di valore tipologico
- Beni culturali sparsi

Altri elementi di interesse storico culturale:

- Ruder Castello di Capo del Colle
- Aree di caratterizzazione ambientale degli insediamenti e di protezione dei segni identificativi del paesaggio rurale
- Parchi naturalistico-ambientali: Parco delle Marcite e Parco delle Sorgenti del Salicone, e le relative Aree per la formazione di parchi
- Percorso ciclopeditone sul tracciato storico della ex ferrovia Spoleto-Norcia

I *Beni culturali sparsi ed edilizia rurale tipica censiti ai sensi della LR 1/2015 articolo 89 c.4*, suddivisi in Edifici di valore tipologico e Beni culturali sparsi, sono stati individuati e disciplinati con il Censimento approvato con DCC n.12 del 27.03.2012, la cui normativa è riportata in allegato alle NTA del PRG-PS.

Per quanto riguarda gli Altri elementi di interesse storico culturale, per i *Ruderi del Castello di Capo del Colle* il Piano promuove e auspica un progetto di restauro e valorizzazione che restituisca tale importante patrimonio alla comunità nursina e alla conoscenza e fruizione dei suoi visitatori.

Le *Aree di caratterizzazione ambientale degli insediamenti e di protezione dei segni identificativi del paesaggio rurale* sono individuate in quelle porzioni del paesaggio nursino che il Piano ritiene meritevoli di una particolare protezione anche attraverso la specifica limitazione delle possibilità di trasformazione edilizia. Ai sensi dell'art.89 c.3 della LR 1/2015 in tali Aree non sono consentiti interventi di nuova edificazione salvo che per l'integrazione e il potenziamento dei Centri aziendali esistenti. Ai sensi dell'art.90 della LR 1/2015 le Aree di caratterizzazione sono comunque computabili ai fini dell'applicazione dell'indice di utilizzazione territoriale, ma le relative capacità edificatorie dovranno essere esercitate in altre aree agricole esterne a tali Aree.

Le previsioni relative ai *Parchi naturalistico-ambientali* sono finalizzate a formare una corona di spazi verdi intorno al centro di Norcia, incentrati sull'esistente *Parco delle Marcite*, e che costituiscano componenti della Rete ecologica finalizzati a costituire elementi di discontinuità tra le diverse parti dell'insediamento del Capoluogo. L'insieme di questi spazi rappresenta inoltre l'integrazione della dotazione e dell'offerta di luoghi di fruizione ambientale, di attività salutistiche e sportive all'aria aperta, destinate agli abitanti come ai visitatori e ai turisti della città. L'ampliamento del *Parco delle Marcite* costituisce una sorta di corridoio ecologico tra la città e l'area per attività di Santa Scolastica, che intercetta il polo di accoglienza attestato presso l'ex Stazione ferroviaria, che dovrà essere caratterizzato da parti più prettamente naturalistiche (ad es. nella porzione ricompresa all'interno della grande curva del tracciato dell'ex ferrovia tra il Parco delle Marcite e l'ex Stazione), rispetto ad altre destinate ad aree verdi, attrezzature sportive all'aria aperta, con percorsi di visita (ad es. la porzione che si estende verso est lungo la valletta del Torbidone). Il Parco delle Sorgenti del Salicone è finalizzato a restituire alla fruizione un'area in disuso, localizzata in una posizione strategica accanto all'esistente parcheggio di Porta Romana, ed utilizzabile come luogo di accoglienza, svago e svolgimento di eventi all'aria aperta.

Completano l'offerta per la fruizione intorno al Capoluogo e verso altre mete del territorio nursino, il *Percorso ciclopedonale lungo il tracciato storico dell'ex ferrovia Spoleto-Norcia* e la rete dei *percorsi ciclopedonali* che il Piano prevede venga potenziata.

3.1.8 Luoghi di riqualificazione e valorizzazione paesaggistico-ecologica-ambientale

Con riferimento alla visione di sviluppo assunta, il Piano punta a coniugare la riqualificazione del paesaggio e a valorizzare luoghi, aree ed edifici sia nella direzione della promozione delle attività rurali in contesti paesaggisticamente qualificati, sia in quella della implementazione di dotazioni, attrezzature e funzioni a servizio della fruizione nel territorio, dello svolgimento di attività sportive e della ricettività in siti di qualità.

I *Luoghi di riqualificazione e valorizzazione paesaggistico-ecologica-ambientale* sono distinti tra: *Aree ed edifici da riqualificare* e *Siti e aree da valorizzare*.

Le *Aree ed edifici da riqualificare* individuano le situazioni nello Spazio rurale la cui riqualificazione e valorizzazione è finalizzata a stimolare il mantenimento, la qualificazione e l'innovazione delle attività agricole e connesse presenti nel territorio. Il Piano distingue:

- *Edifici e/o manufatti da riambientare*, la cui riqualificazione edilizia e delle relative aree di pertinenza può contribuire al complessivo miglioramento dell'immagine percepibile del territorio agricolo, in particolare negli areali intorno al Capoluogo;
- *Attività rurali e relativi edifici e manufatti da valorizzare*, costituiscono i presidi produttivi delle tipicità agroalimentari narsine, la cui valorizzazione assume il significato sia di consolidare ulteriormente la presenza sul territorio, con le funzioni di cura e controllo che ne conseguono, sia di esaltare la essenziale fase produttiva della filiera agroalimentare che costituisce uno dei cardini del binomio agricoltura-turismo al centro dell'idea di sviluppo per Norcia e il suo territorio.

I *Siti e aree da valorizzare* individuano le previsioni del PRG-PS finalizzate ad arricchire l'offerta di luoghi e spazi per attività ludiche, sportive e turistiche in luoghi di qualità paesaggistico-ambientale, secondo forme d'uso e modalità trasformative compatibili e a basso impatto ambientale. Il Piano dedica a queste previsioni una quota del proprio dimensionamento in termini di superficie di suolo utilizzabile, la cui attribuzione alle diverse aree dovrà avvenire sulla base di procedure selettive e concorrenziali di evidenza pubblica. Il Piano prevede i seguenti Siti e aree da valorizzare.

Le *Aree attrezzate e da attrezzare per la fruizione ludico-turistico-sportiva all'aria aperta* sono:

1. Forca di Ancarano – area verde attrezzata
2. Castelluccio – area camper
3. Diga di Nortosce – area attrezzata per rafting
4. Serravalle – area attrezzata per rafting
5. Biselli – area attrezzata per rafting
6. Caprareccia – area attrezzata per rafting
7. Ville di Serravalle

Per queste aree il PRG-PS riserva una superficie di suolo pari a 30.000mq del complessivo dimensionamento. In particolare per l'attrezzamento delle aree per il rafting occorrerà procedere all'attribuzione di quota parte di detto dimensionamento mediante procedure selettive di proposte da parte di operatori del settore.

Il Piano specifica nelle NTA le caratteristiche degli interventi ammessi, che devono assicurare alti livelli di compatibilità ambientale e paesaggistica determinando i minori impatti possibile.

I *Siti da valorizzare per la fruizione turistico-sportiva* rappresentano nuove opportunità di integrazione dell'offerta di attività sportive e ricettive, qualora si manifestasse la necessità di aumentare e diversificare la proposta turistica nel territorio di Norcia. I Siti da valorizzare sono:

- Il Sito 1 – *Casale Fusconi* è destinato all'accoglienza e alla ricettività in un contesto paesaggistico di pregio, il cui progetto di attrezzamento, comprensivo della sistemazione delle relative aree di pertinenza, dovrà essere redatto con particolare attenzione per gli aspetti paesaggistici, anche prevedendo l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica e/o alberature aventi lo scopo di migliorare l'assetto e l'immagine dei luoghi.
- Il Sito 2 - *Casale "Il Vallaccone"* è destinato alla formazione di una struttura ricettiva di qualità in un contesto di particolare pregio paesaggistico, dotata di attrezzature sportive, per il benessere e la salute, a partire dai manufatti esistenti. Anche in questo

caso la progettazione dovrà curare particolarmente gli aspetti paesaggistici dell'architettura degli edifici come delle relative pertinenze, nelle quali potranno essere realizzate attrezzature sportive. Per il Vallaccone il PRG-PS dispone il dimensionamento fissato in 10.000mq di suolo trasformabile.

- Il Sito 3 – *ex Cava S. Scolastica* è destinato alla riqualificazione paesaggistico-ambientale delle aree e alla formazione di una struttura ricettiva attrezzata con impianti sportivi, per la salute e il benessere. L'utilizzo delle aree della ex cava è subordinato alla realizzazione di interventi di ripristino ambientale e, ove necessario, di bonifica. Per le strutture ricettive e i servizi a supporto delle attività sportive, nonché per l'organizzazione delle aree attrezzate a verde e per lo sport, il Piano auspica il perseguimento di alti livelli di qualità architettonica, paesaggistica e ambientale così da connotare in modo riconoscibile la riconversione della ex cava.

Il Piano individua infine le *Aree ed edifici da rinnovare e rifunzionalizzare* in località Forca Canapine, come ulteriore potenzialità per dotare il territorio di altri luoghi di accoglienza e supporto al turismo, e le *Fasce di caratterizzazione paesaggistico-ambientale*, articolate in due porzioni lungo i margini orientali e occidentali della zona per attività di Santa Scolastica, da caratterizzare mediante sistemazioni al suolo e con coperture vegetazionali arboree, per ridurre l'impatto percettivo dell'insediamento produttivo.

3.2 Il Sistema della mobilità

3.2.1 Finalità, obiettivi

I contenuti progettuali del PRG-PS relativi al Sistema della Mobilità sono stati definiti in coerenza con gli obiettivi generali e con il Progetto Strategico 2 - PER UNA RETE DELLA MOBILITÀ SICURA EFFICIENTE E SOSTENIBILE del Documento Programmatico di seguito riassunti:

- costituire una rete di infrastrutture della mobilità integrata, ecosostenibile, paesaggisticamente congruente, efficiente e sicura, che garantisca e sviluppi le relazioni territoriali, intercomunali, tra le parti del territorio e tra gli insediamenti;
- migliorare l'accessibilità locale, a livello urbano tra le parti di Norcia, e a livello territoriale, di connessione tra frazioni dello stesso sotto-sistema;
- adeguare la viabilità con interventi di riduzione delle criticità;
- assicurare il buon funzionamento della rete della mobilità anche con l'applicazione di soluzioni di mobilità alternative;

In relazione a ciò il PRG-PS ha definito un quadro generale della organizzazione della mobilità e dell'accessibilità, distinguendo le previsioni di completamento, adeguamento e nuova formazione della rete stradale, e ha approfondito i temi emersi come i più rilevanti del progetto della viabilità del territorio nursino: la riorganizzazione dell'assetto viario di Norcia e la variante di Serravalle.

Allo stesso tempo il Piano affronta l'annosa questione dell'accessibilità e della mobilità nei Piani di Castelluccio, ponendo le basi, qualora maturasse la possibilità di intervenire, per lo studio e la realizzazione di modalità alternative per raggiungere Castelluccio e i suoi Piani.

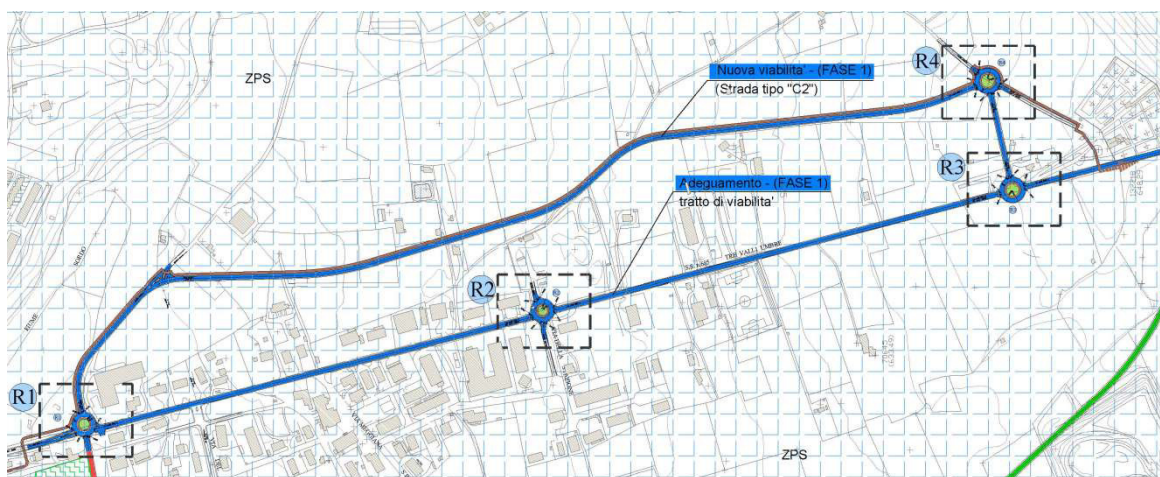
3.2.2 Viabilità di progetto: nuovi assetti infrastrutturali nell'area urbana di Norcia

La riorganizzazione, e la nuova infrastrutturazione, delle viabilità di attraversamento e di distribuzione, dell'area urbana di Norcia, viene organizzata su tre distinti scenari temporali.

PRIMA FASE: messa in sicurezza e fluidificazione di via Santa Scolastica (S.P. 476) e nuova viabilità di servizio alla zona artigianale.

L'intervento prevede una nuova viabilità della lunghezza di circa 1.690 metri di tipologia C2 che nel tratto finale in direzione Norcia consiste nell'adeguamento di un tratto di strada esistente (strada da 9,50 m con due corsie da 3,50 m e due banchine da 1,25 m) più, l'eventuale, affiancamento di una ciclabile bidirezionale da 2,5 m su tutta la viabilità di progetto (prosecuzione pista ciclabile ex ferrovia Spoleto-Norcia).

L'intervento si pone al servizio della zona artigianale con racchette di ricucitura per favorire il servizio ai capannoni, da parte dei veicoli pesanti, dal retro, evitando di sovraccaricare l'itinerario lungo via Santa Scolastica.

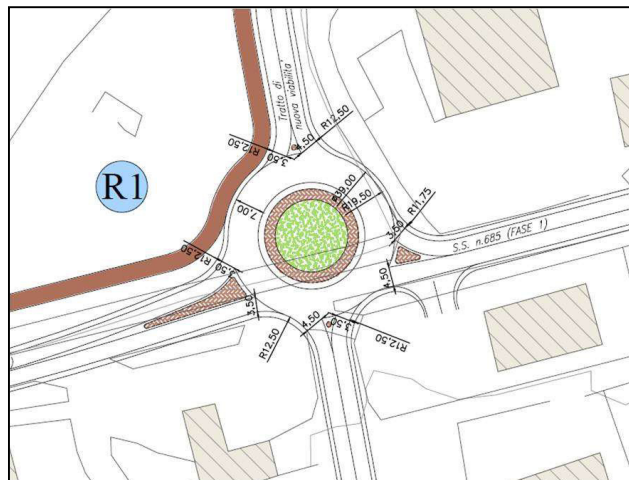


Planimetria dei tracciati di PRIMA FASE (colore BLU)

Il nuovo tracciato è accompagnato dalla messa a sicurezza del percorso storico, in asse baricentrico rispetto allo sviluppo della zona artigianale, con l'inserimento di quattro nuove rotonde tutto lungo via Santa Scolastica. Alla sistemazione dei quattro incroci (R1, R2, R3, R5) sulla viabilità esistente, si aggiunge una intersezione a raso (a T) ed una rotonda (R4) alle testate della nuova viabilità. In particolare la rotonda R4 è di connessione tra la nuova viabilità di tipo C2 e via Santa Scolastica.

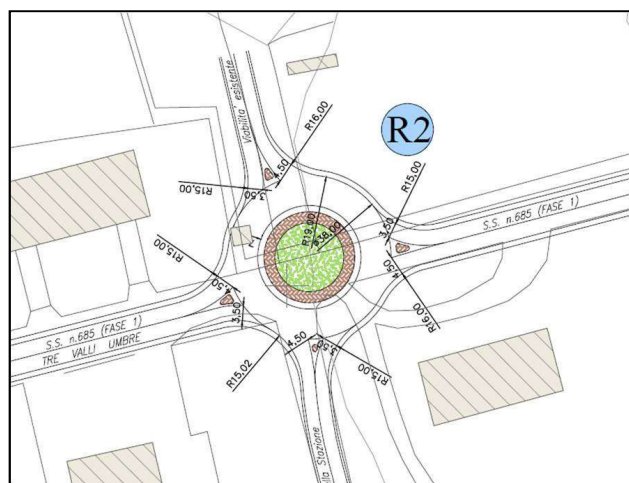
I nodi da riorganizzare sono:

ROTATORIA 1: E' una rotatoria classica a quattro bracci, raccorda la S.S. 685 (Tre Valli Umbre) e la nuova viabilità prevista in fase 1, il braccio in basso (figura a lato) è predisposto per una successiva fase di progetto. E' caratterizzata da un diametro esterno di 39 m (non comprensivo di banchina), con anello rotatorio a singola corsia di 7 m (non comprensivo di banchina) ed aiuola centrale adibita a verde. La larghezza delle corsie d'immissione alla rotatoria è di 3,5 m, mentre la larghezza delle corsie di emissione è di 4,5 m. In fase di progettazione è stato previsto anche un anello sormontabile di 2,5 m per il passaggio di veicoli eccezionali.

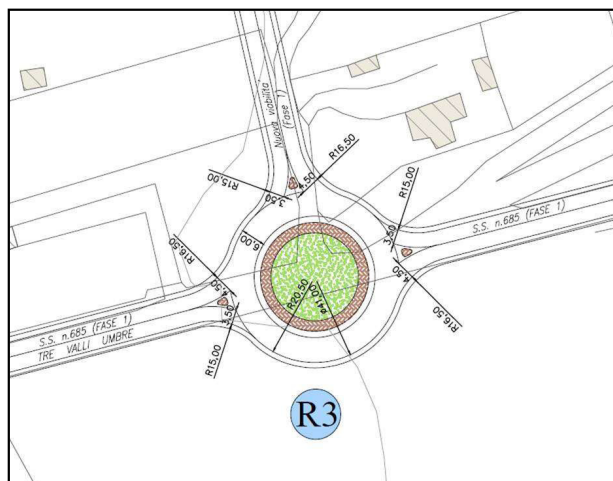


Il braccio "sud" in figura andrà a raccordarsi con la viabilità di progetto prevista nella seconda fase di seguito descritta. In questa prima fase verrà realizzato un primo breve tratto di nuova viabilità posto tra un distributore di carburanti ed un capannone lungo l'asse di Santa Scolastica. Per la realizzazione del ramo occorre prevedere l'accesso al capannone in corrispondenza del braccio a destra (figura a lato) sulla SS685.

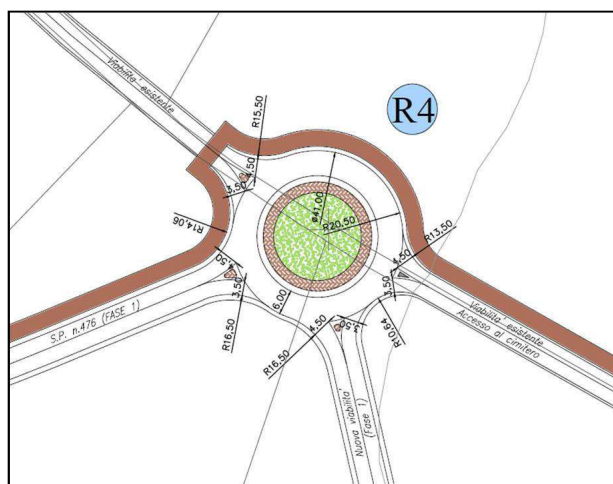
ROTATORIA 2: E' una rotatoria classica a quattro bracci, posizionata lungo la S.S. 685 raccordandola con via della Stazione e una strada secondaria esistente. E' caratterizzata da un diametro esterno di 38 m (non comprensivo di banchina), con anello rotatorio a singola corsia di 7 m (non comprensivo di banchina) ed aiuola centrale adibita a verde. La larghezza delle corsie d'immissione alla rotatoria è di 3,5 m, mentre la larghezza delle corsie di emissione è di 4,5 m. In fase di progettazione è stato previsto anche un anello sormontabile di 2,5 m per il passaggio di veicoli eccezionali.

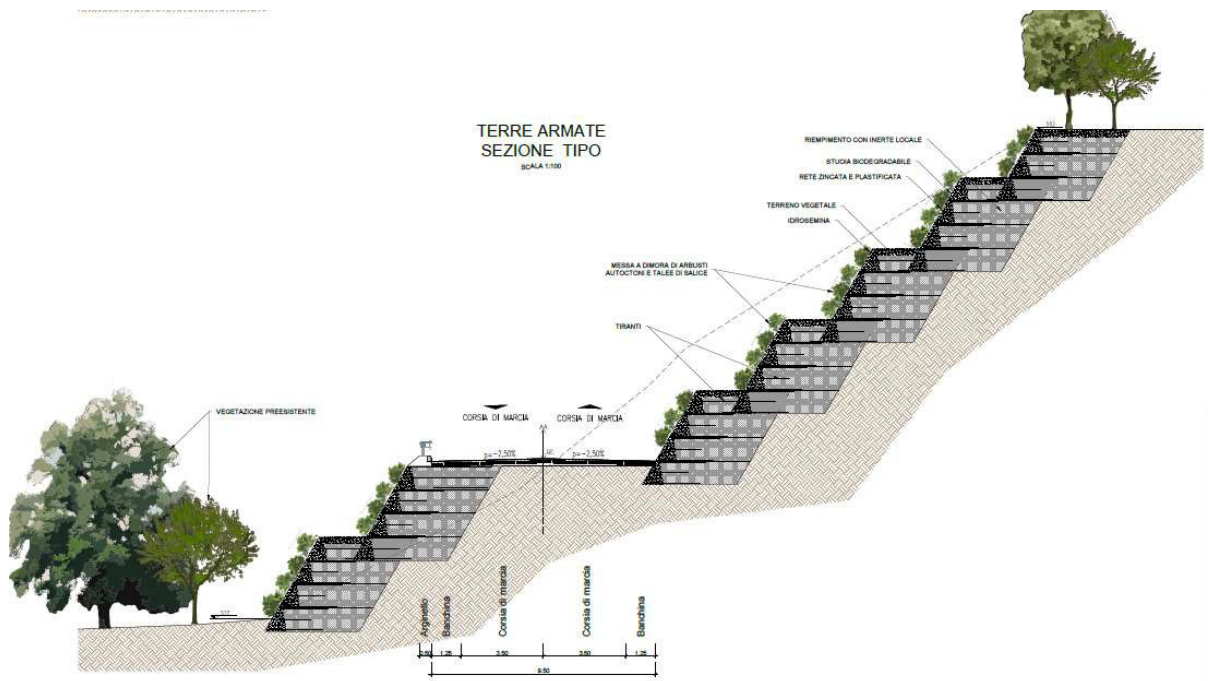


ROTATORIA 3: E' una rotatoria classica a tre bracci, raccorda la S.S. 685 con la nuova viabilità prevista in questa fase. E' caratterizzata da un diametro esterno di 41 m (non comprensivo di banchina), con anello rotatorio a singola corsia di 7 m (non comprensivo di banchina) ed aiuola centrale adibita a verde. La larghezza delle corsie d'immissione alla rotatoria è di 3,5 m, mentre la larghezza della corsie di emissione è di 4,5 m. In fase di progettazione è stato previsto anche un anello sormontabile di 2,5 m per il passaggio di veicoli eccezionali.

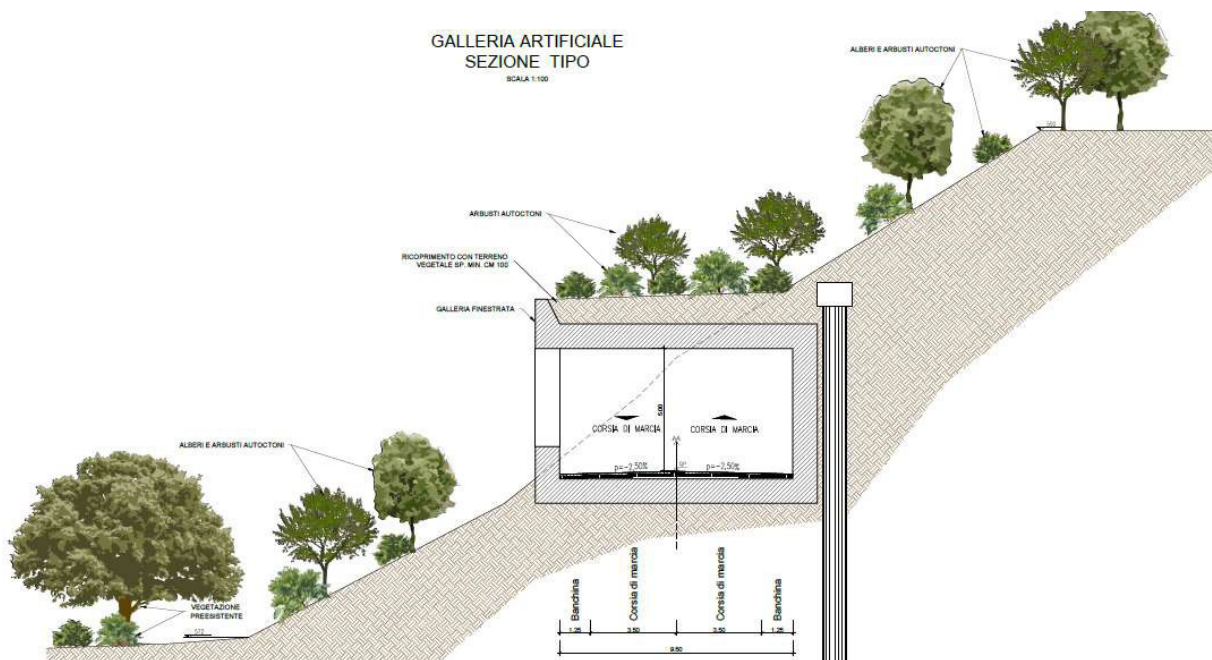


ROTATORIA 4: E' la rotatoria che si trova in testa alla nuova viabilità di tipo C2 ed il tratto di collegamento con la SS685. E' caratterizzata da un diametro esterno di 41 m (non comprensivo di banchina), con anello rotatorio a singola corsia di 6 m (non comprensivo di banchina) ed aiuola centrale adibita a verde. La larghezza delle corsie d'immissione alla rotatoria è di 3,5 m, mentre la larghezza della corsie di emissione è di 4,5 m. In fase di progettazione è stato previsto anche un anello sormontabile di 2,5 m per il passaggio di veicoli eccezionali. Anche questa rotatoria è attraversata dalla pista ciclabile che arriva fino al cimitero. Completata la prima fase l'accesso al cimitero sarà consentito tramite la rotatoria di progetto R4.





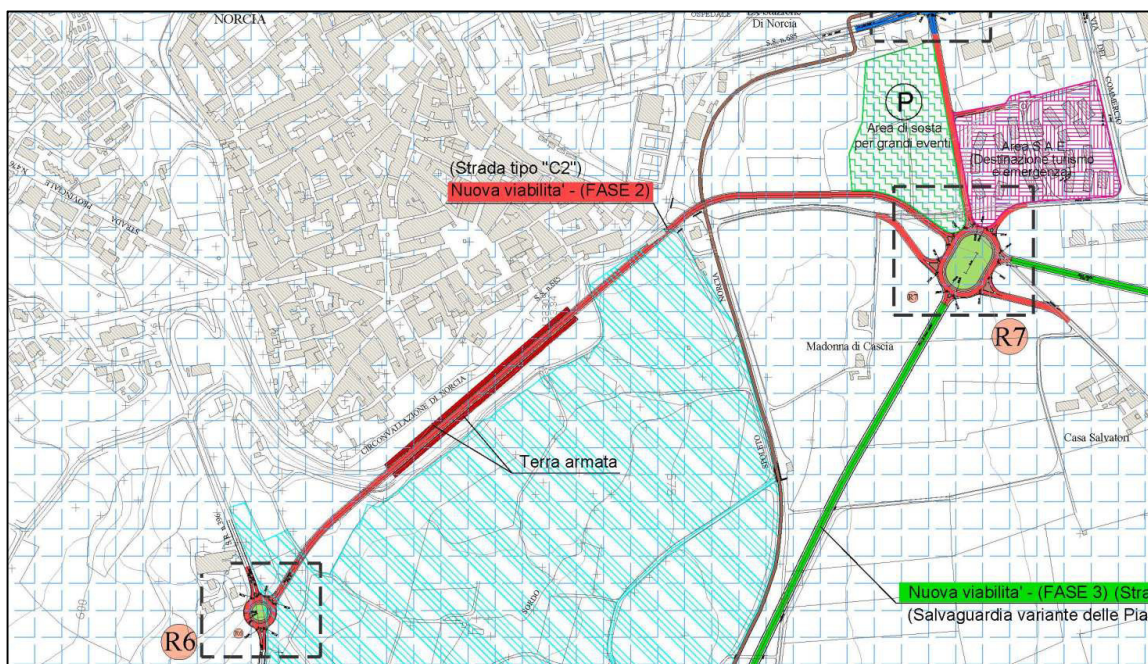
Terre Armate (approcci galleria) - Sezione Tipo



Galleria Artificiale - Sezione Tipo

Il raccordo della nuova viabilità con la ex S.R. 396 è stato progettato così da salvaguardare l'area corrispondente alle sorgenti del Salicone dove è previsto il "Parco delle Sorgenti".

In particolare sono riportati i limiti della Z.P.S. 'Monti Sibillini' (Zone di Protezione Speciale) coincidente con la Z.S.C (Zone Speciali di Conservazione) che ricomprendono tutta Norcia e la zona delle Marcite, e le zone di speciale conservazione Z.S.C. (ex S.I.C.).



La variante urbana di Norcia tra la S.R. 396 e la S.S. 685

Le successive fasi progettuali (studi di fattibilità e progettazioni preliminari) dovranno meglio approfondire le possibili altimetriche della nuova viabilità con la predisposizione di profili longitudinali e sezioni trasversali.

In questa fase l'impronta planimetrica della nuova viabilità è stata definita sulla base del preciso quadro esigenziale così sintetizzabile:

- riservare un'area libera, di dimensione adeguata, tra l'attacco della nuova viabilità, lato Sorgenti del Salicone, e la zona servizi (parcheggio, servizi per turisti, etc.) in modo da realizzare un Parco Urbano delle Sorgenti;
- evitare che la nuova viabilità, ridossata alla circonvallazione di Norcia, interrompa la continuità visiva tra il centro storico e gli spazi aperti della campagna nursina;
- rendere permeabile (corridoio naturalistico per la fauna locale) le parti del Parco divise dalla nuova infrastruttura viaria;
- ricercare una continuità della pista ciclabile della ex ferrovia Spoleto - Norcia, in gran parte già recuperata.

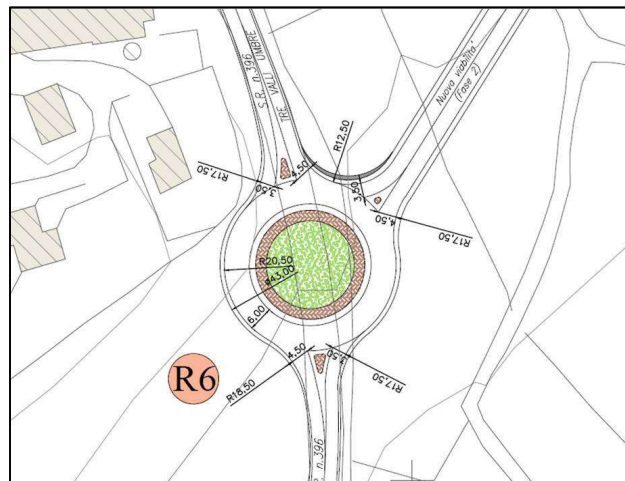
Il quadro esigenziale, così come sopra riportato, si declina attraverso la combinazione tra tracciato planimetrico (già definito) e profilo altimetrico della nuova viabilità.

In sede di approfondimento tecnico (studio di fattibilità e progetto preliminare) due sono le possibili alternative per la parte centrale e finale del tracciato:

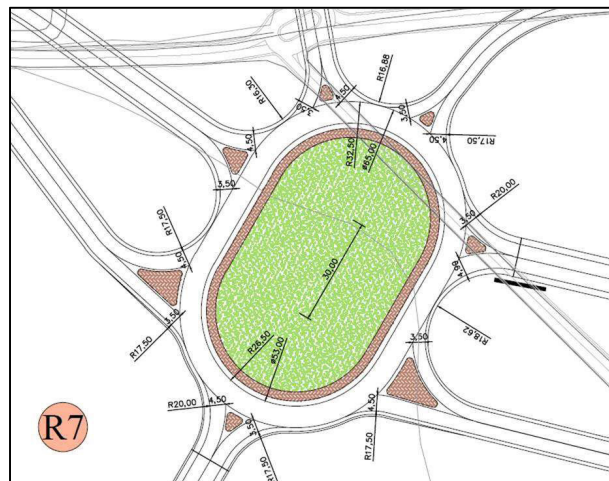
- realizzare una viabilità in trincea ma ad una quota di meno 2 - 3 metri rispetto al piano campagna dopo aver attentamente verificato la quota della falda particolarmente sensibile in questa area. Questo consente di passare sopra con le piste ciclabili ed i corridoi naturalistici;
- proporre una viabilità nuova su rilevato in modo che le permeabilità, della mobilità dolce e naturalistica, possano essere inserite a di sotto della viabilità. In questo caso occorrerà valutare attentamente gli impatti visivi del nuovo intervento.

L'intervento è accompagnato dall'inserimento di due nodi di connessione:

ROTATORIA 6: in corrispondenza della ex S.S.396 che intercetta la nuova viabilità prima della via Circonvallazione. E' una rotatoria classica a tre bracci caratterizzata da un diametro esterno di 43m (non comprensivo di banchina), con anello rotatorio a singola corsia di 6 m (non comprensivo di banchina) ed aiuola centrale adibita a verde. La larghezza delle corsie d'immissione alla rotatoria è di 3,5 m, mentre la larghezza della corsie di emissione è di 4,5 m. In fase di progettazione è stato previsto anche un anello sormontabile di 2,5 m per il passaggio di veicoli eccezionali.

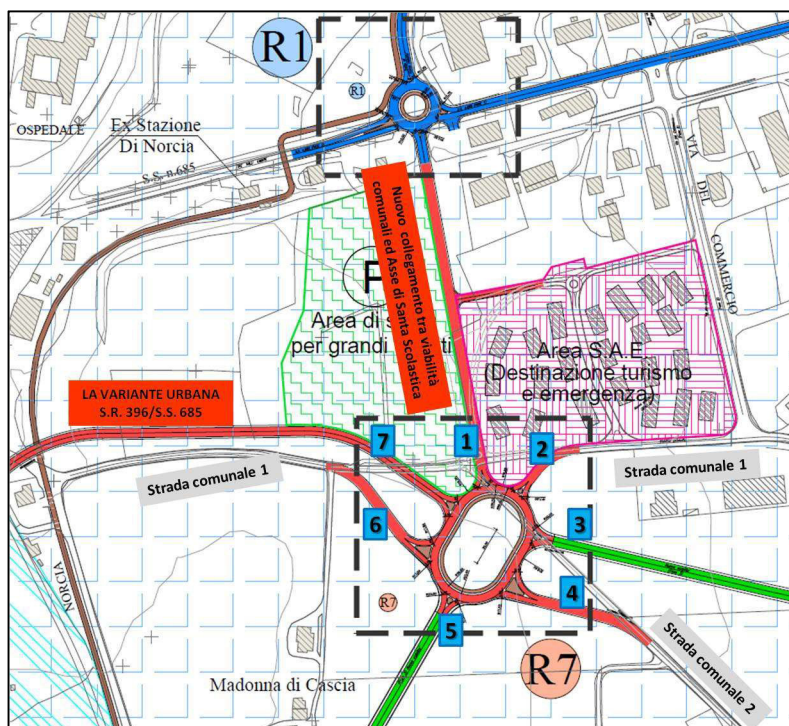


ROTATORIA 7: sistemazione a rotatoria non convenzionale di forma ovoidale. I raccordi circolari sono caratterizzati da un diametro esterno di 65 m (non comprensivo di banchina), con anello rotatorio a singola corsia di 7 m (non comprensivo di banchina) ed aiuola centrale adibita a verde. La larghezza delle corsie d'immissione alla rotatoria è di 3,5 m, mentre la larghezza della corsie di emissione è di 4,5 m. In fase di progettazione è stato previsto anche un anello sormontabile di 2,5 m per il passaggio di veicoli eccezionali.



La rotatoria è prevista all'intersezione di due strade comunali in prossimità dell'Area S.E.A. ed è costituita da 7 rami:

- **i rami 2, 4 e 6** (figura a lato) sono di raccordo di viabilità esistenti, strada comunale tra Via Maggiana ed SP 474 (indicata come "strada comunale 1" e strada comunale che si innesta nel nodo di accesso nord dell'area SEA realizzata (indicata come "strada comunale 2");
- **il ramo 1** raccorda la nuova viabilità che costeggia le "casette del sisma" con la rotatoria R1 prevista nella prima fase;
- **il ramo 7** è l'innesto della nuova viabilità "variante urbana di Norcia tra la S.R. 396 e la S.S. 685";



- **i rami 3 e 5** sono predisposti per il raccordo con le viabilità di progetto previste nella terza fase attuativa del PRG (lungo periodo, in verde in figura).

Lo studio dei nuovi assetti infrastrutturali dell'area urbana di Norcia si completa con le previsioni legate agli assetti di lungo periodo.

TERZA FASE: assetti viabilistici di lungo periodo con ambito di salvaguardia per la costruzione di una variante Anas nell'ambito delle relazioni interprovinciali Umbria (Perugia) – Marche (Ascoli-Piceno).

L'intervento è caratterizzato dall'inserimento di una nuova viabilità di categoria C1 della larghezza di 10,50 m (2 corsie da 3,75 m e due banchine da 1,75 m).

La nuova viabilità ha una lunghezza di 4.100 m.

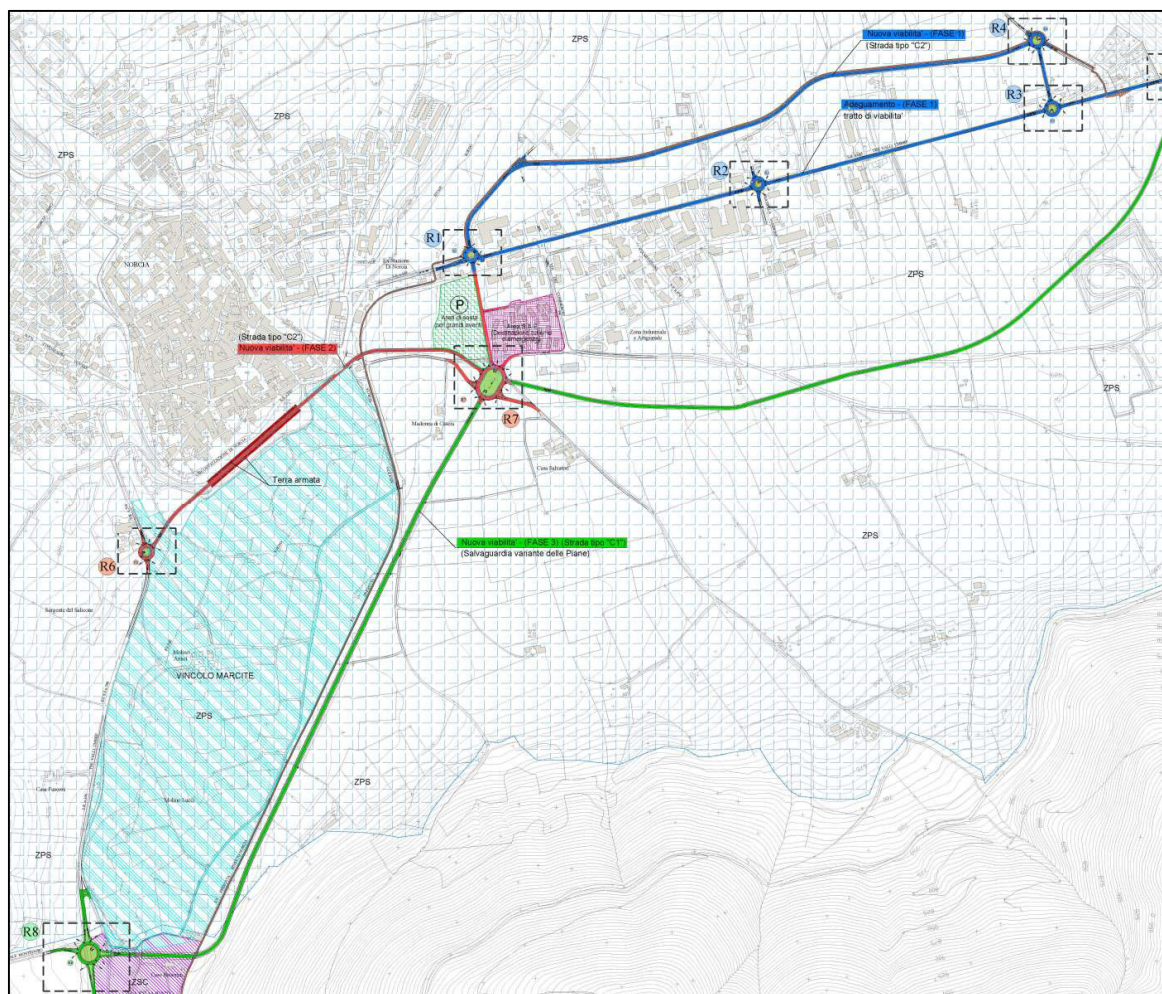
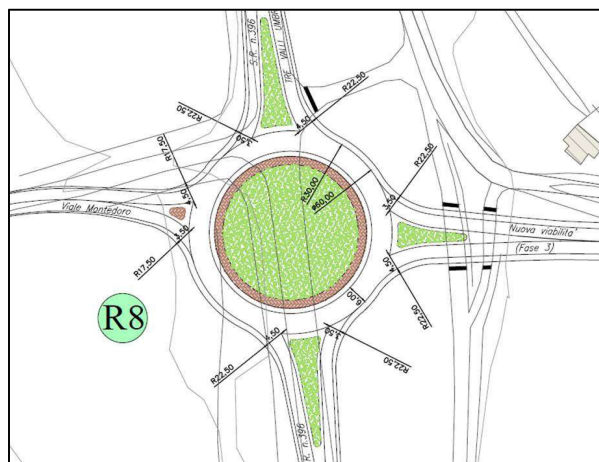
La bretella stradale si innesta in corrispondenza di viale Montedoro con una rotatoria (R8), lasciandosi a est le Marcite e la pista ciclabile creata lungo la ex Ferrovia Spoleto – Norcia. Nei pressi della località Madonna di Cascia la nuova viabilità confluisce sulla sistemazione a rotatoria descritta nella seconda fase (R7, ramo 5 nella precedente figura) e dallo stesso nodo prosegue (ramo 3 nella figura precedente) fino all'innesto nella S.S. 685 dove verrà realizzata la rotatoria R5 (compresa negli interventi della fase 1) in corrispondenza dello svincolo per San Pellegrino.

Con il nuovo tratto di viabilità il centro storico, la zona industriale e artigianale vengono bypassate dal traffico diretto ad Ascoli Piceno.

Anche nella progettazione di questo tratto stradale sono stati presi in considerazione i vincoli ambientali/paesaggistici esistenti, in particolare sono riportati i limiti delle ZPS e ZSC Monti Sibillini, che ricomprendono tutta Norcia, e la Z.S.C. delle Marcite di Norcia.

Nel progetto di lungo periodo, oltre il tratto di strada è compresa la rotatoria di raccordo tra la nuova viabilità e quella esistente:

ROTATORIA 8: raccorda viale Montedoro, la ex S.R. 396 con la nuova viabilità. La rotatoria è di tipo classico a quattro bracci, caratterizzata da un diametro esterno di 60 m (non comprensivo di banchina), con anello rotatorio a singola corsia di 6 m (non comprensivo di banchina) ed aiuola centrale adibita a verde. La larghezza delle corsie d'immissione alla rotatoria è di 3,5 m, mentre la larghezza della corsie di emissione è di 4,5 m. In fase di progettazione è stato previsto anche un anello sormontabile di 2,5 m per il passaggio di veicoli eccezionali.



Ambito di salvaguardia per gli assetti viabilistici di lungo periodo

3.2.3 Viabilità di progetto: la Variante di Serravalle

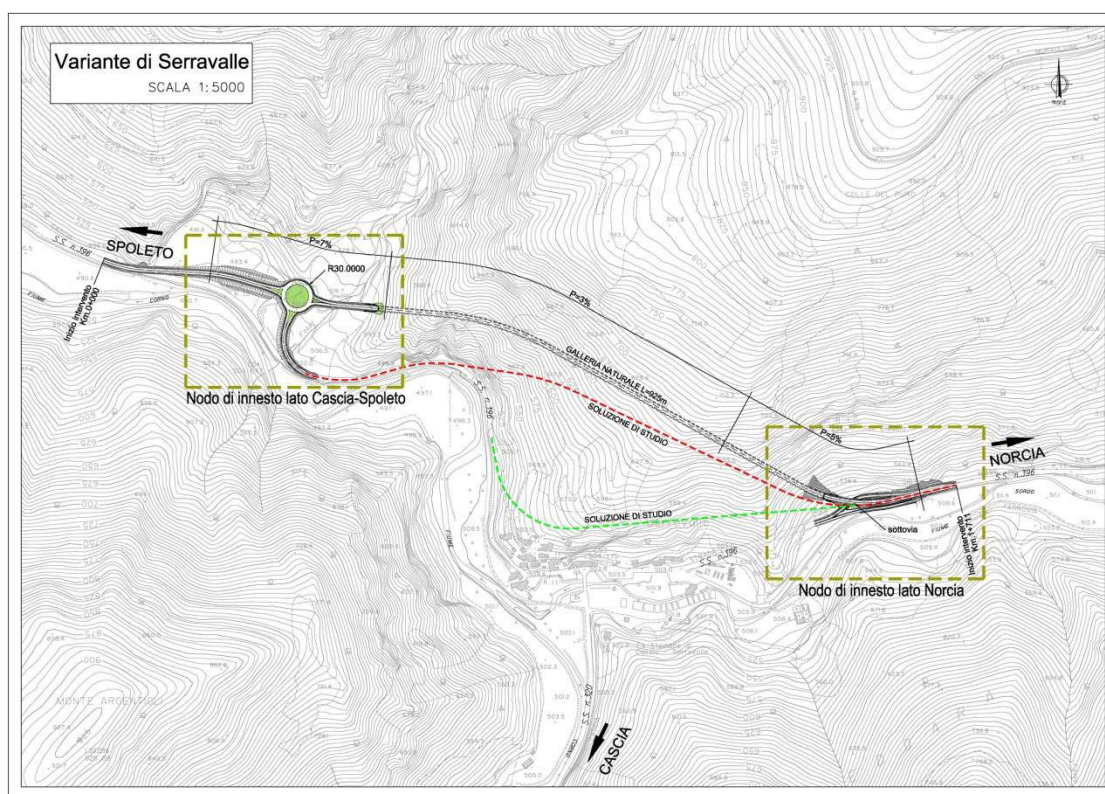
Da diversi anni le Comunità locali e l'Anas pongono attenzione ad una possibile variante dell'abitato urbano di Serravalle da integrare con la risoluzione dell'incrocio che smista le direttrici di traffico per Cascia, da quelle per Norcia.

Il nodo di Serravalle ha attualmente una “curiosa” organizzazione con precedenza dei flussi da e per Cascia e con arresto dei veicoli che procedono nella direzione prevalente e longitudinale di Norcia

Anas aveva predisposto un progetto preliminare, accoppiato ad alcune varianti di tracciato lungo la Serravalle-Cascia, che superando due volte il fiume Corno si poneva alla destra dell'abitato, lato Norcia, per poi imboccare una galleria e rientrare in corretto tracciato sempre lato Norcia.

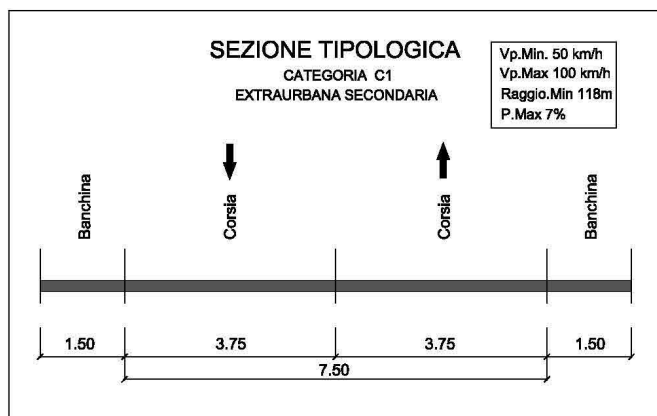
L'intervento studiato ed approfondito, all'interno del nuovo PRG-PS, esclude il coinvolgimento dell'alveo dei fiumi (soluzione contenuta nella proposta Anas) ed entra in galleria, alla sinistra dell'abitato di Serravalle.

Sono state analizzate 3 possibili varianti di tracciato (tracciato rosso, verde e soluzione prescelta). Il progetto proposto all'interno del PRG prevede un tracciato, più a monte, che ben si armonizza con l'orografia dei siti e con la presenza di un ricco sistema delle acque.

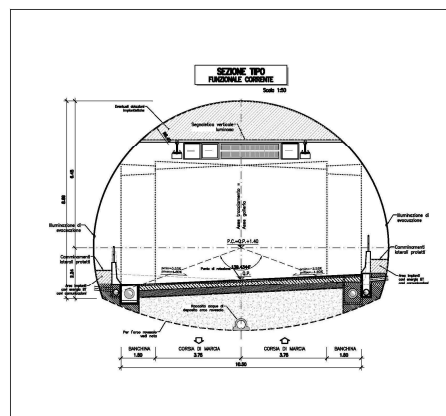


Planimetria di progetto

La viabilità ha caratteristiche (secondo il D.M. 2001) di tipologia C1 con due corsie da 3,75 metri e banchine da 1,50 metri per complessivi 10,50 metri. Di seguito si riportano le sezioni tipo in corretto tracciato e in galleria.



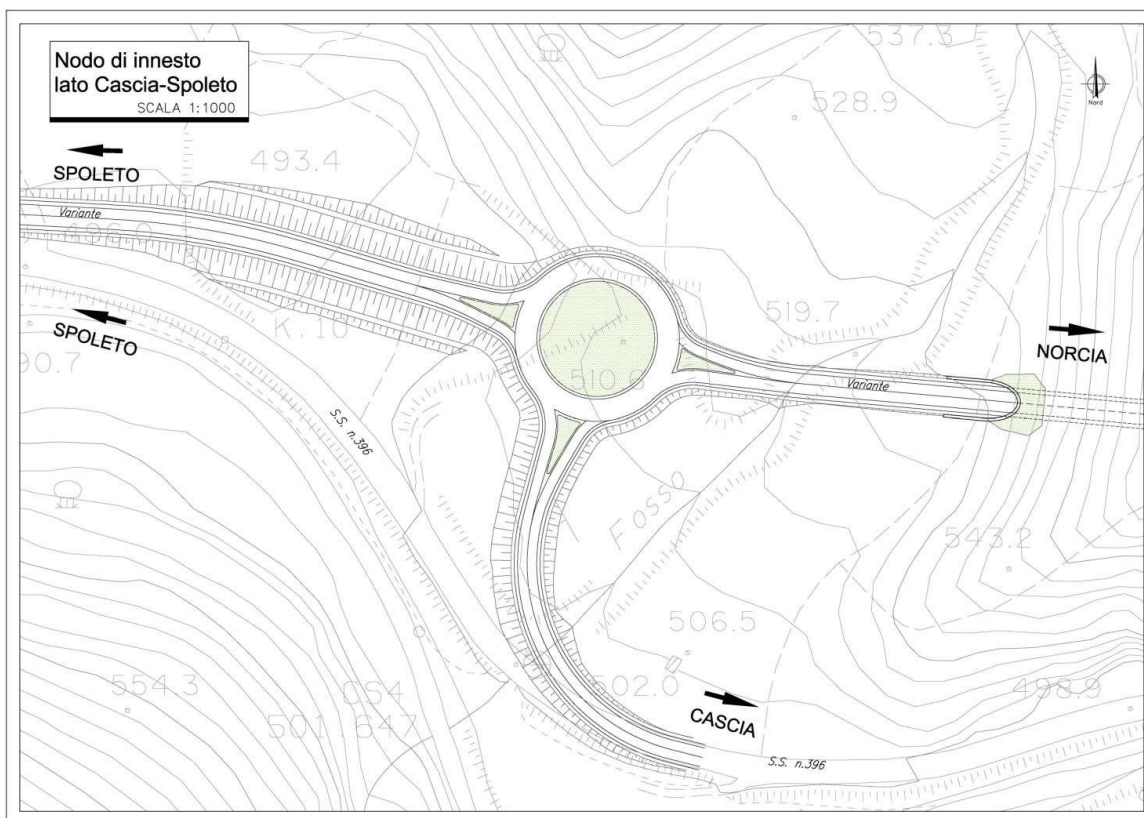
Sezione tipo viabilità



Sezione tipo galleria

L'innesto lato Spoleto avviene con una rotatoria di grande diametro (60 metri) che svincola la nuova viabilità e permette l'innesto e il rientro nell'attuale sedime viario per consentire gli accessi all'abitato di Serravalle e per Cascia.

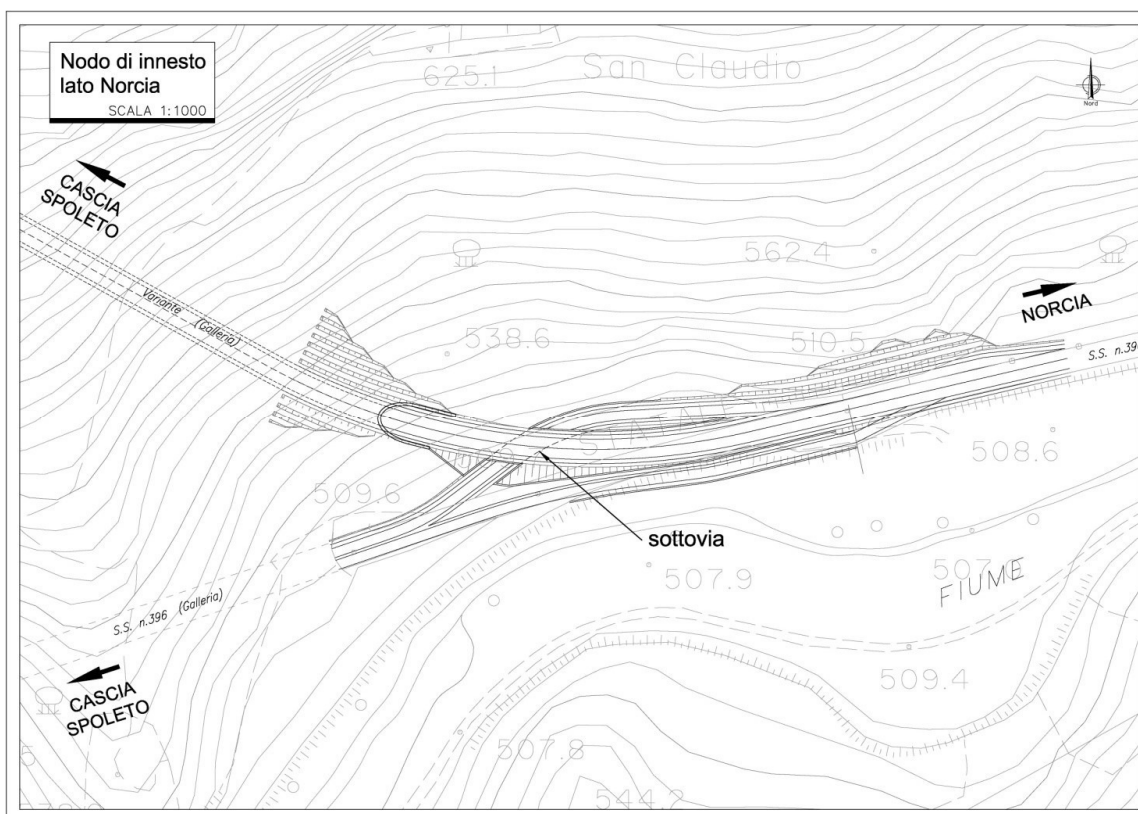
In questo modo sono possibili tutte le manovre: da e per Cascia, da e per Spoleto, da e per Norcia.



La connessione lato Norcia, per la ristrettezza degli spazi, e per problemi ambientali, avviene attraverso un semi-svincolo che consente:

- a chi proviene da Norcia di uscire e proseguire per Serravalle e/o per Cascia;
- a chi proviene da Cascia di indirizzarsi verso Norcia.

Sono escluse in questo nodo, perché ricomprese nello svincolo lato Spoleto, le svolte lato Spoleto, e per chi proviene da Spoleto le svolte per Serravalle e Cascia.



Il tracciato della variante ha una lunghezza complessiva di 1.711 metri; la galleria per evidenti semplificazioni impiantistiche è stata tenuta sotto il km (925 metri).

L'andamento altimetrico della galleria viene organizzato su 3 livellette:

- la prima lato Spoleto ha una pendenza di attacco in ascesa del 7%;
- la livelletta in galleria ha una pendenza costante in ascesa del 3%;
- la terza livelletta, parte in galleria parte all'esterno, ha una pendenza in discesa del 5%.

Il tracciato da un punto di vista planimetrico-altimetrico presenta un andamento morbido.

Da segnalare in particolare, da parte del nuovo tracciato, oltre al non coinvolgimento degli alvei dei fiumi Corno e Nera, l'attenzione che è stata posta nell'evitare l'occupazione di versanti ad elevata pendenza.

La rotatoria, lato Spoleto si inserisce una sorta di pianoro subito prima dell'abitato di Serravalle e la scelta di realizzare un semi svincolo, lato Norcia, permette di salvaguardare tutto il sistema dei vincoli idrogeologici ed idraulici.

L'intervento lascia inalterata l'accessibilità alla Frazione di Serravalle e alla città di Cascia eliminando la pericolosità di due curve, subito prima dell'abitato, anche attraverso l'effetto moderatore della velocità della rotatoria.

Il vecchio sedime viario, scaricato del traffico, da e per Norcia, potrà assumere connotati qualificanti, anche attraverso l'impiego di attrezzature per la mobilità dolce.

3.2.4 Viabilità da adeguare-Capoluogo

La rete viaria, locale e territoriale, a servizio del capoluogo e a supporto delle 28 frazioni si innesta nel nodo di Norcia, baricentro geografico dell'area e nodo connessione di tutta la rete viaria. È qui che convergono, lungo la SS 396, vero collettore di fondovalle, le minute viabilità provenienti dal quadrante nord-ovest al servizio delle frazioni di Cortigno, Biselli, Forsivo, Legogne, Serravalle, Casali di Serravalle, Agriano, Aliena. Il quadrante sud è quello più ricco di insediamenti e di relative modeste connessioni, tutte con caratteristiche locali e rurali.

Per il Capoluogo e per le Frazioni il PRG-PS prevede un sistema di interventi finalizzati nello specifico alla riduzione delle criticità, consistenti in interventi su nodi per la rimozione di criticità puntuali, nell'adeguamento di tracciati viari esistenti e nella creazione di nuovi tracciati per assicurare la ridondanza delle connessioni strategiche per l'emergenza.

Per il Capoluogo l'occasione di una sufficiente disponibilità di viabilità minori su cui poter impostare una riammagliatura della rete può costituire un punto di forza per garantire l'innalzamento del livello di servizio e delle condizioni di sicurezza della viabilità esistente a carattere locale e di quartiere, anche per garantire fattori di ridondanza finalizzati al miglioramento della rete di connessioni strategiche e alla riduzione della vulnerabilità sismica urbana. A tal fine il piano prevede l'adeguamento della viabilità esistente che partendo dal quadrante est del centro storico (via dell'Ospedale) si dirige verso sud, in modo pressoché parallelo alla SP n.476 Norcia-Civita, concludendo lo sviluppo in corrispondenza del cimitero cittadino; verso nord la riammagliatura si completa con un breve tratto di nuova viabilità che collega la citata viabilità di progetto parallela alla SP 476 a via XX Settembre.

Adeguamento funzionale della viabilità di collegamento tra la l'area immediatamente a sud del Centro storico e la viabilità lungo le Mura urbane, anche mediante soluzioni progettuali che assicurino la continuità ecologica e fisica delle aree verdi di connessione del Parco delle Marcite lungo il Torrente Torbidone. Completamento di detta viabilità con relativo svincolo così da garantire l'allaccio ad ovest con la circonvallazione di progetto e, ad est, con la viabilità di accesso all'area produttiva di Santa Scolastica.

Allo scopo di migliorare l'accessibilità alle varie parti del capoluogo, il piano prevede ad esempio l'adeguamento funzionale della viabilità esistente diretta a Montedoro attraverso il tratto di viale di Montedoro esistente al fianco dell'Hotel Salicone.

3.2.5 Viabilità di progetto/da adeguare-Frazioni

In diverse Frazioni il PRG-PS prevede interventi per migliorare in generale la rete viaria locale esistente e nello specifico per la riduzione delle criticità e della vulnerabilità sismica urbana (cf. elab. PS.G.8), a partire dai cambiamenti negli assetti delle frazioni e nuclei in seguito al sisma del 2016.

A tali scopi, il PRG-PS prevede interventi diffusi di adeguamento/completamento della rete viaria nelle frazioni di Castelluccio, San Pellegrino, Frascaro, Nottoria, Valcaldara, Popoli, Campi, Ospedaletto, Agriano, e Savelli.

Tra questi interventi alcuni più consistenti sono volti anche alla eliminazione dei flussi di traffico di attraversamento di mezzi pesanti sulla viabilità principale all'interno dei centri;

interventi che riguardano l'adeguamento della stessa viabilità principale o la previsione, di nuovi tratti viabilistici con funzione di by-pass nel caso di Popoli, Agriano e Savelli.

3.2.6 Parcheggi

Il PRG-PS rimanda il tema dei parcheggi all'interno degli insediamenti alla pianificazione operativa, sia da un punto di vista localizzativo che di verifica quantitativa (il PRG-PO determina il fabbisogno pregresso e futuro relativo ai parcheggi pubblici esistenti, e ne prevede il soddisfacimento), mentre individua le *Aree utilizzabili per parcheggi per la fase di emergenza e ricostruzione* che interessano aree attualmente libere e utilizzabili per la sosta delle auto, anche a seguito di interventi di sistemazione leggera del suolo con fondo naturale o materiali permeabili, finalizzate a garantire capacità di accoglienza nel Capoluogo, soprattutto in occasione di eventi e manifestazioni di grande richiamo di visitatori e turisti. Il Piano rimanda alla Parte Operativa la specifica individuazione di tali aree e ne stabilisce la disciplina, anche in riferimento alla destinazione definitiva come dotazioni o spazi per attività di servizi, successiva all'uso temporaneo per la sosta, e prescrivendo le necessarie opere di riqualificazione paesaggistico-ambientale.

Il Piano affronta inoltre, in termini di indirizzo, il tema dei parcheggi a servizio di spazi attrezzati, di Beni culturali sul territorio e di alcune delle Frazioni minori, attraverso l'indicazione simbolica della *Localizzazione preferenziale dotazioni pubbliche di progetto*, nella maggior parte dei casi in aree attualmente agricole. Qualora matureranno le condizioni per la realizzazione delle aree di parcheggio, si potrà procedere in variante ai sensi dell'art.32 comma 3 della LR 1/2015.

3.2.7 Viabilità ciclopeditone

L'agevolazione della mobilità ciclopeditone è una strategia fondamentale da un lato per contenere l'uso del mezzo privato, dall'altro per aumentare la fruizione di aree di particolare interesse ambientale, paesaggistico e culturale. A tal fine il PRG-PS individua una rete ciclopeditone che, integrando piste esistenti e piste di progetto, e percorsi per attività rurale, mette in connessione le principali risorse culturali (centro storico, beni sparsi, ecc.), naturalistiche/rurali (marcite, territorio agricolo, ecc.) e paesaggistiche di Norcia. In particolare, l'itinerario ciclabile di progetto percorre il circuito delle mura urbane, si allaccia ad est, attraverso via Lombrici, al nuovo tratto di viabilità che costeggia il nuovo campo sportivo per poi proseguire verso sud lungo la viabilità extraurbana fino al cimitero; da qui risale lungo il viale della Stazione e lungo il nuovo tracciato viario di progetto fino a raggiungere la ex stazione della ferrovia Spoleto-Norcia, dove devia ad ovest attraverso le Marcite, per connettersi al percorso esistente sul vecchio sedime della ferrovia Spoleto-Norcia.

3.2.8 Mobilità alternativa per i Piani di Castelluccio

Il PRG-PS pone le condizioni per promuovere la definizione, nel tempo, di modalità alternative per favorire l'accesso dei visitatori ai Piani di Castelluccio in condizioni di sostenibilità e compatibilità rispetto agli eccezionali valori naturalistico-ambientali e paesaggistici degli stessi Piani e del centro di Castelluccio. A tal fine nell'Elab. PS.2 viene individuato il *Corridoio multimodale per l'accessibilità ai Piani di Castelluccio* all'interno del quale possono essere individuati uno o più percorsi e/o tracciati riferiti a modalità

compatibili di trasporto, anche complementari tra loro, secondo sistemi su ferro, a fune, ciclopeditali e/o vie per trasporto animale.

L'attività specifica di progettazione, di iniziativa pubblica e/o mista, dovrà essere supportata da adeguati studi multidisciplinari di fattibilità finalizzati a: motivare soluzioni tra diverse alternative; definire *il* o *i* sistemi di trasporto da attuare all'interno del Corridoio multimodale; curare con particolare attenzione i punti di attestamento a Norcia e a Castelluccio; individuare i tracciati e/o percorsi che dovranno essere realizzati; definire adeguate soluzioni di inserimento paesaggistico ambientale. Il progetto sarà sottoposto a tutte le valutazioni ambientali e paesaggistiche preventive previste dalle normative vigenti al momento di predisposizione del progetto stesso

3.3 Il Sistema delle dotazioni, degli impianti e delle infrastrutture tecnologiche

3.3.1 Finalità e obiettivi

Il PRG-PS ha l'obiettivo di consolidare ed integrare le attrezzature, gli spazi collettivi e gli impianti esistenti nel territorio di Norcia per assicurare qualità urbana, ecologica ed ambientale anche attraverso il miglioramento dell'accessibilità, della fruibilità sociale e delle caratteristiche delle diverse tipologie di dotazioni.

Ai sensi delle rinnovate norme legislative e regolamentari il PRG-PS fissa i criteri sulla base di quali il PRG-PO provvede a soddisfare il fabbisogno di dotazioni, pregresso e riferito a nuove previsioni, nonché a disciplinare le diverse componenti del Sistema con riferimento alle dotazioni, agli impianti e alle infrastrutture tecnologiche.

3.3.2 Le dotazioni pubbliche e private

Il PRG-PS affida la disciplina delle dotazioni pubbliche al PRG-PO. Il Piano operativo individuerà fondiariamente e disciplinerà le dotazioni esistenti, pubbliche e private, e provvederà a soddisfare il fabbisogno, pregresso e riferito alle nuove previsioni, principalmente attraverso due modalità: la individuazione di aree da acquisire per le dotazioni – mediante esproprio o acquisizione per compensazione –, la previsione delle dotazioni all'interno degli interventi ad attuazione indiretta.

Per quanto riguarda le Dotazioni pubbliche il PRG-PS ha scelto di fornire alcuni indirizzi circa possibili nuove dotazioni, con particolare riferimento alla risoluzione di alcune specifiche situazioni, molte delle quali emerse nel processo partecipativo. Attraverso l'indicazione simbolica della *Localizzazione preferenziale dotazioni pubbliche di progetto* il Piano suggerisce la possibile ubicazione di dotazioni, specificatamente aree di parcheggio e/o aree verdi, a servizio di siti di interesse paesaggistico e storico-culturale, piccole chiese, Frazioni e nuclei minori. Qualora maturino le condizioni per attuare tali previsioni, l'Amministrazione Comunale potrà applicare le procedure previste per le opere pubbliche o di pubblica utilità (art. 32 c.3 LR 1/2015), senza peraltro che ciò incida sul dimensionamento del PRG (art.95 c.3 LR 1/2015). Tale tecnica urbanistica consente di non impegnare suoli agricoli con previsioni la cui realizzazione è auspicata, ma non certa.

3.3.3 Aree per la gestione dell'emergenza del sisma 2016

Il PRG-PS, ai sensi della LR 8/2018 e in coerenza con gli studi per la SUM di cui all'Elab.PS.G8, individua le *Dotazioni per la sicurezza* al fine di garantire il sistema di spazi, funzioni e attrezzature necessarie per la risposta agli eventi calamitosi in fase di emergenza e di ripresa. A tal fine riconosce: *le Aree per la gestione dell'emergenza Sisma 2016 (AE)* e le *Dotazioni e infrastrutture di protezione civile*, costituenti standard e dotazioni per la sicurezza di cui all'Art.28 della LR 8/2018

Il PRG-PS recepisce e individua le Aree per l'Emergenza utilizzate per il sisma del 2016, che ai sensi dell'Art. 15 della LR 8/2018, il PRG può destinare a successivi riusi o dismissioni, in riferimento alle esigenze di protezione civile e di interesse pubblico.

Le *Aree per la gestione dell'emergenza Sisma 2016 (AE)* mantengono la funzione in atto all'adozione del PRG-PS fino al termine del loro utilizzo stabilito ai sensi delle normative relative al Sisma 2016 e ai conseguenti atti tecnico-amministrativi; fino a tale termine sono inoltre ammessi gli interventi di manutenzione e recupero dei manufatti, attrezzature, impianti tecnologici e spazi aperti esistenti. Le Aree AE, in funzione delle destinazioni definitive fissate dal PRG, qualora non già pubbliche possono essere acquisite con le modalità previste ai sensi delle normative del Sisma 2016. Inoltre il Piano, ai sensi degli Artt.15 e 28 della LR 8/2018, fornisce le direttive per la destinazione d'uso definitiva delle Aree AE, in coerenza con la ripianificazione dell'assetto territoriale e urbano comunale e con la Struttura urbana minima (cf. Elab.PS.G8), anche al fine di favorire la riqualificazione delle stesse Aree, ai sensi dell'Art.26 della medesima legge regionale. Definisce pertanto le possibili destinazioni definitive delle AE, offrendo l'opzione tra diversi usi in modo di garantire la necessaria flessibilità alle scelte successive della pianificazione operativa, tenendo anche conto dell'incidenza o meno sul dimensionamento del PRG conseguente al riutilizzo di tali aree, ai sensi dell'Art.10 comma 2 della LR 8/2018. Le alternative per il riutilizzo delle Aree dell'Emergenza, successivamente alla loro 'dismissione', riguardano: Aree attrezzate o da attrezzare per la fruizione ludico-turistico-sportiva, Dotazioni pubbliche, usi per Protezione civile, Insediamento prevalentemente residenziale, Insediamento per attività e servizi – turismo, sport, tempo libero, accoglienza, Riuso delle attrezzature per accoglienza – turismo, Insediamento per attività e servizi, Aree per delocalizzazioni.

3.3.4 Dotazioni e infrastrutture per la Protezione Civile

Il Piano fornisce le indicazioni, da coordinare con il redigendo Piano di Protezione Civile, per la localizzazione di *Dotazioni e infrastrutture per la Protezione Civile* destinati alla ubicazione delle attrezzature per l'emergenza in caso di calamità naturale e finalizzate a soddisfare le esigenze dell'organizzazione dei soccorsi e di insediamenti temporanei, ai sensi dell'art. 28 LR 8/2018. Le indicazioni localizzative, dei siti per usi di Protezione Civile, nel Capoluogo e nei sottosistemi insediativi territoriali (frazioni e nuclei) risponde agli obiettivi di riduzione della vulnerabilità sismica urbana e territoriale e alle valutazioni effettuate negli elaborati della *Guida per la mitigazione della vulnerabilità sismica* (cf. Elab. PS. G8), che tengono conto della Struttura urbana minima individuata prima del sisma e successivamente ad esso, tenendo conto delle trasformazioni conseguenti all'attrezzamento delle Aree di Emergenza per i moduli abitativi temporanei (SAE) e per le funzioni temporanee per servizi pubblici e attività.

Pur nella priorità di garantire spazi adeguati per la gestione dell'emergenza, sia alla scala di Capoluogo che di frazione o di sottosistemi insediativi, i Siti per la Protezione Civile, anche ai fini dell'efficienza della spesa pubblica, costituiscono spazi infrastrutturati che in 'tempo di pace' possono essere messi a disposizione delle esigenze della comunità locale; compatibilmente con l'attrezzamento e le sistemazioni realizzati e nei momenti di non funzionamento per esigenze di protezione civile, è auspicabile che possano essere utilizzati per funzioni pubbliche temporanee che non comportino modificazione dell'assetto, dell'organizzazione e della dotazione impiantistica degli stessi.

Le aree per i *Siti per la Protezione Civile* vengono individuate in sede di Piano operativo, che, qualora non già pubbliche, ne dispone l'acquisizione per esproprio o mediante acquisizione per compensazione. Alcuni di questi Siti sono indicati come preferenziali nelle *Indicazioni di assetto per il PRG-Parte Operativa* (cfr. allegato Elab.PS.1.2 alla Relazione generale). Il PRG-PO ne disciplina la realizzazione, integrandone eventualmente l'attuazione all'interno di Ambiti di trasformazione e dei relativi PUA.

3.3.5 Impianti e infrastrutture tecnologiche

Per quanto riguarda gli Impianti e le infrastrutture tecnologiche il Piano mira al mantenimento e al miglioramento della loro funzionalità, secondo le norme di settore che le disciplinano e in condizioni di sempre maggiore riduzione degli impatti sul contesto ambientale e paesaggistico di appartenenza.

Nel caso dei Cimiteri il PRG, considerando anche gli interventi di riparazione necessari in seguito ai danneggiamenti riscontrati in molti Cimiteri del territorio, consente i relativi ampliamenti, su aree già pubbliche o da acquisire appositamente.

Una delle previsioni più rilevanti per gli Impianti riguarda il *Centro di trasferimento/servizi per la logistica dei rifiuti* localizzato a ovest tra la Frazione di Serravalle e la prima galleria di Biselli, in corrispondenza della rotatoria all'uscita della nuova galleria della Variante di Serravalle proposta dal PRG-PS. La previsione, la cui alta accessibilità sarà assicurata dal richiamato progetto infrastrutturale, costituisce una opzione strategica per favorire la riorganizzazione della gestione integrata della raccolta e trasferimento a discarica dei rifiuti, ciò anche nell'ottica di costituire sinergie con i Comuni circostanti con conseguenti economie di scala.

4. Il progetto dello Spazio naturalistico

4.1 Finalità, obiettivi

Già il Documento Programmatico, nel riconoscere il valore naturalistico del territorio nursino, ha assunto obiettivi generali che pongono la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse del territorio che presentano più alti livelli di naturalità, ai fini della prioritaria conservazione della biodiversità, nonché la valorizzazione degli eventuali elementi del patrimonio storico-culturale in esso presenti, quale strategia centrale e fondante delle azioni di Piano.

Gli Obiettivi specifici che il PRG-PS assume in coerenza con il Documento Programmatico, articolati per singola componente territoriale di sistema, sono i seguenti:

- per il *reticolo idrografico*: garantire il regolare deflusso delle acque superficiali di montagna, il funzionamento ecologico e la caratterizzazione paesaggistica dei corsi d'acqua;
- per le *zone (aree) boscate* (LR 1/2015, art. 85): la cura e salvaguardia delle superfici forestali per garantire le funzioni svolte di difesa del suolo, protezione della fauna, produzione dei beni, di contributo alla qualità ambientale per la fruizione, il benessere ed il ruolo di componenti fondamentali del paesaggio;
- per i *pascoli*: la cura e mantenimento per conservare gli alti livelli di biodiversità (flora e fauna) ed il ruolo nel paesaggio che li caratterizzano, anche attraverso il sostegno all'attività zootecnica;
- per le *Marcite* e le *Praterie del Piano Grande*: la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione dei due ambienti al fine di mantenere le attività agricole che vi si svolgono e di promuoverne la conoscenza anche attraverso la definizione di modalità di gestione (controllo e limitazione dei cambi d'uso del suolo, anche se di tipo agricolo; cure colturali che mantengano lo stato qualitativo agro-ecosistemico; salvaguardia della qualità delle acque; forme compatibili di fruizione).

4.2 Le componenti naturalistiche

4.2.1 Il reticolo idrografico

Il Reticolo idrografico, costituito dalla rete dei corsi d'acqua e dalle relative pertinenze, rappresenta nel territorio nurcino una componente territoriale strutturale di particolare rilievo in termini paesaggistici, ambientali ed ecologico-funzionali.

Dal punto di vista più strettamente naturalistico, il PRG-PS individua come attenzioni prioritarie da adottare al fine di salvaguardare l'integrità di tale componente quelle relative al miglioramento delle condizioni ambientali del reticolo idrografico quale ecosistema strategico per la sopravvivenza di molte specie e habitat e al potenziamento della funzione di collegamento tra siti naturali e siti di rifugio avifaunistico in ambiente agricolo.

4.2.2 Le Zone boscate

Le Zone (aree) boscate sono uno degli elementi maggiormente caratterizzanti la naturalità del territorio di Norcia e il suo paesaggio. Per le Zone boscate valgono le norme definite dalla LR 1/2015 che definiscono anche le fasce di transizione, quale buffer di protezione dei boschi. Le comunità vegetali che costituiscono le zone boscate del territorio di Norcia si articolano nelle seguenti unità fitosociologiche:

Vegetazione forestale

Boschi mediterraneo-montani di leccio (*Quercus ilex*) - *Quercion ilicis*; Boschi subcontinentali di roverella (*Quercus pubescens*) - *Quercion pubescenti-petraeae* o Boschi collinari di roverella - *Ostryo-Carpinion orientalis*; Boschi collinari di carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) - *Laburno-Ostryenion (Ostryo-Carpinion orientalis)*; Boschi collinari di cerro (*Quercus cerris*) - *Quercetalia pubescenti-petraeae*; Boschi montani di Faggio (*Fagus sylvatica*) - *Fagion sylvaticae*; Boschi ripariali di salice bianco (*Salix alba*) - *Salicion albae*

Vegetazione arbustiva

Cespuglieti collinari a ginestra (*Spartium junceum*) o ginepri (*Juniperus communis* e *J. oxycedrus* ssp.*oxycedrus*) - *Cytisium sessilifolii*; Cespuglieti montani a ranno alpino (*Rhamnus alpinus*) - *Berberidion vulgaris*

In queste zone, fondamentali per l'economia locale sia in termini strettamente agroforestali che turistico-ricreativi, in ragione della diffusa pervasività dei valori ecologici, le ragioni della conservazione assumono particolare rilevanza e pertanto l'attività selvicolturale va imprescindibilmente legata al rispetto, alla cura e allo sviluppo dei cicli biologici, di carattere vegetale o animale, e all'uso sostenibile delle risorse naturalistiche e antropiche presenti.

4.2.3 Le Praterie e i pascoli

Il ruolo del pascolo nell'ambiente nursino è fondamentale proprio per l'alto livello di biodiversità che ha contribuito a determinare, sia in termini floristici che faunistici.

Infatti le attuali praterie e le aree a pascolo che oggi abbiamo, così come quelle agricole, in condizioni di assenza umana sarebbero boschi, che rappresentano, in permanenza di condizioni bioclimatiche adeguate la tendenza evolutiva naturale (vegetazione potenziale).

Il paesaggio vegetale attuale è invece sostanzialmente determinato da azioni e condizionamenti di natura antropica ed il conseguente elevato tenore di biodiversità è proprio dovuto all'azione dell'uomo.

Il PRG-PS ha pertanto assunto come fondamentali i vincoli di mantenimento delle aree a pascolo, individuando sia azioni specifiche di contrasto ai mutamenti d'uso del suolo, sia di carattere più strutturale prevedendo, nell'ambito delle possibilità di intervento tipiche dello Strumento, azioni in grado di agevolare l'esercizio delle attività zootecniche, risoluzione di criticità di movimentazione e trasporto di bestiame e prodotti, valorizzazione dei prodotti (carne, latte, formaggi), mantenimento o il ripristino dei punti di acqua per l'abbeveraggio del bestiame, anche a fini faunistici, ecc.

4.2.4 Le Marcite

Le *Marcite di Norcia* costituiscono un complesso costituito da un vasto affioramento sorgentizio associato ad un sistema ramificato di canali irrigui.

L'analisi preliminare, nel riconoscere la valenza già individuata nella proposta di catalogazione come area ZSC, *Marcite di Norcia (ZSC IT 5210059)*, ne dà una identificazione e caratterizzazione più estesa in continuità (connessione) con l'area definita come *AEG19 Agroecosistemi del Piano di Santa Scolastica*, quale area agricola a forte connotazione ecosistemica e storico paesaggistica

Il PRG-PS, alla luce dell'alto valore idrogeologico, storico e paesaggistico dell'area, assume prioritariamente l'indirizzo di tutela e valorizzazione, prevedendo il mantenimento, la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio naturalistico e storico-culturale in essa presenti, nonché la garanzia della qualità delle acque, confermando il Parco delle Marcite e il suo ampliamento verso sud-est e verso nord-est con il Parco delle Sorgenti del Salicone.

5. Il progetto dello Spazio rurale

5.1 Finalità, obiettivi

L'agricoltura, la zootecnia, l'itticoltura e le produzioni agroalimentari sono i principali settori produttivi sui quali, insieme ai diversi "turismi", si fonda la visione al futuro per Norcia e la sua ripartenza dopo sisma del 2016, anche per la loro connaturata integrazione con i caratteri paesaggistico-ambientali, storico-culturali e tradizionali del territorio e della comunità locali. La crescente domanda di fruizione di luoghi e territori di elevata qualità paesaggistico-ambientale, insieme a quella di prodotti agroalimentari d'eccellenza, tipici e di nicchia, consumabili anche nelle stesse zone rurali di produzione, rappresentano un importante stimolo per la strutturazione, la qualificazione e il rafforzamento delle attività agricole, zootecniche e dell'agroalimentare, anche per il contributo che queste forniscono per garantire il presidio e la cura del territorio e del paesaggio. Il Piano fornisce un pacchetto di *Elaborati Gestionali* relativi agli usi e previsioni per il territorio rurale, nel quale la Rete Ecologica Locale assume un ruolo fondamentale (cfr. Elabb. PS. G6.1 *Rete Ecologica locale*, PS.G6.2 *Uso del suolo del territorio rurale* e PS.G6.3 *Aree agricole interessate dalle produzioni di qualità*).

Con riferimento al PUT, il territorio extraurbano del Comune di Norcia ricade nella categoria dello "spazio rurale connotato da fragilità insediativa e produttiva e da aree di particolare interesse agricolo". In effetti le parti di territorio così classificate, pur oggetto di una attività agricola anche intensiva, non sono facilmente scindibili dal contesto ambientale, poiché le relazioni tra risorse naturali ed antropiche sono molteplici, sinergiche e senza soluzione di continuità; come ad esempio le superfici coltivate dei Piani di Castelluccio, le Marcite, le valli del Torrente Pescia, del Fiume Sordo e del Corno.

Il PRG-PS, in coerenza con gli obiettivi generali e specifici espressi nel Documento Programmatico¹⁴ e nel rispetto della LR 1/2015 (artt. 88-93), si pone l'obiettivo di favorire l'adeguamento dell'attività agricola e silvo-pastorale, in termini funzionali e infrastrutturali, ricercando soluzioni compatibili tra la necessità di strutture e tecniche produttive efficienti e la tutela del paesaggio e delle risorse ambientali.

Il PRG-PS riconosce inoltre che l'esercizio delle attività agricole e zootecniche costituisce un fondamentale presidio territoriale delle aree rurali del territorio nursino e pertanto assume l'obiettivo di favorire gli interventi in quelle realtà che necessitano di interventi di riqualificazione finalizzati a consentire il corretto ed agevole svolgimento delle attività in essere ed un migliore inserimento paesaggistico ed ambientale in rapporto al contesto paesaggistico-territoriale di appartenenza.

Attraverso l'adozione di una specifica disciplina articolata in regole d'uso delle aree agricole, con valore di indirizzo (Allegato C alle NTA del Piano), il PRG-PS intende inoltre garantire uno sviluppo sostenibile del settore, prioritariamente orientato alle produzioni tipiche di qualità e di basso impatto, in armonia con l'obiettivo di tutela delle risorse

¹⁴ Obiettivi del Documento Programmatico per il sistema paesaggistico - ambientale che riguardano lo Spazio Rurale:

- Mantenere le aree agricole per il notevole contributo fornito alla biodiversità ambientale e per sostenere e sviluppare attività agricole e tecniche agronomiche compatibili, fondamentali per la qualificazione del territorio e la crescita del sistema economico locale, anche limitando la riduzione del consumo di suolo per fini diversi da quelli agro-ambientali;
- Sostenere e favorire lo sviluppo sostenibile dell'attività agricola e delle attività connesse in campo agroalimentare, agriturismo, culturale, sportivo e ricreativo all'aria aperta, con riferimento alle politiche e ai programmi per lo sviluppo rurale;
- Promuovere e rafforzare le produzioni tipiche di beni agroalimentari di qualità connessi al territorio e al paesaggio.

ambientali e naturalistiche. Per il settore forestale, pur nei limiti di competenza, vengono assunti gli obiettivi di conservazione, miglioramento e valorizzazione del patrimonio boschivo, considerando sia i fini naturalistici delle aree più sensibili, sia quelli produttivi in termini di prodotto primario legno, che di prodotti secondari del bosco (funghi, tartufi, piccoli frutti, raccolta erboristica).

Inoltre il Piano promuove l'integrazione tra attività rurali produttive e attività rurali connesse a supporto di tutte le forme di conoscenza, educazione ambientale, fruizione, ricettività, svago e sport all'aria aperta, così da arricchire, in condizioni di compatibilità e sostenibilità, l'offerta di motivazioni per venire a Norcia e trattenervisi.

Nell'ottica di valorizzare in modo integrato agricoltura, produzioni agroalimentari di eccellenza, innovazione e ricerca, turismo, il Piano promuove la formazione di un polo artigianale agroalimentare, in siti di qualità paesaggistica ed espressivi della identità nursina, nel quale concentrare attività di lavorazione, trasformazione, promozione e commercializzazione dell'agroalimentare locale e funzioni di formazione, educazione ambientale, di promozione culturale e di accoglienza e ristoro dei visitatori.

In relazione agli obiettivi e alle finalità sopra descritte le previsioni del PRG-PS riguardano sostanzialmente l'articolazione delle aree agricole, in riferimento all'interesse agricolo e/o a specifiche caratterizzazioni da assicurare, e, secondo la normativa regionale, i possibili usi del suolo, il recupero degli edifici esistenti, la nuova edificazione. La sostenibilità delle previsioni non è solo assicurata dal contenuto stesso della disciplina dello Spazio rurale, ma anche dal fatto che, in molti casi, le componenti dello Spazio rurale sono contemporaneamente componenti del Sistema paesaggistico-ambientale (Paesaggi, Rete ecologica, Aree sensibili, ecc.) e come tali sono soggette alla disciplina di protezione e/o valorizzazione di queste ultime.

5.2 L'uso produttivo del suolo

Le aree agricole del territorio nursino sono limitate alla Piana di Santa Scolastica, ai Piani di Castelluccio per la parte fuori dalle praterie, alla Valle di Campi, a diffuse piccole radure ricavate dal bosco.

La preponderanza delle aree naturali o naturaliformi consente di riconoscere un consolidato ed alto livello di naturalità del territorio, a fronte del quale l'ulteriore sottrazione di superficie agricola per fenomeni di colonizzazione forestale rischia di costituire un elemento di degrado paesaggistico e riduzione della biodiversità. Ne deriva che risulta prioritario perseguire un obiettivo di consolidamento delle aree agricole, garantendo il mantenimento delle superfici e degli usi attuali, con la sola eccezione delle eventuali riduzioni, per finalità ambientali, negli ambiti di contatto con le Marcite, le Praterie, i corsi d'acqua principali e le sorgenti che potrebbero richiedere specifiche fasce di rispetto.

Le tecniche agronomiche applicate e la ricchezza di elementi residui del bosco, determinano un ambiente agricolo che contribuisce notevolmente alla biodiversità ambientale. In rapporto al rischio determinato dalla sottrazione di suolo, il PRG-PS ha orientato le scelte fondamentali verso la salvaguardia della risorsa esistente, introducendo elementi di agevolazione per le attività in essere, nei limiti di quanto consentito dalla legge regionale, cogliendo in particolare alcune esigenze degli operatori del settore agroforestale e zootecnico. Il Piano ritiene infatti l'impresa agricola la principale attività economico-produttiva, di tutela e valorizzazione delle aree agricole che garantisce la presenza

dell'uomo e delle sue attività nello Spazio rurale, senza che tale attività depauperi le risorse suolo, acqua, aria.

All'interno di questi obiettivi generali e di maggiore articolazione operativa sono stati individuati e sviluppati, in particolare, alcuni specifici temi chiave:

- il mantenimento della biodiversità in tutti gli ambienti;
- la riduzione del consumo di suolo per fini diversi da quelli agro – ambientali;
- il completamento del recupero del sistema delle Marcite;
- la salvaguardia delle Praterie di Pian Grande, minacciate dall'uso agricolo intensivo e da usi e forme di fruizione non propri;
- la valorizzazione territoriale esterna al perimetro del Parco, in particolare per l'intera Valle del Torrente Pescaia, del comprensorio Nottoria – San Marco fino al Monte Utero;
- la previsione di viabilità rurale leggera dedicata alle attività agricole e zootecniche;
- la salvaguardia e valorizzazione delle valenze naturalistiche ed ambientali presenti nell'Area agricola speciale del Pian Grande, favorendo al contempo la fruizione turistica e l'attività agro-zootecnica in forma non impattante;
- la ricomposizione e compensazione ambientale delle cave dismesse finalizzate al recupero delle condizioni di naturalità preesistenti e di un assetto dei luoghi coerente e compatibile con il contesto paesaggistico e ambientale.

Con riferimento agli usi non agricoli del suolo nello Spazio rurale, il PRG-PS ritiene di importanza fondamentale la regolamentazione di tali usi al fine di favorire lo sviluppo delle attività agricole e delle attività connesse nello Spazio rurale, coniugato con la sostenibilità ambientale, ecologica e paesaggistica. Per questo il PRG-PS assume il ventaglio di usi e relative trasformazioni ipotizzabili (dalle diverse pratiche agricole, zootecniche e silvicolture, all'attività sportiva all'aria aperta, all'attività vivaistica, ecc.), secondo quanto ammesso dalla legislazione regionale, disciplinando la loro praticabilità nonché l'attuazione delle relative eventuali trasformazioni, attraverso una serie di regole comportamentali volte ad assicurare esiti di qualità, che assumono il valore di indirizzi del Piano (cfr. Allegato C *Indirizzi per gli interventi nello Spazio rurale* alle NTA del PRG-PS).

Con riferimento all'uso agricolo del suolo nello Spazio rurale il PRG-PS, nell'elab. PS.2 *Carta della disciplina strutturale del territorio*, articola le componenti in: *Aree agricole*, *Aree di particolare interesse agricolo*, *Aree di particolare pregio agricolo di compensazione*, *Aree agricole del capoluogo* e *Area agricola speciale del Pian Grande*, di seguito illustrate.

5.2.1 Le Aree agricole e le Aree di particolare interesse agricolo

Le *Aree agricole* sono le parti del territorio comunale destinate all'attività agricola, poste anche in contesti ambientali di pregio. Le *Aree di particolare interesse agricolo* (LR 1/2015, art. 92) corrispondono alle aree a suo tempo definite dal PUT e individuate con specifica variante al PdF previgente (1989, in adempimento ai contenuti della LR 52/1983). Dette Aree comprendono principalmente le vaste conche di Norcia e Castelluccio; le relative delimitazioni in sede di PRG-PS sono state precisate mediante individuazione fondiaria e ridefinite in alcune parti, al fine di una migliore individuazione quali-quantitativa.

Esse corrispondono agli *Agro-ecosistemi del Pian Grande e del Piano di Santa Scolastica*. Il Pian Grande, oltre a rappresentare un contesto di eccezionale valore naturalistico e paesaggistico, ha anche una forte valenza agronomica sia per quanto riguarda le tradizionali pratiche di sfalcio dei prati-pascolo, con produzione di foraggi, sia per quanto

riguarda gli agro-ecosistemi in regime arativo dove negli ultimi decenni si sono affermate colture tipiche ad alto valore aggiunto, che rappresentano ormai anche un consolidato ed importante elemento paesaggistico. Gli agroecosistemi del Piano di Santa Scolastica, pur non presentando produzioni agricole di particolare tipicità, assumono notevole valore paesaggistico poiché rappresentano il contesto ambientale consolidato e culturalmente percepito della città di Norcia.

5.2.2 Le Aree di particolare interesse agricolo di compensazione

Esse corrispondono ad una parte delle “Aree di interesse agroambientale” già individuate nel RST del 2003 e integrate all'interno del Quadro Conoscitivo e interpretativo del Documento Programmatico 2019, e nell'Elab. PS.G.6.2-*Uso del suolo del territorio rurale*, quali aree in grado di svolgere, attraverso l'esercizio della consueta pratica agricola, una rilevante funzione di mantenimento della biodiversità e di assumere il ruolo di erogatore di importanti servizi ecosistemici a vantaggio della collettività. L'aspetto compensativo individuato con il PRG-PS, si concretizza nel caso in cui le trasformazioni previste dal PRG interessino *Aree di particolare interesse agricolo* di cui al paragrafo precedente; l'Amministrazione ha la facoltà di procedere alla “compensazione” di cui all'art.92 comma 2 della LR 1/2015, individuando all'interno delle aree di compensazione, porzioni di territorio che vengono riclassificate come *Aree di particolare interesse agricolo*, di superficie pari a quelle oggetto di trasformazione (senza che ciò costituisca variante al PRG-PS).

5.2.3 Le Aree agricole del capoluogo

Al fine di trovare una efficace integrazione tra le disposizioni della LR 1/2015, relative agli interventi sull'edificato esistente (art.91) e a quelli per la realizzazione di nuovi edifici (art.90), e le norme del Piano del Parco Nazionale dei Monti Sibillini relative alle “Zone C del Parco” che non consentono la nuova edificazione, il PRG-PS nel caso delle aree agricole che circondano il Capoluogo individua le *Aree agricole del capoluogo*, la cui perimetrazione e disciplina è stata preliminarmente già condivisa con l'Ente Parco.

Tenuto conto della rilevante presenza di aziende agricole in tali aree, il PRG-PS prevede che, oltre agli interventi sul patrimonio edilizio esistente, è consentita la nuova edificazione di manufatti per le attività produttive agricole secondo le esigenze delle stesse imprese agricole, così come motivate nel relativo Piano Aziendale. Gli interventi sono condizionati alla localizzazione in aree limitrofe agli aggregati o insiemi di manufatti esistenti e con riferimento alla viabilità rurale esistente, per evitare la diffusione insediativa, e alla progettazione dell'inserimento paesaggistico dei nuovi manufatti, che deve comprendere la sistemazione delle relative aree di pertinenza, anche attraverso soluzioni architettoniche, l'impiego di materiali e/o alberature aventi lo scopo di qualificare l'inserimento paesaggistico delle opere e valorizzare l'assetto e l'immagine complessivi dei luoghi.

5.2.4 Area agricola speciale del Pian Grande

Per potenziare la capacità di risposta alle sfide che pone la gestione del Pian Grande di Castelluccio dal punto di vista della tutela delle unicità naturalistico-ambientali e paesaggistiche, delle attività produttive agricole e delle relative esigenze di spazi e attrezzature, della fruizione e dello svolgimento di attività escursionistiche, della mobilità e accessibilità con modalità compatibili e a basso impatto ambientale, il PRG-PS individua

l'*Area agricola speciale del Pian Grande*, anche in ossequio alle previsioni del Piano del Parco Nazionale dei Monti Sibillini che per Castelluccio e i suoi Piani definiscono uno specifico programma/progetto di valorizzazione.

Nell'*Area agricola speciale del Pian Grande* il PRG-PS consente tutti gli interventi finalizzati alla riqualificazione paesaggistico-ambientale, alla riorganizzazione della fruizione, della mobilità e dell'accessibilità così come definiti e programmati nei percorsi di copianificazione e partecipazione in corso al momento di stesura del presente Piano.

Al fine di supportare il mantenimento e la qualificazione in forme compatibili delle attività produttive agricole presenti nel Pian Grande, il PRG-PS disciplina la realizzazione di specifici manufatti per il ricovero di animali e attrezzi, suggerendone la *Localizzazione preferenziale* in un sito nei pressi della Località Le Monache.

5.3 Le forme insediative

In relazione alle caratteristiche morfologiche, dimensionali, funzionali, storiche, ambientali e paesaggistiche delle forme insediative presenti nello Spazio rurale, il PRG-PS distingue le seguenti tipologie di situazioni: *Beni culturali ed edilizia rurale tipica censiti ai sensi dell'art.89, comma 4 della LR 1/2015, Edificato sparso e Aree ed edifici da riqualificare* (nel Sistema Paesaggistico-Ambientale), intendendo con quest'ultima classificazione tutta l'edilizia esistente che non ricade nelle altre forme insediative citate.

In generale il Piano punta al recupero e alla rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio rurale esistente, profittando delle opportunità in termini di ampliamento e cambiamento d'uso offerte dalla norma regionale in materia (Titolo IV, Capo I, Sezione III "Spazio rurale" della LR 1/2015 e Art. 19 della LR 8/2018 "Interventi nello spazio rurale"); ciò, al contempo, promuovendo la qualificazione degli stessi manufatti e delle relative pertinenze dal punto di vista architettonico e paesaggistico-ambientale.

Per quanto riguarda le trasformazioni derivanti da interventi urbanistico-edilizi, con riferimento anche agli interventi di riparazione con miglioramento sismico o di ricostruzione ammessi nello Spazio rurale, classificati come *rilevanti e significativi* (cf. al successivo art. 33 delle NTA del PRG-PS), queste, con il fine di tutelare le caratteristiche e le valenze paesaggistiche e produttive all'agricoltura del territorio rurale, devono osservare le norme di cui all'Art.32 della LR 8/2018 e la conseguente disciplina paesaggistica di Piano, espressa in particolare mediante i criteri, gli indirizzi e le procedure per l'inserimento paesaggistico di cui all'elaborato PS.G7.2-Repertorio dei criteri e degli indirizzi per la qualificazione paesaggistica degli interventi.

Per i *Beni culturali ed edilizia rurale tipica censiti*, come già illustrato il PRG-PS rinvia alla normativa contenuta nel Censimento dei Beni culturali sparsi nel territorio e dell'edilizia rurale tipica contenuta nell'Allegato A delle Norme Tecniche di Attuazione del PRG-PS stesso (Elab. PS.3); norma che mira a favorire il recupero ed il riuso dell'edificato sparso riconosciuto di valore, tenendo conto delle diverse situazioni ambientali in cui esso ricade.

Relativamente all'*Edificato sparso* esistente, distinto in Edifici ad uso residenziale ed Edifici rurali non adibiti a residenza, così come per la *Nuova edificazione* il PRG-PS rinvia alla disciplina contenuta al Titolo IV, Capo I, Sezione III "Spazio rurale" della LR 1/2015.

Per le *Aree ed edifici da riqualificare*, quelle particolari situazioni insediative dello Spazio rurale che, per ubicazione, caratteri morfologici ed ambientali, attività svolte, ecc., necessitano di particolare attenzione da un punto di vista paesaggistico-ambientale, di riqualificazione edilizia, di rifunzionalizzazione per usi compatibili, di sviluppo delle attività

produttive agricole, si è già detto nell'ambito del Sistema paesaggistico-ambientale al paragrafo 3.1.8.

5.4 Zone agricole di possibile pianificazione operativa

Le Zone agricole di possibile pianificazione operativa sono individuate dal PRG-PS quali aree di possibile trasformazione per l'attuazione di specifiche trasformazioni del territorio, secondo la programmazione che sarà effettuata dall'Amministrazione Comunale nel tempo attraverso la pianificazione operativa.

Il Piano distingue le *Zone agricole utilizzabili per nuovi insediamenti*, *Zone agricole utilizzabili per delocalizzazione* e l'*Ambito per l'allocazione di polo artigianale agroalimentare*.

5.4.1 Zone agricole utilizzabili per nuovi insediamenti

Le *Zone agricole utilizzabili per nuovi insediamenti* (ZAUNI), come definite all'art. 21, comma 2, lett.g) della LR 1/2015, sono aree agricole in continuità con l'insediamento esistente, individuate dal PRG-PS e la cui utilizzazione per la formazione di nuovi insediamenti e/o dotazioni territoriali e infrastrutture sarà attivata in sede di PRG-PO nel tempo e nel rispetto del dimensionamento del Piano (cfr. PS.G9.4 *Dimensionamento del PRG*), sulla base delle indicazioni dello stesso PRG-PS, con riferimento alle *Indicazioni di assetto per il PRG-Parte Operativa* di cui all'elab.PS.1.2.

Lo strumento operativo potrà prevedere l'utilizzazione nel tempo di dette Zone, per parti o totalmente, secondo i casi, sia sulla base di scelte di programmazione specifiche e motivate dell'Amministrazione di avviare la realizzazione di nuove porzioni di insediamento urbano, sia a seguito di procedure ad evidenza pubblica di selezione di proposte da parte di soggetti privati per l'attuazione. Sarà facoltà dei PRG-PO quindi attivare con previsioni urbanistiche le Zone agricole utilizzabili per nuovi insediamenti e nel qual caso stabilirà la relativa disciplina urbanistica, ai sensi dell'art. 21 comma 2 lett. g della LR 1/2015, secondo le indicazioni del PRG-PS (cf. Elab. PS.1.2 *Indicazioni di assetto per il PRG-PO*), e fornirà specifiche direttive e prescrizioni mediante apposite Schede di Ambito di trasformazione.

Le ZAUNI sono localizzate sia nel Capoluogo che nelle Frazioni, nelle quali, secondo l'organizzazione dei Sottosistemi insediativi, e a fronte di esigenze funzionali e di assetto, è emersa l'esigenza di prevedere delle piccole addizioni insediative per residenza e dotazioni e, in alcuni casi, per attività produttive.

5.4.2 Zone agricole utilizzabili per delocalizzazioni

Le *Zone agricole utilizzabili per delocalizzazioni* (ZAUDI), come definite all'art. 15, comma 9 della LR 8/2018, sono aree agricole in continuità con l'insediamento esistente, individuate dal PRG-PS sulla base delle esigenze di riduzione dei rischi naturali, per permettere la eventuale delocalizzazione di capacità edificatorie e funzioni da aree interessate da livelli elevati di rischio sismico (per instabilità da Faglie attive e capaci) e idrogeologico (per fenomeni franosi, *debris flow* e aree R4) e per criticità puntuali. L'utilizzazione per la formazione di nuovi insediamenti e/o dotazioni territoriali e infrastrutture sarà attivata in sede di PRG-PO, una volta riscontrata la necessità effettiva di delocalizzazione per finalità di riduzione del rischio, secondo le valutazioni interne al Programma Zone Instabili (cf.

DGR 1232 del 23/10/2017) o secondo l'art. 23 della LR 8/2018 e art. 5, commi 11 e 12 dell'Ordinanza del Commissario straordinario 19/2017.

L'attivazione delle ZUADI e la disciplina, ai sensi dell'art. 15, comma 9, LR 8/2018, e nel rispetto delle previsioni e indicazioni dello stesso PRG-PS, riportate nel *Repertorio*, all'elab. PS.1.2 *Indicazioni di assetto per il PRG Parte Operativa*.

Il PRG-PO stabilirà la relativa disciplina urbanistica, in applicazione delle indicazioni di assetto del PRG-PS *per il PRG – PO* (elab. PS.1.2) e fornirà specifiche direttive e prescrizioni mediante apposite Schede di Ambito di trasformazione.

Le ZUADI sono localizzate sia nel Capoluogo che nelle Frazioni, nelle quali, secondo l'organizzazione dei Sottosistemi insediativi, e a fronte di esigenze funzionali e di assetto, è emersa l'esigenza di prevedere delle piccole addizioni insediative per residenza e dotazioni e, in alcuni casi, per attività produttive.

5.4.3 Ambito per l'allocazione di polo artigianale agroalimentare

Il PRG-PS promuove la valorizzazione dei prodotti dell'agricoltura nurcina quali eccellenze agroalimentari che costituiscono una significativa risorsa dello sviluppo sostenibile locale. Il Piano prevede, anche attraverso il riuso di manufatti esistenti, la formazione di un polo/centro per la trasformazione, la promozione e la commercializzazione dei prodotti agroalimentari di eccellenza del territorio nurcino e per l'educazione e la formazione ambientale e agroalimentare, organizzato e gestito secondo modalità di cooperazione tra imprenditori agricoli locali, associazioni, centri di ricerca universitari, enti pubblici. Per questo il Piano individua, all'interno dello Spazio rurale, uno specifico Ambito di vasta estensione articolato in due distinte parti, all'interno del quale selezionare una porzione discreta per allocare il polo artigianale agroalimentare.

Il PRG-PS prevede che l'attivazione e l'attuazione della previsione del polo/centro agroalimentare avvenga sulla base di una procedura selettiva finalizzata a garantire le migliori soluzioni localizzative, imprenditoriali, gestionali e progettuali sotto il profilo ecologico-ambientale, produttivo agricolo, paesaggistico, urbanistico ed architettonico.

L'"area di intervento" relativa alla proposta selezionata a seguito della procedura concorrenziale è inserita nel PRG-PO mediante la procedura degli accordi con i privati previsti all'art.27 della LR 1/2015 e/o ai sensi dell'Art.32 commi 3 o 6 della medesima LR 1/2015.

Il PRG-PS assegna all'intervento una quota massima del dimensionamento (pari a 20.000mq di superficie territoriale), lasciando al PRG-PO la definizione delle quantità edificatorie da computare anche in riferimento alla proposta selezionata ad esito delle procedura di evidenza pubblica.

Per assicurare la qualità architettonica e paesaggistica, la compatibilità ambientale e la fattibilità tecnico-economica dell'intervento e della sua gestione nel tempo, il Piano fissa una serie di criteri e condizioni ai quali informare sia la procedura selettiva di evidenza pubblica, che la stesura della relativa disciplina di PRG-PO, che, ancora, le principali caratteristiche progettuali dell'intervento.

6. Il progetto dello Spazio urbano

6.1 Finalità, obiettivi

Lo Spazio urbano corrisponde alle parti dell'insediamento esistente, con i relativi complementi e le eventuali espansioni di progetto, che presentano caratteri morfologici e complessità funzionale, in atto o potenziali, di tipo urbano; caratteri, cioè di diversità e molteplicità delle attività, di densità e frequenza delle relazioni sociali, di artificialità della definizione dello spazio.

Per lo Spazio urbano, il PRG-PS, in coerenza con gli obiettivi generali e specifici espressi nel Documento Programmatico¹⁵, si propone di favorire lo sviluppo dell'insediamento, sia residenziale che per attività, attraverso un complesso di regole di conservazione, mantenimento, stratificazione e trasformazione dell'esistente, nonché di nuovo impianto insediativo, ecologicamente, paesaggisticamente ed urbanisticamente sostenibile.

Queste regole trovano risposta nel disegno del PRG-PS stesso e nelle prestazioni assegnate dalle relative norme al PRG-PO in riferimento alle diverse parti dell'insediamento del Capoluogo e delle Frazioni a tal fine individuate: *Insedimento di valore storico-culturale, Insediamento consolidato e da consolidare, Aree a disciplina pregressa*

L'articolazione dello Spazio urbano così definita dal PRG-PS, in ossequio ai dettami della LR 1/2015 e del RR 2/2015, deriva in primo luogo dall'analisi dello stato di fatto svolta nell'ambito dell'intero territorio comunale con la finalità di riconoscere ed organizzare in categorie le diverse parti di città che presentano caratteri di omogeneità, offrendo una descrizione critico-interpretativa della realtà in modo tale da esplicitarne intenzionalità progettuali e possibilità di trasformazione, salvaguardando i valori morfologici e architettonici e garantendo la sostenibilità dei carichi urbanistici al fine di ricercare una migliore qualità e vivibilità della città e il soddisfacimento dei bisogni pubblici e sociali della collettività.

6.2 La disciplina dell'Insediamento di valore storico-culturale

L'*Insediato di valore storico-culturale* comprende quelle parti dell'insediamento in cui sono ancora riconoscibili i caratteri morfogenetici e strutturanti dell'impianto urbano, che il Piano individua come Centro storico; con ciò intendendo quelle parti dell'insediamento del

¹⁵ Si riportano di seguito gli obiettivi individuati dal Documento Programmatico in riferimento allo Spazio urbano:

- Ricostruire e riqualificare le gli insediamenti nell'ottica della prevenzione del rischio sismico e del rafforzamento della resistenza dei tessuti, storici e recenti;
- Recuperare, riqualificare e valorizzare il patrimonio storico-culturale, architettonico e monumentale del Centro storico del Capoluogo e delle frazioni
- Recuperare, riqualificare e rivitalizzare i Centri storici
- Promuovere la rifunionalizzazione e il riuso del patrimonio insediativo esistente garantendone l'efficienza nel suo insieme e nelle sue parti quanto a riduzione della vulnerabilità sismica urbana, accessibilità, mobilità interna, dotazione di servizi pubblici, presenza di attività e funzioni compatibili;
- Favorire la definizione morfologica, la caratterizzazione paesaggistica, la qualità formale degli spazi pubblici (strade e piazze) e dell'architettura, finalizzate a consolidare la specificità e l'identità dei luoghi;
- Garantire la vivibilità dell'insediamento e delle sue parti in rapporto alle specifiche caratteristiche ecologiche (condizioni di inquinamento dell'aria, delle acque, acustico, ecc.);
- Definire l'eventuale integrazione dell'offerta insediativa per quantità discrete legate ad esigenze formali e/o morfologiche delle singole parti dell'insediamento;
- Favorire la permanenza ed il ritorno degli abitanti nei centri e nuclei frazionali, attraverso il recupero del patrimonio edilizio e la riqualificazione degli spazi pubblici e privati e con la localizzazione di funzioni atte a migliorarne le condizioni di vivibilità;

Capoluogo e delle Frazioni che presentano una identità storico-culturale definita da particolari qualità, riconoscibili e riconosciute, dei caratteri morfogenetici e strutturanti l'insediamento e di quelli tipo-morfologici, architettonici e d'uso dei singoli tessuti, edifici e spazi aperti, anche in riferimento al senso ed al significato da essi assunto nella vita e nella memoria delle comunità insediate.

Per il PRG-PS l'obiettivo è quello di salvaguardare e valorizzare il patrimonio insediativo storico affinché, nei limiti e alle condizioni del possibile utilizzo nella contemporaneità, sia parte integrante della visione di sviluppo sostenibile sottesa al Piano.

Il PRG-PS definisce la disciplina del Centro storico fornendo una serie di direttive al PRG-PO a partire dalla indicazione delle componenti che questo è chiamato ad individuare all'interno degli stessi Centri storici:

- Tessuti storici del Capoluogo;
- Tessuti storici dei centri minori;
- Emergenze di interesse storico-culturale e/o Morfotipologie speciali, e relative pertinenze, disciplinandole in base al loro carattere ed al loro valore storico-architettonico e/o storico-testimoniale, alla tipologia, alla conservazione dei caratteri originari ed alle diverse funzioni compatibili;
- Spazi aperti perimurali;
- Edifici ed opere incongrue;
- Aree da recuperare;
- Spazi aperti, pubblici e privati, che disciplina in riferimento al ruolo strutturante l'insediamento, alle caratteristiche fisico-funzionali, alla qualità e/o valore in termini morfologici, ambientali, paesaggistici;
- Dotazioni esistenti ed, eventualmente, di progetto.

Ai sensi delle Norme per i centri storici di cui alla LR 1/2015, il Piano strutturale per di tali componenti definisce direttive e prestazioni da assumere da parte del Piano operativo nell'approfondimento e nella specificazione della relativa disciplina urbanistico edilizia.

6.3 Le direttive per la disciplina di PRG-PO dell'Insediamento consolidato e da consolidare

Il PRG-PS identifica l'*Insediamento consolidato e da consolidare* che costituisce la parte preponderante degli insediamenti esistenti, sia residenziali che produttivi, che presenta un assetto morfologico continuo e prevalentemente definito, e una diversificazione della densità dell'edificazione e della presenza di spazi pubblici ed attrezzature collettive.

L'*Insediamento consolidato e da consolidare*, corrisponde a quella parte dell'insediamento del Capoluogo e delle Frazioni di relativa recente realizzazione, prevalentemente configurata e definita nelle sue caratteristiche morfologiche e tipologiche, che comprende, al suo interno, anche dotazioni, servizi pubblici e previsioni non attuate del PdF previgente; in particolare il Piano distingue l'Insediamento consolidato e da consolidare in *prevalentemente residenziale* e *prevalentemente per attività*.

In particolare per l'*Insediamento prevalentemente residenziale* la finalità del PRG-PS è quella di consentirne il completamento edilizio per rispondere a esigenze di nuova domanda residenziale, nonché per eventuali delocalizzazioni di edifici e funzioni per necessità di riduzione del rischio, anche adeguando gli insediamenti a nuove esigenze per

usi residenziali o compatibili con la residenza, senza peraltro accrescerne la consistenza urbanistica oltre i limiti stabiliti dalla disciplina strutturale. In riferimento a tali caratteri e a tali finalità, il PRG-PO definirà la disciplina specifica dell'insediamento, eventualmente articolandolo in Tessuti in ragione delle morfologie urbane e delle tipologie edilizie prevalenti, delle diverse densità edilizie, delle funzioni, congruenti con la residenza, da allocare, fissando per essi modalità di attuazione, categorie di intervento, indice di edificabilità, destinazioni d'uso degli edifici, distanze ed altezza massime degli edifici, indici di permeabilità ed usi delle aree di pertinenza, ecc.

Per l'*Insediamento prevalentemente per attività* la finalità del PRG-PS è, con riferimento in particolare alla zona di Santa Scolastica, quella di ridurre la vulnerabilità sismica alla scala edilizia e di tessuti, di migliorarne le prestazioni ambientali, di mantenere e migliorare l'impianto urbanistico esistente, di adeguare a nuove esigenze per lo svolgimento di attività le costruzioni esistenti, assicurando in ogni caso la compatibilità ambientale ed urbanistica degli interventi edilizi, come dagli obiettivi e le strategie del Documento Programmatico e secondo le *Indicazioni di assetto per il PRG-Parte Operativa* (Cf. Elab. PS 1.2). In riferimento a tali caratteri e a tali finalità, il PRG-PO, analogamente all'*Insediamento prevalentemente residenziale* stabilirà la disciplina specifica di tale insediamento, eventualmente articolandolo in ragione delle diverse densità edilizie ed attività.

Il PRG-PS affida al PRG-PO anche la possibilità di riconoscere delle situazioni insediative che necessitano interventi di riqualificazione o rigenerazione urbana. Per questo il Piano strutturale definisce obiettivi, direttive e prestazioni delle *Aree da riqualificare* e delle *Aree da rigenerare*, sulla base delle quali il PRG-PO declinerà e disciplinerà le iniziative di trasformazione dell'insediamento esistente.

6.4 Le Aree a disciplina pregressa

Il PRG-PS individua all'interno dell'*Insediamento consolidato e da consolidare* del Capoluogo e delle Frazioni, le *Aree a disciplina pregressa non attuata*, costituite da aree non attuate del PdF previgente, relative a previsioni sia edificatorie che per standard urbanistici, ricomprese negli insediamenti esistenti o ai margini degli stessi.

La finalità del Piano per tali aree è la conferma delle previsioni insediative accompagnate dalla revisione, anche tramite meccanismi perequativi, delle relative quantità edificatorie e destinazioni d'uso.

Il PRG-PS fornisce indicazioni utili alla pianificazione operativa delle Aree non attuate mediante le *Indicazioni di assetto per il PRG-Parte Operativa* (Elab. PS.1.2), demandando al PO la definizione dei perimetri dell'Ambito/Ambiti di trasformazione nei quali inserirle, nonché della relativa disciplina generale.

Il PRG-PO utilizza le *Aree a disciplina pregressa non attuata* per la formazione di dotazioni territoriali. Inoltre stabilisce la modalità attuativa diretta e/o indiretta cui affidarne la realizzazione delle dotazioni territoriali e dei completamenti insediativi. A tal fine il PRG-PO può includere dette *Aree* in Ambiti di trasformazione, costituiti anche da parti non contigue, e che possono ricomprendere anche porzioni di componenti diverse definite dal PRG-PS, e stabilisce nelle NTA e nel Repertorio delle Schede degli Ambiti/Comparti la disciplina generale di detti Ambiti secondo i contenuti urbanistici, grafici e normativi definiti dal PRG-PS.

.

6.5 Perimetrazione Piani Attuativi per la ricostruzione

Il PRG-PS, nell'Elab. PS.2 *Carta della disciplina strutturale del territorio* riporta i Perimetri dei Piani Attuativi per la ricostruzione (PAr) successivi al sisma 2016, ai sensi dell'Ordinanza del Commissario Straordinario per la Ricostruzione n. 25 del 23 maggio 2017 e dell'articolo 5, comma 1, lettera e), del decreto legge 17 ottobre 2016, n. 189, e s.m.i.

I Piani Attuativi per la ricostruzione, in corso di redazione, interessano i tessuti storici delle Frazioni di Campi Alto, Capo del Colle, Castelluccio, Nottoria, Piè del Colle, Piè la Rocca, San Pellegrino e Sant'Angelo Ancarano.

Nel definire un quadro di pianificazione unitario, il PRG-PS, attraverso i suoi elaborati gestionali (in particolare gli Elab. PS. G. 7 e Elab. PS G.8) e le indicazioni di assetto per la Parte Operativa (Elab. PS. 1.2), che interessano anche i Piani urbanistici di ricostruzione, persegue l'obiettivo di coordinare gli interventi di ricostruzione, definendo alcune priorità e prestazioni, anche in considerazione dei tempi diversi che interesseranno la ricostruzione all'interno e all'esterno dei Piani di ricostruzione: favorire la ripresa dei centri e delle comunità sul territorio (favorendo la ricostruzione di strutture per servizi alla cittadinanza e per attività, produttive, commerciali, di ristorazioni o ricettive, insieme con la riqualificazione dei percorsi e degli spazi pubblici); garantire il corretto inserimento paesaggistico degli interventi mediante criteri e campi di attenzione paesaggistici; favorire il coordinamento e armonizzare gli interventi tra parti all'interno e parti all'esterno dei perimetri dei Piani di ricostruzione, in particolare per le connessioni, gli spazi pubblici e le dotazioni.

Nel caso specifico della Frazione di Castelluccio di Norcia, oggetto di Perimetrazione - PAr, essendo l'insediamento interessato da un previgente Piano Urbanistico Attuativo del Programma Integrato di Recupero con valenza urbanistica approvato con DCC n. 6 del 29 aprile 2016, per le parti escluse da detta perimetrazione vale la disciplina del Piano Urbanistico Attuativo vigente. Sarà compito dell'Amministrazione comunale, contestualmente o a seguito dell'adozione del relativo Piano Attuativo per la ricostruzione Sisma 2016, armonizzare le pianificazioni attuative per garantire una disciplina urbanistica univoca della Frazione.

6.6 Le Indicazioni di assetto per il PRG-Parte Operativa

Il PRG-PS illustra i propri principali contenuti progettuali per l'assetto del territorio comunale attraverso la definizione di Indicazioni di assetto per il Capoluogo (articolate per Capoluogo Nord, Capoluogo est, Marcite, e Santa Scolastica) e per le frazioni, articolate per sottosistemi insediativi, come da elaborato PS.1.2.

Le indicazioni di assetto sono organizzate per tematismi, relativi a:

- *Sistema paesaggistico e ambientale, rete ecologica e paesaggio;*
- *Mitigazione del rischio e sicurezza del territorio. Prevenzione e ricostruzione;*
- *Connessioni e accessibilità*
- *Spazio urbano, attività e dotazioni*

Nel *Sistema paesaggistico ambientale, rete ecologica e paesaggio* le indicazioni possono riguardare, a seconda della Frazione o parte di Capoluogo: il rafforzamento e le integrazioni

della rete ecologica in termini di connessioni di componenti della rete ecologica; la riqualificazione dei margini tra spazio urbano e spazio rurale; la riqualificazione delle aree interessate da attività agricole e/o da edificare nello Spazio rurale; la qualificazione e attrezzamento di parchi e percorsi ciclo-pedonali;

Le indicazioni di *Mitigazioni del rischio e sicurezza del territorio* sono articolate in indicazioni per la *prevenzione* e indicazioni per la *ricostruzione*, dove: per *prevenzione* si intendono indicazioni per la riduzione della vulnerabilità sismica urbana, con riferimento alle azioni per l'incremento di funzionalità della SUM di progetto (cf. Elab. PS.G.8, come ad esempio l'inserimento di funzioni strategiche, il riutilizzo delle Aree per l'emergenza per usi di Protezione civile, e la creazione di nuove connessioni per la ridondanza); per *ricostruzione* si possono intendere indicazioni per la delocalizzazione da aree interessate da fenomeni di instabilità, per la ricostruzione di tessuti nei quali individuare e predisporre spazi aperti sicuri e garantire vie di fuga, o nei quali riqualificare edifici e spazi pubblici, per il coordinamento degli interventi di ricostruzione esterni e interni ai Piani attuativi per la ricostruzione nelle Frazioni interessate, per la definizione di un programma di intervento per la riparazione e ricostruzione dei beni culturali danneggiati che sia integrato con la riqualificazione degli spazi pubblici di pertinenza.

Con riferimento al tema delle *Connessioni e accessibilità*, le indicazioni riguardano il completamento di tratti viari, l'adeguamento della viabilità esistente, l'inserimento di aree a parcheggio, e di aree a parcheggio per le fasi di emergenza e di ricostruzione.

Le indicazioni per lo *Spazio urbano, attività e dotazioni* riguardano il riutilizzo delle Aree per l'emergenza del sisma 2016 per dotazioni pubbliche, o per il completamento di margini residenziali, o per attività (commerciali e di ristorazione); la ricostruzione e riqualificazione di poli funzionali (sportivi e ricettivi), il riutilizzo temporaneo delle Aree di Emergenza per attrezzature turistiche leggere.

7. La promozione della qualità paesaggistica del territorio

7.1 Finalità e obiettivi

Il PRG-PS promuove e concretizza l'attenzione al paesaggio nell'inserimento degli interventi previsti e ammessi dallo stesso PRG, in sintonia con i principi e l'impostazione del Piano Paesaggistico Regionale - PPR (DGR n. 540 del 16 maggio 2012 di preadozione, ai sensi dell'art.18 della LR 13/2009, della Relazione Illustrativa del Piano Paesaggistico Regionale con il relativo Volume 1), e in coerenza con i contenuti del Documento programmatico e del Piano del Parco Nazionale dei Monti Sibillini (adottato con Deliberazione del C.D. n. 59 del 18/11/2002). Ciò sulla base di una concezione del paesaggio che si fonda sull'approccio percettivo e considera il paesaggio come linguaggio del territorio.

Il PRG 2019 di Norcia ha ritenuto, fino dal Documento Programmatico, che l'impiego delle metodologie e delle tecniche del piano urbanistico per governare anche il paesaggio, in particolare per definire e verificare preventivamente gli effetti delle trasformazioni previste, può servire innanzitutto a veicolare una percezione generalizzata e diffusa dei valori positivi e negativi del paesaggio da parte delle comunità insediate. Per questo anche il PRG-PS può costituire la sede per definire, in modo condiviso, indirizzi, direttive e regole per la diffusione di comportamenti di attenzione al paesaggio nella progettazione e nella realizzazione degli interventi di trasformazione d'uso e fisiche del territorio. A tale scopo occorre fare riferimento ad una concezione di paesaggio concettualmente semplice ed avvalersi di una tecnica di piano chiara nel metodo e "familiare" nei contenuti.¹⁶

¹⁶ La concezione di paesaggio assunta è quella per la quale il paesaggio è l'insieme dei segni naturali ed antropici, identificabili in se e nelle loro relazioni come risorse fisico-naturalistiche, storiche, sociali e simboliche, attraverso i quali il territorio si racconta, racconta i suoi caratteri, la sua storia, il suo rapporto con gli uomini; con ciò comunicando a chi sa e vuole leggere tali segni, il suo stato di salute, i suoi pregi ed i suoi difetti. In sintesi: il paesaggio come linguaggio del territorio. Da questa concezione di-scende una teoria interpretativa secondo la quale il rapporto delle trasformazioni del territorio con il paesaggio non è nient'altro che il rapporto tra i "segni della trasformazione" ed i "segni del territorio". Si tratta di relazioni tra segni che cambiano comunque in qualche modo il "quadro" precedente: il giudizio di valore consente di dire se in meglio o in peggio. In ogni caso il giudizio di valore, qualora condiviso, consente di individuare una serie di obiettivi paesaggistici da perseguire (di conservazione, di tutela del paesaggio esistente, di trasformazione, di costruzione di un nuovo paesaggio), di regole di trasformazione cui attenersi, di progetti di paesaggio e cioè interventi di messa in valore di risorse territoriali di valore paesaggistico

La tecnica adottata è quella dei "Paesaggi locali": la pianificazione ai diversi livelli individua contesti paesistici (paesaggi regionali, paesaggi d'area vasta, unità di paesaggio) con i quali le trasformazioni si possono confrontare o, meglio, i segni con i quali, i segni della trasformazione debbono confrontarsi ed essere valutati. In altri termini ciascun piano, alla scala corrispondente al proprio livello e in riferimento a categorie di interventi/trasformazioni di dimensione e rilevanza corrispondente, articola il proprio territorio in paesaggi locali (PTCP: "unità di paesaggio"; Documento Programmatico e PRG-PS: "Paesaggi locali") dei quali individua i "segni" (le componenti di paesaggio) e le loro relazioni da conservare, da integrare, da modificare, da cancellare (se detrattori); contesti per i quali sono fissati gli obiettivi di paesaggio da perseguire.

Intendere il Paesaggio come "contesto" in cui la trasformazione si inserisce è particolarmente importante sia per alludere ad una realtà territoriale comunque dinamica nella quale praticare la considerazione del paesaggio, sia per evidenziare l'importanza della necessità di definire e valutare il "corretto inserimento paesaggistico" degli interventi rispetto allo specifico contesto territoriale/urbano nel quale si produrranno le trasformazioni, vale a dire della esigenza di "contestualizzare" in modo consapevole ed esplicito gli interventi in riferimento alla realtà di segni/relazioni sui quali comunque essi incideranno e agli obiettivi paesaggistici da perseguire nella stessa realtà.

Un contenuto dei piani di tal genere offre un'occasione unica di diffusione di conoscenza, di valutazione, di definizione di obiettivi, utile, da un lato, ad accrescere la consapevolezza collettiva dei caratteri e della qualità dei luoghi ed a favorire la

Nel suo complesso infatti, il Documento Programmatico di Norcia (DP), nella sua dimensione strategica, ha accolto il tema dell'attenzione al paesaggio come ingrediente fondamentale delle scelte di Piano, considerando inoltre i cambiamenti provocati dagli effetti del sisma del 2016, sia in termini di danneggiamenti urbani, edilizi e del patrimonio storico- culturale che in termini di trasformazioni dell'assetto in seguito agli interventi per l'emergenza (le aree per la residenza e per le funzioni temporanee).

Il paesaggio, quello ordinario, quello temporaneo e, in particolare, quello di qualità, viene riconosciuto e assunto già nel DP come fondamentale risorsa per lo sviluppo e indicatore della qualità del territorio: componente strutturale fondamentale del territorio, di livello gerarchicamente superiore rispetto alle altre componenti territoriali che essa ricomprende. Il paesaggio nursino viene articolato nel DP e nel PRG-PS in otto Paesaggi Locali (PL) individuati tenendo conto, delle Unità di Paesaggio individuate dal PTCP di Perugia, del Piano del Parco dei Monti Sibillini (PPMS) e dei Paesaggi regionali del quadro conoscitivo del PPR.

Il DP definisce i contenuti tecnico - normativi del PRG-PS per il paesaggio (cf. DP.1 Relazione di sintesi: Cap. 3.6 I Contenuti paesaggistici del PRG). Tra questi anche la definizione di criteri, indicazioni e direttive paesaggistiche per la qualificazione e il controllo delle trasformazioni previste dal piano.

La finalità dei criteri, indicazioni e direttive paesaggistiche definite dal PRG-PS è di stabilire previsioni di pianificazione coerenti e rispettose dei valori paesaggistici esistenti, formalmente riconosciuti e tutelati da dispositivi di vincolo e dalla pianificazione sovraordinata, ma anche e soprattutto quella di affidare alla attuazione ordinaria del PRG la riqualificazione, la valorizzazione e la evoluzione compatibile dei paesaggi di Norcia. Ciò favorendo la conoscenza dei contesti paesaggistici nei quali si operano eventuali trasformazioni, e la consapevolezza degli effetti sul paesaggio degli interventi previsti dal Piano e quindi supportando il controllo e la verifica progettuale degli esiti paesaggistici degli stessi interventi.

Si tratta in sostanza di portare alla scala comunale l'approccio culturale e tecnico, alla base del Piano Paesaggistico Regionale, il quale attribuisce proprio alla pianificazione urbanistica locale il compito di dare corpo a strategie, azioni e discipline sul paesaggio e che viene attivato dalla LR 8/2018 in via sperimentale proprio per gli interventi di ricostruzione la ripianificazione del territorio colpiti dal sisma del 2016 stabilendo criteri e parametri di inserimento paesaggistico.

A partire dalla lettura e interpretazione del paesaggio nursino effettuate in sede di aggiornamento del Quadro Conoscitivo (cfr. elab. Quadro conoscitivo e interpretativo), il PRG approfondisce gli obiettivi di qualità paesaggistica per ciascun Paesaggio Locale, già

sussidiarietà tra enti di governo del territorio, dall'altro ad offrire un supporto di grande rilievo all'attività di progettazione degli interventi, alle diverse scale (territoriale, urbanistica ed edilizia) nella direzione della qualità paesaggistica.

accennati e definiti a grandi linee nel DP e fornisce criteri e indirizzi per l'inserimento paesaggistico degli interventi ammessi e previsti dal Piano urbanistico, mediante una specifica guida, con particolare attenzione per gli interventi nello Spazio rurale dai quali molto dipende la qualità del paesaggio nursino. In funzione della "filiera" di Piano, saranno definiti indirizzi e attenzioni da assumere per l'inserimento e la mitigazione paesaggistica delle previsioni urbanistiche demandate al PRG-PO, il quale a sua volta dovrà specificare i contenuti di paesaggio che saranno affidati ai necessari approfondimenti in sede di pianificazione attuativa.

Inoltre, il Piano avrà una particolare cura, ai sensi della LR 8/2018, nel fornire indicazioni per la riqualificazione paesaggistica delle aree trasformate ai fini dell'emergenza, soprattutto in relazione alle future destinazioni che per le stesse il PRG stabilirà.

L'insieme di tali dispositivi costituirà la disciplina paesaggistica del Piano Regolatore Generale, che avrà l'obiettivo di migliorare progressivamente la qualità del paesaggio nursino, soprattutto nelle parti maggiormente interessate dalla presenza e dall'azione antropica, coniugando la protezione e la valorizzazione con l'evoluzione del quadro paesaggistico, quale immagine restituita di una comunità e di un territorio resilienti e che innovano nella tradizione della propria identità.

7.2 I contenuti di attenzione al paesaggio nei due livelli del PRG

Il PRG-PS assume le direttive del Documento Programmatico mettendo al centro della propria attenzione la necessità di articolare la disciplina di promozione della qualità del paesaggio in funzione delle diverse scale alle quali considerare gli esiti paesaggistici delle trasformazioni (scala territoriale, urbana, locale, puntuale), delle caratteristiche proprie delle trasformazioni/interventi che hanno un diverso grado di incidenza sul paesaggio, dei diversi gradi di valore paesaggistico espressi dal territorio, non ultimo della necessaria progressiva definizione della disciplina urbanistica tra PRG-PS e PRG-PO e di conseguenza, delle opportune forme e contenuti attraverso i quali formulare gli indirizzi di qualificazione paesaggistica per la progettazione degli interventi, ai fini dell'efficacia degli stessi.

In considerazione di ciò, nel PRG-PS e nel PRG-PO, i contenuti di attenzione al paesaggio assumono, come di seguito descritto, differenti caratterizzazioni che coniugano la scala delle trasformazioni/interventi, la rilevanza paesaggistica degli interventi e le esigenze di conservazione e valorizzazione delle emergenze paesaggistiche. In sintesi:

PRG-PS

- Nel PRG-PS le prescrizioni contenute nelle NTA riguardano la disciplina paesaggistica generale del PRG, la disciplina dei Paesaggi locali, delle emergenze e reti del paesaggio e dei luoghi della riqualificazione ecologica-paesaggistica-ambientale; nella disciplina paesaggistica generale sono contenute anche le direttive relative ai contenuti di attenzione al paesaggio demandati al PRG-PO.
- La disciplina paesaggistica del Piano si avvale della presente Guida come strumento gestionale sia per supportare i progettisti degli interventi nell'applicazione della disciplina stessa con un insieme di dati conoscitivi e interpretativi, di obiettivi, criteri e indirizzi, relativi ai Paesaggi locali, sia per dotare l'Amministrazione di uno strumento

per la verifica e valutazione degli aspetti paesaggistici degli interventi. La Guida inoltre, contiene i campi di attenzione paesaggistica per le previsioni del PRG demandate al PRG-PO.

PRG-PO

I contenuti di attenzione paesaggistica nel PRG-PO, secondo quanto disposto dal PRG-PS, saranno costituiti almeno da:

- aspetti di tipo morfologico-ambientale e percettivi all'interno della disciplina regolativa dei tessuti dello Spazio urbano contenuta nelle NTA;
- criteri generali e specifici di inserimento paesaggistico delle trasformazioni oggetto di piani urbanistici attuativi (PUA) degli Ambiti di Trasformazione, contenuti in apposite schede costituenti elaborati gestionali;
- misure di inserimento paesaggistico per l'attuazione di opere pubbliche, quali interventi rilevanti sotto il profilo paesaggistico (interventi infrastrutturali e dotazione di servizi di livello territoriale), contenute in appositi elaborati gestionali.

7.3 I contenuti di attenzione al paesaggio del PRG-PS

Il PRG-PS, che opera sul doppio livello di natura "prescrittivo-regolamentare" e di "indirizzo-attenzione" per progettare e realizzare trasformazioni e previsioni/interventi capaci di produrre sul territorio effetti di miglioramento, di qualificazione e di valorizzazione del paesaggio, richiede che tutte le trasformazioni e gli interventi dallo stesso ammessi (alcuni dei quali sono demandati al PRG-PO) siano, nel loro concepimento progettuale, inseriti correttamente ovvero contestualizzati nello specifico luogo e paesaggio di appartenenza.

Inoltre, dato lo sconvolgimento del territorio di Norcia e le conseguenti modifiche sul paesaggio provocate dal sisma del 2016, il PRG-PS ha costruito il suo apparato normativo e gestionale finalizzato a perseguire gli obiettivi di qualificazione paesaggistica tenendo in considerazione gli interventi di ricostruzione edilizia e urbana che interesseranno il prossimo futuro del territorio comunale nonché la nuova Legge regionale 22 ottobre 2018, n. 8 Norme per la ricostruzione delle aree colpite dagli eventi sismici del 24 agosto 2016, 26 e 30 ottobre 2016 e successivi. Modificazioni ed integrazioni a leggi regionali che normerà i processi di ricostruzione.

Pertanto gli interventi che vengono illustrati e orientati all'interno della Guida e del Repertorio e i parametri di riferimento per indirizzare la costruzione dei progetti di trasformazione e le procedure di rilascio dei pareri paesaggistici ad essi collegati, sono messi in coerenza con la normativa sopra citata.

Il PRG-PS persegue tale obiettivo nella definizione della disciplina paesaggistica a partire da due presupposti fondamentali: individuare quali sono le trasformazioni che incidono in maniera significativa o rilevante sull'assetto dei Paesaggi locali di Norcia e, consapevole dell'impossibilità e della probabile inutilità di fornire soluzioni progettuali prestabilite ai fini del corretto inserimento, indicare piuttosto un percorso metodologico di progettazione di previsioni e interventi (cfr. punto 5. Modalità e procedure di definizione progettuale dei contenuti paesaggistici degli interventi), dotando al contempo i progettisti dei dati

conoscitivo-interpretativi necessari per definire e predisporre i progetti stessi secondo tale percorso. Ciò allo scopo di far assumere nelle pratiche di pianificazione generale, attuativa e di progettazione, sia degli interventi privati che delle opere pubbliche, un approccio attento e consapevole alla contestualizzazione degli stessi in riferimento ai luoghi in cui ricadono.

La contestualizzazione o il corretto inserimento delle trasformazioni e degli interventi nel paesaggio, significa, nella progettazione, tenere conto in modo consapevole ed esplicito degli effetti che questi sono capaci di produrre nei luoghi in cui ricadono in termini morfologici, spaziali, funzionali, percettivi e di immagine. È evidente, sulla base di quanto qui esposto, che ogni intervento produce una modificazione nel paesaggio, vale a dire costituisce un nuovo segno che interagisce con quelli esistenti variando il quadro delle relazioni fisiche, funzionali e percettive che caratterizzano il contesto o il luogo di appartenenza. Ciascun nuovo segno, ovvero intervento, se ben progettato, può quindi inserirsi nel paesaggio contribuendo, secondo i diversi casi e situazioni, a migliorare, valorizzare o riqualificare lo stesso paesaggio.

In questa ottica, classificati gli interventi a maggior grado di rilevanza paesaggistica, ad essi il PRG-PS applica il suddetto approccio metodologico ponendo particolare attenzione nella definizione di indirizzi specifici per gli interventi/trasformazioni diffusi nel territorio extraurbano di diretta attuazione dal PRG-PS stesso e nell'indicare al PRG-PO i criteri da assumere per il controllo delle proprie previsioni localizzate e concentrate nelle diverse parti del territorio. Gli interventi sono dunque relativi alle seguenti tipologie di trasformazione:

- trasformazioni diffuse nel territorio extraurbano:
 - Interventi diffusi relativi ad alcuni degli usi del suolo ammessi nelle componenti dello Spazio rurale (cambi colturali, sistemazione dei suoli, canalizzazioni, ecc.);
 - Interventi relativi a impianti tecnologici e reti; Interventi legati alla produzione di energia da fonti rinnovabili;
 - Interventi di ristrutturazione e nuova costruzione di abitazioni agricole e relativi annessi, impianti produttivi legati all'attività agricola, allevamenti;
 - Interventi legati alla coltivazione di cave e al recupero di cave dismesse;
 - nuovi percorsi ciclopedonali e aree attrezzate per la fruizione ludico-sportivo-naturalistica all'aria aperta.
- trasformazioni localizzate e concentrate in zone:
 - -interventi di nuova costruzione di impianti, infrastrutture per la mobilità;
 - interventi di nuova costruzione e ristrutturazione nei tessuti edificati degli insediamenti, al margine fra urbano e rurale;
 - completamenti e ampliamenti degli insediamenti previsti in riferimento agli indirizzi per le indicazioni di assetto le e previsioni demandate al PRG-PO
 - Piani aziendali

In riferimento ai principi e all'approccio fin qui descritti, il PRG-PS ha messo a punto una serie di strumenti che forniscono i dati conoscitivo-interpretativi del paesaggio (individuazione dei caratteri del paesaggio, descrizione paesaggi locali e delle relazioni tra i segni, definizione degli obiettivi di qualità paesaggistica dei paesaggi locali, ecc.) e di orientamento per la progettazione (criteri, attenzioni e indirizzi di inserimento paesaggistico) ai fini della definizione dei contenuti paesaggistici dei progetti di intervento. Detti strumenti costituiscono gli apparati di PRG-PS descritti nel paragrafo seguente.

7.4 Gli apparati di PRG-PS per il paesaggio

Il PRG-PS, al fine di assolvere ai compiti affidati e di raggiungere gli obiettivi attribuiti dalla pianificazione paesaggistica sovraordinata (PPR in itinere e PTCP Perugia), nonché di concretizzare l'“attenzione al paesaggio” nell'ambito delle trasformazioni promosse, ha predisposto una serie di strumenti con lo scopo di indirizzare e guidare la definizione progettuale degli interventi relativamente agli aspetti paesaggistico-percettivi, concentrandosi, come detto, in particolare sulle trasformazioni relative al territorio extraurbano (Spazio Rurale, Spazio Naturalistico, Sistema Paesaggistico-Ambientale) e definendo specifiche direttive per i contenuti demandati al PRG-PO. L'approccio assunto dal PRG-PS è quello che considera necessaria, per valutare l'incidenza degli interventi sul paesaggio, l'individuazione del “contesto” sul quale ogni trasformazione incide. Dunque sulla necessità di “contestualizzare” l'intervento, vale a dire di comprendere su quali segni del territorio in modo diretto o indiretto si incide, e di prevedere progettualmente gli esiti e gli effetti sul paesaggio e sulla sua percezione delle diverse trasformazioni. In sintesi si vuole mirare alla definizione progettuale e alla realizzazione degli interventi perseguendo i livelli più alti possibile di integrazione tra le trasformazioni e i contesti paesistici interessati.

L'iniziativa, culturale e tecnica al contempo, per ambire a raggiungere nel tempo risultati concreti in termini di qualificazione del paesaggio come esito delle trasformazioni ordinarie e diffuse che si producono nel territorio, ha richiesto una duplice impostazione della disciplina di “attenzione al paesaggio” di PRG-PS: da una parte mediante una diffusa considerazione degli aspetti paesaggistici del territorio espressa nelle NTA delle diverse componenti di Spazio e di Sistema, dall'altra attraverso lo specifico strumento della Guida all'inserimento paesaggistico degli interventi per orientare e indirizzare la progettazione di una serie di interventi selezionati in funzione della loro incidenza sul paesaggio.

L'elaborato gestionale G.7 *Guida all'inserimento paesaggistico degli interventi* è articolato in:

G.7.1. *Carta dei caratteri del paesaggio e Paesaggi locali*, rapp. 1:30.000

La Carta contiene l'evidenziazione dei segni che connotano il paesaggio nurisino, i perimetri che individuano i Paesaggi locali nel territorio comunale. Tali Paesaggi locali, costituiscono una articolazione alla scala locale delle Unità di paesaggio individuate alla scala vasta dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Perugia-PTCP e alla scala regionale dal Piano Paesaggistico Regionale dell'Umbria-PPR. Il repertorio dei segni evidenziati, costituisce un approfondimento dei dati forniti dal Quadro conoscitivo del PPR.

G.7.2 *Repertorio dei criteri e degli indirizzi per la qualificazione paesaggistica degli interventi*

Il Repertorio, articolato in due parti, contiene: i riferimenti cartografici per la conoscenza del paesaggio, costituiti dalla riproduzione in scala ridotta della Carta dei caratteri del paesaggio e Paesaggi locali, la descrizione approfondita di ciascun Paesaggio locale, integrata con i danneggiamenti e le trasformazioni seguite agli interventi per l'emergenza del sisma 2016, e degli obiettivi paesaggistici dello stesso; l'illustrazione dei criteri, attenzioni e indirizzi da applicare nella progettazione degli interventi definiti rilevanti e significativi (di cui si dirà in seguito); la definizione dei criteri e degli indirizzi di inserimento paesaggistico, nonché i campi di attenzione paesaggistica, per gli interventi rilevanti demandati al PRG-PO, da assumere nella elaborazione dello stesso.

7.5 La disciplina paesaggistica del PRG-PS

La disciplina paesaggistica di PRG-PS è stabilita al Titolo I Capo 8° "Promozione della qualità paesaggio" della Parte Prima delle NTA e al Titolo II "Sistema paesaggistico-ambientale" della Parte Seconda delle NTA, e formata dall'insieme delle prescrizioni e indicazioni contenute nei diversi elaborati grafici e normativi del PRG-PS stesso.

Detta disciplina interessa tutte le trasformazioni e gli interventi ammessi e previsti dalle norme degli Spazi e dei Sistemi, che sono capaci di incidere sul paesaggio e per i quali, di conseguenza, è richiesta una specifica modalità di definizione e presentazione dei progetti. Concorrono a costituire la disciplina sia le eventuali prescrizioni in ordine agli aspetti paesaggistici relative alle diverse componenti, sia i contenuti conoscitivo-interpretativi, di attenzione e di indirizzo del Repertorio (cf. Elab. *G.7.2 Repertorio dei criteri e degli indirizzi per la qualificazione paesaggistica degli interventi*).

In particolare la disciplina paesaggistica del PRG-PS si articola in rapporto alla rilevanza e alla significatività paesaggistica di trasformazioni e interventi, comportando processi differenziati di definizione progettuale dell'inserimento paesaggistico di questi ultimi, come meglio illustrato più avanti e nell'elaborato gestionale. *G.7.2 Repertorio dei criteri e degli indirizzi per la qualificazione paesaggistica degli interventi*.

Allo scopo di favorire nella progettazione degli interventi la qualificazione paesaggistica e l'inserimento o "contestualizzazione" nel paesaggio, la disciplina paesaggistica si applica progressivamente ai seguenti interventi secondo la classificazione paesaggistica di cui all'art.33 delle NTA:

- *Interventi ordinari*
- *Interventi significativi (S)*
- *Interventi rilevanti (R)*

Interventi ordinari: tutti gli interventi previsti e ammessi dal PRG-PS nelle componenti di tutti gli Spazi e Sistemi, non ricompresi fra quelli elencati ai punti successivi, con esclusione di quelli ricadenti nella MO, nella MS salvo se relativa alle opere esterne, e nel RRC salvo se relativo ai beni censiti di cui all'art.89, c.4 della LR 1/2015.

Interventi significativi:

- Interventi diffusi relativi ad alcuni degli usi del suolo ammessi nelle componenti dello Spazio rurale (cambi colturali, sistemazione dei suoli, canalizzazioni, ecc.);
- Interventi diffusi relativi agli Impianti tecnologici e reti nelle componenti dello Spazio rurale; Interventi legati alla produzione di energia da fonti rinnovabili;
- Nuovi percorsi ciclopeditoni;
- Interventi legati alla coltivazione di cave e al recupero di cave dismesse.
- Interventi edilizi minori di ristrutturazione e nuova costruzione di abitazioni agricole e relativi annessi, impianti produttivi legati all'attività agricola, allevamenti, nei Paesaggi locali a minore esposizione visiva.

Interventi rilevanti:

- Alcuni degli interventi significativi di cui sopra, nel caso in cui superino definite soglie di rilevanza paesaggistica di tipo morfologico-dimensionale (cf. Tabella art. 33 NTA);
- Interventi edilizi consistenti di ristrutturazione e nuova costruzione di abitazioni agricole e relativi annessi, impianti produttivi legati all'attività agricola, allevamenti;
- Interventi di nuova costruzione di impianti, infrastrutture per la mobilità;
- Completamenti e ampliamenti degli insediamenti previsti negli Ambiti di trasformazione relativi alle trasformazioni di rilevanza urbanistica demandati a PRG-PO;
- Interventi edilizi ricompresi in Piani Aziendali.

Per agevolare il compito dei progettisti e per guidare e orientare i contenuti della attività di progettazione, come già anticipato, il PRG-PS, oltre alle informazioni contenute nell'Elab. *PSG7.1-Carta dei caratteri del paesaggio e Paesaggi locali*, mediante l'elaborato *PS.G7.2-Repertorio dei criteri e degli indirizzi per la qualificazione paesaggistica degli interventi* e le sue diverse parti fornisce:

- dati conoscitivo-interpretativi relativi ai Paesaggi locali, validi per la definizione progettuale di tutte le trasformazioni e gli interventi ammessi dal PRG-PS: *Parte I. Atlante dei Paesaggi locali* (Riferimenti cartografici; Schede dei Paesaggi Locali);
- criteri e attenzioni da assumere nella progettazione degli Interventi significativi e rilevanti: *Parte II. Criteri, indirizzi e attenzioni* (Criteri e attenzioni progettuali per gli interventi significativi e rilevanti);
- criteri e attenzioni da assumere nelle previsioni urbanistiche rilevanti: *Parte II. Criteri, indirizzi e attenzioni* (Indirizzi di inserimento e mitigazione paesaggistica delle previsioni urbanistiche rilevanti demandate al PRG-PO).

Si evidenzia in sintesi che:

- gli Interventi significativi e rilevanti riguardano, in sede di PRG-PS, principalmente le trasformazioni e gli usi dello Spazio rurale (compreso le componenti del Sistema della mobilità ricadenti nello Spazio rurale), dello Spazio naturalistico e del Sistema paesaggistico-ambientale; riguardano indirettamente anche trasformazioni e usi dello Spazio urbano, ma solo nel caso di trasformazioni e usi in aree dello Spazio urbano a contatto con lo Spazio rurale, oggetto della disciplina demandata al PRG-PO;
- le previsioni urbanistiche rilevanti demandate al PRG-PO interessano tutti gli Spazi e tutti i Sistemi;

- gli altri Interventi oggetto della disciplina paesaggistica di PRG-PS appartengono a trasformazioni e usi che possono interessare tutti gli Spazi e Sistemi.

Per quanto riguarda gli interventi sulle componenti dello Spazio urbano, la cui disciplina è demandata al PRG-PO, essi sono condizionati al perseguimento degli Obiettivi di qualità paesaggistica per ciascun paesaggio locale nel quale ricadono e quindi alla procedura base di Contestualizzazione (vedi di seguito Modalità e procedure di definizione progettuale dei contenuti progettuali degli interventi) degli stessi interventi.

Il PRG-PO stabilirà la disciplina di tali componenti in modo che costituisca anche disciplina di attenzione al paesaggio, in quanto i contenuti regolativi di questa dovranno riguardare aspetti morfologici, tipologici, ambientali e percettivi delle trasformazioni dell'esistente. Di conseguenza il *Repertorio* è valido per quanto riguarda i dati e le informazioni relative ai Paesaggi locali interessati, mentre rimanda a detta disciplina urbanistica per la definizione progettuale dei contenuti paesaggistici degli interventi su componenti esistenti nello Spazio urbano. Anche interventi relativi alla Rete ecologica devono fare riferimento agli indirizzi del presente *Repertorio*.

7.6 Modalità e procedure di definizione progettuale dei contenuti paesaggistici degli interventi

La disciplina paesaggistica del PRG-PS è definita a partire dal Capo 8° "Promozione della qualità del paesaggio" del Titolo I della Parte Prima e dal Titolo II "Sistema paesaggistico-ambientale" della parte Seconda delle NTA, nonché dai contenuti dell'elaborato PS.G.7 Guida all'inserimento paesaggistico degli interventi. A questa disciplina paesaggistica "di base" il PRG-PS aggiunge, quando necessario, specifiche prescrizioni o indicazioni rinvenibili nelle norme relative alle singole componenti di Spazio o di Sistema.

Tale disciplina è volta ad orientare la definizione progettuale della contestualizzazione o dell'inserimento paesaggistico degli interventi. Ciò da una parte classificando, come si è visto, gli interventi in riferimento all'intensità e alla rilevanza sul paesaggio (interventi rilevanti, interventi significativi, interventi ordinari) e ponendo particolare attenzione alle trasformazioni del territorio extraurbano e di margine fra urbano e rurale; dall'altra fornendo criteri, attenzioni e indirizzi per la progettazione degli interventi, nonché prevedendo una procedura di definizione progettuale degli interventi distinta in tre gradi di approfondimento ed esplicitazione, in riferimento alla citata classificazione degli interventi, cui corrispondono differenti contenuti della documentazione progettuale da predisporre.

I criteri, le attenzioni e gli indirizzi forniti dalla Guida valgono come riferimento per la progettazione degli interventi, qualsiasi tipo di procedura di definizione progettuale essi debbano seguire.

In particolare il PRG-PS prevede, in relazione alla significatività e alla rilevanza paesaggistica degli interventi, tre diverse modalità di definizione progettuale paesaggistica degli stessi interventi:

1. Contestualizzazione

Tutte le trasformazioni e gli interventi ammessi dalla disciplina di componente di Spazio e di Sistema (secondo la classificazione sopra riportata degli interventi ordinari, devono essere inseriti nel Paesaggio locale; vale a dire che i relativi progetti sono chiamati a: dimostrare ed esplicitare l'attenzione ai "segni" del paesaggio intercettati o sui quali si

generano potenziali interferenze; dichiarare gli obiettivi di qualificazione del paesaggio di Paesaggio locale per il perseguimento dei quali si ritiene che l'intervento porti un contributo; La procedura di Contestualizzazione si svolge secondo le modalità indicate nel Repertorio attraverso la redazione di una specifica Integrazione alla Relazione tecnica di progetto.

2. Contestualizzazione paesaggistica motivata

I progetti degli Interventi significativi devono motivare le scelte progettuali di contestualizzazione paesaggistica attraverso: la esplicitazione dei “segni” del paesaggio intercettati o sui quali si generano potenziali interferenze; la dichiarazione degli obiettivi di qualificazione del Paesaggio locale per il perseguimento dei quali si ritiene che l'intervento porti un contributo; la specificazione e motivazione delle scelte progettuali in merito alla contestualizzazione paesaggistica dell'intervento. La procedura di Contestualizzazione paesaggistica motivata si svolge secondo le modalità e gli indirizzi indicati nel Repertorio attraverso la redazione della Relazione di contestualizzazione paesaggistica motivata, allegata ai documenti e agli elaborati di progetto.

3. Inserimento paesaggistico

I progetti degli Interventi rilevanti devono illustrare, motivare e verificare l'inserimento paesaggistico degli stessi mediante la predisposizione di una specifica “scheda di inserimento paesaggistico” che deve contenere almeno: la esplicitazione dei “segni” del paesaggio intercettati o sui quali si generano potenziali interferenza; la dichiarazione degli obiettivi di qualità paesaggistica del Paesaggio locale per il perseguimento dei quali si ritiene che l'intervento porti un contributo. La procedura di inserimento paesaggistico si svolge quindi secondo le modalità e i criteri indicati nel Repertorio attraverso la redazione della Scheda di inserimento paesaggistico dell'intervento che costituisce parte integrante dei documenti e degli elaborati di progetto.

Per i PUA di attuazione degli Ambiti di trasformazione o delle Zone di delocalizzazione che saranno individuati dal PRG-PO, classificati come rilevanti, il PRG-PS affida il compito al PRG-PO di definire, in coerenza con le modalità e procedure degli interventi attuati direttamente con il PRG-PS, le relative procedure di predisposizione e presentazione dei PUA e dei progetti degli interventi ai fini della verifica di inserimento paesaggistico di cui all'art.35 delle NTA. Il progetto di PUA e degli interventi, attraverso specifici contenuti della relazione tecnica e opportuni elaborati grafici, così come sarà definito dal PRG-PO, dovrà in ogni caso dimostrare l'assunzione di criteri progettuali finalizzati all'inserimento paesaggistico delle trasformazioni anche in riferimento ai contenuti dell'elaborato PS.G.7, nonché in base a specifici indirizzi di inserimento paesaggistico eventualmente definiti dallo stesso PRG-PO.

Nel caso in cui discipline sovraordinate o specifiche norme di PRG-PS sottopongano gli interventi a strumenti di valutazione preventiva della compatibilità paesaggistico-ambientale (es.: Relazione paesaggistica di cui al DPCM 12/2005, ecc.), questi saranno integrati con i contenuti richiesti secondo la disciplina paesaggistica di PRG-PS relativa a ciascun tipo di intervento.¹⁷

¹⁷ Ad esempio qualora gli interventi siano ricompresi all'interno di beni paesaggistici di cui al D.Lgs 42/2004 e s.m.i., la “relazione paesaggistica” di cui al DPCM 12.12.2005 sarà integrata in modo esplicito con i contenuti richiesti, a seconda del tipo di intervento, per le procedure di contestualizzazione, contestualizzazione paesaggistica motivata o inserimento paesaggistico, così da costituire, secondo i casi, rispettivamente: per tutti gli interventi l'Integrazione alla Relazione tecnica

7.7 Criteri di valutazione dei progetti

La verifica e valutazione della contestualizzazione o dell'inserimento paesaggistico degli interventi sono effettuate, in relazione alle rispettive competenze da parte degli Uffici e della Commissione per la qualità architettonica e del paesaggio (CQAP), in coerenza con la L.R. 8/2018 che, per gli interventi paesaggisticamente rilevanti ai quali si applicano le misure per il corretto inserimento paesaggistico (cf. art. 32 LR 8/2018), prescrive la verifica paesaggistica e il conseguente rilascio di parere dal soggetto competente (art.33 L.R. 8/2018).

Tali verifica e la valutazione sono finalizzate a stimare il livello di integrazione nel paesaggio locale di appartenenza, almeno in termini di:

- gli effetti indotti sul paesaggio locale (miglioramento, evoluzione, alterazione, compromissione, ecc.).
- puntuale rispondenza del progetto dell'intervento ai criteri, agli indirizzi e alle attenzioni di cui all'elab. PS.G7.1;
- contributo al perseguimento degli obiettivi paesaggistici di Paesaggio locale;
- miglioramento della percezione visiva del paesaggio;
- riduzione e/o eliminazione di eventuali impatti e/o detrattori del paesaggio.

Le attività di verifica e valutazione delle attenzioni paesaggistiche dei progetti si basano sui contenuti dell'elaborato PS.G7 Guida all'inserimento paesaggistico degli interventi.

I criteri di valutazione riguardano:

- perseguimento degli obiettivi paesaggistici assunti;
- congruenza tra indirizzi, criteri e attenzioni forniti dalla Guida e le soluzioni progettuali proposte;
- le interferenze tra l'intervento e i caratteri paesaggistici e percettivi dell'intorno/contesto di riferimento;
- le modificazioni indotte dall'intervento sull'intorno/contesto di riferimento (relative a: morfologia; compagine vegetale; sky-line; funzionalità ecologica e idraulica; assetti antropici storico-culturali; assetti fondiari agricoli e colturali; assetti insediativi e infrastrutturali; caratteri tipologici, matrici, cromatici);
- l'efficacia delle eventuali opere di mitigazione e compensazione (capacità di mascheramento, minimizzazione effetti di alterazione ecologica, valorizzazione caratteri contesto paesistico);
- gli effetti indotti sul paesaggio locale (miglioramento, evoluzione, alterazione, compromissione, ecc.).

I criteri di verifica e valutazione possono essere specificati e integrati con provvedimento Dirigenziale, anche sulla base di specifici indirizzi della CQAP.

di progetto; per gli Interventi significativi o tematici la Relazione di contestualizzazione paesaggistica motivata; per gli Interventi rilevanti la Scheda di inserimento paesaggistico dell'intervento

8. La riduzione della vulnerabilità sismica urbana

8.1 Gli obiettivi di riduzione della vulnerabilità sismica urbana e gli elaborati gestionali del PRG-PS

In coerenza con gli obiettivi (Riduzione dei rischi naturali per la città e il territorio) e con i progetti strategici (Progetto Strategico 1: PER UN TERRITORIO SICURO E RESILIENTE) del Documento Programmatico, con le normative regionali L.R. 1/2015 (art. 12) e L.R. 8/2018 (Titolo V Norme per la riduzione della vulnerabilità e per la sicurezza), la riduzione del rischio sismico e pertanto la riduzione della vulnerabilità urbana, costituisce un obiettivo fondamentale del PRG-PS.

Inoltre, il presente PRG-PS risponde alla necessità di adeguare la proposta di PRG-PS adottato il 20 giugno 2016 con Delibera del Consiglio Comunale n.25, e definitivamente revocato con Delibera del Consiglio Comunale n.33 del 28 ottobre 2018, ai cambiamenti e alle necessità che il sisma del 2016 ha provocato sul territorio, in termini di danneggiamenti edilizi e infrastrutturali e di un nuovo assetto spaziale e funzionale del Capoluogo e dell'intero sistema delle frazioni¹⁸, e alla nuova legge regionale del 22 ottobre 2018, n. 8. *Norme per la ricostruzione delle aree colpite dagli eventi sismici del 24 agosto 2016, 26 e 30 ottobre 2016 e successivi. Modificazioni ed integrazioni a leggi regionali*, sopra richiamata.

A tal fine anche gli elaborati gestionali del Piano tengono conto delle trasformazioni temporanee causate dal sisma e del processo di ricostruzione che interesserà il territorio per i prossimi anni. In particolare il primo elaborato della guida per la riduzione della vulnerabilità sismica (PS.G8.1 *Struttura Urbana Minima: variazioni dell'assetto nel tempo*) ripercorre le fasi seguenti al sisma, da ottobre del 2016 ad oggi, riportando i danneggiamenti e gli interventi per l'emergenza e li interpreta in termini di variazioni dell'assetto e della SUM.

Il nuovo assetto spaziale e funzionale del territorio e del Capoluogo è definito dalle azioni intraprese in fase di emergenza per permettere soluzioni abitative in attesa della ricostruzione e della riparazione degli edifici danneggiati e per favorire una prima ripresa delle attività economiche e dei servizi essenziali che avevano perso di funzionalità. Queste soluzioni si sono tradotte nella localizzazione di numerose aree per moduli abitativi temporanei, ai margini urbani del Capoluogo e in diverse frazioni, e di aree per strutture

¹⁸ Il Documento Programmatico è stato accompagnato da un Quadro conoscitivo consistente nell'aggiornamento e nell'integrazione degli studi ed elaborati del Rapporto sullo Stato del Territorio riferiti al Documento Programmatico del 2003 e al PRG del 2016. Pertanto anche gli elementi conoscitivi che si trovano alla base del presente PRG-PS 2019 hanno subito consistenti e significativi aggiornamenti, con riferimento particolare al danneggiamento degli edifici dei centri urbani e dei nuclei, delle infrastrutture, delle attività e servizi, con conseguente perdita di funzionalità degli insediamenti, e alle trasformazioni che le azioni per l'emergenza hanno portato all'assetto e al funzionamento del territorio comunale. (Rif. *Quadro conoscitivo e interpretativo. Bilancio urbanistico-ambientale. Aggiornamento. Cap. 6.2 Quadro del danno e nuovo assetto territoriale seguente al sisma 2016*).

temporanee per attività e servizi alla popolazione e alle imprese nel Capoluogo e in alcune frazioni.

Questa particolare situazione di contesto ha inciso sulle scelte di Piano, a partire dai propositi e strategie definite nel Documento Programmatico, adottato dal Consiglio Comunale il 26 febbraio del 2019, e hanno concentrato le azioni sugli obiettivi generali di sicurezza, resilienza e, nello specifico, di riduzione del rischio sismico degli insediamenti e del territorio.

La Guida per la riduzione della vulnerabilità sismica urbana, strumento gestionale del PRG-PS, è finalizzata a indirizzare le politiche e gli interventi sul territorio e sulla città per la riduzione della vulnerabilità urbana e la riduzione del rischio sismico, così come prescritto dalla L.R. 1/2015 (art. 12) e dalla L.R. 8/2018 (Titolo V Norme per la riduzione della vulnerabilità e per la sicurezza). Essa è costituita da due elaborati, il PS.G8.1 *Struttura Urbana Minima: variazioni dell'assetto nel tempo*, e il PS.G8.2 *Interventi per l'incremento della funzionalità della SUM (metodologia e modalità)*.

Il primo definisce la Sum di progetto, alla scala urbana, considerando Capoluogo con l'area produttiva di Santa Scolastica e alla scala territoriale, considerando il territorio comunale articolato per sottosistemi insediativi; il secondo, alle stesse scale di riferimento del precedente, indica gli interventi di miglioramento e di incremento della funzionalità della Sum, per favorire l'eliminazione di fattori di criticità, rafforzare l'efficienza e la ridondanza nei sistemi delle connessioni strategiche, delle funzioni e aree strategiche per l'emergenza e dei sistemi delle funzioni urbane principali fondamentali per la ripresa (principali attività economiche, dotazioni, beni culturali - identitari e spazi di relazione).

8.2 La struttura urbana minima di Norcia

Nel processo di identificazione delle componenti strutturali del territorio, la L.R. 1/2015 prescrive (Art. 21 comma 2 lettera d) che il PRG Parte strutturale, definisca gli obiettivi e criteri al fine di indirizzare il PRG-parte Operativa nell'individuazione precisa degli elementi che costituiscono la struttura urbana minima di progetto, allo scopo di ridurre la vulnerabilità sismica urbana.

La Sum di progetto è un elaborato del PRG-PS di tipo gestionale, necessario per integrare e mettere in coerenza gli obiettivi di governo, sviluppo e tutela del territorio comunale del PRG con gli obiettivi di riduzione della vulnerabilità sismica, a scala urbana e territoriale, tramite un processo di controllo, di monitoraggio e di continuo aggiornamento e integrazione, rimandando, secondo le indicazioni della LR 1/2015, definizioni di interventi puntuali al PRG-PO.

L'individuazione della SUM progetto alla scala comunale e la definizione degli obiettivi e criteri e per la pianificazione e programmazione di interventi preventivi di riduzione della vulnerabilità sismica alla scala urbana per il Capoluogo e per i sottosistemi di frazioni, secondo le Linee Guida sopra citate, risponde alle prescrizioni della L.R. 1/2015, e ad altri apparati normativi definiti in seguito agli eventi sismici del 2016, in particolare agli obiettivi della L.R. 8/2018 e alle indicazioni definite dall'Ordinanza 39 del 2017.

Il riferimento principale per l'individuazione della SUM è rappresentato dalle Linee guida contenute nella Deliberazione Giunta Regionale 8 febbraio 2010 n.164 (BUR supplemento ordinario 1 al "Bollettino ufficiale", serie generale n.15 del 31 marzo 2010) che ne riassumono i principi metodologici, indicano le modalità con cui la Sum va individuata, e suggeriscono come possa essere inserita efficacemente all'interno del processo di pianificazione.

La individuazione della SUM di progetto di livello comunale (elab. PS.G8.1 *Struttura Urbana Minima: variazioni dell'assetto nel tempo*) è stata effettuata a partire dalla SUM già individuata ante sisma, per il PRG del 2016, sulla quale sono stati poi individuati i danneggiamenti e la conseguente perdita di funzionalità degli insediamenti causati dal sisma e le trasformazioni successive, in termini di localizzazione delle aree e funzioni per l'emergenza.

L'elaborato PS.G8.1 *Struttura Urbana Minima: variazioni dell'assetto nel tempo*, è costituito da 8 elaborati suddivisi in due gruppi, dove il primo gruppo sono 4 Carte per il territorio comunale e il secondo 4 Carte per il Capoluogo. Sia per il primo che per il secondo gruppi, la prima Carta la prima illustra la SUM rispetto alla situazione e previsione del PRG adottato nel 2016; la seconda illustra la Perdita di funzionalità della SUM individuata nel 2016, prima del sisma; la terza rappresenta la Carta della SUM temporanea, con le funzioni e gli assetti definiti dagli interventi per l'emergenza e la prima ripresa dopo il sisma 2016; la quarta è infine quella che si può considerare la SUM di progetto, considerando le previsioni del PRG-PS 2019.

Nella definizione della Carta della SUM di progetto, fatti salvi i cambiamenti sopra illustrati, è stato ripreso l'approccio utilizzato per definire la SUM per il PRG del 2016.

Le caratteristiche strutturali del territorio e le particolari condizioni infrastrutturali e funzionali, pur nelle modifiche conseguite al sisma e agli interventi resi necessarie per la gestione dell'emergenza, hanno suggerito alcune attenzioni nell'individuazione della Sum:

- Il sistema territoriale di Norcia evidenzia la presenza di un certo numero di nuclei e frazioni distanti dal capoluogo, rendendo necessario affiancare all'individuazione e all'analisi della Struttura urbana minima del Capoluogo, in quanto sede principale di strutture e funzioni strategiche, l'individuazione della Struttura territoriale minima dell'intero territorio comunale, valutando i sottosistemi insediativi nei quali la presenza delle funzioni strategiche è molto più rara, ma che vanno comunque tutelati per il rafforzamento complessivo del sistema comunale nei confronti del sisma, e per il mantenimento in funzione e la ripresa del territorio rurale e montano.

Inoltre, in virtù della distribuzione delle frazioni, è stata analizzata la struttura dei collegamenti, al fine di valutare attentamente la presenza di infrastrutture che possano configurarsi come "alternativa" o "riserva", rispetto a quelle considerate principali, creando elementi di ridondanza, con conseguente rafforzamento del sistema.

- Sono state inoltre prese in considerazione le dimensioni e l'autonomia funzionale delle singole frazioni per analizzarne le relazioni reciproche, e valutare la localizzazione di aree e funzioni strategiche per l'emergenza o gli interventi di riduzione di criticità delle connessioni.

L'insieme degli elementi che compongono la Sum sono stati identificati, seguendo le Linee guida regionali, all'interno di due tipologie: da un lato ne fanno parte gli elementi strutturanti l'insediamento durante la fase dell'emergenza (sedi delle forze dell'ordine, strutture sanitarie, uffici di coordinamento amministrativo o della protezione civile, spazi aperti di prima raccolta, percorsi strategici, etc.) e dall'altro quelli che rendono possibile la "ripresa" della vita sociale ed economica nelle fasi successive e che contribuiscono a definire l'identità di un insediamento e della sua popolazione (luoghi di concentrazione di funzioni economiche, emergenze storiche e testimoniali, centri della vita sociale e di relazione, etc).

La Sum è stata individuata analizzando e classificando per "grado di strategicità" relativa gli elementi presenti sul territorio, suddividendoli a seconda dell'appartenenza al Sistema infrastrutturale, al Sistema delle funzioni e strutture strategiche o al Sistema degli spazi aperti.

Elaborato PS.G8.1 *Struttura Urbana Minima: variazioni dell'assetto nel tempo (metodologia e modalità).*

La struttura urbana minima del territorio di Norcia prima del sisma 2016:

Territorio comunale e Capoluogo

Il sistema infrastrutturale del territorio è connotato da connessioni strategiche primarie e secondarie che interessano il Capoluogo, la connessione primaria, corrispondente con la Strada Statale Tre Valli Umbre, di collegamento sovra comunale con Spoleto e Ascoli, e le connessioni secondarie, che collegano Norcia con i comuni confinanti e con le frazioni principali, a nord Campi basso, a est Castelluccio, e sud Savelli e a ovest Agriano. Completano il sistema le connessioni strategiche locali che collegano le frazioni. Il sistema delle funzioni delle frazioni principali è caratterizzato dalla presenza di attrezzature scolastiche, strutture ricettive e spazi aperti per funzioni di protezione civile, nonché dalla presenza di centri storici di rilevanza identitaria per il territorio.

La Struttura urbana minima del Capoluogo

Il Sistema infrastrutturale della Struttura urbana minima del Capoluogo è connotato dalla circonvallazione del Centro storico sulla quale si innestano, con due intersezioni complesse, le principali direttrici della viabilità territoriale, verso est e verso ovest. Nel Capoluogo sono presenti le principali strutture strategicamente rilevanti, sia all'interno delle mura del centro storico (il Municipio, la sede della Polizia Municipale, la caserma dei Carabinieri), sia nelle immediate vicinanze (l'ospedale) con conseguente innalzamento dell'esposizione funzionale e del rischio. Per quanto riguarda le strutture strategiche ausiliarie sono state incluse nella Sum il polo scolastico e alcune rilevanti strutture ricettive. Il Sistema degli spazi aperti, strategici per la fuga, l'ammassamento in fase di emergenza e per la predisposizione di aree per la Protezione Civile, presenta come elementi di maggiore importanza le aree dei campi sportivi che, per dimensioni, possibilità di accesso e posizionamento sono idonee per diverse attività di soccorso, temporanee o di lungo periodo.

Dal punto di vista degli elementi utili per la "ripresa" post evento calamitoso il Capoluogo e la zona di Santa Scolastica rappresentano, quasi esclusivamente, i poli di concentrazione. Nel Capoluogo, internamente ed esternamente al centro storico, si trovavano un gran

numero di attività commerciali e di servizi che come illustrato nelle carte successive hanno parzialmente perso di funzionalità con il sisma; nella la zona produttiva di Santa Scolastica sono concentrate la maggior parte delle attività produttive, legate prevalentemente all'artigianato.

Infine il Capoluogo, con il suo centro storico, era e continua ad essere, il luogo di maggiore concentrazione delle risorse simbolico-identitarie dell'intero territorio, soprattutto per quanto riguarda le emergenze architettoniche e archeologiche, sebbene un ricco sistema di beni culturali caratterizzi il territorio e in particolare i tessuti storici delle frazioni.

La Perdita di funzionalità della SUM individuata successivamente al sisma del 2016

Territorio comunale e Capoluogo

La Carta relativa alla perdita di funzionalità conseguente al danneggiamento del Capoluogo e delle frazioni rappresenta una struttura territoriale fortemente danneggiata, con due delle frazioni più importanti, Castelluccio e S. Pellegrino con danneggiamenti elevatissimi e perdita di funzionalità non solo di funzioni strategiche (nel caso di S. pellegrino la struttura scolastica) ma anche della totalità delle funzioni residenziali. Anche altre frazioni principali dei sottosistemi, pur avendo subito danneggiamenti meno pesanti e una perdita delle funzioni residenziali solo parziale, hanno subito una perdita delle funzioni presenti. La perdita di funzionalità delle frazioni è una criticità importante su un sistema territoriale policentrico come quello di Norcia

Per quanto riguarda il danneggiamento e la perdita di funzionalità del Capoluogo, dalla carta di evince un danneggiamento edificio molto elevato sia nel centro storico che nei tessuti recenti, che nel tessuto produttivo di Santa Scolastica, con conseguente perdita di funzionalità della residenza, di parte delle attività produttive e commerciali e di aree e strutture strategiche. Sono state evidenziate le zone di attenzione della faglia attiva e capace che interessa la parte orientale dell'insediamento di Norcia, dove si sono verificati danneggiamenti elevati e l'interruzione delle funzioni della struttura scolastica, individuata nella Sum come edificio strategico ausiliario. Anche le principali funzioni strategiche del Capoluogo, consistenti nel Municipio, nei Carabinieri e nella struttura sanitaria, localizzati nel centro storico, perdono di funzionalità.

La SUM temporanea dell'emergenza (al 2019)

Territorio comunale e Capoluogo

Nella carta sono riportati gli esiti sul territorio degli interventi effettuati per coordinare e gestire le operazioni di emergenza successivamente agli eventi sismici del 2016, per risolvere i bisogni abitativi della popolazione sfollata dal Capoluogo e dalle frazioni, per riattivare le funzioni urbane quali l'ospedale e le scuole, gli uffici dell'amministrazione e le attività commerciali, favorendo così la ripresa e il ritorno alla normalità. La maggior parte degli interventi sono concentrati nel Capoluogo, ma sono molte le frazioni e i nuclei dove sono state localizzate le aree per il moduli abitativi temporanei (SAE Soluzioni Abitative per l'Emergenza): nei sottosistemi delle Valli del Sordo e del Corno, dell'Altopiano e della Valle del Pescia è stata localizzata solo un'area di SAE per sottosistema territoriale (rispettivamente a Casali e di Serravalle, a Agriano e a Savelli). Nei sottosistemi della Valle Castoriana e di Monte Cavogna, sono state localizzate le SAE in due frazioni, a Forsivo e Legogne e a Campi Basso e Sant'Angelo Ancarano; nel sottosistema della Piana di Santa

scolastica, le SAE sono state realizzate nelle frazioni di S. Pellegrino, Frascaro, Nottoria, Popoli, Valcaldara e Piediripa.

Aree di emergenza con funzioni diverse dal residenziale sono state destinate nelle frazioni solo a Campi Basso, Agriano (per dotazioni pubbliche e per la protezione civile) e a Castelluccio (per attività commerciali e per deposito per inerti).

Le altre strutture e aree per funzioni temporanee sono invece localizzate nel Capoluogo e nella zona Produttiva di Santa Scolastica:

- nel Capoluogo 4 aree per le SAE, localizzate nella zona a nord e est del centro storico, due zone per la protezione civile (un'area per ammassamento e una per il COC, comprensiva degli uffici amministrativi e tecnici del Municipio), due per dotazioni pubbliche per il trasferimento delle funzioni dagli edifici danneggiati (scuole e struttura sanitaria), e due per attività commerciali, situate rispettivamente a nord e sud delle mura urbane;
- nella zona produttiva di Santa Scolastica si trovano 4 aree per le SAE, un'area per attività (commerciali e produttive), un'area per servizi ai privati, e poco distante, un'area per il deposito di inerti.

Il quadro dell'assetto temporaneo definito dalle delocalizzazioni delle funzioni residenziali, dalle funzioni di servizi e attività è completato dall'indicazione dei Piani Attuativi per la ricostruzione, che interessano i centri di Castelluccio, San Pellegrino, Nottoria, Campi Alto, Capo del Colle e Piè del Colle e S. Angelo Ancarani, dalle nuove connessioni funzionali alle aree per l'emergenza (in particolare per la SAE di Frascaro) e dalle connessioni che invece non sono ancora completamente riparate o la cui funzionalità non è stata ancora riattivata (percorso ciclopeditonale Norcia-Spoleto).

Rispetto all'assetto pre-sisma gli effetti del sisma e degli interventi di emergenza hanno apportato un cambiamento nell'assetto urbano e territoriale, che rimarrà stabile fino all'avvio della fase di ricostruzione per poi mutare nuovamente con la conclusione delle ricostruzioni. Il mutamento consiste nel mantenimento delle funzioni residenziali e di presidio della maggior parte delle frazioni, ma nel rafforzamento ulteriore del ruolo del Capoluogo e dell'area di Santa Scolastica per l'intero territorio comunale. In particolare l'area di Santa scolastica, in virtù della localizzazione delle aree e la realizzazione di numerosi moduli abitativi temporanei, ha modificato temporaneamente il suo assetto e il suo ruolo, che da esclusivamente produttivo ha visto integrate le residenze.

Tra i sottosistemi insediativi territoriali, solo quello della Valle Castoriana e di Castelluccio hanno mantenuto un ruolo che non è esclusivamente residenziale, in virtù delle funzioni temporanee per dotazioni pubbliche e per commercio localizzate nelle frazioni.

La SUM di progetto

La *Sum di progetto* del Capoluogo, consiste nell'insieme degli elementi strategici esistenti e quelli che una completa attuazione delle previsioni di piano porterebbe ad aggiungere al sistema complessivo. Si intende quindi la Sum di progetto come la struttura ottenibile ad esito della corretta attuazione delle previsioni, così come saranno concretizzate dal PRG-PO.

Territorio comunale

L'assetto delle componenti strategiche per la SUM di progetto è articolata in tre gruppi di contenuti: il *Sistema della mobilità e dell'accessibilità*, le *Direttive per il possibile assetto*

futuro delle Aree per l'emergenza con valenza strategica, e le Principali previsioni di valenza strategica.

Per quanto riguarda il sistema della mobilità ed accessibilità, la struttura rimane sostanzialmente invariata rispetto alla SUM di progetto individuata nel 2016, definita quindi da una connessione strategica primaria in direzione est-ovest, corrispondente con la Strada Statale Tre Valli Umbre, di collegamento territoriale, un sistema di connessioni secondaria, tra il capoluogo, le frazioni principali e i comuni limitrofi, e una rete di connessioni strategiche locali di collegamento tra le altre frazioni. La struttura è però integrata da un sistema di previsioni di adeguamento di tracciati esistenti o di nuovi tracciati di progetto, che tiene conto degli obiettivi di ridondanza delle connessioni strategiche primarie, secondarie e locali, per fornire un'alternativa al sistema viario in caso di eventuale interruzione successiva a eventi sismici, e di riduzione della vulnerabilità e delle criticità, così come quelle che si sono evidenziate per il sisma del 2016 (in particolare i danneggiamenti e le interruzioni delle gallerie della SS Tre Valli Umbre).

Per quanto riguarda il riuso delle Aree per l'emergenza attivate e attrezzate dopo il sisma 2016 (*Direttive per il possibile assetto futuro delle Aree di emergenza*), la SUM di progetto evidenzia la distribuzione su tutto il territorio comunale di aree per attività di protezione civile, localizzate in tutte le frazioni considerate 'capofila' dei sottosistemi territoriali, per dimensione, popolazione e accessibilità, e in alcuni casi anche nelle frazioni secondarie. In questo modo il sistema garantisce la disponibilità di aree per l'emergenza su tutto il territorio e il rafforzamento della sua struttura policentrica. Le aree da predisporre per attività di protezione civile sono quindi individuate a Forsivo e Legogne (sottosistema 1), Campi basso e Sant'angelo Ancarani (sottosistema 4), a Serravalle (sottosistema 2), a Valcaldara, Frascaro, Nottoria e San Pellegrino (per il sottosistema 5), a Savelli (per il sottosistema 6) e a Castelluccio (per il sottosistema 7).

A queste si aggiungono a Casali di Serravalle e a Ancarani aree per dotazioni pubbliche con valenza strategica ausiliarie, e diverse aree utilizzabili per attività ricettive e per il turismo (Forsivo, Legogne, Savelli, Frascaro, San Pellegrino e Castelluccio).

Le *Direttive per il possibile assetto e funzioni future per le aree di emergenza* localizzate nel Capoluogo e nell'area di Santa Scolastica, e le *Principali previsioni di valenza strategica* che completano il sistema della SUM di progetto, consistenti nella creazione di nuovi poli, o ristrutturazione di poli esistenti per funzioni strategiche primarie e ausiliarie, e nell'individuazione di spazi aperti per lo sport e attività all'aria aperta che in caso di emergenza possono essere predisposte per attività di protezione civile, sono illustrate meglio nell'elaborato relativo al Capoluogo.

Capoluogo

La SUM di progetto del Capoluogo è articolata in *Indicazioni per il possibile assetto futuro delle Aree di Emergenza*, che riguardano le aree utilizzate per il sisma 2016, e suddivide le Aree da riutilizzare per funzioni con valenza strategica per la SUM (Dotazioni pubbliche e per la Protezione Civile) e altre funzioni utili per la ripresa, quali aree per attività (commerciali, produttive, ecc.) e aree per servizi (per il turismo e il tempo libero) e aree per funzioni prevalentemente residenziali. Le aree per funzioni con valenza strategica sono localizzate nord e sud del centro storico Norcia, nella fascia in prossimità delle mura. Le aree per altri usi (residenziali, attività e servizi per il turismo) sono invece localizzate nella

zona produttiva di Santa Scolastica e nella fascia settentrionale a margine dei tessuti urbani recenti.

I principali elementi strategici di previsione che sono stati inseriti nella Sum di progetto riguardano il *Sistema della mobilità e accessibilità*, il più rilevante dei quali è il corridoio infrastrutturale di grande valenza strategica del by-pass occidentale del Capoluogo. Di valenza strategica secondaria sono invece le connessioni di progetto che corrono a est e a nord della zona di Santa Scolastica, che si connettono con il corridoio infrastrutturale di progetto di valenza primaria, così come alcuni tracciati stradali da adeguare.

Il *Sistema degli edifici e delle aree strategiche per l'emergenza* è definito dagli edifici strategici primari, di cui è necessario garantire la tenuta, l'operatività e la raggiungibilità immediata in fase di emergenza, rappresentati da: il COC (sia quello principale, per cui il PRG prevede una nuova struttura all'interno del nuovo Polo funzionale esterno a Porta ascolana, che quello alternativo, o ridondante, localizzabile nell'attuale area per la protezione civile a nord del centro storico); il Municipio, la cui sede sarà ripristinata all'interno del tessuto storico, per tutelare e rafforzare il ruolo identitario e consolidare l'immagine del centro storico, e sarà quindi riparata e migliorata sismicamente, così come le strutture sanitarie e la caserma dei Carabinieri, la cui funzionalità sarà riattivata nel sito originario, e gli edifici saranno riparati/ricostruiti ma saranno migliorati sismicamente per garantirne la tenuta e l'operatività.

Un sistema di edifici strategici ausiliari, insieme con le loro aree di pertinenza, interessa le aree a nord (zona Montedoro) con strutture ricettive per il tempo libero, a sud del centro storico (fuori Porta ascolana) con il nuovo polo scolastico, sportivo e per il tempo libero previsto, e a est dei tessuti recenti di Norcia, con il nuovo Polo sportivo, anch'esso previsto dal PRG. Completano il sistema delle aree e edifici strategici per l'emergenza, le principali aree libere accessibili e percorribili interne o ai margini dei tessuti urbani, collocate nel settore orientale e settentrionale dei tessuti recenti del Capoluogo e ai margini settentrionali della zona produttiva di Santa Scolastica. In particolare, le aree poste a est corrispondono con l'area di attenzione della Faglia Attiva e Capace evidenziata negli studi di Microzonazione, per le quali il PRG, mediante il Programma Zone Instabili, valuta la possibilità di delocalizzare le funzioni e gli edifici oggi esistenti.

Il *Sistema delle funzioni urbane principali per la ripresa* è costituito dalle attività economiche principali, corrispondenti con l'area produttiva di Santa Scolastica e con il fronte commerciale dell'asse interno al centro storico, e dal centro storico di Norcia che, per la sua importanza in termini di immagine e di riconoscimento identitario per l'intera comunità, è fondamentale per sostenere la ripresa e la ricostruzione del comune.

Completano gli interventi per il miglioramento della Sum la definizione delle prestazioni che le *Aree agricole di possibile trasformazione per nuovi insediamenti* dovranno assicurare ai fini della Sum di progetto e le azioni per la riduzione del rischio sismico relative alle aree instabili (Zone di attenzione delle Faglie attive e capaci –FAC, evidenziate dagli studi di Microzonazione).

Per quanto riguarda le azioni relative alle prestazioni cui si dovranno attenere i piani attuativi per i nuovi insediamenti nelle *Aree agricole di possibile trasformazione per nuovi insediamenti*, queste sono relative a interventi sulla viabilità, sugli spazi aperti sicuri e sulle dotazioni per l'integrazione di strutture strategiche; nello specifico riguardano:

- Creazione di precorsi di viabilità alternativi per contribuire alla soluzione dei nodi critici e generare elementi di ridondanza del sistema delle connessioni;
- Formazione di aree con caratteristiche morfologico-funzionali adeguate, per il rafforzamento del sistema degli spazi aperti ai fini di protezione civile;
- Pianificazione delle dotazioni di servizio finalizzata anche alla integrazione nel territorio del sistema delle strutture e degli edifici strategici.

Per quanto riguarda invece la riduzione del rischio sismico in aree caratterizzate da livelli elevati di pericolosità sismica locale, la delocalizzazione degli edifici e strutture oggi presenti, viene resa possibile dall'individuazione di Aree agricole nelle quali trasferire le capacità edificatorie e le funzioni (*Aree agricole di possibile trasferimento della capacità e funzioni delle zone di attenzione di aree instabili*).

8.3 Interventi per l'incremento della funzionalità della SUM di progetto

Il PRG-PS infine affronta, nell'Elab. PS.G08.2, *Interventi per l'incremento della funzionalità della SUM di progetto (Metodologia e modalità)*, la questione delle strategie di riduzione della vulnerabilità sismica urbana per il PRG, definendo una modalità incrementale, coerente con le prescrizioni della LR 1/2105, per la quale il PRG definisce un sistema di obiettivi generali e un insieme di interventi nel Capoluogo e sul territorio, coerenti con la disciplina e con le indicazioni di assetto per il PRG-PO (Elaborati PS.2 e PS.1.2), ma ne rimandandone l'applicazione concreta al PRG-PO.

L'Elab. PS.G08.2, *Metodologia e modalità di intervento per l'incremento della funzionalità della SUM di progetto*, rappresenta un repertorio di obiettivi e azioni che si inseriscono nelle previsioni del PRG-PS, finalizzate nello specifico all'incremento della funzionalità della Sum di progetto.

Sulla base della Sum di progetto sono state definite le azioni di riduzione della vulnerabilità e gli interventi per l'incremento della funzionalità della Sum per il Capoluogo e per le frazioni articolate in sottosistemi insediativi.

In particolare, la definizione degli interventi di miglioramento della Sum e di riduzione della vulnerabilità sismica del territorio comunale, viene fatta a partire dalla individuazione di insediamenti capofila dei sottosistemi, interessati da azioni di inserimento di funzioni strategiche primarie o ausiliari per la gestione dell'emergenza e da azioni per la ripresa, relativa alla promozione e al sostegno per le attività produttive legate all'agricoltura e alla lavorazione delle carni, e per la commercializzazione dei prodotti, nonché per la ricostruzione e valorizzazione dei beni culturali.

L'elaborato è articolato per 6 sottosistemi territoriali, corrispondenti con i sottosistemi individuati, ai quali si aggiunge il capoluogo comprensivo dell'area produttiva di Santa Scolastica. I Sottosistemi insediativi considerati, comprendenti le frazioni del territorio del Comune, sono i seguenti:

- 1- Monte Cavogna, comprendente le frazioni di Cortigno, Forsivo e Legogne;
- 2 - Valli Sordo e Corno, comprendente le frazioni e i nuclei di Serravalle, Biselli, Casali e Villa di Serravalle;

- 3 - Valle Castoriana, comprendente le frazioni e i nuclei di Campi Basso, Campi Alto, Capo del Colle e Piè del Colle, Sant'Angelo Ancarano, Piè di Ripa;
- 4 - Altopiano-Ospedaletto, comprendente le frazioni di Ospedaletto, Agriano e Aliena;
- 5 - Piana S. Scolastica, comprendente le frazioni di S. Pellegrino, Frascaro, Nottoria, Popoli, Ocrichio, Valcaldara, Piediripa
- 6 - Valle del Pescia, con la frazione capofila di Savelli e le frazioni e nuclei di S.Andrea, S. Marco e Pescia.

Dal punto di vista della metodologia utilizzata, è importante sottolineare due questioni fondamentali:

La prima riguarda la considerazione della temporaneità dell'assetto attuale, sebbene riferita a tempi medio-lunghi, e la considerazione del processo di ricostruzione che è in fase di avvio e che necessita di essere integrato e coordinato con il processo di pianificazione e fare riferimento agli stessi obiettivi di prevenzione e di riduzione della vulnerabilità urbana del Piano.

La seconda riguarda la messa in coerenza degli obiettivi di riduzione del rischio con gli obiettivi generali di qualità e sostenibilità dello sviluppo urbano e territoriale definita dal Piano: gli obiettivi generali di seguito illustrati, se raggiunti, non hanno infatti l'unico effetto di ridurre la vulnerabilità sismica urbana, ma anche di favorire un miglioramento in senso generale, sia per le singole situazioni a cui fanno riferimento che per il sistema che al quale appartengono e sul quale incidono.

In tale ottica, al fine di mitigare la vulnerabilità urbana sismica complessiva, sono stati individuati i seguenti *obiettivi di carattere generale*:

- Incrementare la funzionalità della Sum di scala territoriale (comunale), sia riguardo alle sue caratteristiche di collegamento territoriale, sia come armatura di riferimento del sistema di protezione civile territoriale di area vasta;
- Perseguire la massima sinergia e integrazione tra gli interventi strategici su viabilità e strutture strategiche di livello territoriale considerandone gli effetti sul funzionamento e sulle criticità potenziali della Sum stessa;
- Migliorare le prestazioni fisico funzionali della Struttura urbana minima del Capoluogo in modo da ridurre o eliminarne le potenziali criticità e potenziarne la risposta complessiva in caso di sisma;
- Incrementare la funzionalità dei sistemi interessati nella definizione della Sum al fine di ridurre le debolezze sistemiche per incrementarne le prestazioni e le possibilità di rimanere in condizione di funzionalità anche in seguito ad eventi catastrofici; e quindi, nello specifico dei singoli sistemi:
 - Migliorare le prestazioni fisico funzionali del sistema infrastrutturale al fine di potenziarne le prestazioni, eliminare i punti di criticità, ottimizzarne la risposta di assestamento in caso di perdita di funzionalità di alcuni tratti;
 - Valutare la funzionalità del sistema delle strutture strategiche al fine di individuare eventuali alternative nella distribuzione delle funzioni nelle Sum o nel territorio comunale, e possibili situazioni che necessitino analisi strutturali dei contenitori di tali funzioni;
 - Valutare la funzionalità del sistema degli spazi aperti, analizzando il dimensionamento degli elementi che ne fanno parte in rapporto alla

distribuzione della popolazione e alla tipologia dell'edificato con il quale detti elementi sono in continuità, al fine di un'eventuale individuazione di ulteriori spazi da rendere accessibili o predisporre per attività di Protezione Civile.

A partire dagli obiettivi generali e dallo schema (territoriale e di Capoluogo) della Sum di progetto definita nell'elaborato PS.G8.1 *Struttura Urbana Minima: variazioni dell'assetto nel tempo*, l'elaborato PS.G08.2, *Interventi per l'incremento della funzionalità della SUM di progetto (Metodologia e modalità)*.

Dal punto di vista delle previsioni, la Sum di progetto evidenzia in maniera diretta solamente alcune prestazioni attese, rispetto alle quali orientare le successive fasi di pianificazione attuativa e progettazione. Questo perché, come si può immediatamente comprendere, la sola prefigurazione della Sum di progetto non è sufficiente per il raggiungimento degli obiettivi di mitigazione come richiesto dalle Linee guida regionali. Per il perseguimento di questi sono infatti necessarie indicazioni mirate, tramite l'individuazione e la descrizione degli interventi previsti per la costituzione e il rafforzamento della Sum di progetto, che riunisce gli elementi strategici esistenti e quelli di progetto in un unico sistema integrato, e tramite la definizione delle modalità di attuazione di tali interventi.

L'incremento della funzionalità della Sum è articolata per *Azioni sul rafforzamento dei sistemi e componenti strategiche per la tenuta del Capoluogo e delle frazioni e Azioni per la ripresa*.

Le Azioni per il rafforzamento riguardano il *Sistema delle connessioni strategiche*, il *Sistema degli spazi aperti sicuri*, *Sistema delle funzioni strategiche* e *Azioni per la riduzione del rischio dovuto a instabilità* geologica e sismica (aree di attenzione delle Faglie Attive e Capaci individuate dagli studi di Microzonazione sismica, aree con fenomeni franosi o a rischio idraulico R4, aree interessate da eventi di debris flow).

Il *Sistema delle connessioni strategiche* è interessato da interventi che fanno riferimento a categorie di intervento relative a: messa in sicurezza, adeguamento e rafforzamento della ridondanza (mediante l'adeguamento di tracciati stradali o la creazione di nuovi tracciati per migliorare l'accessibilità, sia in tempo di pace che in emergenza); riduzione della criticità (messa in sicurezza delle gallerie sulle connessioni strategiche primarie, razionalizzazione dei nodi principali delle connessioni strategiche, messa in sicurezza dei fronti edificati o rimozione criticità sulle connessioni strategiche) e a indicazioni per i Piani urbanistici attuativi per la ricostruzione (definizione di un sistema di connessioni e spazi aperti interni ai tessuti storici finalizzato a migliorare l'accessibilità e a introdurre elementi di ridondanza).

Per il *Sistema degli spazi aperti sicuri*, gli interventi per l'incremento della funzionalità della Sum riguardano la predisposizione, all'interno dei tessuti edificati e dei nuovi tessuti urbani che possono interessare il PRG-PO, di aree per funzioni di protezione civile con caratteristiche adeguate (in termini di dimensioni, di forma, di localizzazione e di accessibilità), e l'individuazione e predisposizione di spazi aperti di prossimità nei tessuti esistenti.

Per il *Sistema delle funzioni strategiche* gli interventi per il rafforzamento della Sum nel Capoluogo riguardano la ricostruzione o adeguamento/miglioramento sismico delle strutture che ospitano funzioni strategiche primarie esistenti (municipio, ex-COC, strutture

sanitarie) e l'adeguamento o il miglioramento sismico delle strutture che ospitano funzioni strategiche ausiliarie esistenti (scuole, palestre, strutture ricettive); per le frazioni gli interventi riguardano prevalentemente l'inserimento o la riattivazione di almeno una funzione o struttura strategica ausiliaria per ciascun sottosistema territoriale (da destinare a Centro per la vita associata, o pro-loco, o struttura scolastica, o struttura sportiva di livello locale, ecc.).

Le Azioni per la ripresa relative al Capoluogo riguardano il *Sistema della attività economiche principali* e nello specifico la riduzione della vulnerabilità sismica edilizia e urbana e la riqualificazione della zona produttiva di Santa Scolastica secondo il modello delle Aree produttive paesaggisticamente e ecologicamente attrezzate, il *Sistema dei servizi pubblici e privati* di livello urbano, per i quali si prevede la creazione di nuovi poli funzionali con dotazioni pubbliche e collettive, quali un nuovo polo sportivo di livello urbano da localizzare nella zona est del Capoluogo, un nuovo polo delle dotazioni scolastiche, lo sport e il tempo libero, nella zona esterna al centro storico in prossimità di Porta ascolana e la realizzazione del centro polifunzionale nell'area dell'ex COC (il cosiddetto Progetto 'Arca'), a nord del centro storico, in prossimità di Porta romana.

Le azioni per la ripresa relative alle frazioni riguardano il *Sistema delle attività economiche principali* del territorio, mediante il sostegno alla ricostruzione, alla riqualificazione e alla riattivazione delle aziende di produzione e lavorazione dei prodotti tipici distribuite sul territorio (itticoltura, zootecnia e lavorazione delle carni) e la localizzazione di un sito per un centro polifunzionale per la promozione di prodotti locali delle aziende agricole del territorio, e il *Sistema dei beni culturali*, con interventi di recupero, riqualificazione e valorizzazione del tessuto storico delle frazioni, delle emergenze architettoniche e dei beni culturali nello spazio rurale.

La Sum di progetto, insieme con gli interventi di rafforzamento e incremento della funzionalità, in conclusione, si configura come un elaborato con valenza programmatica nei confronti delle trasformazioni previste del Piano, necessario a coordinare interventi e strategie specifici e a non disperdere i contributi alla riduzione della vulnerabilità sismica a scala urbana, potenzialmente derivanti da qualsiasi intervento previsto dal PRG-PS e concretizzato nel PRG-PO.

Le modalità di promozione e gestione degli interventi di mitigazione sismica a scala urbana illustrati sopra e negli elaborati PS.G.8.1 e PS.G.8.2 possono essere le seguenti:

- *incentivazione degli interventi*, specifici o integrati, che portano effetti di mitigazione della vulnerabilità sismica urbana;
- *indicazioni per la modalità di esecuzione* di interventi, sia finalizzati alla riduzione della vulnerabilità sia derivanti da considerazioni di diverso genere, ma che nella loro attuazione, se portata a termine secondo accorgimenti specifici, possono portare un ulteriore contributo;
- *definizione di priorità*, attribuendo agli interventi su elementi strategici, esistenti o di progetto, una maggiore o minore priorità a seconda della loro urgenza, incisività, e potenziale integrazione con altri obiettivi di diverso genere, alla quale fare riferimento nella definizione delle scelte di programmazione dell'attuazione del piano e delle opere pubbliche.

9. Le relazioni con la pianificazione urbanistica e territoriale sovraordinata

9.1 Le pianificazioni sovraordinate e il PRG

Nel territorio nursino insistono e si sovrappongono diverse discipline di tutela e numerosi vincoli paesaggistico - ambientali che, nel loro insieme, interessano la quasi totalità del territorio comunale.

Nel Quadro conoscitivo e interpretativo del Documento Programmatico 2019¹⁹ e nella presente relazione vengono analizzate e affrontate le discipline di settore derivanti dalla pianificazione urbanistica e territoriale sovraordinata (PUT, DST, PPR, PTCP) e dalla pianificazione di settore, delle quali tener conto, nel loro insieme, nella stesura del PRG PS.

Sotto questo aspetto il PRG-PS risulta uno strumento fondamentale per coniugare alcuni aspetti funzionali:

- recepire, armonizzare e raccordare le normative e le prescrizioni, in alcuni casi contraddittorie, emanate dagli Enti sovraordinati;
- applicare i vincoli provenienti dalla legislazione nazionale, regionale e dai molteplici piani territoriali di scala superiore a quella comunale;
- applicare le direttive e le prescrizioni derivanti da piani, leggi e normative di settore;
- prevedere una corretta gestione della pianificazione urbanistica comunale.

Il PRG PS costituisce, in conformità alla normativa regionale vigente, lo strumento nel quale vengono in coerenza applicate:

- le prescrizioni e le indicazioni sovraordinate;
- le relative discipline di immediata applicazione per l'intero territorio comunale;
- le normative di indirizzo per il PRG PO.

Segue, nei paragrafi successivi, una breve descrizione relativa a: Piano Urbanistico Territoriale-PUT (oggi ricompreso nella LR 1/2015), Disegno Strategico Territoriale-DST, Piano Paesaggistico Regionale-PPR, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale-PTCP e pianificazione di settore.

Nel Quadro conoscitivo e interpretativo del 2019, in riferimento alla pianificazione sovraordinata, sono stati riportati gli stralci che interessano il territorio di Norcia degli elaborati del Disegno Strategico Territoriale DST, dei tematismi del PUT ex LR 27/2000, del Piano Paesaggistico Regionale PPR del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, del Piano per il Parco Nazionale Monti Sibillini (PNMS), della Rete Ecologica della Regione Umbra RERU, del Piano di Assetto Idrogeologico, e del Piano di Tutela delle Acque.

9.2 Il Piano Urbanistico Territoriale e il DST

¹⁹ cfr. Quadro Conoscitivo e interpretativo 2019 Cap 1 Strumenti sovraordinati: piani e strategie territoriali e cap 2. strumenti sovraordinati: ambiente e rischi

Per quanto riguarda gli indirizzi sovraordinati del *Piano Urbanistico Territoriale*-PUT, oggi assorbito nella LR 1/2015, si evidenzia la localizzazione nel territorio nursino di:

- una *Zona di elevata diversità floristico – vegetazionale*, area 23: Marcite di Norcia - Valle del Sordo (anche PTCP: sottoclasse 4a);
- *Aree di particolare interesse geologico - Geotopi estesi*, area 35: Piana di Santa Scolastica (anche PTCP: sottoclasse 4a);
- un *Ambito di tutela dei Monasteri Benedettini* relativo al complesso religioso della Chiesa San Claudio di Serravalle;
- *Aree di studio* di cui al DPGR n. 61/1998 e all'art.87 c.2 della LR 1/2015 (vedi anche commi 8 e 9, articolo 38 del PTCP). Tali Aree interessano gli ambiti frazionali di Cortigno, Serravalle, Biselli, Casali di Serravalle, Villa di Serravalle e Sant'Angelo.

Il *Disegno Strategico Territoriale-DST per lo sviluppo sostenibile della Regione Umbria*, approvato con deliberazione della Giunta regionale n.1903 del 22 dicembre 2008, persegue alcuni obiettivi fondamentali:

- fornire un contributo in termini di consapevolezza degli interventi strutturali e funzionali, necessari al superamento delle criticità riscontrate nella realtà territoriale regionale;
- dare coerenza alle azioni necessarie per una corretta *visione-guida*;
- elaborare le basi per una rivisitazione del PUT (modellato, oramai, negli anni duemila, in un contesto sociale - economico molto diverso, rispetto alle odierne dinamiche in atto);
- prefigurare uno strumento (il PUST) programmatico, strategico, funzionale al perseguimento dello sviluppo sostenibile dell'Umbria e nel contempo meno rigido in termini di pianificazione di area vasta.

Con il DST la Regione Umbria intende sostenere adeguate politiche territoriali e di sviluppo del proprio territorio in coerenza con il modello di *visione strategica ed integrata* immaginato e organizzato su alcuni criteri di seguito individuati:

- una definizione selettiva e forte, basata su pochi elementi strutturanti e strategici;
- la coesistenza di un'azione centrifuga, verso il contesto nazionale ed europeo;
- la valorizzazione, a tutto tondo, delle risorse territoriali e ambientali;
- la capacità di dare risposte ottimali alla domanda endogena di trasformazione e valorizzazione del tessuto produttivo;
- la tutela e il rafforzamento dei valori identitari connotanti il territorio regionale;
- la individuazione di azioni e strategie finalizzate a favorire la coesione e l'integrazione territoriale.

Nel perseguire gli obiettivi prefissati e nel mettere in atto i criteri individuati, il DST assume una doppia valenza:

1. *strategica* in quanto dovrà elaborare le finalità di riferimento metodologico e concettuale, in relazione all'orientamento delle politiche e delle azioni;
2. *operativa e strumentale* in quanto dovrà considerare gli aspetti dimensionali, geografici e socio-economici del territorio regionale ("il territorio è uno") e predisporre un quadro di coerenze armonico fra le diverse politiche di programmazione e gli strumenti a queste correlati (in sintesi occorrerà garantire maggiore "coesione strumentale" per il superamento di eventuali contraddizioni e/o contraccolpi ad oggi non valutabili).

Nel rispetto delle peculiarità presenti nel territorio regionale e sulla base di quanto sopra riportato il DST potrà assumere diversi ruoli ad esempio quelli di uno strumento che può:

- contribuire alla articolazione e alla territorializzazione delle politiche regionali di sviluppo;
- contribuire alla articolazione e alla territorializzazione dei contenuti programmatici del Piano Operativo Regionale (POR);
- recepire i contenuti programmatico - progettuale delle politiche paesistiche regionali, articolate ed approfondite dal Piano Paesaggistico Regionale (PPR);
- di assumere un ruolo di strumento di governance, quale riferimento per l'integrazione di temi e di competenze settoriali.

L'attuazione del DST potrà avvenire mediante la stesura di progetti territoriali di sviluppo di interesse regionale, denominati Progetti Strategici Territoriali (PST).

I PST svolgono una funzione operativa e possono connotarsi in relazione ad alcune indicazioni che di seguito vengono elencate sinteticamente:

- i progetti strategici costituiscono quella che viene denominata la "Agenda Territoriale Regionale";
- i progetti strategici sono aperti ad un processo decisionale di condivisione che parte dal "basso";
- i progetti strategici realizzano il raccordo tra la programmazione economica e la territorializzazione delle scelte per lo sviluppo del territorio;
- i progetti strategici raccordano la loro azione anche ai territori contermini, non interessati direttamente dalle trasformazioni previste, nella finalità di allargare i benefici degli effetti, sia pure in forma indiretta;
- negli ambiti territoriali individuati, come progetti strategici, il processo di elaborazione potrà assumere la valenza di Progetti Integrati Territoriali (PIT), già previsti dal Programma Operativo Regionale (POR), determinando il diretto riferimento dei progetti agli assi e alle misure definiti dallo stesso POR.

Da un'analisi ricognitiva effettuata sugli elaborati grafici costituenti il DST per il Comune di Norcia emergono alcuni aspetti di seguito descritti:

- il Comune ricade all'interno di "paesaggi a dominante fisico naturalistica" ed è individuato come "8FN nursino" (Tavola 1 - Visione strategica del territorio regionale);
- Il territorio comunale è interessato dal sistema delle direttrici trasversali est - ovest (Tavola 1 - Visione strategica del territorio regionale);
- il Comune è interessato dai progetti strategici territoriali inerenti il sistema delle direttrici trasversali est - ovest (Tavola 7 - *Quadro di unione dei progetti strategici*);
- il Comune è interessato dal Progetto Appennino (richiamato nella Tavola 11 - *P.A. Progetto Appennino*) per il quale si rimanda per un eventuale approfondimento alla lettura degli specifici obiettivi strategici indicati per tale Piano.

Infine si evidenzia che per il Comune di Norcia non risultano rilevabili e riferibili puntuali indicazioni circa i contenuti riportati nella Tavola 2 - *Sistemi strutturali e obiettivi di integrazione* e nelle Tavole dedicate alle strategie territoriali: Tavola 3 - *Le infrastrutture*, Tavola 4 - *Le reti di città*, Tavola 5 - *Sistema ambientale, storico culturale e spazio rurale* e Tavola 6 - *Sistema produttivo*.

9.3 Il Piano Paesaggistico Regionale

Il *Piano Paesaggistico Regionale*–PPR (preadozione 1° volume quadro conoscitivo) costituisce lo strumento unico di pianificazione paesaggistica del territorio regionale nel rispetto della Convenzione europea del Paesaggio e del Codice per i Beni Culturali e il Paesaggio di cui al DLgs. n. 42/2004.

Le finalità del PPR risultano quelle di governare le trasformazioni del territorio, di mantenere i caratteri identitari peculiari del paesaggio umbro e di perseguire gli obiettivi di qualità paesaggistica. Le finalità descritte dovranno essere messe in atto in modo coordinato da tutti gli Enti di governo operativi, ai vari livelli (area vasta e locale), nel territorio umbro.

Per una lettura approfondita sugli obiettivi, gli ambiti di intervento e i contenuti del PPR si rimanda alla consultazione diretta degli elaborati di piano (*Relazione illustrativa, Volume 1 comprendente Quadro conoscitivo, Quadro strategico e relativi Allegati e Volume 2* (in fase di stesura) comprendente *Quadro di Assetto del Paesaggio regionale, Quadro delle Tutele e Disposizioni di Attuazione*).

L'elaborazione e la definizione del PPR sono regolate con disciplinare specifico, prodotto contestualmente alla sottoscrizione del Protocollo d'Intesa tra Regione Umbria, Ministero per i Beni e le Attività Culturali e il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Successivamente con DGR n. 55/2011 è stato costituito il Comitato Tecnico Paritetico, unico soggetto, a cui affidare la definizione dei contenuti del PPR e il relativo coordinamento delle azioni necessarie alla redazione dello stesso. Il Comitato Tecnico Paritetico, alla data odierna, ha prodotto in forma definitiva la Relazione illustrativa e il Volume 1, preadottati dalla Giunta regionale con DGR n. 43/2012 poi integrata con DGR n. 540/2012, ai sensi dell'art. 18 della Legge Regionale 26 giugno 2009, n.13.

Di seguito si riporta una sintesi circa i contenuti del PPR relativamente al territorio comunale di Norcia (PPR Volume 1 - Quadro conoscitivo, Gennaio 2012).

- **CARTE REGIONALI (QC4, QC5 e QC6)**

Nella serie di elaborati QC4-*Carta dei paesaggi regionali* (QC4.1 - Carta delle risorse fisico-naturalistiche, QC4.2 - Carta delle risorse storico – culturali, QC4.3 - Carta delle risorse sociali-simboliche, QC4.4 - Carta dei paesaggi regionali- sintesi delle risorse identitarie) vengono evidenziate le Aree della produzione agricola di qualità: *la lenticchia di Castelluccio*; le Risorse sociali simboliche, le Forme di percezione e immaginari simbolici: *9. Norcia e Castelluccio*.

L'apparato cartografico relativo a QC5- *Carte dei valori* è composto da undici elaborati; i temi affrontati riguardano, nel complesso, aspetti e problematiche correnti, in gran parte sostanzialmente noti (aree di notevole interesse pubblico, aree tutelate per legge, forme di tutela della pianificazione provinciale, aree non idonee relative a forme differenti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili). Rispetto all'apparato cartografico particolare importanza rivestono gli elaborati QC5.3-*Carta delle Strutture identitarie* e QC5.11-*Sintesi dei valori*, si riporta di seguito una breve descrizione circa i contenuti individuati (valori).

In particolare nell'elaborato QC5.3 - *Carta delle strutture identitarie* sono individuati i Paesaggi 7FN-*Valnerina* e 8FN-*Nursino*, entrambi classificati dal PPR come Paesaggi A *dominante fisico naturalistica*-FN.

Dall'esame degli elaborati QC5-*Carte dei valori* emerge che appartengono ai citati Paesaggi regionali 7FN e 8 FN le seguenti *Strutture identitarie*:

-7 FN1: Valle del Corno. La ex ferrovia Spoleto - Norcia;

-7 FN2: Val Castoriana e la Montagna di Preci; L'Architettura religiosa e l'Abbazia di Sant'Eutizio;

-8 FN1: Norcia la città di san Benedetto; le Marcite e la Piana di Santa Scolastica; le fonti di Santa Croce; la rete dei canali delle chiuse e dei mulini. San Pellegrino; Nottoria e la quercia plurisecolare;

-8FN2: Castelluccio, Catena dei Monti Sibillini, Monte Vettore e il "Pian Grande" con la fiorita (la produzione agricola di qualità: lenticchia);

-8FN3: La Valle del Campiano, il torrente Campiano, La Forca di Ancarano. Le architetture religiose, la Chiesa di Campi, la Chiesa della Madonna Bianca, la Chiesa di San Salvatore. In particolare dalla lettura degli elaborati QC5.11-*Carta di sintesi dei valori* emergono i *Valori (Integrità, Rilevanza) e l'attribuzione del valore tramite matrice Integrità/Rilevanza* (V1. rilevante, V2. diffuso, V3. comune, V4. compromesso). Riguardo al territorio di Norcia emerge la seguente attribuzione:

- Castelluccio e margine medio-orientale del comune di Norcia: *V2 diffuso*;
- Valle del Campiano e margine settentrionale del Comune di Norcia: *V1 rilevante*;
- Norcia e Piana di Santa Scolastica: *V2 diffuso*;
- Resto del Comune di Norcia: *V3 comune*.

L'apparato relativo a QC6-*Carta degli scenari di rischio* (sei elaborati, in sequenza, relativi a: processi di abbandono, frammentazione ecologica, dinamiche degli insediamenti produttivi, dinamiche della popolazione, programmi di investimento pubblico e consumo di suolo) non evidenzia problematiche riconducibili al territorio comunale di Norcia.

- **II REPERTORIO DEI PAESAGGI** è sotto articolato in dieci porzioni a dominante Fisico – Naturalistica-FN, in sei a dominante Storico – Culturale-SC e in tre a dominante Sociale – Simbolica-SS.

Il Comune di Norcia è ricompreso in gran parte all'interno del Paesaggio 8.FN-Nursino e, in minima parte (in corrispondenza della Val Castoriana e della valle del fiume Corno frazione di Serravalle) all'interno del Paesaggio 7.FN-Valnerina.

La consultazione e l'analisi delle schede di dettaglio relative ai "Paesaggi" 8.FN e in parte 7.FN è stato utilizzato per le elaborazioni relative agli aspetti paesaggistici del piano.

- **II QUADRO STRATEGICO** è articolato in tre parti: QS1 - *Visione guida*, QS2 - *Linee guida per le Strategie Tematiche* e QS3 - *Progettualità programmatiche*.
- Nell'elab. QS1-*Visione guida* parte del Comune di Norcia è inserito nei *Paesaggi Transregionali T.4 - Dorsale Umbro - Marchigiana*. L'edificato di Norcia (Capoluogo e area produttiva insediata nella Piana di Santa Scolastica) è individuato tra i *Paesaggi Critici* come *Emergenze identitarie*. Castelluccio e la sua piana sono ricompresi fra i *Paesaggi Comuni* come *Territori rurali*.
- Nell'Elab. QS2-*Linee guida per le strategie tematiche*, sono fornite indicazioni relativamente a:
 - Paesaggi critici: T.1-Emergenze identitarie; cfr punto 3. Azioni e misure d'intervento, in particolare le Azioni T1.1 - Conservazione attiva dei valori identitari e T1.2 - Riqualificazione ambientale e paesaggistica delle periferie urbane);
 - Paesaggi omuni: T.6-Territori rurali, cfr. punto 3. Azioni e misure d'intervento, in particolare le Azioni T6.1 - Riqualificare i paesaggi di prossimità dell'urbano, T6.2 -

Incentivare la multifunzionalità agricola come presidio paesaggistico del territorio, T6.3 - Valorizzare i paesaggi delle produzioni di qualità e T6.4 - Valorizzare i paesaggi rurali di interesse storico, la rete viaria rurale e gli insediamenti storici di matrice agricola).

- Nell'Elab. QS3-Progettualità programmatiche gran parte del Comune di Norcia è inserito nei "Progetti Strategici di Paesaggio", al punto 4 -Direttrice Spoleto - Norcia - Castelluccio.

9.4 Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Perugia

Il *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale*-PTCP della Provincia di Perugia, in Variante di Adeguamento al PUT (LR n. 27/2000) - Delibera C. P. n. 59 del 23 luglio 2002, assume la valenza di strumento di indirizzo e coordinamento, nel rispetto delle direttive di cui alla LR n. 28/1995, con finalità di delineare "la copianificazione quale metodo di lavoro e di confronto per la ricerca di convergenze verso obiettivi concordati di sviluppo territoriale".

Il PTCP, nello schema strutturale, articola il territorio provinciale in sistemi insediativi e indica per ciascun sistema le azioni essenziali per il conseguimento degli obiettivi del Piano. Il territorio di Norcia è compreso nel sistema insediativo *Valnerina*, definito "Sistema debole e marginale segnato dall'abbandono delle attività agricole tradizionali e dalla riduzione costante della popolazione residente nei centri, ma caratterizzato da un tessuto edilizio tipico di un'area del policentrismo che costituisce un patrimonio di valore eccezionale e che, spingendosi fino a quote inusuali, costituisce una vera trama strutturale per il territorio", appartenente alla classe di tendenza insediativa della *rarefazione* e nel quale emergono i seguenti temi principali che saranno oggetto specifico del PRG:

- il sostegno degli attuali livelli di servizi alla persona al fine di consolidare le presenze dei residenti;
- il recupero del tessuto insediativo storico con l'introduzione di servizi finalizzati allo sviluppo del turismo culturale, naturalistico, sportivo;
- la tutela dei caratteri del paesaggio storico e lo sviluppo delle produzioni agricole tipiche;
- la promozione dello sviluppo di forme di turismo residenziale rurale collegate ad un uso diffuso della risorsa ambiente.

Il PTCP in riferimento agli indirizzi generali per la stesura della parte strutturale dei PRG, oltre a suggerire indici di densità territoriale e fondiaria, individua una serie di indirizzi, parametri e metodologie, legati in particolare ad aspetti ecosostenibili, relativi alla nuove aree di trasformazione. I criteri individuati non sono di tipo prescrittivo; essi indicano nuove metodologie da adottare e cercano di promuovere pratiche innovative, come la concentrazione delle volumetrie in una parte dell'area in trasformazione, la verifica della permeabilità dei suoli urbani e l'introduzione del verde privato ecologico.

Il PTCP in riferimento agli indirizzi per la pianificazione paesaggistica a seguito di una approfondita ed articolata lettura degli aspetti ambientali e paesaggistici suddivide il territorio provinciale in unità di paesaggio. Ogni unità appartiene ad uno dei sistemi paesaggistici individuati: pianura e valle, collina, alta collina e montagna. Ad ogni sistema corrisponde un quadro di riferimento contenente alcuni indirizzi generali; in particolare si è analizzato l'aspetto qualitativo di ogni singolo paesaggio, riportandolo, con una semplificazione metodologica, a tre tipi di dinamiche: paesaggio in trasformazione, in evoluzione ed in conservazione. A questa suddivisione corrispondono ulteriori specifici

indirizzi: di qualificazione, di valorizzazione e di controllo. Il territorio nursino è considerato per ampia parte paesaggio in conservazione, con alcune situazioni in evoluzione e un particolare caso di alta trasformazione, e quindi sono prevalentemente forniti indirizzi di valorizzazione e di controllo. In particolare il PTCP riconosce il territorio di Norcia appartenente a nove differenti Unità di Paesaggio: Monti tra Borgo Cerreto e Rocca Porena (controllo del paesaggio montano in evoluzione); Monti tra Cascia e Norcia (valorizzazione del paesaggio montano in conservazione); Piano di S. Scolastica (valorizzazione del paesaggio montano in conservazione); Fascia appenninica meridionale-Monti di Norcia (qualificazione del paesaggio montano in alta trasformazione); Monte Vettore (valorizzazione del paesaggio montano in conservazione); Piani di Castelluccio (valorizzazione del paesaggio montano in conservazione); Valle del Corno (controllo del paesaggio di valle in evoluzione); Alta Valle del Nera (valorizzazione del paesaggio di valle in conservazione); Monti tra Preci e Norcia (controllo del paesaggio montano in evoluzione). Sulla base di questa suddivisione a scala vasta e di quella del PPR alla scala regionale, è stata definita all'interno del PRG-PS l'articolazione alla scala locale delle unità di paesaggio del territorio nursino.

Il PTCP individua i *coni visuali*, al fine di valorizzare l'immagine dell'Umbria, demandando al PRG la definizione della specifica disciplina in riferimento alla riscontrata conservazione o trasformazione dei caratteri originari delle aree oggetto della veduta; nel Comune di Norcia sono individuati tre coni visuali che comprendono le seguenti porzioni del territorio: Castelluccio ed Ospedaletto; individua inoltre le *visuali ad ampio spettro* che riguardano la Conca di Norcia, la Piana di Santa Scolastica e i Piani di Castelluccio.

In riferimento agli aspetti geologici ed idrogeologici il PTCP, recependo le segnalazioni del PUT, definisce i *Geotopi estesi* la Piana di S. Scolastica, il Pian Grande di Castelluccio, la Gola e la Valle del Fiume Corno.

Ai fini della tutela della diversità biologica delle specie animali e vegetali selvatiche e degli habitat il PTCP individua per il Comune di Norcia (in adeguamento al PUT) diverse aree, tutte classificate all'interno della *Classe 4-Sottoclasse 4a*.

Il PTCP inoltre classifica la SS 396 di Norcia, la SP 476 Norcia - Preci e la SP 476 Norcia - Civita come *Viabilità panoramica principale*

9.5 Il Piano del Parco Nazionale dei Monti Sibillini

Il Piano del Il Piano del Parco Nazionale dei Monti Sibillini (PNMS) definisce:

- la zonizzazione del territorio, che gradua i livelli di protezione per zone secondo quanto previsto dalla L. 394/1991;
- le Unità di Paesaggio (UP) del PNMS, sulla base delle quali vengono diversificati gli orientamenti strategici da perseguire.

Le articolazioni in UP del PNMS (diverse da quelle individuate dal PTCP) interessano anche le "aree contigue", vale a dire porzioni di territori circostanti esterni al perimetro del Parco.

Per quanto riguarda la zonizzazione del PNMS il territorio di Norcia è classificato come segue:

- la parte montana nord - orientale viene classificata come Zona B - *riserva orientata*;
- la fascia pedemontana orientale in direzione nord-sud e una parte della Piana di Santa Scolastica vengono classificate come Zona C - di *protezione*.

Il Capoluogo, gli altri insediamenti prevalentemente residenziali e quelli produttivi, vale a dire tutte le aree urbanizzate, da urbanizzare o degradate vengono classificate come Zona D - di *promozione economica e sociale*. All'interno della Zona D sono consentite tutte le attività compatibili con le finalità del PNMS. Le zone D sono ulteriormente articolate in sottozone che interessano le aree urbane (D1), i nuclei rurali (D2), le aree turistico - residenziali (D3) e le aree produttive artigianali (D4).

Il Piano-PNMS individua, come altri strumenti di pianificazione sovraordinata, i centri, i nuclei e gli agglomerati storici, i beni singoli d'interesse storico - artistico - culturale e i percorsi storici. Infine il Piano invita tutti gli strumenti urbanistici comunali vigenti (PRG e PdF) a recepire gli indirizzi e le strategie connesse alle diverse UP del Parco, pur non considerando prescrittiva l'articolazione del territorio nelle sue componenti paesaggistiche. Ciò con l'intento di condividere l'applicazione delle direttive di Piano, intese in una ottica di effettiva cooperazione e copianificazione.

Per tematismi specifici e per alcune porzioni del territorio che presentano caratteristiche particolari, il PNMS prevede l'attivazione di programmi (di valorizzazione di rete e di valorizzazione territoriale); questi programmi consentono di mettere in coerenza i contenuti e le finalità del Parco con quelle del Piano Pluriennale Economico Sociale e, nello stesso tempo, di facilitare la cooperazione, la copianificazione e la corresponsabilizzazione di tutti i soggetti interessati nella difficile fase di attuazione degli interventi prefigurati.

Nel caso specifico, per Norcia, sono previsti due programmi di valorizzazione territoriale che interessano ambiti molto complessi: i Piani di Castelluccio e la Valle Castoriana e Piana di Santa Scolastica.

Il PNMS definisce inoltre:

- le relazioni paesistico percettive;
- le strade e i percorsi panoramici;
- gli interventi di riqualificazione delle Marcite (Programma di valorizzazione n. 10);
- la riorganizzazione di tutta la Piana di Santa Scolastica, area artigianale e area non edificata a ridosso della cinta muraria di Norcia (Programma di valorizzazione n. 10);

Il PNMS non individua nuove infrastrutture viarie, sono definiti solamente gli indirizzi per la riorganizzazione delle strade esistenti, finalizzati alla formazione della "*Strada del Parco*", un anello attorno alla perimetrazione dell'area protetta attrezzato con punti sosta e belvedere.

A seguito della approvazione del Piano per il Parco (Delibera del Consiglio direttivo del Parco n. 59/2002) e delle Delibere di adozione della Giunta Regione Marche DGR n.59/2002 e della Giunta Regione Umbria DGR n. 1384/2006) il Comune di Norcia, ai sensi dell'art. 12, comma 4 della L. n. 394/1991 e s.m. e i., una volta "*presa visione*" del Piano del Parco ha formulato proprie "*osservazioni*" in considerazione dell'importanza che tale strumento poteva rivestire per la pianificazione urbanistica dell'intero territorio comunale. Le osservazioni sono state articolate e suddivise in tre parti, in particolare sono riferite ai seguenti elaborati di Piano:

- Relazione;
- Norme Tecniche di Attuazione (NTA);
- Cartografie - in particolare la parte relativa alle Perimetrazioni.

Per una lettura integrale circa le osservazioni formulate si rimanda alla consultazione del corposo e dettagliato testo prodotto, nell'ottobre del 2007, dall'Amministrazione Comunale.

Comunque nella parte di documento denominato “osservazioni puntuali” viene esplicitamente richiesto dal Comune, di eliminare la distinzione effettuata per la Zona D di Piano del Parco in ulteriori *sottozone* sottoposte a disciplina differenziata.

A titolo indicativo si ricorda che nel documento prodotto viene formulato un elenco articolato, analitico e dettagliato, che evidenzia numerose e sostanziali discrepanze fra le normative e direttive del Piano del Parco e le previsioni urbanistiche del PdF vigente del Comune di Norcia. L'elenco sopra richiamato, riferibile principalmente alle perimetrazioni della Zona D e relative sottozone e all'apparato normativo (NTA), interessa principalmente il Capoluogo e tutte le frazioni comunali ricadenti nei perimetri del Parco.

L'attività di copianificazione svolta negli ultimi anni al fine di condividere tra Comune di Norcia ed Ente Parco le principali scelte di pianificazione per il territorio nursino, ha consentito di affrontare numerosi aspetti anche relativi alle richiamate osservazioni.

Il presente PRG 2016 infatti già contiene alcune previsioni e relative discipline che sono state nella sostanza concordate con l'Ente Parco; in sede di Valutazione di Incidenza ci sarà modo di approfondire e specificare ulteriormente i contenuti progettuali per i quali assume rilevanza la copianificazione con il Parco Nazionale.

PARTE TERZA. QUANTITA' DEL PIANO E LORO ATTUAZIONE NEL TEMPO

10. Le quantità del Piano

10.1 Il dimensionamento del PRG-PS

10.1.1 Considerazioni introduttive

Il dimensionamento rappresenta in un certo senso lo strumento per rendere concreti obiettivi, intenzioni e scelte del PRG, nell'ambito di limiti che devono consentire, al contempo, l'innovazione e lo sviluppo della comunità e delle sue attività e il mantenimento e la valorizzazione del territorio e delle sue risorse, riducendone al massimo il consumo.

Il dimensionamento del PRG-PS deve essere elaborato secondo i criteri definiti all'art.95 c.3 della LR 1/2015.

Nella fase strutturale il PRG comunale deve dimensionare le proprie previsioni secondo ipotesi "credibili e attendibili" e, nel contempo, perseguire finalità di "contenimento" in termini di consumo di suolo. Gli incrementi di suolo ammessi sono da dimensionare sulle previsioni urbanistiche del PdF al 1997.

Una volta definita la quota di crescita del PRG (in sintesi definita Dimensionamento) il PRG parte operativa (PRG-PO) potrà, per la fase di attivazione delle previsioni, programmare nel tempo l'utilizzo di queste quantità di suolo, secondo le previsioni e i relativi indirizzi fissati dallo stesso PRG-PS.

Per poter stimare in termini quantitativi, e quindi motivare; la prospettiva di sviluppo sottesa al PRG è necessario anche fare riferimento al Bilancio urbanistico e ad una sua lettura critica.

10.1.2 Bilancio urbanistico e criteri di zonizzazione del PRG-PS

Lo studio sullo stato di attuazione del PdF vigente (in termini di superficie di suolo), effettuato in aggiornamento dei valori indicati dal Documento Programmatico del 2019 e riportato negli elabb. PS.G9.1 – *PdF Stato di attuazione*, PS.G9.2 – *PdF Repertorio del Capoluogo e centri frazionali*, PS.G9.3 – *Verifica comparativa tra zone omogenee del PdF e componenti del PRG-PS*, determina un attuato effettivo così ripartito:

- per le previsioni residenziali (zone omogenee A, B e C) pari a circa il 94 %;
- per le previsioni produttive (zone omogenee D) pari a circa il 93 %;
- per le previsioni a servizi e verde (zone omogenee F) pari a circa il 60 %.

Complessivamente il PdF vigente risulta attuato per l'84 % (valore riferito al consumo di suolo).

Il PRG-PS ha effettuato una generale revisione delle zonizzazioni previste e inattuate del PdF vigente, in linea agli obiettivi di promozione, di sviluppo sostenibile e di attenzione alle problematiche di tutela e valorizzazione del paesaggio, nonché di riduzione del consumo di suolo. Per meglio comprendere queste operazioni appare utile consultare la tavola PS.G9.3 *Verifica comparativa tra zone omogenee del PdF vigente e componenti del PRG-PS*, contenuta nell'elaborato gestionale inerente il Bilancio urbanistico (G.9). In particolare sulla scorta di quanto sopra riportato occorre opportunamente evidenziare:

- Il PRG-PS ha proceduto ad una revisione e razionalizzazione della zonizzazione dell'esistente, verificando le condizioni di reale trasformabilità di aree classificate dal PdF (zone B, C, N, S, F), in riferimento alle caratteristiche dei suoli, alla effettiva domanda di trasformazione nel tempo (previsioni mai attuate dalla vigenza del PdF), alla regolarizzazione della perimetrazione delle zone rispetto a segni del territorio; tutto ciò ha comportato "tagli" (risparmi di consumo di suolo);
- La disciplina dell'insediamento esistente, che ricomprende "nuove perimetrazioni" (vale a dire porzioni edificate già in aree agricole), sarà di tipo prevalentemente morfologico riferito alle quantità di Suc esistente; eventuali completamenti, con indici mediamente ridotti rispetto a quelli del PdF, sono riferiti esclusivamente a lotti interclusi;
- Il PRG-PS ha anche operato "tagli" con riguardo alla localizzazione delle previsioni, rispetto all'assetto degli insediamenti esistenti, alla necessità di proteggere particolari porzioni del paesaggio, alla vicinanza o commistione con aree interessate dalle "invarianti" ambientali (sistema dei vincoli paesaggistici atemporali e non indennizzabili);
- Il PRG-PS, in conseguenza al sisma del 2016 ha recepito le Dotazioni per la sicurezza (LR 8/2018), perimetrando le Aree per la gestione dell'emergenza utilizzate (art. 15 LR8/2018), e ha definito le aree su cui effettuare interventi di riqualificazione delle dotazioni pubbliche (art. 15 c.7 LR 8/2018).
- Il PRG-PS inoltre, ha individuato, le Zone agricole di possibile insediamento, articolate in ZAUNI (per nuovi insediamenti, LR 1/2015 art. 21 comma 2 lett. g) e ZAUDI (utilizzabili per delocalizzazione, ai sensi dell'art. 15 comma 9 della LR 8/2018) .
- Il PRG-PS infine ha fornito indirizzi al PRG-PO sulle aree esistenti di completamento e su quelle per nuovi complessi insediativi circa una generale revisione qualitativa e quantitativa delle previsioni (indici, destinazioni, quantità e parametri al fine di ridurre l'edificazione e aumentare la permeabilità del suolo, la sostenibilità e la qualità dell'insediamento).

In generale tra "tagli" e "nuove perimetrazioni", la razionalizzazione delle previsioni ha portato nel PRG-PS ad un risparmio di suolo pari a ca. 5 ha, rispetto alla superficie delle previsioni del Programma di Fabbricazione previgente (**Tabella 1**)

Differenza tra le superfici perimetrare dal PRG-PS e le superfici esistenti nel Programma di Fabbricazione vigente al 13 novembre 1997

	Superfici PRG-PS (a.6)	3.397.332	mq
	Zonizzazione PdF (b.1)	3.444.629	mq
d.1	Differenza di superfici disponibile per altre classificazioni/previsioni del PRG-PS	-47.297	mq

Tabella 1. Differenza tra le superfici perimetrare dal PRG-PS e le superfici esistenti nel PdF vigente al 1997

10.1.3 Il dimensionamento del PRG

Al di là della situazione contingente del post sisma, che ha visto un leggero calo demografico degli abitanti e un calo più consistente degli abitanti temporanei/villeggianti/turisti, a fronte di una crescita che aveva caratterizzato, fino al 2016, l'ultimo decennio, il PRG-PS assume per il dimensionamento il riferimento principale della LR 1/2015, secondo la quale il possibile

PARTE QUARTA

incremento consentito dalla legge regionale è pari al 10% delle previsioni del PdF al 1997 (art.95 c.3 LR 1/2015), calcolato come di seguito anche con riferimento alla quantità di suolo oggetto delle zonizzazioni del PRG-PS.

Nella **Tabella 2** che segue si riportano i calcoli effettuati sulle Superfici del PRG-PS. Si sottolinea che le superfici interessate dalle Aree per l'emergenza del sisma 2016 destinate dal PRG-PS a funzioni di protezione civile non vengono computate nel dimensionamento (ai sensi della LR8/2018, art.10)

Superfici perimetrate nel PRG-PS 2019 e classificabili nel PRG-PO			
a.1	Centri storici	710.519	mq
<i>Insediato consolidato e da consolidare</i>			
a.2	prevalentemente residenziale	1.780.636	mq
a.3	prevalentemente per attività	565.677	mq
	di cui derivanti da Aree per l'Emergenza sisma 2016 destinate a riutilizzo per residenza o attività	94.621	mq
<i>Impianti</i>			
	Depuratore	6.198	
	Fitodepurazione	8.573	
	Cimiteri e relativi ampliamenti	48.920	
	Tiro a volo	1.759	
	Canile	3.617	
	Centro trasferimento rifiuti	18.282	
	Cave attive	65.007	
	ex Cava	110.189	
a.4	Totale impianti	262.545	mq
<i>Variante PdF (PIR-PUA di Castelluccio)</i>			
	zona A	52.745	
	zona B	11.616	
	zona C	4.985	
	zona D	8.609	
a.5	Totale PIR-PUA Castelluccio	77.955	mq
a.6	Totale	3.397.332	mq
a.00	Aree per l'Emergenza sisma 2016 destinate dal PRG-PS a funzioni di protezione civile (LR8/2018, art.10: non computate nel dimensionamento)		
		138.844	mq

Nella **Tabella 3.** qui di seguito si riporta il calcolo del totale delle previsioni del Programma di Fabbricazione, alla data del 1997 (valore al rigo **b1**). Su questa cifra viene calcolato il 10%, che rappresenta il limite massimo consentito dal TU della Regione Umbria (LR 1/2015, comma 2 lett. d) e art. 95 comma3) per l'incremento per PRG-PS (valore al rigo **c1**).

Calcolo previsioni in termini di superfici territoriali esistenti nello strumento urbanistico generale vigente alla data del 13 Novembre 1997

Programma di Fabbricazione, approvato con DPGR n. 888 del 27 agosto 1974 e n. 208 del 16 marzo 1976

	zone A	880.516	
	zone B	578.393	
	zone C	573.552	
	zone D	424.337	
	zone N	208.057	
	zone P	18.068	
	zone RS	84.406	
	zone S	487.292	
	zone V	21.126	
	zone ZC e ZRC	168.882	
b.1	Totale	3.444.629	mq

Limite del 10% delle superfici individuate dallo strumento urbanistico vigente 13/11/1997, entro il quale il PRG-PS deve contenere il consumo di suolo delle nuove previsioni

LR 1/2015, art. 21, comma 2 lettera g) e art. 95, comma 3

c.1	10% di b.1:	344.463	mq
------------	--------------------	----------------	----

Tabella 3. Superfici PRG-PS – Previsioni PdF al 1997 – Limite 10%: incremento per PRG-PS

A partire da questi riferimenti il PRG-PS completa il proprio dimensionamento riclassificando tutta la parte della superficie risultante dalla differenza tra le superfici perimetrate dal PRG-PS e le superfici esistenti nel PdF vigente al 1997 di cui alla precedente **Tabella 1** (valore **a6**).

Considera e computa le superfici delle Aree per l’Emergenza del sisma 2016 che non verranno utilizzate per Protezione civile, ma che saranno destinate a riutilizzo per residenza

PARTE QUARTA

o attività, mentre considera ma non computa le superficie di quelle Aree per l’Emergenza che verranno riutilizzate per funzioni di Protezione Civile (ai sensi della LR 8/52018).

Vengono inoltre individuate (al rigo **e.00**) le ZAUDI che, anch’esse, ai sensi della LR8/2018 non devono essere computate nel calcolo. (LR8/2018, art.10).

Il Piano strutturale destina il dimensionamento così stimato tra le proprie differenti previsioni:

- le Zone agricole utilizzabili per nuovi insediamenti, così come localizzate lungo i margini del Capoluogo e dell’insediamento per attività di Santa Scolastica, come delle principali Frazioni;
- le previsioni relative ad aree e spazi ricadenti nello Spazio rurale per le quali il PRG-PS stabilisce una specifica quota del dimensionamento (*per Ambito per l’allocazione di polo artigianale agroalimentare e per le Aree attrezzate o da attrezzare per la fruizione ludico-turistico-sportiva all’aria aperta*)

Il dimensionamento delle previsioni strutturali per le quali è possibile utilizzare nuovo suolo è riportato nelle Tabelle 4 e 5 che seguono:

Incremento previsto dal PRG-PS per le classificazioni che comportano consumo di suolo

Zone agricole utilizzabili per nuovi insediamenti (art. 21 comma 2 lettera g) LR 1/2015), per sottosistemi insediativi (cfr. Elab. PS.G9 Dotazioni territoriali e funzionali ed Elab. PS.3 Norme Tecniche di Attuazione, Parte Seconda, Titolo VI, Capo 4°, Art. 125)

Norcia Capoluogo

	1. Montedoro ovest	39.106	
	2. Vallecupa	6.032	
	3. Santa Scolastica - dotazioni	19.962	
	4. Santa Scolastica - est	29.584	
	5. Santa Scolastica - interclusa	14.104	
	6. Santa Scolastica - sudovest	26.754	
	7. Santa Scolastica - sudest	53.104	
	8. Cappuccini	28.300	
e.1.1	totale	216.946	mq

Valle Castroriana

	9. Campi basso	20.538	
e.1.2	totale	20.538	mq

Monte Cavogna

	10. Cortigno	3.784	
	11. Forsivo	3.602	
e.1.3	totale	7.386	mq

Valli del Sordo e del Corno

—

0

PARTE SECONDA

e.1.4	totale	0	mq
	Altopiano di Agriano		
	12. Agriano ovest	6.220	
	13. Agriano sud	18.641	
	14. Ospedaletto	4.145	
e.1.5	totale	29.006	mq
	Piana di Santa Scolastica		
	15. Frascaro est	3.640	
	16. Frascaro ovest	6.728	
e.1.6	totale	10.368	mq
	Valle del Pescia		
	17. Savelli nord	2.987	
	18. Savelli ovest	4.212	
	19. Savelli sud	16.550	
e.1.7	totale	23.749	mq
e.1	totale	307.993	mq

Tabella 4. Previsioni del PRG-PS che comportano utilizzo di suolo: ZAUNI

*Ambito per l'allocazione di polo artigianale agroalimentare
(cfr. Elab. PS.3 Norme Tecniche di Attuazione, Parte
Seconda, Titolo VI, Capo 4°, Art. 126)*

1. porzione sotto colle Vallaccone
2. porzione tra Popoli e Piediripa

e.2	Disponibilità massima del dimensionamento	20.000	mq
------------	---	--------	----

*Aree attrezzate o da attrezzare per la fruizione ludico-
turistico-sportiva all'aria aperta
(cfr. Elab. PS.3 Norme Tecniche di Attuazione, Parte
Seconda, Titolo II, Capo 4°, Art. 78)*

1. Forchetta di Ancarani (36.859 mq)
2. Castelluccio area camper (8.861 mq)
3. Area per rafting -Diga Nortosce (1.920 mq)
4. Area per rafting – Serravalle (10.881 mq)
5. Area per rafting – Biselli (6.864 mq)
6. Area per rafting – Caprareccia (13.388 mq)
7. Ville di Serravalle (2.955 mq)

e.3	Disponibilità massima del dimensionamento	30.000	mq
------------	---	--------	----

PARTE QUARTA

*Siti da valorizzare per la fruizione turistico sportiva
(cfr. Elab. PS.3 Norme Tecniche di Attuazione, Parte
Seconda, Titolo II, Capo 4°, Art. 79)*

e.4	Disponibilità massima del dimensionamento (Sito 2 – Vallaccone)	10.000	mq
------------	---	--------	----

Tabella 5. *Previsioni del PRG-PS che comportano utilizzo di suolo: Area per polo agroalimentare; Aree attrezzate o da attrezzare; Siti da valorizzare per la fruizione turistico-sportiva*

Il dimensionamento relativo alla **Tabella 5** sarà attribuito nel tempo, secondo la programmazione del Comune di Norcia, attraverso procedure concorrenziali selettive di proposte di soggetti interessati.

In sintesi la verifica del dimensionamento complessivo del PRG-PS, riportata nella **Tabella 6** di seguito illustrata, relativa alle *Verifiche e confronto del dimensionamento*, dimostra che il nuovo Piano strutturale, dal punto di vista delle superfici di suolo zonizzate e potenzialmente utilizzabili, risulta interessare una quantità di suolo inferiore a quella del PdF vigente al 1997 incrementata del proprio 10%.

Verifica dimensionamento rispetto ai limiti fissati dall'art. 95 comma 3 della LR 1/2015

	Incremento ammissibile fissato dall'art. 95 comma 3 della LR 1/2015 (c.1)	344.463	mq
	Incremento per ZAUNI previsto dal PRG-PS 2019 (e.1)	307.993	mq
f.1	Esito verifica (c.1 - e.1): riserva di incremento	36.470	mq

Dimensionamento per altre previsioni del PRG-PS

	Differenza di superfici disponibile per altre classificazioni/previsioni del PRG-PS (d.1)	-47.297	mq
	Incremento previsto per altre previsioni (e.2+e.3+e.4)	60.000	mq
g.1	Differenza da reperire nella riserva di incremento (f.1)	12.703	mq

	Riserva di incremento (f.1) ai sensi della LR 1/29015	36.470	mq
	Superfici per altre previsioni di PRG-PS (g.1) da reperire nella riserva di incremento	12.703	mq
g.2	Riserva di dimensionamento	23.767	mq

Verifica complessiva

h.1	Zonizzazione Programma di Fabbricazione (b.1)	3.444.629	mq
h.2	10% di h.1	344.463	mq
h.3	totale	3.789.092	mq
h.4	Superfici PRG-PS (a.6)	3.397.332	mq
h.5	Incremento per ZAUNI previsto dal PRG-PS 2019 (e.1)	307.993	mq
h.6	Incremento previsto per altre previsioni (e.2+e.3+e.4)	60.000	mq
h.7	totale	3.765.325	mq

< 3.789.092
Tabella 6. Verifiche e confronto del dimensionamento

10.2 La perequazione, le premialità e le compensazioni

“Nel linguaggio urbanistico si intende generalmente per perequazione quel principio la cui applicazione tende ad ottenere due effetti concomitanti e speculari: la giustizia distributiva nei confronti dei proprietari dei suoli chiamati ad usi urbani e la formazione, senza espropri e spese, di un patrimonio pubblico di aree a servizio della collettività” (S. Pompei, Il piano regolatore perequativo, Hoepli, Milano, 1998).

Il 10 giugno 2013 il Consiglio Regionale ha approvato la legge “Norme su perequazione, premialità e compensazione in materia di governo del territorio”, oggi confluite nel Testo Unico (Titolo II, Capo V, Sezione I della LR 1/2015), sancendo così la fine del pionierismo, e fornendo alle Amministrazioni e ai piani nuovi strumenti per migliorare l'efficacia delle proprie previsioni e per innalzare la qualità delle trasformazioni. La finalità dell'applicazione del principio della perequazione nella pianificazione urbanistica sono:

- l'equo trattamento della proprietà immobiliare di suoli ed edifici in analoghe condizioni (definibile anche perequazione orizzontale);
- l'incentivazione di un'equa partecipazione delle proprietà valorizzate dalle previsioni urbanistiche all'assunzione degli oneri necessari per assicurare qualità alla città in termini di dotazioni, infrastrutture e spazi per il miglioramento della qualità urbana e paesaggistico-ambientale (definibile anche perequazione verticale).

Il PRG-PS ha fatto proprie queste finalità: è perequato in quanto applica la perequazione orizzontale (equità tra proprietari); è perequativo in quanto applica la perequazione verticale (equità tra proprietari e Amministrazione comunale).

L'applicazione del principio della perequazione permea l'intero piano, ma la sua più chiara manifestazione si ha in particolare nelle tecniche con le quali si assicura negli interventi di riqualificazione e trasformazione la partecipazione volontaria alla formazione della “città pubblica”.

Da una parte ciò comporta che il PRG assicuri analogo trattamento -in termini di capacità edificatoria, destinazioni d'uso, oneri di cessione di suoli o monetari, ecc- alla proprietà di immobili (suoli ed edifici) in simili condizioni; dall'altra che lo stesso PRG preveda, attraverso premialità e compensazioni, la incentivazione del concorso al miglioramento della qualità urbana da parte delle proprietà beneficiarie delle scelte del Piano; in particolare quelle aventi ad oggetto trasformazioni significative sottoposte ad attuazione indiretta (Comparti).

Il concorso delle proprietà si concretizza, oltre che negli impegni relativi alla cessione dei suoli e alla realizzazione di opere di urbanizzazione previsti dalla legge, a fronte di premialità e compensazioni:

- nel versamento di un contributo straordinario per la realizzazione di opere ed interventi interni o esterni al Comparto non dovuti per legge;
- nella messa a disposizione dell'Amministrazione Comunale di superfici fondiarie e relativa capacità edificatoria all'interno dei comparti;
- per la allocazione di Edilizia Residenziale Pubblica e/o di Edilizia Sociale;
- per l'attivazione di politiche pubbliche diffuse basate sulla allocazione nei comparti di premialità e di compensazioni a terzi esterni al comparto (qualificazione e rivitalizzazione dei centri storici; rinnovo urbano; riduzione della vulnerabilità edilizia ed urbana; miglioramento della qualità ambientale, territoriale e degli insediamenti; acquisizione di immobili per la realizzazione di infrastrutture e dotazioni territoriali e funzionali della città pubblica; ecc.).

La premialità si esprime attraverso il riconoscimento di incrementi di quantità edificatorie, rispetto alle quantità attribuite sulla base di indici perequati come inerenti alla proprietà. La premialità può anche esprimersi attraverso l'introduzione di nuove destinazioni d'uso. La premialità si applica in sede urbanistica attuativa per mettere in condizione l'Amministrazione, con il contributo della proprietà privata, di attivare politiche diffuse di qualità urbana.

La premialità si applica anche in sede edilizia nel caso di interventi ad attuazione diretta o diretta condizionata ad atto d'obbligo, allo scopo di favorire la rigenerazione e la riqualificazione edilizia ed ambientale e la prevenzione sismica. Le quantità edificatorie di premialità nell'attuazione diretta/diretta condizionata sono utilizzate, secondo quanto stabilito dal PRG, in sito, ovvero sono trasferite nelle superfici fondiarie, messe a disposizione dell'Amministrazione all'interno dei Comparti.

La compensazione può assumere diversi significati:

- consiste nell'attribuire alla proprietà privata quantità edificatorie a fronte della cessione di immobili all'Amministrazione Comunale, ovvero della contribuzione alla realizzazione di opere pubbliche, da parte dei privati stessi.
- nei Comparti la compensazione destinata al consorzio dei proprietari può riguardare opere aggiuntive extrastandard, interne o esterne al Comparto.
- la compensazione a proprietà esterne ai Comparti può riguardare l'acquisizione, con il consenso della proprietà, di aree per standard in alternativa all'esproprio, ovvero la realizzazione in tutto o in parte di opere pubbliche. In ambedue i casi le compensazioni sono utilizzate, secondo quanto stabilito dal PRG, in sito ovvero trasferite nelle superfici fondiarie messe a disposizione dell'Amministrazione all'interno dei Comparti.

Il PRG-PS è costruito proprio secondo questa impostazione per poter utilizzare a pieno questi meccanismi. Per questo il piano, oltre a fornire una disciplina generale sulla perequazione, definisce gli indici territoriali perequati minimi da riconoscere alle proprietà (quantità edificatoria di base), distinti tra le diverse aree in funzione di differenti condizioni di stato di fatto e stato di diritto, e fissa il rapporto massimo percentuale tra le quantità edificatorie di base e il loro possibile incremento per premialità e compensazioni, elementi sulla base dei quali il PRG-PO definisce la disciplina delle trasformazioni più rilevanti.

11. La programmazione e la pianificazione operativa nel tempo delle previsioni

11.1 I criteri e le modalità di inserimento delle previsioni nel PRG-PO

Secondo la LR 1/2015 la formazione della Parte Operativa garantisce la disciplina delle parti di territorio per le quali il PRG-PS ha fornito indirizzi e direttive (insediamenti esistenti) e la definizione e attivazione delle previsioni di riqualificazione e trasformazione, che comportano l'impiego di modalità attuative indirette e, soprattutto, l'utilizzazione di porzioni di "zone agricole utilizzabili per nuovi insediamenti" per la formazione di nuovi insediamenti e, conseguentemente, di quote del dimensionamento in termini di suolo e di SUC.

Il PRG-PO può procedere a nuovi impegni di suolo a fini insediativi e infrastrutturali mettendo in campo alcune delle trasformazioni ad attuazione indiretta previste dal PRG-PS, secondo le Indicazioni di assetto per il PRG Parte Operativa e a seguito di considerazioni di priorità e di opportunità rispetto al perseguimento di obiettivi di interesse pubblico e specificatamente di

obiettivi di ricostruzione, di riduzione del rischio sismico, di ripresa delle attività urbane ordinarie dopo la fase dell'emergenza del sisma 2016, di rete (mobilità, ecologica e delle dotazioni; obiettivi sociali: ERS, dotazioni pubbliche e private), e/o di sostegno allo sviluppo delle attività economiche, nonché tra quelle proposte dai privati e selezionate attraverso procedure concorrenziali e competitive di evidenza pubblica. In quest'ultimo caso l'individuazione delle migliori condizioni per l'Amministrazione stessa è assicurata dal soddisfacimento di alcuni criteri generali e specifici (congruenza con le previsioni di PRG-PS, contenuti di interesse pubblico, garanzie di qualità urbanistico-architettonica, attendibilità del programma imprenditoriale sotteso alla proposta).

Un criterio sempre valido per l'attivazione di previsioni nel PRG-PO è evidentemente il collegamento con la programmazione delle opere pubbliche, per le quali le previsioni di piano costituiscono un importante supporto in termini di acquisizione delle aree e contribuzione parziale o totale delle stesse.

La selezione delle previsioni è anche verificata sotto il profilo del dimensionamento complessivo del PRG-PS, nonché di quello relativo al primo PRG-PO che dovrà prendere in considerazione un consumo di suolo non superiore al 60% di quanto previsto nel dimensionamento complessivo del PRG.

I successivi PRG-PO potranno attivare ed attuare previsioni corrispondenti ad un consumo di suolo preferibilmente non superiore al 20% di quanto previsto nel dimensionamento del PRG in aggiunta a quanto utilizzato in precedenza, anche attraverso forme di recupero di SUC non utilizzata.

Ogni successiva variante al PRG-PO dovrà poi considerare lo sviluppo attuato, in termini di consumi di suolo e di potenzialità edificatoria, ma altresì verificare il rispetto degli impegni progettuali dei promotori delle azioni del piano, valutando di conseguenza le attività da proporre sia in termini di nuovi suoli da attivare per le esigenze sociali intervenute, come anche il ripristino dei suoli agricoli la cui attuazione non si sia avviata per ragioni indipendenti dalla volontà dell'Amministrazione stessa.

11.2 La decadenza delle previsioni di trasformazione del PRG-PO

Il diretto collegamento tra perseguimento di obiettivi di interesse pubblico e impegno di quote del dimensionamento che si determina con l'inserimento di previsioni di trasformazione nel PRG-PO, comporta che lo stesso piano operativo definisca un termine di decadenza delle previsioni, per evitare che l'inerzia dei proprietari interessati da dette previsioni possa inficiare il raggiungimento di risultati in termini infrastrutturali, di dotazioni, di edilizia sociale, di riqualificazione urbana e ambientale; e, allo stesso tempo, che questa non attuazione determini una sorta di "congelamento" di quote del dimensionamento.

Il PRG-PO fissa un termine di decadenza delle previsioni, a partire dalla propria entrata in vigore, non superiore a cinque anni, entro il quale debbono essere sottoscritte le convenzioni urbanistiche relative ai Comparti di attuazione degli Ambiti attivati nella fase operativa. Nel caso di Ambiti ad attuazione indiretta a programmazione unitaria e definizione progressiva dei comparti, data la specifica finalità di questa modalità attuativa di consentire la realizzazione degli interventi nel tempo, il PRG-PO definisce un termine di decadenza delle relative previsioni non superiore di dieci anni.

In caso di decadenza L'Amministrazione comunale provvede, con variante al PRG-PO, all'inserimento di altre previsioni per quote di dimensionamento inferiori od equivalenti a quelle decadute.